

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— X LEGISLATURA ————

Doc. XXII-bis

n. 4

VOLUME QUARTO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO E SUE CONNESSIONI

(deliberazione 19 febbraio 1991)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI ACQUISITI DALLA COMMISSIONE

ROMA 1992

I N D I C E

Udienza del Banking Committee della Camera dei rappresentanti USA del 16 ottobre 1990

(Il resoconto dell'udienza è in 3 fascicoli. Sono riportate poi le memorie presentate dalle persone audite).

Primo fascicolo	pag.	5
Secondo fascicolo	"	97
Terzo fascicolo	"	175

MEMORIE

1) USA-IRAQI business forum	"	201
2) Dickerson (CCC)	"	211
3) Robert Charamella (Eximbank)	"	229
4) Allan I. Mendelowitz (GAO)	"	237
5) H. Terry Smith (FED Atlanta)	"	249
6) Pietro Lombardi (BNL Mew York)	"	269
7) William Taylor (FED)	"	277
8) Stephen R. Steinbrink (OCC=organismo federale di controllo sulle banche)	"	293
9) Janes E. Gilleran (Conferenza dei supervisori del sistema bancario statale)	"	301
10) Harris e Dunn (entrambi dello State Banking Department della Georgia)	"	319

APPUNTO PRESENTATO ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE DAL DR. VIERI TRAXLER, AMBASCIATORE ITALIANO PRESSO L'ONU (2 OTTOBRE 1991). Pag.331

ELENCO DI AZIENDE ITALIANE CHE AVREBBERO FORNITO MATERIALI PER IL PROGRAMMA MISSILISTICO IRACHENO.(L'elenco è stato acquisito dalla Rappresentanza permanente d'Italia all'ONU presso la Commissione Ekeus). Pag. 363

MEMORIA DEL PROF. COLOMBO, PRESIDENTE DELL'ENEA, CONSEGNATA IN DATA 22 OTTOBRE 1991. Pag. 369

DOCUMENTO DEPOSITATO DAL PRESIDENTE GONZALEZ, FORNITO ALLA COMMISSIONE DAL MINISTERO DEGLI ESTERI. Pag. 395

DOCUMENTAZIONE MANDATA DALL'ENEA IN DATA 9 DICEMBRE 1991.Pag. 417

COMUNICAZIONE DI EKEUS (Capo Missione ONU Iraq) TRASMESSA ATTRAVERSO IL MINISTERO DEGLI ESTERI (7 NOVEMBRE 1991). Pag. 425

LETTERA DELLA MISSIONE ITALIANA PRESSO L'ONU (New York) DEL 20 DICEMBRE 1991. Pag. 431

COMUNICAZIONE DEL COLONNELLO ENGLUND, DELLA COMMISSIONE ISPETTORI ONU PER IL DISARMO DELL'IRAQ (8 gennaio 1992). Pag. 435

COMUNICAZIONE DELL'ING. VENDITTI, DELL'ENEA, DEL 14 GENNAIO 1992, SUI RISULTATI DI UNA ISPEZIONE DELL'AIEA ALLE INSTALLAZIONI ATOMICHE IRACHENE. Pag. 439

RAPPORTO RELATIVO ALLA VIII MISSIONE ISPETTIVA ONU/AIEA IN IRAQ. TRASMESSO DALL'ENEA IL 22 GENNAIO 1992. Pag. 445

COMUNICAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE AIEA, IN DATA 24 FEBBRAIO 1992. Pag. 489

Udienza del Banking Committee della Camera dei

rappresentanti USA del 16 ottobre 1990

Primo fascicolo

12
①

AUDIZIONE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER
GLI AFFARI BANCARI, FINANZIARI E METROPOLITANI

OGGETTO: BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

PRESIEDUTA DA: DEPUTATO HENRY GONZALES

GRUPPO DI ESPERTI 1:
POLITICA ESTERA USA VERSO L'IRAQ ED IL CASO BNL

TESTIMONI:

MARSHALL WILEY, US-IRAQ BUSINESS FORUM

F. PAUL DICKERSON, SERVIZIO ESTERO AGRICOLTURA, USDA

ROBERT CHARAMELLA, DIVISIONE ASSICURAZIONI,
US EXPORT-IMPORT BANK

ALLAN MENDELOWITZ,
DIVISIONE SICUREZZA NAZIONALE ED AFFARI INTERNAZIONALI,
GENERAL ACCOUNTING OFFICE

2128 RAYBURN HOUSE OFFICE BUILDING

MARTEDI 16 OTTOBRE 1990

PRES. GONZALEZ: Per favore, la Commissione arrivi all'ordine del giorno. Questa mattina, come del resto tutta la settimana, l'attività sarà molto frenetica, poiché il Parlamento è in seduta e probabilmente ci saranno votazioni su appello.

La Commissione Bancaria si riunisce oggi per ascoltare testimonianze riguardanti lo scandalo, o quello che è nel frattempo diventato uno scandalo, della filiale o agenzia di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro. E' un caso

sensazionale, alla luce dei recenti avvenimenti, in cui ex dipendenti dell'agenzia, attraverso la BNL, hanno approvato circa \$ 3 miliardi per quelli che si sono rivelati prestiti o lettere di credito, segreti e non autorizzati, all'Iraq. Solo \$ 67 milioni di tale importo sono stati comunicati agli organi normativi dello Stato e federali. La BNL di Atlanta ha anche omesso di registrare f 1,8 miliardi di denaro rastrellato sui mercati monetari internazionali per sostenere i prestiti occulti.

La stampa ed il Governo italiano hanno collegato il finanziamento della BNL a società che vendevano armamenti all'Iraq negli ultimi anni. Fino a questo momento, questa Commissione non ha alcuna prova di tale asserzione e non indirizziamo le nostre indagini conoscitive in tale direzione, poiché il nostro scopo legislativo primario, l'unico ed esclusivo motivo delle audizioni, il problema di questa Commissione, nonché l'esercizio dei suoi compiti normativi - cioè di vigilanza - è una questione di proposte di emendamento rispetto alla evidente inadeguatezza del sistema normativo nel nostro Paese.

Ma come minimo, i prestiti occulti sopra citati hanno incrementato la capacità di credito dell'Iraq e gli hanno consentito di spendere la sua scarsa valuta pesante nell'acquisto di armamenti sofisticati che ora, Dio non voglia, e preghiamo che non avvenga, minacciano i nostri stessi eserciti.

Volevo dire questo, che personalmente fin dall'inizio, in Agosto, sono stato molto critico verso le decisioni del Presidente. Non è stato facile per me, poiché ho una personale simpatia ed un grande rispetto per il Presidente, ma sono stato molto preoccupato, e lo sono tuttora, e faccio appello ai capi della Camera dei Deputati affinché si uniscano ai capi del Senato e richiedano una seduta del Congresso ed esercitino i loro compiti congressuali e costituzionali.

La mia obiezione è che il Presidente è, ed ha continuato ad agire, al di fuori.... in modo incostituzionale e certamente in violazione delle stesse leggi che il Congresso ha approvato appena nel 1974. Questa è la mia posizione personale, e come si è visto in seguito, non condivisa da altri. Ma ormai il dado è tratto e naturalmente, in retrospettiva, questo caso conferisce un alone di sensazionalismo e di tragedia a ciò che, a quell'epoca, era più o meno una politica o una attività bancaria corrente.

Il caso della BNL è un esempio da manuale del fallimento normativo. E questo è ciò che ci preoccupa. Gli organi normativi degli Stati e federali non solo hanno mancato di vigilare adeguatamente sulla BNL, ma ancora insistono di non aver alcuna colpa per non avere scoperto questa frode massiccia. L'affare della BNL solleva diversi problemi più ampi: innanzi tutto l'adeguatezza della capacità di disciplina e di vigilanza sulle filiali ed agenzie di banche

straniere negli USA. [Istituti come la BNL gestiscono attivi di oltre \$ 575 miliardi negli Stati Uniti in questo momento] ed oltre 7,5 miliardi (di dollari) delle loro esposizioni sono garantiti dalla FDIC. Ora, qualsiasi americano che viene a sapere questo, resta disorientato, proprio come nel caso degli altri avvenimenti di cui siamo stati testimoni negli ultimi anni e che purtroppo sono andati a detrimento dell'interesse nazionale.

E con questo potenziale non c'è nessuno in questo Paese - ente normativo, membro del Congresso o funzionario di organo esecutivo - che possa affermare che in questo stesso momento non stiano avvenendo attività analoghe, poiché questa enorme massa di denaro nel nostro paese, negli Stati Uniti, esiste senza normative, senza vigilanza, senza controlli riguardo agli intenti e agli scopi, diversamente dagli altri paesi. La maggior parte dei paesi dispone di organi, enti, consigli, uffici di sorveglianza. Noi no.

Il quadro normativo che disciplina le filiali ed agenzie delle banche straniere è espresso nella Legge Bancaria Internazionale (International Banking Act) del 1978. Permettetemi di dire ai miei colleghi presenti che tale Legge è scaturita dalle indagini conoscitive del 1975 e che in quell'occasione sono riuscito a far venire il Presidente della Commissione di allora alla mia città natale di San Antonio. In un'indagine di due giorni sono riuscito a fargli toccare con mano l'assenza di legislazione relativa

alle transazioni internazionali e la imputabilità non solo di singoli individui nel settore bancario, ma anche di istituzioni federali...

E così la Legge del 1978, tre anni dopo, .. in realtà è stata frammentaria e in realtà mirante... si può quasi affermare che abbia incrementato il flusso monetario internazionale in questo continente. Ora, naturalmente, vi sono una quantità di situazioni irrisolte. [La Commissione sulle Banche è molto preoccupata che l'attuale accordo di suddivisione tra gli organi normativi bancari degli Stati e federali sia inadeguata ad assicurare una corretta vigilanza su tali istituti. Questo certamente è avvenuto nel caso BNL. E' evidente la necessità di una profonda revisione della Legge Bancaria Internazionale.]

L'affare BNL solleva anche il problema se dobbiamo consentire o meno agli istituti finanziari stranieri con sede negli USA di essere utilizzati come canali e strumenti di politica estera. E' ora che la Commissione vada a scavare nelle intenzioni delle banche straniere, specialmente in quelle in possesso di governi stranieri e nel ruolo che queste svolgono nella nostra economia.

Dovremo chiedere a noi stessi, anche se ciò non è avvenuto nel caso della BNL, se dobbiamo permettere tale situazione, e cioè di portare avanti delle politiche attraverso il nostro sistema bancario; specialmente se esse sono contrarie

- al momento o in ogni momento successivo - alla nostra politica. Dobbiamo permettere ad una banca o banche straniere che sono sottoscritte da contribuenti stranieri, di competere testa a testa con le nostre banche possedute da capitali private?

Queste sono le domande che stanno agitando le menti di molti membri del Congresso, dentro e fuori questa Commissione. Dobbiamo chiederci se è giusto che una banca posseduta da un governo straniero porti via affari e posti di lavoro alle nostre banche nazionali a capitale privato. Forse è ora di istituire un organo di selezione federale che gestisca più attentamente la presenza delle banche straniere negli Stati Uniti. Tale organo di selezione potrebbe vagliare le richieste di ingresso delle banche straniere negli Stati Uniti e vigilare su di esse per assicurarsi che non siano impegnate in attività di politica estera.

Esistono diversi motivi importanti perché è avvenuto il caso BNL. Innanzitutto la BNL era un'organizzazione gestita in modo pietoso. Un rapporto di revisione contabile interna di 75 pagine sulla BNL-Atlanta, effettuato un anno prima che scoppiasse lo scandalo, fornisce una chiara immagine di una organizzazione che sfuggiva al controllo. Tale revisione contabile interna affermava, cito testualmente: "Sulla base dei risultati della revisione contabile, è stato constatato che le operazioni, le registrazioni contabili ed i controlli interni dell'agenzia di Atlanta necessitano di miglioramenti nella maggior parte dei settori". Fine della citazione.

Il rapporto di revisione contabile interna prosegue dicendo, e cito di nuovo: "La preparazione dei dati di registrazione ed il loro flusso ed immissione nei sistemi esistenti non è conforme alle esistenti pratiche e procedure della BNL e, come tale, è mancante di corrette procedure e controlli." Fine della citazione.

Così, alla fine, sono stati colpiti non soltanto gli affari della banca, ma soprattutto, attraverso il governo, gli interessi nazionali italiani - e naturalmente in maniera negativa. Ciò che è peggio nei risultati della revisione contabile, è che la BNL ha nascosto tali risultati agli organi normativi dello Stato e federali.

Nel corso di un controllo della BNL, lo Stato della Georgia ha chiesto una copia del rapporto di revisione interna. La direzione della BNL di Atlanta ha mentito agli ispettori della Georgia, affermando che il rapporto era ancora in fase di elaborazione e che non era disponibile. Gli ispettori dello Stato della Georgia non hanno mai insistito per ottenere una copia di tale rapporto. Essi non hanno neppure effettuato il loro controllo complessivo della BNL.

Lo Stato della Georgia ha steso un rapporto positivo sul suo controllo della BNL. Il Consiglio della Federal Reserve, che ha il compito primario di assicurare che i controlli da parte dello Stato siano adeguati, non ha fatto nulla per assicurarsi che la Georgia avesse fatto un buon lavoro. La Federal Reserve ha dedicato solo qualche ora al rapporto di revisione sulla BNL.

Per colmo d'ironia, non molto tempo dopo il controllo, il direttore della filiale di Atlanta ha firmato un accordo con l'Iraq per un prestito non autorizzato di \$ 1,1 miliardi. Evidentemente, le persone della BNL erano convinte che gli ispettori non li avrebbero scoperti e che la direzione della BNL non se ne sarebbe accorta e non li avrebbe fermati.

Questa indagine conoscitiva viene quindi effettuata per far conoscere ai membri della Commissione una scappatoia nel codice penale che permette oggi a dipendenti di filiali ed agenzie di banche straniere di sottrarsi ad un'imputazione federale per furto bancario, frode, malversazione, storno illecito di fondi e corruzione. La Federal Reserve ci ha chiesto di chiudere tale scappatoia ed è indispensabile che i membri di questa Commissione comprendano a fondo il motivo di questa richiesta legislativa.

E con questo diamo la parola al Signor Wylie.

SIG. WYLIE: La ringrazio. Signor Presidente, questa è la nostra seconda audizione sulle attività della filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro. Le testimonianze della settimana passata ci hanno dato una buona visione generale delle linee di credito non registrate concesse dalla BNL di Atlanta. E la concessione di un credito non autorizzato per oltre \$ 2,8 miliardi all'Iraq solleva diversi importanti problemi.

In quale misura la direzione di New York e Roma sapeva ed approvava l'ufficio di Atlanta - le azioni dell'ufficio di Atlanta? In quale misura il governo italiano era a conoscenza del coinvolgimento della banca con l'Iraq? E in quale modo il Governo dovrebbe disciplinare e vigilare sulle banche a capitale straniero che operano negli Stati Uniti? Lei ha parlato di questo e credo che avremo bisogno di essere assistiti per sapere come procedere, ad esempio per quanto riguarda gli emendamenti legislativi di disciplina sulle attività delle banche a capitale straniero.

Mi fa piacere che oggi compariranno davanti a noi i rappresentanti degli organi di vigilanza degli Stati e federali connessi con questo caso. Sentiremo anche un rappresentante della BNL. Signor Presidente, la ringrazio per questa indagine conoscitiva e resto in attesa di ascoltare le testimonianze. Molte grazie.

Sig. GONZALES: Grazie di nuovo Sig. Wylie.

Il Sig. Annunzio che è il principale membro della maggioranza in questa Commissione ed è il presidente della Sottocommissione sugli istituti finanziari e la vigilanza, è - è stato attivo nell'attuale legislazione. Ho il piacere di presentare il sig. Annunzio.

FRANK ANNUNZIO: Grazie Signor Presidente. Volevo congratularmi con Lei per aver indetto questa indagine conoscitiva sulla Banca Nazionale del Lavoro e sulle sue dubbie pratiche di credito.

Con la International Banking Act del 1978, gli Stati Uniti hanno stabilito una politica di equiparamento delle normative bancarie nazionali. Alle banche straniere è stato essenzialmente consentito di fare ciò che fanno le banche degli Stati Uniti.

Oggi, una banca straniera ha gravemente abusato di tale privilegio. Una piccola agenzia di Atlanta di una delle più grandi banche del mondo ha concesso prestiti segreti non autorizzati per circa \$ 2,9 miliardi all'ultimo dei Paesi a cui avrebbe dovuto farlo, l'Iraq. Sono scandalizzato di tale abuso dei privilegi concessi ad una banca straniera e della mancanza di vigilanza da parte degli organi competenti. Tanto più che i prestiti e le lettere di credito sono state concesse all'Iraq, un paese che è accusato di aver utilizzato tale denaro per costruire armamenti e strutture belliche acquistando tecnologia occidentale. Queste armi possono essere usate contro le nostre truppe nel Golfo Persico.

Vi sono quattro problemi da risolvere. In primo luogo, come ha potuto una piccola agenzia sfidare gli uffici della casa madre a New York e a Roma e prestare miliardi di dollari senza la loro conoscenza? In caso affermativo, come è avvenuto questo? Oppure la banca madre era a conoscenza e ha fatto finta di non vedere le transazioni illegali?

In secondo luogo, dove erano i nostri organi di vigilanza durante tutto questo? Come ha potuto un'agenzia con una

manciata di dipendenti nascondere prestiti di quasi 3 miliardi di dollari agli ispettori dell'Ufficio di Controllo sui Cambi, della Federal Reserve e dello Stato della Georgia? Questi organi, evidentemente, non avevano idea che la BNL stesse violando la legge.

Terzo, come è riuscito il governo USA a garantire i prestiti e le lettere di credito all'Iraq attraverso la Commodities Credit Corporation? Non si può pensare che il Governo degli Stati Uniti finanzi armamenti e spedizioni di armi ad un paese che... con il quale possiamo entrare in guerra da un giorno all'altro.

La BNL è di proprietà in gran parte del Governo italiano. Ciò solleva i problemi della concorrenzialità e della responsabilità. Possono banche USA a capitale privato competere contro banche in possesso di governi stranieri, anche se alcuni dei dipendenti della banca sono stati licenziati e sono soggetti ad indagini istruttorie negli Stati Uniti?

Vi è il problema della responsabilità del governo italiano. Sebbene il Parlamento italiano abbia svolto una indagine conoscitiva su questo caso e si prevede che le indagini in Italia proseguano, gli Stati Uniti devono continuare nelle loro proprie indagini. Non si tratta qui soltanto di aver perso una manciata di dollari; per i nostri soldati è una questione di vita o di morte. Dobbiamo andare a fondo di questo problema.

Di nuovo mi congratulo con Lei, signor Presidente, per aver dato avvio all'indagine con queste audizioni.

SIG. GONZALES: Grazie, Presidente Annunzio

Sig Hubbard?

SIG. HUBBARD: Grazie Signor Presidente. Sarò molto breve, innanzi tutto per congratularmi con Lei per questa indagine relativa alla BNL e alle sue dubbie pratiche, e per dare il benvenuto ai nostri testimoni di questo gruppo di esperti e degli altri gruppi che seguiranno. Questo è tutto, grazie.

SIG. GONZALES: Grazie.

Sig. Barnard, nessuna dichiarazione?

Sig. Schumer.

- SIG: SCHUMER: Grazie, Sig. Presidente. Anche io vorrei ringraziarla per aver dato vita a quest'indagine. Come Lei sa, mi sono interessato a questo problema, in particolare per quanto riguarda i nostri programmi di esportazioni agricole, per un lungo periodo.

Dal 1983, quando l'Iraq ha cominciato a partecipare ai programmi di garanzie di esportazione del Commodities Credit Corporation, il Governo degli USA ha concesso all'Iraq quasi \$ 5 miliardi di prestiti, apparentemente allo scopo di esportare prodotti agricoli in Iraq.

Ed oggi, in cui siamo una nazione in cui 200.000 dei suoi soldati stanno fronteggiando la macchina bellica assetata di

sangue irachena, e migliaia di suoi cittadini vengono tenuti in ostaggio da uno spietato dittatore, questi otto anni di generosità degli Stati Uniti appaiono scandalosi, pressoché incomprensibili. In effetti, abbiamo regalato miliardi di dollari, a piene mani, che hanno consentito a Saddam Hussein di creare una potente nazione che oggi ci sfida.

X

E tutto questo avrebbe potuto essere effettuato molto più facilmente. Il Governo USA avrebbe potuto semplicemente chiedere a Saddam Hussein che armi desiderava, ordinargliele presso una fabbrica, pagare la fattura e spedirgliele, franco destinazione, direttamente in Iraq. Se gli Stati Uniti non possono fare a meno di agire stupidamente, almeno dovrebbero farlo in modo semplice.

Ed ora che siamo alla guerra con l'Iraq, i contribuenti USA riceveranno probabilmente un conto di oltre 2 miliardi di dollari per garanzie su prestiti non rimborsati che noi abbiamo così generosamente concesso all'Iraq. Avremo dovuto pensarci prima. Tuttavia, a causa della miope convergenza di interessi di politica estera e di politica agricola, ogni anno a partire dal 1983 in poi, è stato permesso all'Iraq di scavare sempre più profondamente nelle tasche dei contribuenti americani, fino al punto che quest'anno l'Iraq è stato autorizzato a ricevere garanzie di esportazione di \$ 1 miliardo, più di un quinto delle garanzie totali disponibili in questo programma.

Essi sono stati incoraggiati. - L'Iraq è stato incoraggiato - dal Dipartimento dell'Agricoltura e dal Dipartimento di Stato a prendere di più, ancora di più e sempre di più tra i fondi di questi programmi. E' stato incoraggiato nonostante che il suo presidente impazzito sostenesse il terrorismo in tutto il mondo, nonostante il fatto che uccidesse, sgozzasse e gassificasse la sua stessa gente e nonostante il fatto che violasse in modo abissale i diritti umani.

Lo scandalo della BNL che ci troviamo ad esaminare oggi è solo l'inevitabile risultato di questo Programma di garanzie di credito all'esportazione, malamente gestito e ancora peggio concepito. Con l'assistenza del General Accounting Office ho studiato attentamente per molti anni questi programmi in generale ed ora in particolare il caso della BNL, pensando alle riforme.

Proprio lo scorso agosto ho chiesto al GAO di esaminare tutta l'assistenza agricola degli USA all'Iraq negli ultimi 10 anni ed il ruolo svolto dalle agenzie del governo nel promuovere ed incoraggiare le relazioni USA-Iraq, ... l'assistenza agricola degli USA all'Iraq. Il GAO sta facendo uno studio approfondito e spera di completarlo entro due o tre settimane. I risultati promettono di essere estremamente rivelatori.

Nel Giugno 1988, dietro mia richiesta, il GAO ha completato uno studio sulla gestione ed il funzionamento del programma di garanzie di esportazione. Ed io chiedo che i risultati di questo studio siano acquisiti agli atti, poiché essi dimostrano che il GAO ha detto loro cosa dovevano fare e loro semplicemente non l'hanno fatto. Non gliene importava nulla della politica estera, non gliene importava nulla degli interessi degli Stati Uniti, l'unica cosa che volevano era di vendere prodotti agricoli a chiunque li volesse comprare e neppure era importante se venivano pagati o meno.

X

A Gennaio di quest'anno ho chiesto al GAO di studiare il caso della BNL per valutare l'esposizione degli USA e quale ruolo ha svolto nello scandalo la cattiva gestione del FAS, e tale studio è ancora in corso.

Signor Presidente, vorrei ringraziare il GAO per il suo lavoro. Grazie a tale lavoro sono state avviate delle iniziative presso il FAS per migliorare i programmi e la loro gestione. Il Progetto di legge sulle tenute agricole (Farm Bill) di quest'anno ha aggiunto alcune necessarie riforme normative che dovrebbero risolvere qualche problema. In generale, tuttavia, [ritengo che i programmi di credito all'esportazione siano stati un cattivo affare per i contribuenti USA.] Con l'aiuto della Commissione, spero di continuare a tenerli sotto controllo.

Ringrazio il Presidente.

SIG. GONZALES: I nostri testimoni di oggi sono il Sig. Stephen R. Steinbrink, Capo del Servizio Banche Multinazionali dell'Ufficio di Controllo sui Cambi; Sig. Paul Fritts, direttore della Divisione della vigilanza bancaria, Federal Deposit Insurance Corporation; Sig. James Gilleran, Sovrintendente degli Affari Bancari, Dipartimento bancario dello Stato della California, come rappresentante della Conferenza dei Governatori delle Banche degli Stati.

Signori, vi ringrazio della vostra attenzione.

E... bene, vediamo (parla fuori dal microfono con il Sig. Schumer per un evidente errore nelle presentazioni dei gruppi di esperti). Bene, sto leggendo quello che Lei mi ha dato. (Continua a parlare fuori dal microfono). Sì, ma questo è quello che Lei mi ha dato. Va bene.

Gruppo di esperti 1, relativo alla politica USA verso l'Iraq e al collegamento con la BNL. Abbiamo qui il Sig. Marshall Wiley, Presidente dell'US-Iraq Business Forum; Sig. F. Paul Dickerson, Direttore Generale Commerciale ed Vice-Amministratore per i crediti all'esportazione, del Servizio Estero Agricoltura del Ministero Federale dell'Agricoltura; Sig. Robert Charamella, Vice presidente, Divisione Assicurazioni della US Import-Export Bank; e il Sig. Allan I. Mendelowitz, nostro vecchio amico, Direttore del settore Commercio internazionale, Energia e Finanza della Divisione Sicurezza Nazionale ed Affari internazionali del US General Accounting Office o GAO.

10

Signori, vi ringrazio e vorrei chiedere se qualcuno di voi ha problemi di tempo, aerei da prendere o appuntamenti da rispettare. In caso contrario e se non vi sono obiezioni, vi ascolteremo nell'ordine in cui vi ho presentato. Iniziamo con il Sig. Wiley.

SIG. WILEY: La ringrazio signor Presidente. Il US-Iraq Business Forum è una associazione commerciale di imprenditori degli Stati Uniti con il comune interesse di fare affari con l'Iraq. E' un organismo giuridico senza scopo di lucro esente da tasse organizzato ai sensi dell'Art. 501 (c) (6) del Codice Fiscale. Nel Luglio 1990 erano associate 75 società, incluse alcune tra le più grandi società americane. Il Consiglio di Amministrazione comprendeva rappresentanti della Mobil, Amoco, Westinghouse, General Motors, Caterpillar e la Citibank del Texas.

Il Forum è sostenuto esclusivamente da versamenti dei suoi membri. Esso non ha mai ricevuto soldi dal Governo iracheno, da società irachene né da singoli iracheni.

Il Forum è stato costituito nel 1985 allo scopo di promuovere le esportazioni degli Stati Uniti in Iraq. Esso ha organizzato una missione commerciale in Iraq, ha organizzato ricevimento per i funzionari iracheni in visita a cui sono stati invitati i rappresentanti delle ditte associate, ha assistito le società nell'ottenimento dei visti e dei necessari contatti commerciali in Iraq e ha svolto seminari sullo svolgimento degli affari in Iraq.



Ha pubblicato un bollettino trimestrale ed altre informazioni sull'Iraq da distribuire alle ditte associate. Le quote di associazioni erano di \$ 5.000 l'anno per le grandi società e \$ 2.500 l'anno per quelle più piccole. Un elenco delle ditte associate fino al Luglio 1990 è a disposizione.

Il Forum ha sospeso tutte le attività relative alla promozione del commercio con l'Iraq il 2 agosto 1990. Vorrei aggiungere che nel frattempo il Forum ha sospeso tutte le sue attività ed è entrato in uno stato di totale inattività.

Il commercio tra gli Stati Uniti e l'Iraq è aumentato costantemente dal momento del ripristino delle relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti e l'Iraq nel 1984. Il principale impedimento alle esportazioni verso l'Iraq era stato la mancanza di liquidità sofferta dall'Iraq a seguito della guerra degli otto anni con l'Iran.

Nel 1988 gli Iracheni hanno previsto di poter ripianare il debito creato con la guerra in sette o otto anni e poi di poter ritornare alla precedente prassi di pagare in contanti tutte le importazioni. Nel frattempo hanno chiesto termini di credito di due anni sulla maggior parte delle loro importazioni. Per l'Iraq diventava sempre più difficile reperire il credito dalle banche private e le esportazioni verso l'Iraq, per motivi pratici, erano limitate alle

transazioni che potevano godere delle Garanzie di Credito all'Esportazione governative, o alle relativamente scarse merci con elevata priorità per le quali gli Iracheni erano disposti a pagare in contanti.

A lungo termine, l'Iraq sembrava essere un eccellente futuro mercato per gli Stati Uniti. Il regime aveva ambiziosi piani per lo sviluppo economico e teneva in grande considerazione la tecnologia ed i beni fondamentali degli Stati Uniti. L'Irak dispone delle risorse naturali necessarie per un equilibrato sviluppo dell'industria e dell'agricoltura. E' anche al secondo posto per le più grandi riserve di greggio nel Medio Oriente, che avrebbe potuto fornire il capitale necessario per finanziare i suoi piani di sviluppo.

Nel 1989 circa i due terzi delle esportazioni USA verso l'Iraq erano costituite da prodotti agricoli. Il restante terzo comprendeva una varietà di beni di consumo e di beni primari come prodotti farmaceutici, materiali da costruzione, ricambi automobilistici, condutture idriche. I prodotti agricoli erano finanziati con i programmi di garanzia al credito della Commodity Credit Corporation del Ministero dell'Agricoltura.

Inoltre, l'Associazione per l'Assicurazione del Credito all'Estero (FCIA) della Import-Export Bank ha fornito una linea di \$ 200 milioni di assicurazione sul credito a breve termine per le esportazioni in Iraq. L'assicurazione sul credito della FCIA era limitato ai crediti di un anno o

meno. In relativamente pochi casi, le società di esportazione hanno accettato termini di pagamento più lunghi di uno o due anni a loro spese. Vi erano anche alcune scarse transazioni finanziate da banche europee senza garanzie di credito ma a tassi di interesse molto elevati. Pochissime banche degli Stati Uniti erano disposte a confermare le lettere di credito dell'Iraq o a concedere crediti all'Iraq senza garanzie. Alcuni beni prioritari venivano acquistati dall'Iraq in contanti.

La comunità commerciale e finanziaria considerava l'Iraq un partner commerciale potenzialmente importante per gli Stati Uniti. Il sistema bancario dell'Iraq e la sua prassi di pagamento erano considerate eccellenti prima della guerra con l'Iran. Dopo l'inizio della guerra nel 1980, l'Iraq dapprima ha attinto alle sue notevoli riserve, ma verso il 1982 sono cominciati a subentrare problemi di pagamento. Questi si acuirono nel 1985 quando il prezzo del greggio improvvisamente diminuì. In quel momento l'Iraq negoziò una serie di accordi bilaterali di riconversione dei debiti con alcuni paesi, ma si rifiutò di affrontare un accordo di riconversione multilaterale, apparentemente nella convinzione di avere una maggiore forza contrattuale nei negoziati bilaterali. L'ambiente bancario internazionale, tuttavia, considerò il comportamento dell'Iraq come una discriminazione tra creditori e per l'Iraq su sempre più difficile reperire crediti nelle banche private.

Il governo dell'Iraq, da parte sua, riteneva che il mondo occidentale non apprezzasse a sufficienza i dispendiosi sforzi iracheni per tenere sotto controllo l'aggressione iraniana nelle zone ricche di petrolio della parte occidentale del Golfo. Essi ritenevano di poter ottenere i crediti garantiti dal governo che, insieme ai sostanziali ricavi dall'esportazione del petrolio, avrebbero fornito loro abbastanza valuta estera per consentir loro di superare l'impasse di liquidità senza una rinegoziazione multilaterale.

Gli iracheni non hanno mai fornito cifre ufficiali sul loro debito, che tuttavia è stato valutato intorno agli \$ 80 miliardi, di cui circa 35 miliardi (di dollari) in forma di debiti in valuta pesante con i partners commerciali in Europa, Asia e Stati Uniti, che devono essere restituiti. Il bilancio è un debito in valuta debole con gli Stati arabi esportatori di petrolio a seguito dei prestiti che la maggior parte degli analisti ritiene che vengano considerati da entrambi le parti come finanziamenti de facto che non verranno mai restituiti.

Nel 1990 la situazione di liquidità dell'Iraq è peggiorata, mentre i prezzi del petrolio diminuivano ed i governi occidentali erano sempre più riluttanti a concedere garanzie sui crediti per i prestiti all'Iraq. I dirigenti dell'Iraq evidentemente hanno cominciato a credere che il credito fosse... che il Kuwait stesse cospirando con gli Stati Uniti

ed altri governi occidentali per danneggiare l'economia dell'Iraq. Essi non riuscivano a capire perché un paese ricco come il Kuwait potesse aumentare la sua quota OPEC ed abbassare il prezzo del petrolio se non per un intento ostile verso l'Iraq.

La decisione USA di sospendere l'emissione di garanzie di crediti sulle esportazioni agricole per l'Iraq nel Gennaio 1990 probabilmente ha confermato i loro sospetti di una cospirazione ostile, e tali sospetti hanno probabilmente costituito uno dei fattori della loro decisione finale di invadere il Kuwait.

Il Governo iracheno ha proibito gli investimenti stranieri in Iraq eccetto che per i cittadini degli altri paesi arabi. Durante gli ultimi due o tre anni i funzionari del governo iracheno hanno indicato che erano possibili eccezioni a tale legge, con una valutazione caso per caso, per eventuali joint ventures con ditte americane. Per quanto è a mia conoscenza, nessuna joint venture è mai stata costituita.

Alcune società americane possono avere ancora in Iraq macchinari o equipaggiamenti che sono stati inviati per eseguire progetti chiavi in mano o progetti edilizi. Non vi sono tuttavia investimenti mobiliari americani di qualche importanza in Iraq.

A mio avviso, la politica commerciale del governo USA verso l'Iraq prima dell'invasione del Kuwait è stata improntata alla prudenza. Non abbiamo dato aiuti stranieri all'Iraq, né abbiamo venduto all'Iraq armamenti o munizioni durante tutto il periodo della guerra con l'Iran, neppure in quei periodi in cui pareva che l'Iran potesse vincere la guerra. I nostri programmi di Commodity Credit Corporation ed Export-Import Bank avevano l'intento di aiutare gli esportatori americani a raggiungere un importante mercato. Essi non erano intesi come aiuto all'Iraq.

I patrimoni degli iracheni negli USA e nella maggior parte degli altri paesi sono stati ora congelati e l'Iraq, a sua volta, ha sospeso i pagamenti del suo debito con l'estero. Il governo USA avrà ora bisogno di rientrare nelle sue garanzie di credito, ma è ancora possibile che una risoluzione della crisi del Golfo porterà a negoziati e ad una sistemazione di reciproca soddisfazione di tali debiti.

Tuttavia, una volta risolta l'attuale crisi, l'Iraq riemergerà come importante fattore economico nel Medio Oriente. L'Iraq ha la terra, l'acqua, le risorse e le infrastrutture necessarie per un rapido sviluppo, ed ha le riserve di petrolio per pagare i conti. La popolazione è relativamente bene istruita e gli iracheni hanno molta stima per la tecnologia ed il management americano. In sintesi, esiste una naturale convergenza tra le economie americana ed

irachena che permetterebbe rapporti commerciali reciprocamente vantaggiosi tra i nostri due paesi, quando e se decidiamo di riprendere tali rapporti.

Grazie, signor Presidente.

Sig. GONZALES: Grazie a Lei per il suo rapporto scritto che abbiamo ricevuto in tempo utile per studiarlo.

Le chiedo anche che l'elenco dei ditte associate fornita con la sua relazione venga inserita agli atti in questo punto.

Sig. Dickerson?

SIG: DICKERSON: Signor Presidente e membri della Commissione, vorrei innanzi tutto ringraziare la Commissione per avermi invitato a comparire oggi e a presentare le opinioni del Dipartimento dell'Agricoltura degli USA e del Commodity Credit Corporation in merito ai problemi che questi organi hanno avuto l'anno passato a seguito delle indagini sulla agenzia di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro. So che la Commissione ha già interrogato il personale riguardo ai problemi ed ai collegamenti relativi all'indagine sulla BNL e non intendo entrare nei dettagli su tali argomenti.

I fatti fondamentali, a nostro avviso, sono i seguenti: Ad un certo punto verso la metà degli anni '80, la direzione della BNL Atlanta ha sottoscritto un accordo per un prestito

di una forte somma di denaro, si dice oltre 2,1 miliardi di dollari, al governo dell'Iraq e a suoi prestanome.

E' stato detto che la direzione centrale a Roma insiste di non essere stata a conoscenza che la filiale di Atlanta si fosse impegnata per tali prestiti all'Iraq e che la somma in questione fosse di molto superiore ai limiti di credito stabiliti per la filiale di Atlanta. Secondo la BNL, i prestiti erano stati tenuti nascosti sia alla direzione di area della banca a New York, sia alla direzione centrale a Roma e gli accordi di prestito con l'Iraq avrebbero rappresentato un'attività illecita del personale della filiale di Atlanta.

Tale attività di prestito non autorizzata veniva svolta mediante una serie di registrazioni contabili occulte, o libri neri. Ed i prestiti venivano finanziati mediante un complicato schema di rastrellamento sui mercati monetari interbancari.

Nel momento in cui le indagini di Atlanta sono state portate per la prima volta all'attenzione del CCC, nel Settembre 1989, la BNL aveva in portafoglio circa 750 milioni di dollari da incassare dall'Iraq, che rappresentavano obblighi di pagamento con lettere di credito che erano state affidate alla BNL dagli esportatori agricoli USA, e per i quali erano state emesse garanzie di pagamento da parte della CCC secondo i programmi GSM.

Poiché l'Iraq ha continuato a pagare tali debiti fino al 2 agosto di quest'anno, l'ammontare delle sue esposizioni in possesso della BNL e garantite dal CCC si è sostanzialmente ridotta e rappresenta oggi un totale di 347 milioni di dollari.

Le lettere di credito erano state emesse dalla Bank Rafidain, una lunga manus del governo Iracheno. Per quanto è conoscenza della CCC, l'Iraq ha effettuato il pagamento di tutti i suoi titoli GSM-102, compresi tutti i pagamenti dovuti con lettere di credito appoggiate da esportatori presso la BNL, fino al momento della invasione del Kuwait. Al 1° agosto, tuttavia, l'Iraq e la Bank Rafidain hanno interrotto i pagamenti dei titoli in possesso degli Stati Uniti e la CCC è stata informata da un certo numero di banche, compresa la BNL, del mancato pagamento iracheno delle operazioni garantite dal GMS.

Affinché la Commissione possa valutare l'interesse specifico della CCC nella situazione della BNL Atlanta, vorrei descrivere brevemente come funzionano i programmi di credito all'esportazione GMS. I programmi GMS-102 e 103 sono programmi di garanzia di credito alle esportazioni attivati dalla CCC nel quadro delle facoltà generali stabilite nell'Art. 5 (f) della Legge costitutiva del Commodity Credit Corporation del 1948, con la quale il CCC veniva invitato dal Congresso a sviluppare programmi per l'esportazione o

aiutare lo sviluppo di mercati stranieri per i prodotti agricoli. Il Congresso non aveva fornito direttive specifiche riguardo ai mezzi per compiere tale mandato, lasciando la formulazione ed il funzionamento dei programmi specifici al giudizio e alla discrezione del CCC.

I programmi GSM si sono sviluppati negli anni 1970 sulla base della necessità di trovare mercati di sbocco per i crescenti livelli della produzione agricola USA. Il concetto era di elaborare programmi che permettessero all'agricoltura USA di svilupparsi e di stabilirsi in nuovi mercati. Il Dipartimento dell'Agricoltura USA vide un potenziale di vendite supplementari in un certo numero di paesi nei quali sarebbe esistita una notevole domanda supplementare se fosse stato disponibile il credito. Si trattava di paesi che, a causa di ristrettezze finanziarie, non potevano acquistare quantità supplementari sui normali mercati in contanti, ma erano interessati ad acquistare a credito ed erano in grado di farlo.

Negli anni 1970 il CCC ha sostenuto le esportazioni USA attraverso la creazione di programmi di credito diretto e di credito misto. All'inizio degli anni '80 il CCC ha varato due programmi, il GSM-102 e GSM-103, utilizzando le garanzie di credito che gli consentivano di continuare ad assistere le esportazioni USA senza fornire crediti diretti. Essenzialmente la garanzia CCC provvede ad attirare il

credito dal settore privato verso vendite finanziarie di prodotti agricoli USA, senza che il governo fornisca il credito direttamente.

La differenza principale e più significativa tra i programmi GSM-102 e 103 è la durata del credito. Con il GSM-102 il CCC garantisce il pagamento per le vendite a credito con un termine di tre anni o meno. Con il GSM-103, il CCC garantisce la copertura delle vendite a credito con termine di oltre tre anni ma meno di dieci anni, con un periodo tipico di pagamento di sette anni. Le norme per il funzionamento dei programmi sono state promulgate e codificate nel 7 CFR Parte 1493.

Come parte del Food Security Act del 1985, il Congresso ha stabilito dei tetti massimi con cui il CCC può operare tali programmi. Nel caso del GSM-102, il Congresso ha imposto che il CCC metta a disposizione non oltre 5 miliardi annui in garanzie di credito a breve termine. Nel caso delle garanzie di credito all'esportazione a medio termine del GSM-103, il Congresso ha stabilito un tetto che per l'ultimo anno fiscale è stato di 1 miliardo di dollari.

Il programma funziona come segue: Il CCC ha identificato un certo numero di paesi che sono adatti a partecipare al programma GSM. Si tratta essenzialmente di paesi che dispongono di potenzialità di acquisto supplementare di

derrate alimentari, ma che non possono effettuare tali acquisti sui mercati in contanti. Esempi di questi paesi sono il Messico, l'Algeria ed il Marocco.

L'individuazione dei paesi partecipanti ai programmi comprende una valutazione dei loro bisogni alimentari a lungo termine, il loro interesse al programma, le possibilità di sviluppo del mercato per i prodotti americani, e la capacità di pagare tutti i crediti concessi.

Poiché le vendite GSM devono avvenire a seguito di una lettera di credito di una banca straniera - un aspetto che approfondirò in seguito - il CCC individua anche determinate banche nel paese in esame, che possono essere selezionate per ricevere lettere di pagamento dilazionate per il credito in collegamento con le vendite garantite dal GSM.

Prima dell'inizio di ogni anno fiscale, il Dipartimento dell'Agricoltura, attraverso le sue Divisioni per i prodotti agricoli e le missioni diplomatiche del Foreign Agricultural Service (FAS), mediante incontri con i paesi stranieri interessati al programma e con suggerimenti dell'industria esportatrice degli USA, identifica le opportunità più favorevoli per le vendite a credito secondo questi programmi. Il FAS quindi colloca gli ammontari delle garanzie di credito tra i potenziali paesi partecipanti, stabilendo serie di paesi specifici per prodotto. Queste

proposte vengono sottoposte ad un gruppo interministeriale - il National Advisory Council on International Fiscal and Monetary Policy - NAC - che fornisce il suo parere.

Una volta stabilite le linee di paesi, queste vengono annunciate nell'ambiente del commercio. Un esportatore che effettua una vendita a credito ad un paese che partecipa al GSM secondo le norme stabilite, può far domanda per ottenere una garanzia di pagamento dal CCC. Se vi è una sufficiente garanzia di credito disponibile per il prodotto e per il paese indicato nella vendita, il CCC emetterà una garanzia di credito all'esportazione provvisoria per l'esportatore. La garanzia diventa effettiva al momento in cui i prodotti vengono esportati dagli Stati Uniti.

Secondo le normative del programma, le vendite devono prevedere il pagamento dilazionato sulla base di una lettera di credito emessa da una banca straniera autorizzata.

La garanzia del CCC costituisce una promessa all'esportatore che il CCC pagherà l'esportatore o persona da lui indicata per la vendita effettuata nel caso che la banca straniera autorizzata venga meno al suo obbligo di pagamento contenuto nella lettera di credito. E' importante che la Commissione capisca che questo è l'unico rischio che il CCC si assume con il programma GSM, cioè il rischio di mancato pagamento da parte di una banca straniera autorizzata che ha emesso una lettera di credito internazionale.

Una volta che l'esportatore riceve la garanzia GSM ed ha esportato il prodotto in conformità agli obblighi derivanti dalle condizioni della lettera di credito, è libero di cedere i suoi diritti a esigere il credito sulla base della lettera di credito ed i suoi diritti di ottenere il pagamento sulla base della garanzia del CCC da un istituto finanziario USA.

SIG. GONZALES: Signor Dickinson, può concedermi la parola?

SIG. DICKINSON: Certo, signore.

GONZALES: Ci è stato comunicato che dobbiamo andare a votare. Daremo ai membri della Commissione il tempo di votare e di tornare immediatamente. Ci ritireremo per circa 10 minuti.

(Escono)

GONZALES: La Commissione riprende i lavori.

Sig. Dickinson, ci scusiamo per l'interruzione, ma come ho detto all'inizio, il Congresso è in seduta.

SIG. DICKINSON: Signor Presidente, vorrei proseguire. Detto in maniera più semplice, questa attribuzione di diritti significa che l'esportatore degli Stati Uniti è in grado di ricevere immediatamente da una banca USA il pagamento per la sua vendita ed incassare il corrispettivo della transazione. La maggior parte delle banche accetta

tali cessioni e poi registra queste transazioni come prestiti fatti alla banca straniera che è obbligata ad effettuare i pagamenti dilazionati in base alla lettera di credito.

Il rischio dell'incasso viene trasferito alla banca USA che effettivamente finanzia la vendita a credito. Questo è naturalmente lo scopo del programma. Gli esportatori USA di solito non sono, né vogliono entrare nel campo del finanziamento delle vendite a credito. Lo scopo del programma GSM, come ho detto prima, è di attrarre il finanziamento per aprire nuovi mercati.

La Commissione dovrebbe anche notare che il CCC non emette garanzie di credito verso banche USA. Le garanzie sono emesse agli esportatori agricoli, che successivamente le negoziano con istituti finanziari interessati ad avere questo tipo di prestiti nei loro portafogli. Ne risulta che il CCC non ha alcun rapporto programmatico con banche residenti negli Stati Uniti, secondo i programmi GSM-102 e 103, né compiti di vigilanza.

Ciò che è più importante è che il CCC non assume alcun rischio supplementare nei riguardi degli istituti finanziari residenti negli USA ai quali vengono cedute le garanzie GSM. Sia che la garanzia venga detenuta dall'esportatore, o da terzi a cui è stata ceduta, il rischio del CCC resta

identico. E' il rischio del mancato pagamento da parte della banca straniera che ha emesso la lettera di credito. Di conseguenza, l'unico requisito imposto per quanto riguarda la cessione è che il cessionario sia un istituto finanziario con sede negli Stati Uniti.

L'Iraq ha iniziato ad acquistare i prodotti agricoli americani con il programma GSM nel 1983, quando gli Stati Uniti e l'Iraq hanno cominciato a ristabilire rapporti diplomatici che erano stati interrotti per circa 17 anni. In quel periodo l'Iraq era impegnata nella guerra con l'Iran e stava cercando di ottenere viveri e derrate agricole a credito. Nello stesso tempo, gli Stati Uniti stavano vivendo un periodo di eccedenza produttiva per numerosi prodotti agricoli, ed è stato accertato che i fabbisogni alimentari a lungo termine dell'Iraq potevano costituire un significativo mercato di sviluppo futuro per un certo numero di prodotti USA.

Nel 1983 l'Iraq ha acquistato 364 milioni prodotti agricoli con il programma GSM-102. Il programma è stato incrementato nel corso degli anni 1980 con punte massime negli anni finanziari '88 e '89 di poco più di 1 miliardo annuo. Un elenco delle esportazioni garantite durante questo periodo è allegato nell'Appendice A.

Come parte del processo di stabilire quote per paese, i rappresentanti del Dipartimento dell'Agricoltura tenevano regolari consultazioni con i rappresentanti dell'Iraq ogni anno alla fine dell'estate o all'inizio dell'autunno per stabilire gli interessi specifici dell'Iraq all'acquisto con i programmi GSM. Tali consultazioni avevano luogo a Bagdad o a Washington. Poiché l'Iraq ha una economia centralizzata, tutti i suoi acquisti con i programmi GSM venivano effettuati attraverso vari ministri del governo. Le delegazioni irachene a queste consultazioni erano di solito guidate da funzionari del Ministero del Commercio iracheno e comprendevano rappresentanti dei vari ministeri interessati all'acquisto. La delegazione USA comprendeva rappresentanti dell'Ufficio CCC del direttore generale commerciale e funzionari del FAS incaricati del funzionamento del programma.

Spesso i funzionari USA incontravano anche rappresentanti degli istituti finanziari iracheni interessati, la Central Bank of Iraq e la Bank Rafidain. Dal momento in cui è stato avviato il programma per l'Iraq nel 1983 fino all'invasione del Kuwait, l'Iraq ha acquistato circa \$ 5 miliardi di prodotti agricoli con i programmi GSM. Gli atti del CCC indicano che non ha mai ricevuto reclami né è incorsa in perdite per quanto riguarda le garanzie emesse in collegamento alle vendite all'Iraq. Sulla base del valore delle garanzie emesse in questo periodo, che si sono

concluse senza la registrazione di alcun reclamo, il CCC calcola che l'Iraq abbia pagato circa \$ 3 miliardi per la restituzione del capitale e degli interessi. In poche occasioni il CCC ha ricevuto comunicazione di ritardo nei pagamenti da parte delle banche assegnatarie. Tuttavia, in ognuna di queste occasioni è stato accertato che il ritardo nel pagamento era avvenuto a causa delle difficoltà nelle procedure di trasferimento internazionale dei fondi e, entro un breve periodo, il pagamento è stato ricevuto ed è stato constatato che l'Iraq aveva assolto ai suoi impegni garantiti dal GSM.

Vorrei far notare che il CCC non ha ricevuto alcun reclamo sulle garanzie emesse in collegamento con le vendite irachene anche dopo l'inizio delle indagini presso la BNL di Atlanta e fino al 1° agosto di quest'anno. Tale situazione è ora cambiata drasticamente. Al 1° agosto 1990 l'Iraq ha cessato il pagamento di tutti i suoi debiti con l'estero. Gli impegni insoluti iracheni per i quali il CCC ha emesso garanzie sulla base dei programmi GSM-102 o 103 ammontano complessivamente a \$ 2 miliardi. Ciò è costituito all'incirca da \$ 1.6 miliardi di debiti fondamentali e in resto da interessi sulle garanzie.

La maggioranza di questi titoli risulta da vendite effettuate con il programma GSM-102 ed hanno una scadenza di pagamento nei prossimi tre anni. Una percentuale inferiore,

meno di \$ 200 milioni, rappresenta pagamenti di vendite effettuate con il programma GSM-103, con scadenza di pagamento nei prossimi cinque anni.

I titoli per l'incasso di tali importi ed i diritti di ricavo con la garanzia GSM sono attualmente detenuti da 11 diverse banche residenti negli USA, alcune delle quali sono banche USA ed altre sono filiali o agenzie di banche straniere residenti negli USA, compresa la BNL. Il CCC è autorizzato ad accettare e pagare sulla base di reclami validi e sta attualmente valutando tutti i reclami caso per caso. Secondo quanto risulta dalle registrazioni del CCC, la BNL attualmente è in possesso di titoli attivi per i quali è stata emessa una garanzia del CCC per un ammontare di circa 347 milioni di \$.

Oltre al finanziamento garantito dal GSM fornito in collegamento con le vendite in Iraq, la BNL ha anche finanziato vendite garantite ad altri sette paesi, per un totale di circa \$ 242 milioni.

Dopo che il Procuratore di Atlanta ha iniziato le sue indagini sulla BNL l'anno scorso, il CCC ha intrapreso numerose iniziative. Innanzi tutto è stato deciso che solo \$ 500 milioni di garanzie di credito dovessero essere concesse all'Iraq, che rappresentavano circa la metà di quanto richiesto dell'Iraq e circa la metà di quanto concesso gli anni precedenti.

In secondo luogo, il CCC ha avviato una indagine amministrativa del programma con l'Iraq per stabilire, sulla base delle informazioni a disposizione del CCC, se nel programma ci potessero essere stati abusi collegati alle transazioni per le quali la BNL aveva accettato le cessioni o i diritti di ricavo.

Quando sono iniziate le indagini ad Atlanta, si sapeva molto poco di cosa sarebbe risultato dalla BNL. In generale pareva che le indagini riguardassero fundamentalmente problemi di frode bancarie e mancato rispetto delle normative bancarie. Il CCC non dispone di informazioni che accertino che la BNL sia stata coinvolta in qualsiasi irregolarità riguardo alle transazioni garantite dal CCC.

Per tale motivo, il CCC ha avviato una propria indagine amministrativa del programma GSM con l'Iraq. Tale processo comportava una indagine sulle registrazioni dei GSM della BNL, determinate registrazioni e documenti degli esportatori, la cronologia dei prezzi dei prodotti agricoli e le registrazioni del CCC. Inoltre io stesso ho guidato un gruppo di esperti che si è recato a Bagdad in Aprile per controllare le registrazioni irachene ed incontrare funzionari iracheni del Ministero del Commercio. La relazione di tale indagine amministrativa è stata resa pubblica nel maggio 1990, ed una copia di essa è stata consegnata a questa Commissione. Inoltre un riepilogo degli

accertamenti e delle conclusioni di tale indagine sono allegati al presente documento come Appendice B.

Come noterete da tale riepilogo, un settore problematico era la pratica del cosiddetto "servizio post-vendita". Nella indagine amministrativa del CCC, abbiamo appreso che l'Iraq aveva come prassi regolare di richiedere che gli esportatori USA che operavano nell'ambito del programma GSM fornissero ribassi o sconti spesso in forma di merci supplementari, come pneumatici per autocarri o equipaggiamenti. Sembra che in alcuni casi, gli esportatori abbiano mancato di ridurre il "valore della merce", comunicato al CCC al momento di ottenere le garanzie, dell'importo pari a tali merci supplementari, e tale mancanza rappresenterebbe una violazione del programma da parte dell'esportatore.

Alla conclusione della sua indagine, il CCC ha sottoposto le informazioni ottenute all'Ufficio dell'Ispettore Generale (OIG) del Dipartimento del Commercio, chiedendo che venisse effettuata una indagine approfondita di tutte le vendite in Iraq al fine di accertare le dimensioni di tale prassi. L'OIG sta completando la sua inchiesta e prevediamo di ricevere presto un rapporto conclusivo. Il CCC intraprenderà adeguate azioni amministrative o civili nel caso che il rapporto del OIG accerti violazioni colpose delle norme del programma.

In conclusione, vorrei far notare alla Commissione i seguenti punti:

Primo, in assenza di una soluzione dell'attuale crisi del Medio Oriente, il CCC prevede che l'Iraq continuerà a non far fronte ai suoi impegni verso le banche USA, i cui pagamenti sono garantiti dal CCC con il programma GSM-102. La potenziale esposizione del CCC a seguito di tale garanzie ammonta a circa \$ 2 miliardi. L'esposizione del CCC risulta dal mancato pagamento degli impegni assunti dalla Bank Rafidain mediante l'emissione di lettere di credito.

Secondo, il CCC continua a seguire le indagini sulla BNL Atlanta per conoscere se vi sono state eventuali violazioni del programma che richiedano adeguate azioni amministrative o civili. Tuttavia, poiché il CCC non ha assunto alcun rischio rispetto alle banche USA, la potenziale esposizione del CCC si riferisce al mancato pagamento degli impegni da parte dell'Iraq e non ha alcuna relazione con le circostanze che sono attualmente oggetto di indagine presso la BNL Atlanta.

Vorrei ringraziare la Commissione per questa opportunità offertami e sarò lieto di rispondere a qualsiasi domanda. Grazie, signor Presidente.

GONZALES: Grazie a Lei, signor Dickerson.

Vi sono altri otto testimoni dopo di questo e siamo grati a coloro che ci hanno sottoposto il loro testo scritto. La presidenza prega tutti i testimoni di essere il più succinti possibile al fine di consentirci di procedere più speditamente e di non tenere qui gli altri testimoni fino a tardi.

Signor Charamella? (Fuori dal microfono)

Tutta la relazione che ci ha consegnato, come osserva il Signor Annunzio, sarà messa agli atti e pertanto Lei può riassumere, o dire ciò che le sembra opportuno, ma vorrei pregarla di essere il più sintetico possibile.

SIG: CHARAMELLA: Grazie, signor presidente. Riassumerò la nostra relazione.

Ringrazio della possibilità offertami di essere qui oggi a parlare della partecipazione della Banca Nazionale del Lavoro e dell'Iraq ai programmi della Import-Export Bank. Noi della Banca abbiamo controllato approfonditamente come entrambi queste parti hanno utilizzato i nostri programmi e sono lieto di comunicare le nostre conclusioni alla Commissione.

La banca, naturalmente, non è più aperta in Iraq. Le esportazioni degli USA all'Iraq sono state interrotte a seguito degli ordini esecutivi del 2 agosto 1990 e del 9 agosto. Il Consiglio di Amministrazione della Ex-Imp Bank ha formalmente ritirato la copertura il 9 agosto 1990.

Da Luglio 1987 fino ad Agosto 1990, la Export-Import Bank è stata aperta in Iraq solo per coperture assicurative a breve termine - cioè fino a 360 giorni - fino ad un limite di esposizione relativamente modesto di 200 milioni. L'Iraq era scoperta durante i 16 mesi precedenti per morosità di pagamenti che furono completamente saldati prima della nostra riapertura nel luglio 1987.

Nel 1987 abbiamo riaperto in Iraq con molta cautela e solo per assicurazioni a breve termine, nonostante le fortissime pressioni da parte della comunità commerciale americana e la concorrenza da parte di istituti di credito all'esportazione esteri che erano aperti su quel mercato non solo per affari a breve termine ma anche per affari a medio e a lungo termine.

Dal 1987, il Governo dell'Iraq ci ha continuamente richiesto di ampliare la nostra copertura a transazioni a medio e lungo termine. Noi, tuttavia, abbiamo rifiutato. Non abbiamo mai permesso che la nostra esposizione con l'Iraq ci sfuggisse di mano, attenendoci al basso limite di esposizione che era stato stabilito dal nostro Consiglio di Amministrazione.

La nostra disponibilità a continuare la nostra copertura a breve termine in Iraq era fondata sulla disponibilità e capacità dell'Iraq ad assolvere ai suoi debiti verso il governo USA e verso la Ex-imp Bank in modo soddisfacente.

X La nostra attuale esposizione in Iraq ammonta a \$ 73,5 milioni, di cui \$ 55 milioni per somme dovute e \$ 18,5 milioni di esposizione potenziale. L'esposizione potenziale si riferisce a spedizioni che sono state coperte dalla Export-Import Bank ma che non hanno avuto luogo prima dell'embargo stabilito il 2 Agosto. Pertanto riteniamo che quelle lettere di credito che sono assicurate dalla Export-Import Bank non vengano negoziate, né è previsto che avvenga la spedizione delle merci. Di conseguenza, questi \$ 18,5 milioni di esposizione potranno alla fine essere defalcati dai nostri libri.

Per quanto riguarda gli indennizzi che la Ex-Imbank ha pagato a causa del mancato pagamento dell'Iraq, finora abbiamo versato solo un piccolo indennizzo di \$ 53.300. Questo è avvenuto a Luglio ed è risultato dal mancato pagamento di qualche interesse assicurato che era oggetto di controversia con la banca irachena. Prima del 2 Agosto eravamo in trattative con tale banca ed eravamo certi di riuscire a trovare una soluzione soddisfacente alla questione. Sembra molto probabile che dovremo pagare in un prossimo futuro indennizzi pari ai \$ 55 milioni di attuale esposizione che ho appena menzionato. Come saranno trattati tali indennizzi? Tali indennizzi costituiranno un acquisto di crediti attivi, che spero potranno essere trattati con gli iracheni in un qualche futuro.

Signor Presidente, mi ha chiesto di spiegare la partecipazione della BNL ai programmi della Export-Import Bank ed ora lo farò. Noi offriamo i programmi della Eximbank ad istituti finanziari che presentano i requisiti di solvibilità e correttezza previsti dalla Export-Import Bank Act del 1945. Dopo il controllo della situazione finanziaria della BNL e delle sue operazioni all'estero e negli Stati Uniti, i programmi della Eximbank sono stati messi a disposizione degli uffici della BNL di Roma, New York ed Atlanta.

La sede della BNL di Roma ha agito come garante per due operazioni a medio termine alla metà degli anni '70 per una somma complessiva di circa \$ 4 milioni, che sono stati rimborsati e pagati in maniera soddisfacente. Le filiali USA della BNL non hanno utilizzato i programmi a medio e a lungo termine della Ex-Im Bank. Tuttavia, la BNL di New York ha utilizzato il programma di garanzia sul capitale di esercizio per dieci operazioni. Il valore complessivo di tali transazioni è di circa \$ 5,5 milioni e l'esperienza è stata soddisfacente. La BNL Atlanta ha ricevuto una polizza di assicurazione per lettera di credito bancaria che è stata utilizzata per assicurare le lettere di credito dell'Iraq. Questa polizza scadeva il 31 dicembre 1989. La BNL è stata assicurata per 51 transazioni, per complessivi \$ 47 milioni, di cui \$ 43,8 milioni sono stati rimborsati - con un andamento del tutto soddisfacente.

Vi è attualmente una esposizione di \$ 3,2 milioni con la BNL, facenti parte dei \$ 55 milioni di esposizione complessiva verso l'Iraq, da cui probabilmente risulterà una richiesta di indennizzo.

Questi sono i risultati della nostra indagine. La ringrazio signor Presidente.

GONZALES: Grazie, Sig. Charamella. Abbiamo molto apprezzato la sollecitudine con cui ha riassunto la sua esposizione.

Signor Mendelowitz, vorremmo nuovamente ringraziarla per essere venuto. Lei è stato di grande aiuto alla Commissione e le siamo molto grati.

SIG: MENDELOWITZ: Grazie signor Presidente. Anche io leggerò una dichiarazione riassuntiva e presenterò la mia dichiarazione completa per la registrazione agli atti.

Siamo lieti di essere oggi qui a parlare della gestione e delle operazioni del programma di garanzie di credito di esportazione del Commodity Credit Corporation del Dipartimento dell'Agricoltura e del programma a medio termine, denominati rispettivamente programmi GMS-102 e 103. I programmi sono gestiti e diretti dal Foreign Agricultural Service.

Oltre alle nostre opinioni sulla gestione dei programmi, Lei ci ha chiesto di parlare specificatamente della

partecipazione dell'Iraq e dei problemi connessi. Negli ultimi anni abbiamo condotto diverse indagini su questi programmi dietro richiesta delle Commissioni Agricoltura del Senato e della Camera e della Commissione del Bilancio-Gruppo per i problemi fiscali urgenti. In generale abbiamo accertato che il FAS doveva migliorare i suoi controlli di gestione sui programmi per assicurare una migliore integrità del programma ed evitare eccessivi rischi finanziari per il governo USA.

Delle iniziative sono state prese a seguito delle nostre raccomandazioni. Ad esempio, il CCC ha migliorato la sua contabilità per le garanzie di prestiti in sospeso, ha effettuato alcuni controlli interni sui programmi ed è in via di effettuare una valutazione delle perdite per il suo bilancio finanziario del 1989. Tuttavia, riteniamo che siano necessari ulteriori miglioramenti mediante una maggiore severità dei controlli interni, in particolare di quelli relativi alla partecipazione degli istituti finanziari al programma e mediante la determinazione di un prodotto agricolo adatto all'esportazione nell'ambito del programma.

Il successo dei programmi GSM-102 e 103 dipende in gran parte dalla attiva partecipazione degli istituti finanziari. Queste istituzioni investono circa \$ 4 miliardi in prestiti GSM ogni anno, fornendo credito ad acquirenti stranieri.

Nonostante l'importante ruolo svolto da tali istituzioni, il CCC dispone soltanto di due norme che riguardano le attività con i GSM.

La prima è che gli istituti che partecipano devono avere la residenza negli Stati Uniti e la seconda proibisce che un istituto finanziario USA che partecipa al programma sia affiliato con la banca estera che emette la lettera di credito, che il compratore straniero utilizza per pagare i prodotti esportati con il programma GSM.

Sebbene la seconda norma proibisca la partecipazione alle transazioni da parte di banche affiliate, essa non tutela completamente gli interessi USA da altri rapporti che passano a meno di un braccio di distanza. Il CCC, infatti, ha garantito il finanziamento di esportazioni a governi stranieri che sono anche proprietari degli istituti finanziari USA che prestano il denaro e ricevono le garanzie GSM.

In un recente controllo abbiamo trovato tre istituti finanziari con sede negli USA che erano o direttamente di proprietà o affiliati in altro modo con banche di proprietà del governo in paesi che si avvantaggiavano dei programmi GSM. In effetti, due di questi tre istituti finanziari avevano un debito garantito che il governo straniero, proprietario della banca, non aveva rimborsato. Uno di

questi istituti era di proprietà di un consorzio di diverse banche ed il 43,7 per cento del suo capitale effettivo era nelle mani di una banca centrale e nazionalizzata di un paese che non aveva onorato il debito.

L'altro istituto era anche in possesso di un consorzio straniero ed ha erogato finanziamenti per circa \$ 588 milioni con operazioni GSM ad uno dei paesi suoi proprietari, che detiene il 14 % del capitale effettivo dell'istituto. Quest'ultimo caso è quello che coinvolge l'Iraq.

La partecipazione dell'Iraq ai programmi GSM-102 e 103 ha avuto inizio nel 1983, poco prima che ristabilissimo le relazioni diplomatiche con tale paese. All'Iraq era stato inizialmente attribuito un importo di \$ 230 milioni in garanzie su prestiti nell'ambito del programma GSM-102. Nel 1988 le concessioni ammontavano ad un totale di \$ 1,1 miliardi e sono state utilizzate per l'acquisto di circa 30 diversi prodotti. Tale livello di concessioni GSM-102 e 103 è proseguito nel 1989 e gli iracheni chiedevano gli stessi ammontari per il 1990. Tuttavia, quando sono venuti alla luce i prestiti non autorizzati della Banca Nazionale del Lavoro, il Dipartimento dell'Agricoltura ha deciso di dimezzare il programma del 1990 per l'Iraq portandolo a \$ 500 milioni, con la possibilità di concedere ulteriori \$ 500 milioni in funzione dell'esito delle indagini giudiziarie sulla banca.

I problemi accertati finora nel programma GSM per l'Iraq comprendono quanto segue: L'Iraq ha sospeso il pagamento dei suoi debiti di circa \$ 2 miliardi costituiti da prestiti garantiti GSM, esponendo il CCC ad una notevole perdita. Una banca, la BNL aveva una elevata concentrazione di prestiti all'Iraq, di cui una quota significativa garantiti dai programmi GSM. Tuttavia la maggior parte dei prestiti garantiti GSM non era autorizzata da alti funzionari della banca. Della somma totale di esposizione di \$ 750 milioni in prestiti garantiti GSM, solo \$ 130 milioni erano stati autorizzati da alti funzionari della banca al momento in cui è scoppiato lo scandalo della BNL. Circa la metà di tali prestiti sono stati pagati dall'Iraq prima della sua interruzione di tutti i pagamenti all'inizio di Agosto con lo scoppio della attuale crisi del Golfo.

Prodotti agricoli di origine estera sono stati esportati in Iraq sotto l'ombrello del programma GSM. Tali esportazioni sono contrarie alle norme del programma che stabiliscono che le garanzie debbono essere concesse solo per prodotti agricoli degli USA. Otto compagnie di esportazione di tabacco sono accusate di aver presentato documentazioni false al Dipartimento dell'Agricoltura in collegamento con vendite di tabacco all'Iraq o all'Egitto e sono state condannate ad un'ammenda di complessivi \$ 300.000. Le società sono state anche condannate a risarcire il CCC fino

ad \$ 1,1 milioni qualora il CCC subisca perdite in relazione a tali spedizioni. Ed il denaro ottenuto dagli iracheni tramite la loro partecipazione ai programmi GSM è stato utilizzato per scopi diversi da quello previsto dai programmi, inclusi i servizi post-vendita che non hanno alcun rapporto con le esportazioni agricole.

Il nostro lavoro in questo settore prosegue su richiesta del Presidente Charlie Rose della Sotto-Commissione per il Tabacco e le Arachidi della Commissione Parlamentare Agricoltura e del membro del Congresso Charles Schumer. Su questi problemi stanno anche proseguendo le indagini del Dipartimento di Giustizia e del Servizio Dogane USA.

Signor Presidente, con questo concludo la mia relazione riepilogativa e sarò lieto di rispondere a qualsiasi domanda.

GONZALEZ: La ringrazio molto. Faremo delle domande ed avverto i colleghi che ci atterremo rigorosamente al limite di cinque minuti per ciascuno. Comincerò io e proseguiremo nell'ordine.

Signor Dickerson, nella sua relazione a pagina 12, dice:

"Come noterete da tale riepilogo, un settore problematico era la emissione del cosiddetto "servizio post-vendita".

Nella indagine amministrativa del CCC, abbiamo appreso che l'Iraq aveva come prassi regolare di richiedere che gli esportatori USA che operavano nell'ambito del programma GSM fornissero ribassi o sconti spesso in forma di merci supplementari, come pneumatici per autocarri o equipaggiamenti. Sembra che in alcuni casi, gli esportatori abbiano mancato di detrarre dal "valore della merce", comunicato al CCC al momento di ottenere le garanzie, l'importo pari a tali merci supplementari, e tale mancanza rappresenterebbe una violazione del programma da parte dell'esportatore.

Alla conclusione della sua indagine, il CCC ha sottoposto le informazioni ottenute al Ufficio dell'Ispettore Generale (OIG) del Dipartimento del Commercio, chiedendo che venisse effettuata una indagine approfondita su tutte le vendite in Iraq al fine di accertare le dimensioni di tale prassi. L'OIG sta completando la sua inchiesta e prevediamo di ricevere presto un rapporto conclusivo. Il CCC intraprenderà adeguate azioni amministrative o civili nel caso che il rapporto del OIG accerti violazioni colpose delle norme del programma. "

Bene, ribassi, sconti, spesso in forma di merci supplementari come pneumatici per autocarri o equipaggiamenti, non è questo lo stesso di distribuzione di "mazzette"?

SIG. DICKINSON: Lei può usare .. penso che Lei possa usare tutti i termini che voglia, signor Presidente. Ma fondamentalmente il programma non consente la inclusione di qualsiasi forma di ribassi o la fornitura di qualsiasi tipo di materiale o merci se non vi è la relativa autorizzazione o uno sconto sul valore dichiarato per cui noi forniamo la garanzia. E' una pratica ragionevolmente comune, credo, in questo paese e in altri paesi dove esistono gli sconti, o addirittura sconti sulle autovetture nuove. Ma in teoria, almeno, tali sconti non devono essere garantiti come facenti parte della garanzia concessa dal CCC.

Pertanto se l'esportatore non riduce il valore dichiarato nella misura dello sconto che sta praticando, sia in forma di contanti o di merce, allora viola il nostro programma.

GONZALES: Bene, nel corso degli anni e soprattutto dopo l'avvento del GATT e di tutto il resto, siamo abituati alle lamentele degli uomini di affari, anche qui nel nuovo mondo ed in America Centrale ed America Latina, di non poter competere con altri venditori stranieri perché questi riuscivano sempre a fornire un piccolo stipendio da parte.

Tuttavia l'abuso di questo, che è diventato prassi comune - lo so perché avevo degli amici che lavoravano presso società che effettuavano affari internazionali e ben presto il Congresso ha effettuato indagini conoscitive, non ricordo

più quale Commissione, ed abbiamo emesso la Legge sulle pratiche di corruzione di stranieri (Foreign Corrupt Practices Act) e mi sembra che queste pratiche qui, se arrivassero all'attenzione delle autorità.. il CCC.. che ci andrebbe di mezzo il governo iracheno.

Ricordo che uno dei paesi che faceva concorrenza agli uomini di affari americani era la Francia. Ed era una tradizione che sapete bene, se si arrivava per primi al funzionario giusto, ci si prendeva cura di lui e si otteneva la commessa. Ora, cosa si può fare per prevenire tali pratiche qui?

Voglio dire che se non avevate notato che l'Iraq praticava questa abitudine di chiedere beni supplementari che - da qualsiasi parte lo si guardi - viene generalmente chiamato dare mazzette, quali garanzie abbiamo che non vada oltre questo?

Non lo sappiamo. E penso che il fatto stesso che ancora adesso stiamo aspettando un rapporto dell'Ispettore Generale indica che tutto sommato tutti questi affari traboccavano di pratiche dubbie, e tutto con le migliori intenzioni - cioè per promuovere e stimolare il commercio e raddrizzare la bilancia dei pagamenti, come continuano a dire. Ma mi sembra che in questo caso vi sia un aspetto particolare, collegato alla tenue relazione con un'altro organo

americano, la Export-Import Bank. E questo porta ad una domanda che si riferisce sia a lei che al Signor Charamella, e cioè che il Febbraio '86 e '87 la Export-Import Bank sospese l'Iraq dalla partecipazione ai suoi programmi a causa di morosità nei pagamenti. Questo è avvenuto nel 1986-87. Durante lo stesso periodo il Dipartimento dell'Agricoltura ha approvato oltre \$ 500 milioni in garanzie 102/103 per l'Iraq, sebbene l'Iraq rifiutasse di rimborsare quanto dovuto alla Export-Import Bank. Gli USA sapevano che l'Iraq stava prendendo in giro la Export-Import Bank nel momento in cui le concedevano le garanzie 102/103. Come può il Dipartimento dell'Agricoltura giustificare la concessione delle garanzie all'Iraq quando l'Iraq rifiutava di restituire le somme dovute alla Export-Import Bank? Tale contraddizione politica è stata mai discussa nel National Advisory Council? Potete fare dei commenti su questo? Ne siete venuti a conoscenza?

SIG. DICKERSON: Io personalmente non ero a conoscenza di tale rapporto con la Export-Import Bank.

SIG. GONZALES: Il mio tempo è scaduto. Sig. Wylie.

SIG. WYLIE: Grazie Signor Presidente.

Signor Mendelowitz, il Sig. Schumer ha detto poco fa nella sua premessa che aveva fatto una richiesta del GAO per una indagine sul CCC qualche tempo fa. Quanto tempo fa era stata richiesta l'indagine?

La richiesta del Congressista Schumer? La richiesta riguardante la BNL è arrivata lo scorso Gennaio e la richiesta relativa al CCC è arrivata l'estate scorsa.

SIG.. WYLIE: Questa estate scorsa. Nel suo rapporto Lei ha raccomandato di sospendere il commercio con l'Iraq?

SIG: MENDELOWITZ: Non abbiamo trattato tale problema nell'ambito del nostro lavoro. Il problema se dovessimo o non dovessimo commerciare con l'Iraq, credo, è un problema politico vero e proprio che rientra nei compiti e nelle prerogative del Presidente e del Congresso.

SIG. WYLIE: Vi erano prove di tentativi di corruzione da parte della Export-Import Bank, o del CCC o di esportatori USA, che sono venute fuori nel corso del Suo rapporto?

SIG. MENDELOWITZ: Le irregolarità nel programma GSM-103/103 sono venute a galla nel corso del nostro lavoro fin dal 1987. Ad esempio abbiamo segnalato i problemi della mancanza di controlli interni. La prova sostanziale delle dimensioni dei servizi post-vendita o, come desidera, distribuzione di "mazzette", è inclusa nell'indagine che il Dipartimento dell'Agricoltura ha effettuato la primavera scorsa a seguito dello scandalo della BNL.

SIG. WYLIE: Vuole rispondere a questo, Sig. Dickinson?

SIG. DICKINSON: La migliore risposta che posso darvi è la mia partecipazione a questo programma per gli ultimi 14 mesi che sono stato al FAS, ma vi è stato un continuo sforzo da parte di quest'organismo per rafforzare e migliorare il programma e tutti i suoi aspetti.

Noi abbiamo.. senza annoiarvi con tutte le cose che abbiamo fatto negli ultimi 12 mesi, ma abbiamo intrapreso una serie di iniziative che riteniamo miglioreranno tutta l'amministrazione di questo programma, comprese questioni come l'istituzione di una politica di controllo dei prezzi, o mettere gli esportatori nella necessità di mantenere una corretta documentazione. In diverse occasioni abbiamo ammonito i nostri esportatori che la prassi dei servizi post-vendita violava le normative del CCC. Abbiamo cercato di realizzare una serie di iniziative per migliorare l'efficienza della gestione e dell'amministrazione di questo programma e l'abbiamo pubblicizzato nell'opinione pubblica.

SIG. MENDELOWITZ: Sig. Wylie, vorrei associarmi con questi commenti del Sig. Dickinson. Quando per la prima volta abbiamo evidenziato i problemi nel CCC, la reazione fin dal 1987-88 è stata che non c'era alcun problema nell'amministrazione del programma. L'amministratore del FAS a quell'epoca negò che ci fosse alcun problema e contestò la validità delle nostre critiche.

Negli ultimi tempi, diciamo nell'ultimo anno e mezzo, con la nuova amministrazione c'è molta più apertura e capacità di recepimento, prendendo atto dei problemi che abbiamo sollevato e intraprendendo iniziative per cercare di correggere i problemi.

SIG. WYLIE: Bene, cercheremo di approfondire tali problemi più tardi. Quali sono le dimensioni della esposizione degli Stati Uniti, tramite il CCC e al Export-Import Bank, per i prestiti all'Iraq?

Sig. Mendelowitz, lo sa?

SIG. MENDELOWITZ: Rispetto a....

SIG. WYLIE: All'Iraq.

SIG. MENDELOWITZ: Della Export-Import Bank?

SIG. WYLIE: Della Export-Import Bank e del CCC.

SIG. MENDELOWITZ: Sì, per la Ex-Im non ho informazioni di prima mano. Per quanto ne so, riguardo all'Iraq, il programma GSM attualmente ha sopravvenienze passive per circa \$ 2 miliardi. In altre parole, vi sono garanzie di credito all'esportazione non pagate per \$ 2 miliardi. L'Iraq ha cessato di rimborsare tale debito, il che vuol dire che, a meno che non avvenga qualcosa di nuovo, verranno presentate richieste di indennizzo per tale ammontare al CCC.

SIG. WYLIE: Oh, gli USA hanno un potenziale passivo di \$ 2 miliardi, è questo che sta dicendo?

SIG. MENDELOWITZ: All'incirca.

SIG. WYLIE: Sig. Charamella?

SIG. CHARAMELLA: Signor Presidente, la nostra esposizione totale in Iraq che potrebbe esserci richiesta è di \$ 55 milioni.

SIG. WYLIE: Cinquanta cinque...

SIG. CHARAMELLA: Sì, signore.

SIG. WYLIE: C'è una bella differenza con 2 miliardi di dollari. Perché questa differenza di opinione sulla esposizione degli USA?

SIG. CHARAMELLA: Voglio dire, c'è.. ci sono due diversi programmi. Dovrebbe essere un'addizione. La nostra esposizione totale con Iraq dovrebbe essere l'ammontare insoluto verso il Commodity Credit Corporation, associato con il Programma di garanzie sui prestiti per i prodotti agricoli, più l'ammontare insoluto del programma della Export-Import Bank per prodotti manufatti.

Quanto era il suo ammontare?

SIG. MENDELOWITZ: Cinquanta cinque

SIG. CHARAMELLA: Cinquanta cinque, bisogna solo aggiungere i cinquantacinque milioni al...

SIG. WYLIE: Vedo, va bene. Qual'è l'importo della nostra esposizione verso il Kuwait? Lei lo sa, Signor Mendelowitz?

SIG. MENDELOWITZ: Non credo che abbiamo alcuna esposizione di GSM-102/103 verso il Kuwait.

SIG. WYLIE: Va bene. Dovrebbe il Governo USA estendere tali garanzie alle banche di capitale straniero? Qual'è la Sua opinione, sig. Mendelowitz?

SIG. MENDELOWITZ: Il problema della partecipazione bancaria al GSM-102, 103 è un problema che stiamo cominciando ad esaminare ora, in risposta alle crescenti richieste di rivedere il programma. Il problema se estendere le garanzie alle banche a capitale straniero è molto complesso. Senza la partecipazione bancaria al programma, il programma non esisterebbe. E una gran parte delle banche che partecipano al programma risultano essere banche straniere.

SIG. WYLIE: Il mio tempo è scaduto. Mi attengo alle regole.

SIG. GONZALES: Sig. Barnard?

SIG. BARNARD: Grazie signor Presidente.

Sig. Mendelowitz, come considera questa transazione che si può dire fosse sistemica a tutto il funzionamento del CCC?

E' una operazione inconsueta con l'Iraq, o è a Suo parere un funzionamento, diciamo così problematico nel suo complesso?

SIG. MENDELOWITZ: Bene, credo che la risposta alla Sua domanda sia probabilmente "Sì" rispetto ad entrambi gli aspetti - senza sembrare contraddittorio.

Il programma di per sé è un programma per promuovere l'esportazione di prodotti agricoli ed è stato molto utile a questo riguardo.

Il problema, tuttavia, è che il programma non serve esclusivamente per l'esportazione di prodotti agricoli. Il programma ha anche obiettivi di politica estera. Ed il motivo per cui noi abbiamo iniziato, credo già nel 1983, ad estendere le garanzie di crediti per le esportazioni agricole all'Iraq ha altrettanto a che fare con la promozione delle esportazioni agricole quanto con il perseguimento obiettivi di politica estera.

SIG. BARNARD: Perché dice che non serve esclusivamente per l'esportazione di prodotti agricoli? Qual'è la scappatoia che consente ad altri prodotti....

SIG. MENDELOWITZ: Oh, non è che vengono esportati altri prodotti, bensì che vi è un elemento di politica estera nelle considerazioni del programma.

Ad esempio, da quello che ho capito che è avvenuto agli inizi degli anni '80, ad un certo punto, dopo lo scoppio

della guerra Iran-Iraq noi abbiamo deciso - il governo degli Stati Uniti ha deciso - che volevamo appoggiare l'Iraq e volevamo dare qualche significato importante all'appoggio che davamo all'Iraq.

Quando ci siamo guardati intorno per vedere ciò che il governo americano poteva fare per l'Iraq, abbiamo visto che non c'era molto da fare, poiché l'Iraq era ancora sulla lista nera dei paesi che sostenevano il terrorismo. L'unica cosa che potevamo fare per dare un contributo sostanziale al nostro aiuto, era di fornire le garanzie di credito all'esportazione con il programma GSM-102. E questo è ciò...

SIG. BARNARD: Lei ha constatato che è stata veramente una politica del Dipartimento di Stato giù fino al CCC o è stata semplicemente una... solo una coincidenza?

SIG. MENDELOWITZ: Bene, ci sono due aspetti. Uno è che il CCC non prende decisioni isolatamente, per conto suo. Tutte le decisioni di concessioni di crediti vengono sottoposte ad una commissione interministeriale denominata NAC, alla quale partecipano il Dipartimento di Stato insieme al Tesoro, al Commercio, la Export-Import Bank, eccetera. Pertanto qualsiasi decisione presa riguardo alla concessione di crediti ad un paese è il risultato di un processo collettivo tra diversi organi in cui viene tenuto conto di tutta la gamma degli interessi degli USA.

SIG. BARNARD: Bene, permetta che la interrompa a questo punto.

Sig. Dickerson, Lei concorda con quanto sta dicendo il Signor Mandelowitz?

SIG. DICKERSON: Non completamente....no. Io credo che si tratti di un programma del Dipartimento dell'Agricoltura. La decisione se una particolare quantità e tipo di prodotto debba essere diretta o meno verso un paese è una decisione guidata da esigenze di mercato, insieme con una adeguata valutazione del rischio. Certamente quando si sottopone un programma come questo ad una discussione interministeriale, si avranno interventi di altri organi di governo che vogliono influire ed hanno interessi nei risultati finali di tale programma. Ma fondamentalmente si tratta di una decisione basata su esigenze di mercato e collegata ai rischi, che viene presa dal Dipartimento dell'Agricoltura.

SIG. BARNARD: Lei non si incontra generalmente con il Dipartimento di Stato, o questo le consiglia di essere più liberale con questo paese piuttosto che con un altro?

SIG. DICKERSON: No, questo è... non, non lo facciamo. Quando questo problema arriva alla discussione interministeriale che controlla ognuna di queste concessioni di crediti ai vari paesi, vi è una discussione da parte di ogni organismo e naturalmente il loro punto di vista viene

tenuto in considerazione. Ma è un programma del Dipartimento dell'Agricoltura, ed è basato sul mercato e collegato al rischio, non guidato dalla politica estera.

SIG. BARNARD: Signor Mendelowitz, non le sembra che vi sia una contraddizione qui?

SIG. MENDELOWITZ: Beh, un certo numero...

SIG. BARNARD: La ascolto con la massima attenzione.

SIG. MENDELOWITZ: Sì. C'è... sembra che ci sia un conflitto, e vorrei dire che...

SIG. BARNARD: Non un conflitto.. una contraddizione.

SIG. MENDELOWITZ: Contraddizione. Diversi anni fa, intorno al 1984, abbiamo dedicato molto tempo al problema dell'Iraq e...

SIG. BARNARD: Mi permetta di porle ora una domanda. Uno degli impulsi che ci hanno sospinto verso questa indagine conoscitiva era l'asserzione che l'invasione del Kuwait fosse stata completamente o in parte finanziata dalle attività bancarie, o dalla BNL di Atlanta come risultato di un credito del CCC. Ha prove di questo?

SIG. MENDELOWITZ: Non credo che si possa fare tale tipo di collegamento, ma credo che si possa dire questo: il capitale è fungibile. L'Irak, a causa del costo della prosecuzione

della guerra con l'Iran era a corto di capitali. Nella misura in cui noi abbiamo messo a disposizione un credito attraverso il programma GSM-102 e 103, che non sarebbe stato disponibile senza le nostre garanzie sui prestiti, abbiamo incrementato il capitale disponibile nelle mani dell'Iraq. Nella misura in cui i nostri programmi di garanzia di esportazione hanno permesso all'Iraq di acquistare prodotti agricoli a credito negli Stati Uniti, esso ha potuto disporre di altri capitali per la prosecuzione della guerra con l'Iran e per l'acquisto del necessario materiale bellico.

Ora io credo che l'argomentazione che può essere fatta e sostenuta logicamente è certamente che, poiché il capitale è fungibile, è inevitabile concludere che il fatto che noi abbiamo fornito il capitale all'Iraq tramite questo programma gli ha consentito di proseguire la guerra e di dar da mangiare al popolo in un modo che non avrebbero potuto fare senza tale capitale.... SIG. BARNARD: Ma lei....

SIG. MENDELOWITZ: ... o prestiti ...

SIG. BARNARD: Lei ha una prova diretta - non il fatto che sia una possibilità - ha prove dirette che ciò sia avvenuto?

SIG. MENDELOWITZ: In termini di denaro arrivato direttamente per tale scopo?

SIG. BARNARD: Si.

SIG. MENDELOWITZ: No, non abbiamo prove di questo. Non l'abbiamo visto.

SIG BARNARD: Il mio tempo è scaduto, signor presidente.

SIG. GONZALEZ: Il signore sta toccando un aspetto molto importante qui. Chiedo il consenso unanime di accordargli ancora messe minute in modo che posso introdurre un altro punto. L'Iraq ha insistito su negoziati bilaterali. Ciò era in violazione della politica degli Stati Uniti in conformità al gruppo dell'accordo del Club di Parigi.

Pertanto doveva essere una questione di determinazione di politica estera. Poco fa Lei, signor Dickerson, ha espresso la sua ignoranza sul fatto che la Export-Import Bank nell'86-76 non aveva ricevuto i pagamenti dall'Iraq. Mi sembra chiaro che la domanda del Sig. Barnard con questo abbia ricevuto una risposta definitiva, e cioè che si trattava di qualcosa di più che una decisione di politica agricola. Gli Stati Uniti in realtà contraddicevano la loro stessa politica risultante dall'accordo del Club di Parigi, consentendo accordi bilaterali con l'Iraq, su cui l'Iraq insisteva. L'Iraq non voleva operare nell'ambito di un accordo multinazionale. Volevo evidenziare questo punto.

Sig. Leach.

SIG. LEACH: , Grazie, Signor Presidente. A rischio di qualche esagerazione vorrei riepilogare le circostanze. C'è un paese che doveva essere sulla lista nera a cui è stato concesso di rifornirsi di dollari da una banca straniera, acquistando merci straniere con depositi e prestiti assicurati dai contribuenti USA. Ora, questo si applica ad una parte delle circostanze, alle esportazioni di tabacco e simili, ma ne risultano problemi molto gravi di vigilanza generale, nonché problemi di vigilanza bancaria. E la mia prima domanda si riferisce a qualcosa che il signore della Georgia ha appena sollevato e cioè che nel settore dell'agricoltura vi sono prodotti agricoli e vi sono anche prodotti di tipo chimico che a volte vengono venduti tra i paesi. Vi sono prove di qualsiasi natura che questa banca abbia prestato o fornito risorse per acquistare prodotti chimici che potrebbero essere stati usati per scopi non agricoli? Qualcosa che possa essere stato usato per scopi militari o di sicurezza interna? E' a conoscenza di qualcosa, Sig. Wiley?

Signor Dickerson?

SIG. DICKERSON: No, non so nulla.

SIG. LEACH: Sig. Charamella?

SIG. CHARAMELLA: Signor Presidente, se mi è concesso vorrei sottolineare che dell'ammontare totale degli aiuti che

abbiamo concesso all'Iraq di 267 milioni, 7 milioni e mezzi
si riferivano a prodotti chimici agricoli. La vendita di
tali prodotti chimici in alcuni casi era sostenuta dalla BNL
di Atlanta. Si trattava di erbicidi, pesticidi, e in
particolare di Durisban e Lurisban, che dalle nostre
indagini sono risultati pesticidi e erbicidi di tipo comune
che potevano essere acquistati in qualsiasi scaffale di ogni
magazzino o negozio di giardinaggio in tutto il mondo. Ed
abbiamo accertato che i prodotti, i prodotti chimici, se
vuole, che stavamo finanziando, non venivano utilizzati per
scopi militari.

SIG. LEACH: Sig. Mendelowitz, anche Lei è della stessa
opinione?

SIG. MENDELOWITZ: C'è un'indagine giudiziaria in corso e
ritengo, generalmente parlando, che i competenti organi
giudiziari non desiderino che si parli di tali informazioni
poiché ciò potrebbe influire negativamente sulle loro
indagini.

SIG. LEACH: Bene, Lei lascia aperta una problematica molto
grave, che solleva molte preoccupazioni. Vorrei solo far
notare che vi erano problemi di sicurezza interna nonché
problemi di guerra esterna in quel paese durante tale
periodo di tempo e (interruzione dell'audio)

Ci sono altre due domande che ritengo siano piuttosto importanti attualmente. Una si riferisce ad un programma in cui una banca svolgeva un ruolo di massima concentrazione, e in secondo luogo un programma in cui tale concentrazione era sproporzionatamente a favore di un singolo paese. Ciò implica un problema, credo, per il Dipartimento dell'Agricoltura e le sue normative, nonché di normative bancarie. Signor Dickerson, sono mai avvenuti colloqui o consultazioni tra gli organi direttivi del Dipartimento dell'Agricoltura e gli organi di vigilanza bancaria su potenziali problemi in questo settore?

SIG. DICKERSON: No. Mi permetta di evidenziare che la BNL non era l'unica banca che partecipava ai programmi per l'Iraq e i programmi erano anche a favore di molti altri paesi. Come ho già fatto notare, l'attuale esposizione potenziale da parte del CCC è di circa \$ 2 miliardi, in cui la BNL ne detiene una parte, circa 34 milioni di dollari, ed è una delle 12 banche che ha partecipato al programma. La BNL ha partecipato anche ai programmi di conferma delle garanzie, cioè di conferma delle lettere di credito per sei o sette altri paesi, soprattutto in Nord Africa. Pertanto il loro impegno non era esclusivamente per tale paese, o sproporzionato rispetto all'ammontare totale della esposizione del CCC.

SIG. LEACH: Signor Mendelowitz, Lei usa termini molto prudenti quando dice che solo una frazione di questi prestiti era autorizzata da funzionari di alto livello nella banca. Autorizzazione e conoscenza costituiscono due diversi tipi di circostanze. Lei ritiene che gli organi di alto livello siano stati a conoscenza di questi prestiti, o solo che non li abbiano autorizzati mediante una valutazione specifica caso per caso?

SIG. MENDELOWITZ: Non posso dire nulla su questo argomento. Primo perché le indagini sono in corso. Secondo, perché veramente non lo so.

SIG LEACH: Esistono indicazioni che la banca abbia violato leggi bancarie o leggi degli Stati Uniti?

SIG. MENDELOWITZ: Sono in corso indagini da parte di diversi organi su questi aspetti.

SIG. LEACH: Quali sono i rimedi a tale riguardo? Ovviamente potranno esserci condanne civili ed eventualmente condanne penali contro singoli individui. Possono esserci sanzioni disciplinari che influiscono sull'operatività della banca?

SIG. MENDELOWITZ: Sì... non ho sulla punta delle dita tutta la gamma delle possibili sanzioni disciplinari. Credo che l'ultimo gruppo di esperti - i rappresentanti degli organi normativi bancari - sia in grado di fornire una risposta più esauriente a questa domanda.

SIG. LEACH: La ringrazio.

Il mio tempo è scaduto, Signor Presidente.

GONZALEZ: Il membro della Commissione a cui spetta la parola è il Signor Kennedy. Tuttavia la Signora Oakar ha fatto presente di avere problemi di tempo ed ha chiesto il consenso unanime e il consenso del Sig. Kennedy di intervenire ora. Diamo la parola alla signora Oakar.

SIGNORA OAKAR: Grazie, signor Presidente.

Signor Charamella, mi permetta di farle delle domande sulla Ex-Import Bank.. personalmente sono una grande sostenitrice della Banca. Lei ha affermato che riguardo alle esportazioni chimiche effettuate sotto gli auspici di queste garanzie, non riteneva che potessero essere utilizzate nella guerra chimica.

Perché l'Iraq avrebbe voluto essi stessi hanno una grande quantità di impianti chimici. Per essere sincera, io non conosco la differenza tra prodotti chimici utilizzati per scopi bellici e i pesticidi più forti. Esiste una grande differenza?

SIG. CHARAMELLA: Neppure io sono un esperto in questo settore, signora Oakar. Ciò che posso dirle è che i prodotti, per quello che sappiamo, vengono usati principalmente per lo sterminio delle termiti in quel paese,

e specificatamente con i pesticidi oggetto dei nostri finanziamenti, il Lursban e il Dursban.

E' mia convinzione, e ne siamo stati informati dal nostro gruppo di tecnici della Export-Import Bank che sarebbe non solo poco efficace scomporre questi prodotti fino ad una composizione base che potrebbe eventualmente - forse - essere utilizzata in qualche altra metodologia, ma che è anche un procedimento molto costoso. Tanto più, ripeto, che questi prodotti chimici di cui abbiamo sostenuto le esportazioni potevano essere acquistati in qualunque negozio...

SIGNORA OAKAR: Ma, voglio dire, voi avete controllato questo... prima della fornitura, vero?

SIG. CHARAMELLA: Sì, signora, lo abbiamo fatto. Abbiamo controllato ogni transazione effettuata con l'Iraq e queste in particolare.

SIGNORA OAKAR: E' illegale per la Ex-Import Bank finanziare articoli e prodotti bellici?

SIG. CHARAMELLA: Sì.

SIGNORA OAKAR: Potrebbe spiegare la procedura usata dalla Ex-Import Bank per assicurarsi che non venga finanziata la vendita di prodotti bellici?

SIG. CHARAMELLA: Sì, abbiamo un sistema all'interno della banca, quando si tratta di prodotti dubbi, sia per la loro natura, sia per le loro eventuali applicazioni. Innanzi tutto cerchiamo di accertare se tali prodotti necessitano di qualsiasi tipo di autorizzazione di esportazione, sia tramite l'Ufficio Controllo Munizioni o tramite il Dipartimento di Stato. Una volta accertati tali requisiti, siamo fondamentalmente sicuri che i prodotti che stiamo finanziando non verranno utilizzati per scopi militari.

Controlliamo anche i compratori, coloro che acquistano tali prodotti, e cerchiamo di accertare attraverso i canali di ambasciata l'uso specifico dei prodotti, se ci sono dubbi in merito alla loro eventuale applicazione per scopi militari. Abbiamo una serie di misure per evitare di trovarci a finanziare la vendita di prodotti militari.

SIGNORA OAKAR: Vi è una ditta a Solon, Ohio - non è la mia circoscrizione, ma è vicina - che il governo federale ha chiuso perché sospettava che questa particolare società, la Matrix Inc., insieme alla filiale di una società a capitale inglese, stesse esportando armi e venisse utilizzata per il rifornimento di armi. A questa ditta sono stati concesse garanzie di prestiti, o le è stata fornita qualsiasi tipo di assistenza, che Lei sappia?

SIG. CHARAMELLA: Non ne so nulla.

SIGNORA OAKAR: Signor Dickerson, e Lei?

SIG. DICKERSON: Non ne sono venuto a conoscenza.

SIGNORA OAKAR: Lei non ne sa nulla. L'indagine del GAO è molto, molto critica, Signor Dickerson, sulle sue attività e fa diverse raccomandazioni. Lei ha letto le raccomandazioni?

SIG. DICKERSON: Sì, le ho lette.

SIGNORA OAKAR: Cosa ne pensa? Ritieni di poter realizzare quelle raccomandazioni?

SIG. DICKERSON: Bene, credo che alcune di esse siano appropriate e, come ho detto stamattina, abbiamo cercato di realizzare dei cambiamenti adatti nel nostro programma. Abbiamo proceduto a numerose innovazioni nell'ultimo anno, che...

SIGNORA OAKAR: Mi indichi un esempio di un cambiamento specifico.

SIG. DICKERSON: Ad esempio lo scorso novembre o dicembre abbiamo realizzato una procedura che comprende un controllo dei prezzi delle vendite che vengono effettuate con il programma GSM, per accertare che i prezzi di vendita ricevuti dagli esportatori non siano eccedenti o differiscano dai normali prezzi di mercato, o dai prezzi che si possono ritenere la norma per un particolare prodotto.

Abbiamo continuato a ricordare agli esportatori che partecipavano a questi programmi che dovevano rispettare una serie di obblighi normativi riguardo al CCC, come la tenuta delle documentazioni, e che potevamo avere accesso alle loro registrazioni contabili relative alle vendite CCC e ad altre vendite commerciali, per stabilire potenziali irregolarità o applicazioni non corrette del programma.

Ci sono un certo numero di cose che ritengo, almeno in parte, buoni suggerimenti e delle cose che possono essere migliorate. Credo che nell'ultimo anno abbiamo fatto ogni sforzo in questa direzione.

SIGNORA OAKAR: Posso aggiungere ancora...

GONZALEZ: Il tempo a disposizione della signora è scaduto.

SIGNORA OAKAR: Sì.

SIG. GONZALEZ: Signor Kennedy.

SIG. KENNEDY: Mi rivolgo innanzi tutto al Signor Charamella. Le chiedo se può spiegare perché la Import... perché il Consiglio di Amministrazione della Export-Import Bank ha consentito all'Iraq di utilizzare i suoi programmi dopo che è stato dimostrato che l'Iraq aveva usato i gas tossici contro la sua stessa popolazione? E mi chiedo se - per quanto a Sua conoscenza - se il National Advisory Council, che è formato da rappresentanti del Dipartimento di Stato,

del Tesoro, della CIA e di altri Dipartimenti, non ha mai discusso i prestiti della Ex-import Bank e se potessimo o meno essere coinvolti nelle violazioni di diritti umani e simili?

SIG. CHARAMELLA: Per quanto riguarda l'attività di prestiti della Export-Import Bank, la maggior parte delle transazioni viene esaminata dal National Advisory Council, e teniamo conto delle informazioni sui diritti umani che ci provengono dal Dipartimento di Stato in relazione a tali prodotti. Riguardo alle transazioni con l'Iraq, abbiamo assunto un atteggiamento di prudenza sul mercato. Abbiamo anche elaborato, a mio avviso...

SIG. KENNEDY: Un atteggiamento di prudenza sul mercato?

SIG. CHARAMELLA: Un atteggiamento di prudenza stabilendo un tetto di esposizione di \$ 200 milioni nel mercato per prodotti a breve termine, in primo luogo. Si trattava soltanto di polizze di assicurazione a breve termine, diversamente dai prestiti. Mai, in nessun momento, abbiamo fornito assistenza sui prestiti al mercato. Noi abbiamo fornito semplicemente una assicurazione agli esportatori USA e agli istituti finanziari USA che sostenevano le vendite su quel mercato.

SIG. KENNEDY: Ma ci sono stati... quegli ammontari sono stati ridotti dopo che l'Iraq ha usato le armi chimiche

contro la sua stessa gente? Lei ha detto che è in corso un processo di revisione e di controllo. Voglio dire, non so .. credo che fosse di conoscenza generale che l'Iraq stava massacrando la propria popolazione, che stava avvenendo ogni genere di violazione di diritti umani. Non le sembra che di fronte a questo il processo di controllo sia stato ben insignificante?

SIG. CHARAMELLA: Bene, ritengo che il processo di controllo sia stato concentrato soprattutto sugli aspetti economici del mercato, ma non molto su...

SIG. KENNEDY: Ma non ha detto che vi erano argomentazioni di diritti umani nelle delibere del National Advisory Council?

SIG. CHARAMELLA: Per i prestiti, questo è ero. Il programma che stava sostenendo...

SIG. KENNEDY: Così Lei sta dicendo che non vi era... che sulle garanzie non vi era alcun processo di controllo?

SIGNOR CHARAMELLA: Di solito nelle garanzie, nelle assicurazioni, per operazioni di piccola entità, o per somme di queste dimensioni, non avviene un controllo sotto l'aspetto dei diritti umani, questo è vero.

SIG. KENNEDY: Beh, questa non è un'operazione di piccola entità. Lei definirebbe un paio di cento milioni di dollari come una operazione di piccola entità?

SIG. CHARAMELLA: Sì, erano due centinaia di milioni di dollari, ma sostenevano circa 180 diversi tipi di transazioni. Non è che stavamo fornendo una copertura generalizzata di \$ 200 milioni.

SIG. KENNEDY: No, ma l'importo di \$ 200 milioni era destinato essenzialmente ad un solo paese. Non è una piccola somma.

SIG. CHARAMELLA: Questo è vero.

SIG. KENNEDY: Voglio dire, credo il National Advisory Council avrebbe potuto estendere i suoi controlli anche a questo settore delle garanzie, come minimo.

Vorrei chiedere anche, ho notato nella Sua risposta alla domanda della Signora Oakar, che Lei ha detto di non essere a conoscenza di una società specifica, non ricordo il nome, coinvolta nelle forniture militari. E' Lei a conoscenza, e vorrei rivolgere la stessa domanda anche al Sig. Dickerson, o ha sospetti che la Ex-Im Bank fosse in qualche modo coinvolta in vendite di attrezzature militari o garanzie di qualche genere?

SIG. CHARAMELLA: Assolutamente no.

SIG. KENNEDY: Sig. Dickerson?

SIG. DICKERSON: A proposito della Sua domanda sulla società che ha indicato, Trixel Matrix, mi è stato comunicato che non

95

hanno .. che non ci sono state garanzie GSM emesse a favore di questo esportatore. Riguardo alla sua altra domanda, tuttavia, non sono a conoscenza di alcuna garanzia utilizzata per scopi diversi della promozione di prodotti agricoli.

SIG. KENNEDY: Compreso il CCC?

SIG. DICKERSON: E' così.

SIG. KENNEDY: Va bene. E voi.... entrambi.. avete indagato e controllato in questa direzione.. o si tratta soltanto della vostra conoscenza al momento? Avete veramente cercato di scoprire cosa stava avvenendo?

SIG. CHARAMELLA: Abbiamo indagato. Avevamo una procedura di controllo per ogni transazione con l'Iraq mediante la quale veniva identificato il prodotto, veniva identificata la fonte di tale prodotto e l'uso specifico che ne veniva fatto in quel paese.

SIG. KENNEDY: Signor Dickerson.

SIG. CHARAMELLA: Quando avviene l'esportazione di prodotti agricoli con questo programma, cioè viene emessa la bolla di carico, l'esportazione è stata effettuata, si richiede all'esportatore di presentare la documentazione al fine di implementare tale garanzia. Tali documenti prescrivono la prova dei prodotti agricoli che sono stati forniti. Esiste

quindi un processo di controllo incrociato che conferma il fatto che si tratta di prodotti agricoli e non di qualcos'altro.

SIG. KENNEDY: OK. Signor Dickerson, ad un punto della sua testimonianza Lei ha detto che la BNL deteneva circa \$ 750 milioni di effetti attivi nei confronti dell'Iraq, le cui garanzie di pagamento erano state emesse dal CCC. Di questa somma la Federal Reserve afferma che la BNL aveva un limite di prestiti di solo \$ 100 milioni. Pertanto vi sono circa \$ 650 milioni di prestiti 102/103 della BNL all'Iraq che potenzialmente non erano autorizzati.

Dato il fatto che ora sono dovuti alla BNL \$ 347 milioni, probabilmente risultanti da prestiti non autorizzati, può il Dipartimento dell'Agricoltura annullare i \$ 347 milioni dovuti alla BNL?

SIG. DICKERSON: Non so... attualmente non ho la minima idea di come potremmo fare ciò. Tenga presente che la garanzia stessa è a favore dell'esportatore che questi poi cede alla banca. Non ho idea di come potremmo fare questo, sfuggire a tale nostro impegno.

SIG. KENNEDY: Bene, l'esportatore ha ricevuto il suo denaro, vero?

SIG. DICKERSON: Sì, l'esportatore è già stato pagato. La garanzia è emessa a favore dell'esportatore. L'esportatore

83

la cede alla banca. Non vedo, a questo momento, un collegamento tra il fatto che hanno superato i limiti autorizzati ed il nostro obbligo di pagare per la garanzia prestata.

SIG. KENNEDY: Posso avere ancora 20 secondi signor Presidente?

Mi chiedo, visto che abbiamo 200.000 soldati allineati al confine, non mi sembra che ciò che facciamo influisca sugli affari degli USA. -----

Non so perché non dovremmo sentirci a posto con la coscienza facendo questo, date le circostanze. E' per mantenere i vostri buoni contatti con tutto il mondo? Non so perché non dovremo sbattergli la porta in faccia, proprio ora. Voglio dire... abbiamo un Presidente che dice che probabilmente entreremo in guerra con questa gente e noi andiamo a garantirgli i soldi? Voglio dire, è una pazzia, non le sembra?

SIG. DICKERSON: La mia risposta è che i nostri impegni, i nostri impegni legali come li consideriamo oggi, sono costituiti da garanzie cedute, che sono state fornite ad esportatori degli Stati Uniti che a loro volta le hanno cedute a istituti finanziari degli Stati Uniti. La domanda dovrebbe essere: dobbiamo sottrarci a questi impegni che abbiamo - legalmente - con istituti finanziari USA?

SIG. KENNEDY: Ma i prestiti non erano autorizzati.

Grazie Signor Presidente.

GONZALEZ: Sì, signor Kennedy, le garanzie sono a favore della BNL. Credo che dovremo capire che ... la banca italiana.

Naturalmente in tutti questi accordi si arriva ad una sindacalizzazione dei prestiti, per cui Dio solo sa...

Sig. Schumer.

SIG. SCHUMER: Grazie signor Presidente.

Ho qualche domanda per tutti gli esperti. Ma prima di tutto, signor Wiley, la sua relazione mi ha interessato. Sembrava quasi un'apologia per l'Iraq. Cosa ne pensa di Saddam Hussein?

SIG. WILEY: (ride)

SIG. SCHUMER. Prego

SIG. GONZALEZ: Non mi sembra, signor Schumer, che sia una buona....

SIG. SCHUMER: Bene, sig. Presidente, credo che... Io...

SIG. GONZALEZ: Lasciamo perdere la domanda.

SIG. SCHUMER: Sono stato molto sorpreso di...

SIG. GONZALEZ: Non è...



SIG. SCHUMER: Va bene. Il presidente non vuole porre la domanda.

SIG. GONZALEZ: E' estranea al contesto. Penso che la sua prima...

SIG. SCHUMER: Io ho trovato che tutta, la maggior parte della sua relazione, fosse estranea al contesto.

GONZALEZ: Bene, non era autorizzato e può procedere con la sua domanda....

SCHUMER: Va bene.

GONZALEZ: Se lei crede che la relazione del signore sia stata tendenziosamente a favore dell'Iraq, continui pure a pensarlo. Ma, insomma, chiedergli cosa pensa di una persona come... tutti si sono già espressi su questo, non sentiamo altro...

SCHUMER: Dopo aver letto questa....

KENNEDY:da Colin Powell ad ogni membro del Parlamento.

SCHUMER: Beh, loro non sono presenti, signor Presidente. Leggendo la relazione, mi sono chiesto se la stessa opinione fosse condivisa anche dall'Iraq Business Council che sembra..., almeno in questo documento, come se ci volessero spiegare cosa provava veramente l'Iraq e perché ha ha dovuto compiere questo genere di cose.

Lei ha affermato che non sono mai state vendute armi. Ci sono tre membri della vostra associazione - Lockheed, United Technology e Bell Helicopter - queste non avrebbero mai venduto armi a Saddam... all'Iraq, mentre Saddam Hussein era al governo? E' corretto Sig. Wiley?

WILEY: No, non hanno mai venduto armi. Tutto quello che hanno venduto è passato attraverso normali procedure di autorizzazione. C'erano alcuni beni a doppio uso che hanno ricevuto una corretta autorizzazione, dopo l'indagine....

SCHUMER: Che potevano essere usati come armi.

WILEY: L'indagine che è avvenuta a quel tempo ha convinto le autorità del governo che questi prodotti non erano per scopi militari.

SCHUMER: Mmm-hmm. Anche le centrali termiche?

WILEY: Le cosa?

SCHUMER: Le centrali termiche che il mio collega della Georgia voleva che chiedessi. Ma forse è meglio che gli ceda la parola affinché possa farlo lui direttamente.

BARNARD: Beh, c'era una autorizzazione per la spedizione di centrali termiche da una fabbrica del New Jersey in Iraq, e credo che solo all'ultimo momento fu sospesa. E' venuto fuori che quelle centrali avrebbero potuto essere usate per produrre energia nucleare.

WILEY: Sì, signore. Anche io so che le spedizioni furono cancellate. Esse non....

BARNARD: Solo all'ultimo momento, però.

WILEY: Sì, non sono riuscite a passare i controlli di dogana e così non sono state spedite. Giusto.

SCHUMER: Permettetemi di fare qualche domanda al sig. Dickerson. Come ha reagito il suo Dipartimento al documentato terrorismo dell'Iraq, alle violazioni dei diritti umani, specialmente dopo che l'Iraq ha usato le armi chimiche contro i Kurdi. Questo ha modificato in qualche modo la vostra politica?

DICKERSON: L'amministrazione del programma per quello che riguarda l'Iraq, almeno per quello che ho potuto vedere personalmente negli ultimi 14 o 15 mesi, non prendeva affatto in considerazione i diritti umani. Era rigidamente basata su esigenze di mercato. Era un programma legato all'agricoltura senza riferimento ad alcun altro problema.

SCHUMER: Perciò non avrebbe avuto alcuna importanza quanto male essi... non avrebbe avuto importanza se essi avessero soffocato con il gas un numero dieci volte superiore di persone, voi avreste comunque continuato a spingere le esportazioni...

DICKERSON: No, non ho detto questo.

SCHUMER: Va bene. Allora cosa...

DICKERSON: Ho detto che la nostra partecipazione... la mia responsabilità amministrativa e quella dei miei colleghi che sostengono questo programma si interessa dei suoi aspetti agricoli nell'analisi del rischio. Gli altri argomenti da lei descritti sarebbero, credo, di competenza del NAC, come abbiamo già detto, e/o della Casa Bianca stessa.

SCHUMER: Perciò, in altre parole, se non fosse venuto nessuno della Casa Bianca o del Dipartimento di Stato a dirle: "Smetta di spingere queste vendite", lei avrebbe continuato a farlo?

DICKERSON: Beh, il fatto è...credo che non sarebbe potuto accadere in quel modo. Il programma non è concepito in quel modo. Il processo di collaborazione interministeriale non consentirebbe una cosa simile. Insomma....

SCHUMER: Veramente, il GAO riportava continuamente che la gente del Dipartimento dell'Agricoltura, ed anche del Dipartimento di Stato, non solo approvava queste vendite, ma addirittura cercava di indurre attivamente i governi stranieri a comprare da loro, non è forse vero?

DICKERSON: Bene, vorrei rispondere in questo modo: Sapevo, prima di arrivare al FAS che il Congresso degli Stati Uniti aveva preso in considerazione queste sanzioni contro l'Iraq

diversi anni fa, e poi ha deciso di non procedere né di attuare tali sanzioni. Perciò questa stessa domanda potrebbe essere rivolta a loro.

SCHUMER: Certo che dovrebbe essere rivolta al Congresso. Due mesi fa io ho proposto un emendamento, proprio prima che Saddam Hussein invadesse il Kuwait, di tagliare queste vendite e non è passato neanche al Congresso. Sono consapevole di questo. Le sto chiedendo la sua opinione e quello che ha fatto io suo organismo in proposito. Voi avreste continuato a sollecitare le vendite con questo programma, come il GAO afferma....

DICKERSON: No, non l'avrei fatto, no. Certamente, se i fatti...

SCHUMER: No, no, mi lasci.. indipendentemente dai diritti umani e da altri tipi di attività che il paese poteva svolgere, a meno che il Dipartimento di Stato o la Casa Bianca non avesse posto un veto. Questa è la mia domanda.

DICKERSON: Sì.

SCHUMER: OK. Questo volevo che venisse fuori. Permettetemi di porre una domanda al GAO: Il FAS ritiene che dovrebbe essere loro mansione controllare gli istituti finanziari. Essi non credono che dovrebbe. Permettetemi di riformulare la frase perché ci sono due negativi che la rendono poco

chiara. Il FAS non ritiene che dovrebbe essere suo compito controllare gli istituti finanziari stranieri nei programmi di credito all'esportazione, poiché afferma che tale funzione spetta agli organi normativi primari. E' d'accordo?

MENDELOWITZ: Sono d'accordo che questa è la loro posizione?

SCHUMER: E' d'accordo che... no, no. Lo so qual'è la loro posizione. E' d'accordo che è questo che stabilisce la legge? Ed è d'accordo che dal punto di vista normativo è ciò che la legge dovrebbe fare?

MENDELOWITZ: No, io credo che la tradizionale posizione del FAS riguardo al GSM 102 e 103 è che le normali difficoltà commerciali, in effetti, assicurano che il programma funzioni efficacemente. Noi non riteniamo che ciò debba essere assolutamente necessario. Come ho rilevato nella mia relazione, abbiamo visto esempi di rapporti estremamente ravvicinati tra banche di questo paese che ricevevano le garanzie GSM e i paesi che importavano i prodotti che venivano garantiti dal GSM 102. In secondo luogo, uno dei controlli interni che abbiamo raccomandato, e che non è stato attuato, è che il FAS con un controllo casuale accerti che i prodotti che dovrebbero essere spediti nell'ambito del programma, vengano effettivamente spediti ed arrivino alla destinazione prevista.

Attualmente, finché le carte sembrano in ordine e nessuno fa una richiesta di indennizzo, per nessun motivo al mondo il FAS andrebbe a guardare in una determinata spedizione. In altre parole, cosa vuol dire questo... non sto dicendo che questi casi sono avvenuti, ma che questa è una delle debolezze di controllo interno del programma. Con il programma, così come è attualmente strutturato, potrebbe avvenire che noi diamo una garanzia di prestito all'Iraq - o potevamo, prima dell'invasione del Kuwait - un prodotto veniva esportato, questo prodotto poteva essere dirottato in alto mare verso un altro porto, tanto per fare un esempio, e venduto ad un'altra destinazione, l'Iraq poteva usare il denaro per gli scopi che preferiva e fino a che continuavano ad utilizzare le garanzie sui prestiti senza destare sospetti, nessuno si sarebbe mai accorto di nulla.

SCHUMER: Vorrei farle un'ultima domanda. Di nuovo il suo lavoro in questo settore è stato magnifico e rivoluzionario. Il FAS ha attuato alcune delle vostre raccomandazioni, ma al tempo stesso non ne hanno attuato altre o lo hanno fatto con molta lentezza. E' stato loro chiesto perché non hanno attuato tutte le raccomandazioni, e le loro risposte sono state soddisfacenti?

MEDELOWITZ: Bene, ho detto prima nella mia relazione che veramente abbiamo percepito un sostanziale mutamento nell'atteggiamento del FAS rispetto agli anni passati.

Quando abbiamo segnalato per la prima volta i problemi alla Direzione del FAS, già nel 1987 e '88, l'amministratore del FAS ha respinto totalmente dal suo punto di vista la validità delle critiche che facevamo. Man mano che i problemi diventavano pubblici, il FAS ha fatto marcia indietro sul suo rifiuto. E poi, con la nuova amministrazione ed il nuovo gruppo direttivo che è arrivato al FAS, sono stati, mi sembra, molto più ricettivi alle raccomandazioni di controllo interno di gestione che stavamo facendo. Uno dei motivi che ci hanno fornito per non aver realizzato alcune delle nostre raccomandazioni è che non dispongono di personale sufficiente per andare ad ispezionare i porti o a fare le cose che raccomandiamo.

Certamente hanno una parte di ragione in queste obiezioni e forse una risposta adeguata sarebbe di fare in modo che ricevano le risorse adatte in modo che possano gestire completamente questi programmi ed istituiscano quello che noi riteniamo debba essere una serie completa di controlli interni.

SCHUMER: Una domanda conclusiva, signor Presidente, al sig. Dickerson.

Visto in retrospettiva, sia su una base finanziaria, o come la vuole chiamare, su una base etica o morale, lei ritiene che il FAS sia andato troppo oltre nelle vendite all'Iraq?

DICKERSON: Bene, credo che sia facile a questo punto affermare che è stato un errore fare questi crediti all'Iraq poiché stiamo affrontando un insoluto di \$ 2 miliardi. Questo è ovvio. Fino all'invasione del Kuwait, come ho citato nella mia relazione, l'Iraq pagava regolarmente i suoi debiti. Essi erano uno dei migliori e più puntuali clienti di tutto il nostro portafoglio. Pertanto, dire dopo i fatti accaduti se è stato un errore, è ovvio che deve essere stato un errore. Per lo meno in questo momento preciso è un errore.

SCHUMER: Su una base finanziaria...

E su una base etica? Voglio dire, nel senso che il FAS vende a chiunque abbia una buona fama di solvibilità, indipendentemente dal fatto di ciò che avviene in quel paese? Quale è la sua opinione personale?

DICKERSON: Bene, la mia opinione personale è che .. questa è una decisione che spetta all'organo interministeriale. L'Agricoltura ha il compito di amministrare e far funzionare il programma. Noi sviluppiamo questi programmi e li portiamo alla prima riunione del NAC insieme alle nostre raccomandazioni.

: A questo proposito vorrei rispondere ai precedenti commenti riguardanti gli aspetti di politica estera. Il processo decisionale interministeriale non vede neppure questi

potenziali programmi fino a che l'Agricoltura non li sottopone alla sua attenzione. Perciò io ritengo... sì ho i miei problemi morali personali sull'Iraq ed altre destinazioni, ma ritengo che il ruolo del Dipartimento dell'Agricoltura degli USA è di sviluppare questi programmi e di sottoporli all'esame di un organo interministeriale.

GONZALES: Bene, a questo punto tutti i membri della Commissione hanno il diritto e la prerogativa di sottoporre domande per iscritto ai testimoni.

Vi ringrazio per la vostra collaborazione e per il tempo che ci avete dedicato. Eventuali domande vi saranno sottoposte per iscritto.

Signori, vi ringrazio di nuovo.

Udienza del Banking Committee della Camera dei

rappresentanti USA del 16 ottobre 1990

Secondo fascicolo

97

98

12 (2)

**AUDIZIONE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
SUGLI AFFARI BANCARI, FINANZIARI E URBANI**

OGGETTO: BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

**PRESIEDUTA DAL RAPPRESENTANTE HENRY B. GON-
ZALEZ (D-TX)**

**GRUPPO DI ESPERTI 2: REGOLAMENTAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**

TESTIMONI:

**H. TERRY SMITH, VICE PRESIDENTE Sr.
DELLA BANCA DI ATLANTA
DELLA FEDERAL RESERVE**

**JOHN B. KLINE, COMMISSARIO DELEGATO
DIPARTIMENTO DELLA GEORGIA PER GLI AFFARI
BANCARI E DI FINANZA**

**PIETRO LOMBARDI, DIRETTORE PER L'AREA DI
NEW YORK DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**

**WILLIAM TAYLOR, DIRETTORE DEL PERSONALE
DIVISIONE DELLA VIGILANZA E DELLA
DISCIPLINA BANCARIA
CONSIGLIO DEI GOVERNATORI
DELLA FEDERAL RESERVE**

2128 RAYBURN HOUSE OFFICE BUILDING

MARTEDI, 16 OTTOBRE 1990

GONZALEZ: Sig. H. Terry Smith, Vice Presidente Sr., per la Vigilanza e la Disciplina, Banca di Atlanta della Federal Reserve; Sig. John B. Kline, CFE, Commissario Delegato per la Vigilanza, Stato della Georgia, Dipartimento per gli Affari Bancari e di Finanza; Sig. Pietro Lombardi, Operazioni d'Area, Operazioni per gli Stati Uniti, Banca Nazionale del Lavoro, New York, New York; Sig. William Taylor, Direttore del Personale, Divisione della Vigilanza e della Disciplina Bancaria, Consiglio dei Governatori della Federal Reserve.

Signori, molte grazie. Vi siamo molto obbligati per la vostra collaborazione. Diremo le stesse cose che abbiamo detto alla precedente commissione. Vi ringraziamo per le vostre dichiarazioni scritte che ci avete consegnato. Esse saranno registrate esattamente.

te come ce le avete presentate, insieme a qualunque altro documento allegato. E a causa dell'ora tarda la presidenza suggerirebbe che sarebbe apprezzabile essere succinti e riassumere, se possibile. E se questo non crea problemi ad alcun testimone, che avesse restrizioni di orario, vi chiameremmo a testimoniare nell'ordine con cui siete stati presentati, iniziando con il Sig. Smith.

SIG. SMITH: Grazie, Sig. Presidente. Riassumerò la mia dichiarazione.

Sig. Presidente, membri della Commissione Bancaria, apprezzo quest'opportunità di apparire oggi e narrare ciò che accade alla BNL di Atlanta ed il ruolo che la Banca della Federal Reserve giocò in tutto questo. Nel tempo che mi è stato dato per riassumere la mia testimonianza scritta, toccherò tre punti. Per prima cosa delinearò brevemente il ruolo della Federal Reserve nel controllo delle banche straniere negli Stati Uniti, e tenendo questo come base, descriverò la vigilanza che fu prestata sulla BNL di Atlanta.

In secondo luogo, tratterò di come siamo venuti a conoscenza delle irregolarità della BNL di Atlanta e, subito dopo, esporrò i risultati dei nostri esami in quella sede. Terzo, discuterò quello che è emerso dopo i nostri esami.

Il testo dell'International Banking Act (Legge sulle Banche Internazionali) del 1978, stabiliva una struttura per la vigilanza e la normativa federale sulle organizzazioni bancarie estere operanti negli Stati Uniti. Questo lasciava la responsabilità del controllo fondamentale agli enti di autorizzazione, agli Stati ed all'Ufficio del Controllo Cambi. Ma dava la vigilanza al Sistema della Federal Reserve. Quest'ultima responsabilità comprendeva il controllo finale, tuttavia la Legge specificava che sarebbe stato necessario fare affidamento il più possibile sull'opera degli esaminatori precedenti.

All'interno di questa struttura, la Banca della Federal Reserve di Atlanta si è scaricata dalla proprie responsabilità assicurandosi che ogni agenzia riceva regolari controlli da parte del suo organo di autorizzazione e, in caso di problemi o questioni di tempestività, interviene su uffici specifici, con un controllo diretto.

Il nostro programma di vigilanza internazionale è aumentato con il mutamento della salute finanziaria nella nostra circoscrizione. Nello Stato della Georgia la nostra partecipazione ed il nostro controllo si è limitato alla revisione di resoconti presentati alla Federal Reserve, ad un controllo di conformità alle leggi bancarie federali, e, all'occasione, ad assistere lo Stato nella revisione di prestiti ancora insoluti.

Dalla scoperta delle irregolarità nella BNL di Atlanta e

grazie ai mezzi che si sono resi disponibili, il nostro programma in Georgia si è ampliato, divenendo un piano di controllo informale ad anni alterni, secondo il quale la Banca della Reserve di Atlanta e lo Stato della Georgia si dividono le agenzie da controllare durante l'anno.

La BNL di Atlanta è stata aperta come agenzia il 20 maggio del 1982. La sede è stata controllata ogni anno, fin dal 1983 dallo Stato della Georgia, assistito (limitatamente) da parte della Banca della Federal Reserve di Atlanta, come ho appena descritto.

La Banca della Federal Reserve si è resa conto della possibile presenza di transazioni occultate all'interno della BNL di Atlanta, il 28 luglio del 1989, dopo essere stata contattata da parte dell'Ufficio del Procuratore degli Stati Uniti, ad Atlanta. Noi abbiamo immediatamente informato i dirigenti del Consiglio dei Governatori di Washington e quelli della Banca della Federal Reserve di New York. E' stato subito messo a punto un piano da parte del Sistema della Federal Reserve, per procedere in modo efficace.

Una settimana dopo essersi resi conto delle possibili irregolarità all'interno della BNL Atlanta, il 4 agosto del 1989, è iniziato un controllo coordinato a sorpresa di tutte le sedi della BNL negli Stati Uniti. Questa azione ha visto attivamente partecipi il Consiglio della Federal Reserve e gli ispettori delle banche della Reser-

ve presenti ad Atlanta, New York, Chicago e San Francisco per ispezionare le sedi della BNL di Atlanta, Chicago, New York, San Francisco, Miami e Chicago.

In quel medesimo giorno, alti funzionari del Consiglio dei Governatori e della Reserve Bank di New York si sono incontrati a Roma con la direzione generale della BNL per informarla sui problemi dell'agenzia di Atlanta e, nel contempo, è stata messa in guardia anche la Banca d'Italia.

Fin dagli (inizi) dei nostri controlli a sorpresa molte cose sono avvenute per correggere i problemi dell'agenzia. Un nuovo gruppo direttivo è stato installato fin dal giorno seguente.... o nel giorno lavorativo seguente l'inizio della nostra indagine. Un certo numero di uffici della BNL di Atlanta sono stati chiusi e dipendenti licenziati. Le operazioni sul mercato monetario della BNL di Atlanta e le sue attività di linee di credito sono state messe sotto esame attento e sul posto, da parte dei funzionari della Banca di ... BNL di Roma e di New York che sono arrivati ad Atlanta quello stesso giorno.

... è stato istituito in quel momento alla luce delle indagini giudiziarie in corso. Tuttavia, stiamo discutendo le possibili riserve riguardo al finanziamento non denunciato per le transazioni occultate. I libri della filiale di Atlanta sono stati in gran parte ricostruiti

e la sede ha ricevuto un'opinione qualificata sui suoi rendiconti finanziari da parte dei contabili esterni. La Reserve Bank di Atlanta continua a investire mezzi notevoli per svolgere un ruolo di consulente tecnico per le varie agenzie americane, interessate al caso della BNL di Atlanta.

In breve, Sig. Presidente, dopo essere stata informata dal Procuratore degli Stati Uniti sulle possibili irregolarità, la Federal Reserve si è mossa immediatamente per identificare e contenere il problema. Soltanto una settimana dopo la scoperta, sono iniziati controlli a sorpresa simultanei in ogni ufficio degli Stati Uniti, coordinati da quattro banche della Reserve e dal Consiglio dei Governatori. Alti funzionari della Banca della Federal Reserve di New York e del Consiglio dei Governatori hanno raggiunto Roma per informare personalmente la BNL e la Banca d'Italia. Il problema è stato arginato e nominata una nuova direzione.

Dagli avvenimenti del 4 agosto, è nato uno sforzo maggiore per fornire a varie agenzie negli Stati Uniti, un'assistenza tecnica per i loro controlli.

Questo conclude la mia testimonianza, Sig. Presidente. Sarò felice di rispondere a qualunque domanda.

GONZALEZ: Grazie infinite, Sig. Smith.

Sig. Kline?

SIG. KLINE: Grazie, Sig. Presidente. Ho presentato una relazione scritta, ma la riassumerò per voi, insieme ad alcuni punti aggiuntivi che sono nati dall'inizio di questo processo.

GONZALEZ: Certamente.

SIG. KLINE: E' un piacere essere in vostra presenza, Sig. Presidente ed illustri membri della commissione, e spero che potremo fornire l'assistenza di cui avete bisogno per portare avanti i vostri compiti.

Come è stato menzionato in precedenza, questo caso è stato ampiamente riferito ma è ancora sotto indagine attiva da parte dell'Ufficio della Procura degli Stati Uniti, e ci è stato consigliato di evitare una discussione puntuale sulle attività, a causa dell'istruttoria in corso. Inoltre, potrebbero venire in gioco delle responsabilità penali, secondo le leggi della Georgia.

In tutto questo processo, come ha già indicato il Sig. Smith, noi abbiamo collaborato con gli altri organi normativi all'indagine che è stata condotta quando queste transazioni sono venute alla luce ed anche con gli organi investigativi per quanto ci è stato per-

messo. Nei nostri resoconti scritti spieghiamo a fondo che l' autorizzazione data all' agenzia della BNL di Atlanta era stata emessa dal Dipartimento Bancario dello Stato della Georgia. E' un' autorizzazione annuale, che può essere..., deve essere rinnovata ogni anno ed è lo strumento se (riga illegibile), che è disponibile in questo processo, la possibilità di revocare tale autorizzazione. Queste sono le ripercussioni che potrebbero avere luogo quando le indagini saranno completamente terminate.

Lo scopo della filiale straniera, come è stato decretato nella legislatura dello Stato della Georgia, era quello di portare capitali e investimenti in Georgia e nella parte sud orientale (degli St. Uniti). E questo è il motivo per cui possediamo delle filiali straniere operanti all'interno degli Stati Uniti ed in particolare in Georgia.

Noi esaminiamo le nostre filiali di banche internazionali ogni anno, così come controlliamo le nostre stesse banche e le società che possiedono banche in Georgia.

Secondo la nostra stima, la causa fondamentale degli avvenimenti che sono discussi oggi, è stata il crollo del fattore fondamentale di qualunque sistema di sicurezza che sia a doppio controllo. C'è stata una significativa falla nel sofisticato schema che è stato portato avanti per nascondere attività illegali che hanno avuto successo fino ad un certo punto.

Questo avviene spesso quando i perpetratori hanno la capacità di focalizzare la loro completa attenzione all'occultamento ed i revisori possiedono un tempo limitato e limitati mezzi da dedicare alla scoperta di tali tipi di problemi. Si crede che le ragioni per le quali questa questione è infine venuta a galla siano state la scoperta di inaccuratezze in sede di revisione e la complessità dello schema. La rete di controllo interna, la revisione interna, la revisione esterna e gli esami di controllo hanno fatto sì che le irregolarità venissero alla luce, malgrado gli incredibili sforzi per tenerle celate.

Si è accennato alla questione che la struttura di controllo che governa le filiali e le agenzie, presenti negli Stati Uniti, sia inadeguata. Lo Stato della Georgia rifiuta la premessa che il caso della BNL di Atlanta sia stato il risultato di un crollo nel sistema di controllo. La struttura di controllo non è stata concepita come un mezzo fondamentale per la scoperta di attività fraudolente. Possediamo invece un sistema che è stato attivato nel momento in cui siamo divenuti consapevoli delle attività (illegali), e che abbiamo coordinato insieme alla Federal Reserve, ed attraverso il sistema federale, per far sì che funzionari specifici di altre filiali di controllo fossero al corrente di tali attività.

Alcuni problemi collegati di ordine giurisdizionale sono nati dalle indagini e potrebbero essere tenuti da conto usando i ri-

sultati raggiunti in questo processo. Tuttavia, non crediamo che l'azione legislativa sia necessaria a tale scopo.

Sig. Presidente, ci sono diversi altri punti che vorrei portare alla vostra attenzione. Primo, le agenzie di controllo bancario non hanno la responsabilità né l'autorità di controllare la politica estera degli Stati Uniti. La nostra responsabilità sta nel controllare la sicurezza e la correttezza delle istituzioni finanziarie. In risposta all'accusa che non vi sia stato seguito alla scoperta delle irregolarità in sede di revisione nella BNL, abbiamo richiesto una revisione interna oltre a quella esterna del CPA. Abbiamo fatto eseguire una revisione CPA esterna da parte di un grosso studio commerciale (Big-8 accounting firm), il 31 dicembre del 1988. Quel resoconto... il resoconto ufficiale delle revisioni è stato ricevuto nel marzo del 1989, prima che il Dipartimento bancario dello Stato mandasse il suo resoconto di controllo... e quella relazione ci ha dato una sicurezza sullo stato di salute della banca. Noi abbiamo fatto affidamento sul resoconto della revisione CPA esterna.

Lo Stato dell'Iraq non era nella lista dei paesi proibiti. Era... l'Iraq non era nella lista di paesi con i quali una banca non potesse avere relazioni di affari... o almeno nella lista di cui noi eravamo a conoscenza in quel momento. Molti dei punti che sono stati toccati oggi hanno a che fare con gli avvenimenti che hanno avuto luogo a partire dall'agosto di quest'anno. Tuttavia tali avvenimenti hanno

avuto origine nel 1988 e 1989.

E' stata anche fatta l'accusa che noi non abbiamo mai ricevuto una copia della revisione interna della BNL. Ma permettete-mi di assicurarvi che abbiamo ricevuto una copia di tale revisione, e che siamo al corrente di ciò che è stato affermato in essa. Tuttavia, non l'abbiamo ricevuta prima del completamento dei nostri controlli, avvenuto nel febbraio del 1988. Ma abbiamo comunque una copia di essa e ne siamo al corrente. Abbiamo anche avuto una copia di quella revisione esterna, di cui ho fatto menzione.

In breve, vorrei mettere in luce questi punti. L'agenzia non accettava depositi assicurati a livello federale. Nessun depositario americano ha perso denaro, nè alcun creditore della BNL, per quel che ne sappiamo fino a questo punto.

Queste sono le nostre responsabilità di controllo... prenderci cura dei depositari e dei creditori dell'istituto bancario. La banca madre resta solvente.

GONZALEZ: La prego di finirla sig. Kline. La natura stessa di questa agenzia di banca è quella di non accettare depositari come una banca normale, questo è evidente di per sè. Lei non ci sta dicendo niente di nuovo...

SIG. KLINE: Allora loro prendono un certo tipo di depositi.

GONZALEZ: No, non si accettano depositi...

SIG. KLINE: Non accettano depositi assicurati.

GONZALEZ: Beh, sì.

SIG. KLINE: Ma la nostra responsabilità è quella di salvaguardare qualunque depositario, che sia un depositario assicurato, con un'assicurazione federale, o qualsiasi altro. Questo è quello che le leggi dello Stato della Georgia stabiliscono come nostra responsabilità. E nessuna di tali entità ha perso denaro. La banca madre non è stata dichiarata insolvente come risultato di questo. Questo è l'altro aspetto che dobbiamo tenere da conto.

Gli apparenti reati penali che sono giunti alla nostra attenzione sono stati denunciati alle specifiche autorità giudiziarie e questo è stato l'altro aspetto di cui il Dipartimento bancario dello Stato era responsabile: denunciare apparenti violazioni di ordine giudiziario.

Credo Sig. Presidente che appurerete....

BARNARD: Posso interrompere?

GONZALEZ: Sì.

BARNARD: Ha intenzione di farci votare?

GONZALEZ: Sì, signore. Faremo un intervallo di dieci minuti.

(Intervallo)

GONZALEZ: La Commissione faccia silenzio.

Il nostro prossimo testimone è il Sig. Lombardi.

SIG. LOMBARDI: Grazie Sig. Presidente.

Sig. Presidente, membri della Commissione. Mi chiamo Pietro Lombardi e sono il vice presidente esecutivo, e un direttore d'area per il nord America della Banca Nazionale del Lavoro, BNL. Su vostra richiesta, sono venuto a rispondere alle domande sollevate dal Presidente nella sua lettera indirizzata a me, in data 25 settembre 1989.

All'inizio, vorrei mettere in chiaro che sono stato trasferito

dalle sedi generali di Roma alle sedi distaccate della BNL di New York, poco prima che il cosiddetto caso di Atlanta fosse portato alla luce, nell'agosto del 1989. E che la mia conoscenza personale su questa questione è basata per lo più su elementi che mi sono stati riferiti fino ad ora da altri, che sono stati coinvolti nelle indagini, e non da coloro che erano direttamente coinvolti in ciò che è accaduto.

Come sapete, queste transazioni sono ancora oggetto di investigazione da parte del Dipartimento della Giustizia e dell'Agricoltura e da diversi organi di controllo sia di stato che federali. Inoltre, una giuria istruttoria federale è stata convocata in Georgia, nell'agosto del 1989 per indagare su questo caso.

Il Dipartimento di Giustizia ha notificato alla BNL che essa non è un bersaglio di questa indagine. La BNL ha collaborato attivamente in tutte queste ricerche. Inoltre, la BNL ha iniziato una causa civile nel tribunale del distretto federale della Georgia, ai danni di due ex funzionari della agenzia di Atlanta, collegati con queste transazioni: Banca Nazionale del Lavoro contro Christopher Drogoul e Paul Von Wedel.

Tuttavia, a causa delle indagini giudiziarie ogni scoperta avvenuta in quella causa è stata sospesa dalla corte federale. La BNL non desidera fare affermazioni o impegnarsi in azioni che po-

trebbero compromettere questi procedimenti legali o pregiudicare il fatto che la persona responsabile sia consegnata alla giustizia.

A titolo di cronaca, la BNL è la più grande banca commerciale in Italia in termini di depositi. Come è noto dal 31 dicembre 1989, il Ministero del Tesoro ed altri enti controllati dal governo italiano possiedono circa il 96 % delle quote della BNL. La BNL opera negli Stati Uniti attraverso i suoi uffici di New York, Chicago, Los Angeles, Miami ed Atlanta.

Ma tornando alla domanda che lei ha sollevato, Sig. Presidente, io so che il suo staff, in un'udienza pubblica, ha riassunto uno schema generale che è stato usato da ex dipendenti della agenzia di Atlanta per ledere la banca. Naturalmente, inoltre, l'istanza presentata dalla BNL, in collegamento con la causa alla corte federale, di cui ho appena fatto menzione, è stata consegnata ai membri della commissione. Chiedo che essa sia inclusa nella mia testimonianza.

GONZALEZ: Nessuna obiezione. Come da lei richiesto, verrà inclusa.

SIG. LOMBARDI: Grazie. Il 4 agosto del 1989, i rappresentanti della BNL di Roma e di New York sono stati informati da diversi organi del Governo degli Stati Uniti che un'agenzia satellite

della BNL aveva fornito una serie di finanziamenti non autorizzati, non autorizzati dalla BNL, ma non in contrasto con la legge degli Stati Uniti o la sua regolamentazione, ad enti del governo iracheno. Questa notizia sconvolse la BNL a causa delle cifre coinvolte e delle imprevedibili conseguenze.

Per aver successo nel celare queste transazioni alla BNL ed ai suoi specialisti, dovevano essere coinvolte diverse persone della agenzia di Atlanta. Per poter scoprire la reale dimensione e la natura di tali transazioni, la BNL iniziò un tentativo globale di ricostruzione.

In generale, queste transazioni non autorizzate, non autorizzate dalla BNL, ma non illegali o, in alcun modo, incompatibili con la regolamentazione degli Stati Uniti, consistevano principalmente in: 1) accordare crediti ad alcuni enti del governo dell'Iraq e ad altri enti privati sempre iracheni. 2) Aver partecipato ai programmi dell'Agriculture Department's Commodity Credit Corporation, CCC, relativi all'Iraq e ad altri paesi, con cifre eccedenti quelle approvate dalla BNL.

Per quello che riguarda il punto 1, fino ad ora né il governo degli Stati Uniti né il suo sistema bancario ha perso o perderà denaro, come risultato di queste transazioni. E nemmeno l'agenzia satellite della BNL o alcun altro ufficio americano della BNL, assi-

curato dal governo degli Stati Uniti. Di conseguenza, la Federal Deposit Insurance Corporation, non sarà accusata di alcuna responsabilità in queste transazioni. La responsabilità connessa con tali transazioni è stata assunta dalla BNL di Roma.

Benchè, in questo momento, la BNL sia a rischio, l'ampiezza della perdita è ancora oscura. Il punto fondamentale è che la BNL è stata vittima dell'azione degli ex funzionari ed impiegati della sede di Atlanta. Noi crediamo che codesti individui abbiano agito in proprio per portare a termine tali transazioni e si siano impegnati in azioni clandestine per ingannare la BNL ed altri, riguardo all'esistenza di tali operazioni. Come risultato di questo, la reputazione della BNL ne ha sofferto ed è ancora in uno stato di rischio dovuto ai prestiti di denaro forniti all'Iraq. Perciò, sebbene questi crediti siano stati compiuti attraverso l'agenzia di Atlanta, senza il consenso della BNL, sono ora considerati prestiti concessi dalla BNL di Roma, di cui la BNL è ritenuta responsabile.

Desidererei ora passare al punto due... cioè i prestiti relativi al CCC. Per quello che riguarda i prestiti relativi al CCC, benché essi superassero i limiti interni sanzionati dalla BNL, non erano affatto illegali o contrari alla legge o alla politica degli Stati Uniti, nei confronti dell'Iraq, in quel momento. In particolare, la partecipazione della agenzia di Atlanta al programma del CCC era in accordo con le regole e le regolamentazioni del CCC riguardo a tutti

i paesi coinvolti, incluso l'Iraq. Infatti, il governo degli Stati Uniti autorizza questi programmi a beneficio degli agricoltori americani e degli esportatori di prodotti agricoli e prevede che le istituzioni finanziarie vi prendano parte.

A questo riguardo, vorrei anche sottolineare che diverse altre istituzioni finanziarie americane hanno partecipato ai programmi del CCC. La documentazione mostra, ad esempio, che le maggiori banche americane hanno preso parte a questo programma. Inoltre, dei 2 miliardi (di dollari) di cauzioni autorizzate del CCC che coinvolgono l'Iraq, la BNL possiede soltanto 382 milioni (di dollari), meno del 20 % della cifra totale.

Perciò, sebbene l'agenzia di Atlanta abbia superato i limiti interni partecipando al programma del CCC, la sua adesione era comunque legale ed interamente coerente con tale politica. La partecipazione della BNL non ha aumentato, nè influenzato l'ammontare dell'esposizione del CCC autorizzato .

Infatti, i programmi del CCC per l'Iraq sono continuati anche dopo l'agosto del 1989, con la partecipazione di altre banche.

Durante il periodo in questione, l'agenzia della BNL di Atlanta è stata soggetta al consueto controllo annuale regolare, da parte della Federal Reserve Bank of Atlanta e dal Department of Banking and Finance della Georgia.

Anche revisori esterni, Peat Marwick, hanno condotto dei controlli e degli audit annuali. Il sistema di controllo interno della BNL, prima dell'agosto del 1989, in effetti, esaminava soltanto problemi di ordine operativo. Non prevedeva gli avvenimenti straordinari e le attività che hanno avuto luogo nell'agenzia di Atlanta. Tuttavia, a dispetto dei controlli interni ed esterni, i colpevoli, all'agenzia di Atlanta, sono stati in grado di evadere le sorveglianze.

Questo, naturalmente, è deplorabile, e nessuno lo deplora in modo maggiore della BNL stessa, come vittima dell'inganno e per la perdita di denaro.

Da allora, la BNL ha attuato un'ampia varietà di azioni per cautelarsi contro il ripetersi di tali crimini, mentre si continua a lavorare con i revisori di banca su questo caso. I nuovi controlli e le nuove procedure comprendono un programma di revisione più rigoroso, la concentrazione delle operazioni di finanziamento e di scambio con l'estero nella filiale di New York, che è ora il centro di tesoreria della BNL per gli Stati Uniti, l'istituzione di limiti di credito più ristretti, la richiesta a tutti gli uffici della BNL di usare lo stesso sistema di computer per permettere un controllo costante da parte della direzione di area; e la rotazione di impiegati esperti della BNL in ogni ufficio.

Noi crediamo, Sig. Presidente, che questi nuovi controlli ci salvaguarderanno, in futuro, con efficacia, contro crimini di tal genere. A questo proposito, dovrei anche dire che da quando la BNL è stata messa al corrente di questa questione, ha devoluto grandi mezzi e personale a tal fine. Inoltre, la BNL ha collaborato pienamente con le indagini sia in Italia che negli Stati Uniti, ed ancora lo sta facendo.

Riferendomi ad una delle sue domande, Sig. Presidente, alla BNL è stato richiesto, da parte della Federal Reserve e di altre agenzie di controllo bancario, di firmare un accordo di vigilanza a questo proposito.

In Italia, il caso di Atlanta è stato oggetto di numerose indagini. La Banca d'Italia, che controlla le attività della BNL, ha esaminato questo caso. Ho sentito dire che la stessa Magistratura italiana a Roma stia conducendo un'indagine rispetto a possibili procedimenti giudiziari. Inoltre, il Senato Italiano ha costituito una commissione di inchiesta per indagare sull'accaduto.

Poiché la BNL è di proprietà del governo italiano, questo caso e le sue conseguenze economiche... come potete dedurre... continuano ad essere un grave cruccio per il governo italiano. L'Italia e la BNL, naturalmente, rispettano le sanzioni economiche imposte contro l'Iraq.

Riguardo alla domanda presente nella lettera del Presidente ed a me indirizzata, e cioè se la struttura di controllo che governa le attività delle banche straniere negli Stati Uniti, sia responsabile per questo avvenimento, lasci che le dica, Sig. Presidente, che noi crediamo che il caso di Atlanta sia avvenuto primariamente grazie al tentativo di un gruppo di ex impiegati, che hanno eluso i controlli e le procedure interne esistenti che, viste a posteriori, erano inadeguate ad affrontare gli avvenimenti specifici che ci hanno colpiti.

Dopo tutto i fatti sono sviscerati a fondo dalle indagini ed un ritratto più chiaro sulle questioni di responsabilità verrà alla luce.

Mi lasci concludere, Sig. Presidente, dicendo che né il governo americano né alcun cittadino americano ha perso o perderà denaro, come risultato di ciò che è avvenuto all'agenzia della BNL di Atlanta.

La BNL è la vittima di ciò che è avvenuto all'agenzia di Atlanta. Perciò, Sig. Presidente, come vittime di questo caso, noi sosteniamo il lavoro di questa commissione e continueremo a collaborare a pieno con le autorità americane.

Grazie per la vostra considerazione.

GONZALEZ: Grazie Sig. Lombardi. Sig. Taylor?

SIG. TAYLOR: Grazie Sig. Presidente. Su vostra richiesta, abbrevierò la mia già breve testimonianza. Il Sig. Smith, della Federal Reserve Bank di Atlanta, credo, ha illustrato diffusamente i miei primi due punti... cioè il fatto che noi siamo la struttura di controllo e vigilanza delle filiali e delle agenzie straniere negli Stati Uniti, ed il modo con cui svolgiamo i nostri compiti, nell'ambito della Federal Reserve.

Quello sul quale desidererei porre l'attenzione sono i due punti finali della mia dichiarazione: come l'autorità sia stata usata nel caso della Banca Nazionale del Lavoro e quali cambiamenti nei metodi e nelle autorità di controllo siano stati indicati come risultato del caso della BNL. La nostra autorità e le nostre responsabilità, nel caso della BNL, sono state esercitate prima della scoperta della frode ad Atlanta, conducendo esami paralleli o controlli indipendenti in Stati come la California e la Florida ed accettando i controlli di Stato in zone come New York. Abbiamo inoltre assegnato un ispettore per lo Stato della Georgia allo scopo di controllare la conformità dell'agenzia ad alcune leggi federali.

In seguito alla scoperta della frode, abbiamo usato la nostra autorità per i seguenti scopi: 1) abbiamo immediatamente iniziato il controllo simultaneo di altri uffici della banca per vedere se la frode si fosse sparsa anche altrove. Ed abbiamo determinato che ciò non è accaduto. Ci siamo messi subito in contatto con le autori-

■

tà italiane per appurare che la BNL fosse in grado di adempiere regolarmente alle sue responsabilità. Oltre a ciò, abbiamo cercato che la BNL passasse immediatamente ad un'azione correttiva nei confronti della situazione ad Atlanta.

Devo dire che i nostri colleghi alla Banca d'Italia hanno risposto immediatamente e praticamente, e nessun depositario ha perso denaro, nessun prestito è stato richiesto alla Federal Reserve. Credo che la BNL abbia agito con una certa prontezza, cambiando la direzione ed istituendo controlli che ci si augura impediscano che si ripetano in futuro fatti del genere.

Ed infine è iniziato un esame globale da parte delle autorità italiane e da parte nostra, nello Stato della Georgia, che è ancora in atto. Per la natura della frode stessa, continuiamo ad essere preoccupati del fatto che questo tipo di attività, cioè tenere una contabilità doppia, sia molto difficile da rilevare, e in particolare il coinvolgimento di così tanta gente nell'operazione di Atlanta.

E non di meno, abbiamo fornito e continuiamo a fornire assistenza e mezzi al procuratore degli Stati Uniti ad Atlanta, mentre si adopra affinché i perpetratori di questa frode siano perseguiti.

Infine, quali mutamenti nelle autorità e nelle pratiche possiamo prendere in esame? Benchè pensiamo di possedere suffi-

ciente autorità sotto la presente legge, riteniamo comunque che le disposizioni penali relative alle banche, come la frode bancaria, dovrebbero essere ampliati fino a coprire le agenzie di banche straniere, con licenza statale, ma prive di assicurazione. Ora come ora, è nostra opinione che questo non accada. Abbiamo presentato un progetto di emendamento e speriamo che il Congresso ne sostenga la promulgazione.

Come mutamenti nelle procedure di controllo, propongo quanto segue. Benché crediamo che questo tipo di frode, specie perché coinvolge un grande numero di persone, sia difficile da identificare e che le misure di guardia contro tali frodi, non possano essere pienamente sicure neanche in futuro, siamo profondamente preoccupati che venga fatto qualunque sforzo a livello federale e statale per aumentare le capacità di scoperta di frodi di tale natura. A questo riguardo, la Federal Reserve ha recentemente stanziato e continuerà a stanziare fondi per controlli a vista di filiali e agenzie. Sig. Presidente, noi potremmo anche riconsiderare la nostra proposta originaria al Congresso del 1974, e cioè che ogni banca straniera che voglia aprire o mantenere una filiale o un'agenzia con licenza da parte dello Stato, abbia l'obbligo di rendere tale filiale o agenzia una banca dello Stato, soggetta al controllo della Federal Reserve.

Per concludere, Sig. Presidente, vorrei chiedere a voi tutti

come è possibile che un fatto di tali dimensioni si sia potuto verificare senza che il nostro intervento, l'intervento dello stato, quello dei revisori esterni e della BNL abbiano potuto evitarlo? E credo che sia molto importante focalizzare i nostri sforzi ora, in modo da aumentare la capacità di tutte le parti coinvolte a svelare questo tipo di frodi ed abusi. Sono già accadute intorno agli anni '50 e '60. Abbiamo avuto vari casi in cui la gente non faceva altro che tenere contabilità doppia. Sono state applicate delle regolamentazioni che hanno scoraggiato questo tipo di pratica, e credo che potremmo sperare di fare la stessa cosa in questo caso. Grazie, Sig. Presidente.

GONZALEZ: Grazie. Abbiamo un'altra votazione.

Che votazione? Non so perchè dovremmo. Avremmo bisogno di un tempo sufficiente a permetterci di completare l'udienza, tuttavia ci recheremo nella camera delle votazioni e daremo il nostro voto. La seduta è sospesa per 10 minuti.

(Intervallo)

GONZALEZ: Grazie ancora, signori. Desideravo ringraziarla Sig. Taylor. E' stato molto esauriente. Ha perfino fatto riferimento alle nostre udienze sul campo, in Texas e in altri luoghi, le siamo molto grati.

Questo è il mio punto di partenza. Noi possediamo circa 500 e qualcosa ... direi 531 istituti bancari negli Stati Uniti, con all'attivo quasi 575 miliardi di dollari, dei quali 7.5 miliardi sono assicurati dalla FDIC. Il 95% di tali istituti sono autorizzati dallo Stato. Nella sua dichiarazione, Sig. Smith, a pag. 9, lei afferma che gli atti ufficiali, in computer, delle transazioni con l'Iraq sono stati mantenuti su una scheda di sistema separata, nell'ambito delle operazioni autorizzate della BNL di Atlanta. Una copia del testo degli atti ufficiali delle transazioni segrete veniva tenuta in scatole e portata avanti e indietro, in macchina, dalla casa degli impiegati all'ufficio, quando necessaria.

Dei dipendenti eliminavano tutte le scatole e gli atti sul computer dall'ufficio prima delle revisioni e degli esami. La maggior parte del lavoro di transazione, in particolare le operazioni di finanziamento, è stata condotta dalla casa privata dei dipendenti. Queste transazioni non erano comprese negli atti registrati alla Federal Reserve.

Ora, tutto questo non potrebbe star accadendo anche in ognuna delle altre 531 istituzioni? Che cosa...che cosa può impedirlo, sulla base di ciò che è la mia impressione?

SIG. SMITH: Sig. Presidente, spero vivamente che questo non stia avvenendo in nessuno degli altri 560 istituti bancari.

GONZALEZ: Sì, ma questo è quello che mi preoccupa. Dobbiamo basarci su qualcosa di più che sulla speranza. Noi stiamo parlando di transazioni finanziarie reali che hanno tutto a che fare con la sicurezza e la correttezza del nostro sistema bancario, a dispetto di tutte queste illusioni, fino a quando i cittadini dello stato non saranno coinvolti in qualche rischio. Credo che saranno i fatti a mostrarci alla fine che questa è una visione ottimistica della situazione. Abbiamo ben più che una responsabilità di tipo egoistico e parrocchiale. Abbiamo una responsabilità nazionale di incredibili proporzioni. Ad esempio, il funzionario dello stato qui presente, il sig. Kline, ha parlato di revisioni esterne. Beh, mio Dio, siamo appena usciti dalla terribile trama della S&L e sappiamo bene che cosa abbiano voluto dire revisioni esterne.....non hanno voluto dire letteralmente niente.

D'altro canto, noi siamo testimoni qui, e non vi è alcuna prova contraria, che il sistema di controllo è ancora un macello, pieno di falle, di crepe e di buchi e non possiamo garantire che questo tipo di pratica non sia ancora in corso negli altri 531 e più istituti bancari analoghi...o identici.

Questo è da dove sono partito. Questa è la base di quello che ci sta a cuore. So che, ad esempio, dal momento in cui ciò è avvenuto, specie nello Stato della Georgia, il Consiglio della Federal Reserve ha cambiato il suo programma di controllo delle agenzie.

Ogni due anni, si alterna nei controlli con lo stato della Georgia, invece di lasciare che quest'ultimo se ne occupi interamente, come era stabilito prima del caso della BNL. In modo ovvio e in qualche modo tardivo, la Federal Reserve si è resa conto che questo è ciò che stiamo facendo.

Ma questo soltanto perché questo caso è divenuto una sorta di scoop da prima pagina ed un esempio drammatico e scandaloso... non credo che possiamo attendere più oltre. E l'unico motivo di queste udienze è che non possiamo più andare avanti così... il Sig. Taylor si è riferito alle passate esperienze degli anni '60 e '70 ... ne siamo molto consapevoli. E come membro di questa commissione, per i quasi trent'anni di presenza nel Congresso, ho sopportato con grande sofferenza quel periodo, più di qualunque altro nella mia intera carriera qui al Congresso. Perché era evidente a chiunque ciò che sarebbe avvenuto.

Era straziante per me vedere che la Commissione ed il Congresso non facevano veramente uso dei propri poteri di sorveglianza. Abbiamo avuto il caso della Continental Illinois. Quello... e cosa stiamo affrontando oggi che complica ancora di più la questione? Stiamo affrontando una crisi completa nel nostro sistema finanziario... attraverso un ampio spettro delle nostre istituzioni finanziarie, non solo quelle della S&L.

E' stato molto doloroso. Abbiamo visto le chiare avvisaglie. Abbiamo avuto i segni evidenti; abbiamo colto le disfunzioni nei controlli. Abbiamo osservato come una banca che solo un anno o due prima era considerata come la numero uno degli Stati Uniti, forse del mondo, improvvisamente si trovava ad annaspire, e le leggi, le leggi fondamentali, come quella di non dare più del 10 % ad ogni istituto di credito, erano violate scandalosamente dalla Continental Illinois senza che, apparentemente, i suoi funzionari capi ne fossero nemmeno consapevoli... e neanche i revisori.

Abbiamo avuto la Penn Square come corollario della Continental. Siamo stati testimoni indignati di come una banca come la Penny Square dell'Oklahoma potesse entrare in gioco e superare quei limiti, a dispetto della nostra autorità normativa e creare da sola una reazione a catena che portò alla rovina di più di un istituto.

Perciò, a questo punto, stiamo cercando di essere più preventivi.... sarebbe troppo tardi per noi avere dei post-mortem così. Ho detto la stessa cosa quando abbiamo avuto una audizione tardiva sulla Penn Square. Ho affermato che queste sono audizioni post mortem. A che servono se non facciamo nulla con le verità che abbiamo appreso, e cioè che gli organi normativi ..., per una qualunque ragione, e che può essere giustificata... può essere giustificata come il signore della commissione precedente della

Commodity Corporation che ha detto: " Beh, sapete, noi abbiamo le nostre leggi. E le rispettiamo. E rispettiamo il Dipartimento dell'Agricoltura. Non ci curiamo di altro." In altre parole, questo è un principio di Norimberga: noi stiamo eseguendo degli ordini. Non possiamo farci garanti di un totale senso di responsabilità.

Perciò direi che a questo punto, a meno che non vi sia una qualche confutazione, non abbiamo certezze che pratiche simili non possano accadere anche ora, benché noi siamo qui riuniti.

SIG. SMITH: Posso fare un'osservazione, sig. Presidente?

GONZALEZ: Sì, sig. Smith. Sono felice di udire osservazioni.

SIG. SMITH: Nel 1988 noi ci siamo resi conto che c'erano delle potenzialità. Abbiamo selezionato, a causa della nostra circoscrizione, le agenzie straniere dello Stato della Florida perché provenivano per lo più dall'America Latina, i cui paesi stavano sopportando delle difficoltà finanziarie.

Abbiamo dato inizio ad un programma, in quello stesso momento. Abbiamo esteso il nostro programma alla Georgia. Perciò non siamo... siamo attivi. Stiamo facendo dei passi avanti. Stiamo cercando di imparare da questa situazione.

GONZALEZ: Grazie molte. Sig. Taylor?

SIG. TAYLOR: Sig. Presidente, io...io accetto i suoi appunti, e direi che la... che la strada per una soluzione si trova realmente in controlli più intensivi e più frequenti. Perciò il livello di revisione del gruppo dirigenziale, delle procedure e delle pratiche viene aumentato scoprendo se è presente e se funziona. In altre parole, la verifica diretta e la stipulazione, se necessario, di specifiche procedure di revisione che devono essere eseguite per assicurarsi che ciò che è presente nei libri contabili almeno ci sia e, ci si augura, che un'analisi accurata dei conti ci porti ad avere la capacità di comprendere se esistono transazioni non registrate.

Credo che ci siano state delle correzioni che siano state messe in atto dalla banca... dalla Banca Nazionale del Lavoro, nel senso di assicurarsi che vi sia un revisore sul posto ad Atlanta, che non risponda o sia dipendente dal direttore di quell'agenzia, e credo che anche una vigilanza più intensa e continua da parte di Roma potrebbe essere d'aiuto.

Dopo aver detto tutto questo, ancora una volta è una pratica molto difficile, e questi tipi di procedure aiutano, ma non esiste sicurezza che la presenza di un doppio libro contabile sia rinvenibile ogni volta.

GONZALEZ: Grazie infinite. Sig, Wylie.

SIG. WYLIE: Grazie, molte sig. Presidente. Sig. Lombardi, nella sua dichiarazione, nel paragrafo conclusivo, lei ripete qualcosa che aveva già affermato poco prima: "Lasciatemi concludere dicendo che né il governo americano né alcun individuo di questo paese ha perso o perderà denaro, come risultato di ciò che è accaduto all'agenzia di Atlanta della BNL." E' mia impressione che il CCC dovrà, alla fine, pagare alla BNL 347 milioni di dollari in prestiti. Sono nel giusto o no?

SIG. LOMBARDI: Su questo punto, mi permetta di ritornare a ciò che è stato menzionato nell'ambito del gruppo di esperti precedente. Il fatto...la responsabilità del CCC non è stata toccata dalla BNL per ciò che è accaduto nell'agenzia della BNL di Atlanta, perché, è già stato menzionato in precedenza, il CCC ha fornito le garanzie che sono state... garanzie che sono state cedute ad alcune banche, ma garanzie emesse in favore dell'esportatore. La banca... entra in gioco dopo.

Così quello che è accaduto è stato che noi abbiamo compiuto questa (ispezione?), ma eravamo nella stessa situazione di qualunque altro istituto che riceveva questo tipo di (ispezioni ?) e, di fatto, quello che accadde ad Atlanta non aumentò le reali responsabilità del CCC.

X | SIG. WYLIE: Beh, mi sta forse dicendo che la BNL assorbirà queste perdite e voi non farete uso delle garanzie di prestito che il CCC...

| SIG. LOMBARDI: No, mi scusi. Sto solo dicendo che la BNL si è appena inserita in questo programma (come qualunque altro istituto?). Infatti, una cosa credo sia importante sottolineare, e cioè che quelle operazioni erano legali e che erano conformi alla politica degli Stati Uniti in quel momento. Perciò noi ci siamo soltanto inseriti in questi programmi (come qualunque altro istituto finanziario?). Quindi non dico che la BNL non pagherà. Ma in questo caso la BNL non ha influito sui debiti del CCC.

SIG. WYLIE: Non sono certo di aver compreso ancora la sua risposta. Sarebbe stupendo se nessun americano avesse perso denaro o potesse perderlo, come risultato di ciò che è avvenuto ad Atlanta.

Questa cosa mi aggrada e spero che risponderà a verità. Sig. Smith, la BNL è la più grande agenzia... agenzia bancaria presente in Georgia e nel sesto distretto federale, che include la Georgia e la Florida... la BNL è decisamente più grande della maggior parte delle 66 agenzie del distretto. Vi è stata una vigilanza normativa speciale, per loro?

SIG. SMITH: No...non prima del 4 agosto del 1989, sig. Wylie, no.

SIG. WYLIE: Da quando?

SIG. SMITH: Non prima del 4 agosto del 1989.

SIG. WYLIE: Ho chiesto da quando...

SIG. SMITH: Ma fin dal 4 agosto del 1989 è stata fornita una speciale attenzione (risatina).

SIG. WYLIE: Secondo la sua opinione, secondo la sua opinione, quei prestiti non autorizzati a favore dell'Iraq, sono stati emessi senza che la direzione della banca a New York o a Roma avesse dato una tacita approvazione o almeno ne fosse a conoscenza?

SIG. SMITH: Sig. Wylie, tutta la gente con cui ho parlato di questo, mi ha fatto questa domanda. A tutt'oggi non abbiamo nessuna sicura prova di collusione dell'ufficio di New York o di quello di Roma, del loro ufficio di Roma.

SIG. WYLIE: Sig. Kline, quando si è accorto la prima volta del problema e quale passo ha intrapreso per cercare di evitarlo o

prevenirlo?

SIG. KLINE: Sig. Wylie, ci siamo accorti del problema alla fine del luglio 1989, quando siamo stati contattati dal Procuratore degli Stati Uniti che chiedeva consiglio su come comportarsi con le notizie ricevute, riguardo a queste presunte irregolarità. A seguito di ciò, siamo stati coinvolti nel processo con la Federal Reserve Bank di Atlanta, che il sig Smith ha descritto come uno dei dipartimenti bancari dello Stato che avevano gli uffici della BNL negli Stati Uniti.

SIG. WYLIE: Qual è l'accordo? Ho sentito poco fa che la BNL accetta dei depositi, che però non sono assicurati.

SIG. KLINE: Sì, signore. Mi faccia chiarire. Ciò che ho detto è che la BNL possedeva dei depositi nei suoi documenti di bilancio. Questi sono chiamati bilanci di credito o depositi collaterali di cassa e rappresentano depositi che figurano come risultati di operazioni di prestito. Essi non accettano depositi commerciali né ... depositi da parte di utenti né niente di simile. Ma il termine tecnico per questo... il termine contabile... è ... è deposito. Ma anche se la legge della Georgia permette soltanto depositi che siano inerenti ad operazioni di credito, e questo è il tipo di operazioni che loro avevano, essenzialmente era il loro stesso denaro quello che era tenuto da parte, a fronte di prestiti o crediti che erano stati concessi.

SIG. WYLIE: Bene grazie. Il mio tempo è finito.

GONZALEZ: Sig. Barnard.

SIG. BARNARD: Grazie sig. Presidente.

Sig. Kline, desidererei sapere quante banche sono fallite in Georgia negli ultimi 5 anni.

SIG. KLINE: Nessuna.

SIG. BARNARD: Quante banche sono fallite in Georgia negli ultimi 8 anni?

SIG. KLINE: Nessuna.

SIG. BARNARD: Quando è fallita l'ultima banca in Georgia?

SIG. KLINE: L'ultima banca è fallita in Georgia nel marzo 1981, quasi 10 anni fa.

SIG. BARNARD: Sig. Presidente..., io...desidererei sollecitare la vostra attenzione su questa particolare testimonianza. Come ha detto non vi sono stati fallimenti di banche in Georgia dal

1981.

Sig. Smith, quando è avvenuto l'ultimo fallimento bancario... quante banche sono fallite nel sesto distretto della Federal Reserve, nell'ultimo anno?

GONZALEZ: Posso avere la parola?

SIG. BARNARD: Sì signore.

GONZALEZ: Abbiamo incontrato il Commissario della banca di New York ed ha detto la stessa cosa di New York. Perché loro hanno la norma del 7% di capitale, capitale di zoccolo.

SIG. BARNARD: Questo va bene, ma il punto che voglio evidenziare è che lo scenario che è stato dipinto qui, proprio un momento fa, non rispecchia necessariamente la realtà. Credo vi siano della fantasie. Voglio dire, sono... se... se uno Stato come la Georgia non ha subito fallimenti bancari dal 1981... lasciatemi seguire con la mia... con la mia domanda.

Sig. Smith, quando avete avuto l'ultimo fallimento bancario, nel sesto distretto della Federal Reserve?

SIG. SMITH: Una banca è fallita in Florida quest'anno.

Credo sia stato circa 60 giorni fa, sig. Barnard.

SIG. BARNARD: Quante banche sono fallite negli ultimi dieci anni?

SIG. SMITH: Non ho questi dati con me, ma sono state un certo numero. Ricordo, nel...nel nostro bollettino annuale...nel...

SIG. BARNARD: Potrebbero essere centinaia?

SIG. SMITH: No, nel nostro bollettino annuale, sono state 16... circa dal 1983.

SIG. BARNARD: 16?

SIG. SMITH: 16 nel nostro...nel nostro distretto, sì signore.

SIG. BARNARD: Sig. Taylor, parliamo di banche degli Stati, che sono membri della Federal Reserve Bank. Quanti fallimenti sono registrati fra di esse?

SIG. TAYLOR: Sig. Presidente, credo che per articolare correttamente la risposta, si debba farlo in proporzione alle banche sotto vigilanza. La Federal Reserve ha sotto vigilanza approssimativamente 1050 banche.

SIG. BARNARD: Sono banche membri dello Stato.

SIG. TAYLOR: Banche membri dello Stato.

SIG. BARNARD: Sulle quali avete responsabilità di controllo.

SIG. TAYLOR: Sì, signore. Quel tipo di banche...

SIG. BARNARD: Esclusivamente voi stessi o con l'ausilio degli Stati?

SIG. TAYLOR: Bene lo facciamo ... ci piace pensare di vigilare tutte le banche membri dello Stato in cooperazione ed in coordinamento con gli Stati.

SIG. BARNARD: Okay.

SIG. TAYLOR: E noi... noi crediamo sia molto...

SIG. BARNARD: Questo significa che è un controllo simultaneo.

SIG. TAYLOR: Beh, è sia simultaneo che alternato o vi è una partecipazione di una nel controllo effettuato da un'altra, così

abbiamo un interscambio completo di informazioni. Ma la totale attività delle banche membri dello Stato ammonta a circa 540 miliardi di dollari o giù di lì. 1050...circa 550 miliardi di dollari di patrimoni attivi, questo vuol dire che abbiamo circa l'8% della totalità delle banche del paese come numero, e vi sono circa 3 miliardi, 3 miliardi e sei di beni attivi totali, il che farebbe, all'incirca il 16 o il 17 % degli attivi.

SIG. BARNARD: Quante banche sono fallite?

SIG. TAYLOR: Dipende da quale periodo sceglie.

SIG. BARNARD: Scelga lei.

SIG. TAYLOR: Mah, l'anno scorso mi pare fossero 14... o 10 banche sono fallite fin'ora quest'anno e 14 l'anno passato. Se considera l'ammontare totale dei fallimenti... e sono piuttosto perplesso e non...non dico che queste statistiche... possono cambiare in qualunque momento, ma noi abbiamo l'8% delle banche e abbiamo circa il 7% dei fallimenti come numero. Abbiamo circa il 16% delle banche in capitali attivi e circa l'1% del fallimento in capitali attivi.

SIG. BARNARD: L'1% del...è fallito.

SIG. TAYLOR: No, no. L'1% del... in altre parole, proporzionalmente in relazione agli affari che vigiliamo, che sono circa il 17 % del sistema, noi abbiamo l'1%...

SIG. BARNARD: Me lo aspettavo dalla Fed. Non ho ancora capito bene quale sia il punto di partenza. Voglio dire...

SIG. TAYLOR: Quello che intendo dire è che ciò che i dati evidenziano, almeno fino ad oggi, sia che si prenda in considerazione un anno, cinque, dieci o venti anni, è che la Federal Reserve ha circa la stessa proporzione di fallimenti delle altre agenzie, come numero, e molto meno come ammontare di dollari. Incredibilmente meno, come ammontare di dollari.

SIG. BARNARD: Okay. Tornando alla sua dichiarazione in risposta al sig. Gonzalez, c'era una situazione precisa. Come poteva questa situazione essere scoperta da cose come: 1) un controllo di banca. 2) Da una revisione indipendente. Entrambe le quali sono risultate fallimentari. 3) Da una revisione interna? Come... come poteva questa situazione essere scoperta prima ?

SIG. TAYLOR: Qui se ne parla a posteriori, quindi è molto più semplice. Parlando francamente, come ho affermato, è molto difficile scoprire una operazione che non sia registrata nei libri contabili. Osservando la cosa a posteriori e senza voler criticare, il

punto è che non vi era una separazione delle revisioni contabili, nell'agenzia di Atlanta. E se ci fosse stata una norma da parte o del revisore interno o del revisore esterno o della Banca d'Italia o nostra o dello Stato che prescriveva che ci fosse un revisore sul posto che riferisse alla sede centrale la potenziale...

SIG. BARNARD: Lei sta parlando di un revisore assunto dalla BNL?

SIG. TAYLOR: Sì.

SIG. BARNARD: Ma allora qual'era la funzione del revisore indipendente se non questa?

SIG. TAYLOR: In secondo luogo il revisore indipendente avrebbe potuto indicare che questo sarebbe stato appropriato, che sarebbe stato necessario un diretto resoconto della situazione finanziaria di quell'agenzia a Roma, senza che egli ne fosse responsabile...

SIG. BARNARD: Lei crede che questo avrebbe... che questo avrebbe interrotto quest'operazione?

SIG. TAYLOR: Credo che avrebbe contribuito a farla scoprire.

SIG. BARNARD: Ma, non è stata proprio scoperta per il fatto che c'era così tanta gente coinvolta che il revisore si è irritato a tal punto da farli spaventare... e poi qualcuno ha sputato il rospo? Non è stato questo lo scenario di come è accaduto?

SIG. TAYLOR: Devo essere cauto in questo. C'è un'inchiesta penale in corso.

SIG. BARNARD: Okay. Lo rispetto.

SIG. TAYLOR: Non... non credo che speculerei su quell'affermazione.

SIG. BARNARD: Sig. Presidente, vorrei soltanto fare un piccolo commento fra le righe: lei ha perfettamente ragione. Il Congresso non ha tenuto nel giusto conto ciò che accadeva fra il 1983 ed il 1988 o 89, durante le continue indagini conoscitive che venivano condotte da commissioni del Congresso. E sia lei che il sig. Wylie, ed anche... mi avete appoggiato in quell'emendamento che, in seguito, fu inserito nella legge, nel titolo nove del FIRREA, che alla fine diede agli organi normativi sufficienti poteri di azione, per fare qualcosa sugli abusi e sulle frodi interne. E credo che il sig. Taylor, che è stato fra noi per tanto tempo, converrà che finché non abbiamo messo giù alcuni di questi poteri di azione, nel documento FIRREA, gli organismi normativi, a volte... insomma in

quel periodo avevano le mani legate nel perseguire e scoprire frodi e abusi interni. Mi sbaglio?

SIG. TAYLOR: Ci sono molte sezioni della FIRREA che ci danno grande aiuto nel nostro lavoro. E non ci sono dubbi in proposito.

BARNARD: E prima della FIRREA non le avevate?

SIG. TAYLOR: E prima della FIRREA non le avevamo. E ancora una volta ripeto la nostra richiesta: che questa questione di accertarci che la parte sulle frodi, della legge bancaria degli Stati Uniti ... della legge degli Stati Uniti si applichi alle filiali non assicurate, ... credo che sia un altro strumento a nostro favore.

BARNARD: Sig. Presidente, mi concederebbe ancora 30 secondi, se gli altri sono d'accordo?

GONZALEZ: Non ci sono obiezioni. Può procedere.

BARNARD: Vorrei ripetere la domanda: quali sono state le perdite che i depositari hanno subito in questa transazione?

SIG. TAYLOR: Nessuna.

BARNARD: Quali sono state le perdite che le banche hanno dovuto subire, tranne la BNL?

SIG. TAYLOR: Nessuna.

BARNARD: C'è stato un arricchimento indebito da parte dei funzionari che hanno frodato le banche? Che cosa ne hanno guadagnato? Voglio dire... come hanno ... che cosa ... cosa... come hanno ... che cosa hanno ... hanno usato questo per arricchirsi?

SIG. TAYLOR: Ancora una volta, Sig. Barnard, io ... lei lo sa, c'è una indagine penale, mi scusi, ma credo che sarebbe bene...

BARNARD: In altre parole, non lo avranno mica fatto solo per divertirsi...? (Risate) No. Okay.

GONZALEZ: Beh, se lei permette, nessuno lo faceva per divertirsi...

BARNARD: Beh, c'è ...

GONZALEZ: Compresa le ... le banche.

BARNARD: Posso non essere stato ...

GONZALEZ: E' ovvio che era per far soldi. Non lo facevano ... nessuno lo fa per divertirsi. Ma ... credo che lei stia toccando un terreno che va al di là della sfera di questa udienza.

BARNARD: Beh, sto solo ... no ... in nessuna parte dei documenti che ho visto è presente alcuna ... alcuna menzione all'appropriazione indebita e come questa abbia influito sulla sorte degli accusati. E ora, certo, mi rendo conto del perché ... e lo rispetto. Veramente, lo rispetto. E per questo chiuderò qui la mia discussione.

GONZALEZ: Sig.ra Oakar.

SIG.RA OAKAR: Sig. Presidente, sembra che quelli che abbiamo fra le mani siano, in pratica, due argomenti, e cioè quello che il mio amico della Georgia ha menzionato, riguardo al fatto che questo abbia o meno causato perdita di denaro ai contribuenti eccetera, eccetera, e al discorso del rispetto della legge riguardo ai prestiti di denaro.

E il secondo, invece, è una questione di sicurezza nazionale, e su questo mi vorrei focalizzare un attimo. Sig. Lombardi, il suo istituto è pressoché completamente di proprietà del governo? E' detenuto dal governo italiano? Voi avete una situazione unica, che è diversa da quella del nostro paese, dove la maggior parte dei no-

stri istituti sono privati. La banca dell'utente, credo che rientri nelle eccezioni.

Non so se anche voi avete ... nella ... nella testimonianza del Sig. Dickerson... se siete d'accordo con la sua affermazione che ad un certo punto, a metà degli anni '80, la direzione della BNL di Atlanta ha preso la decisione di concedere un ingente prestito, addirittura sembra 2.1 miliardi, al governo dell'Iraq? E poi ci viene detto, lui ha aggiunto, che la direzione generale della BNL a Roma insiste di non avere alcuna idea dell'attività delle sue filiali. E' d'accordo con quest'affermazione?

SIG. LOMBARDI: Sì.

SIG.RA OAKAR: Ed il ... nel mio ... sig. Presidente e voi colleghi, desidero mettere agli atti quattro articoli che sono apparsi sul mio giornale locale, e che parlano di una società chiamata Matrix Churchill (sp) che hanno appena chiuso un paio di settimane fa e che è sotto indagine. Si sospetta che fosse una copertura per fornire all'Iraq macchinari per la costruzione di armi. Questo non rientra nello spirito di alcuni degli elevati argomenti che abbiamo trattato poco fa. Il suo istituto ha finanziato... ha fornito finanziamenti alla Matrix Churchill ed all'... Enso (sp) dell'Ohio?

SIG. LOMBARDI: Io... inoltre ... io non lo so .. e comunque

la materia è sotto indagine ... perciò, in realtà, è nel mio diritto astenermi dal parlare, a causa dell'indagine legale in corso.

SIG.RA OAKAR: Beh, il Ministro del Tesoro italiano, apparentemente, ha affermato che è stato fatto... che è stato fatto davanti... davanti al Parlamento Italiano ... insomma è una questione di documentazione, non è vero?

SIG. LOMBARDI: Di fondo, io non so niente di tutto questo. L'unica cosa che posso dire è che la materia è sotto indagine.

SIG.RA OAKAR: Sì, ma noi ... esistono aree di pubblica informazione e mi sembra che perché voi avete dei privilegi in questo paese ... noi non siamo affatto offesi dal fatto di avere il vostro istituto in questo paese. Però esistono delle aree nelle quali la pubblica informazione riesce ad avere accesso, nelle attività della vostra banca. Perciò credo che riuscirò a scoprirlo. Ma lei non sa se lo avete fatto o meno?

SIG. LOMBARDI: Glielo ripeto, personalmente io non ne so niente. Non sto cercando di evadere una risposta, ma non lo so. L'unica cosa che so e che c'è un'indagine in corso.

SIG.RA OAKAR: Ma lei non sa neanche se il suo istituto ha concesso i prestiti che hanno reso possibile l'esportazione o i

prestiti garantiti?

SIG. LOMBARDI: Personalmente, non credo.

SIG.RA OAKAR: Lei non crede? E allora tutti gli articoli che parlano del suo istituto come dell'"istituto", sono inesatti? Vorrebbe dire che questo non è vero? Insomma, questa è un'opportunità per chiarirlo, per il buon nome del suo istituto. Quindi lei non crede che siano stati concessi prestiti a tale società?

SIG. LOMBARDI: Le ripeto, non ho alcuna prova e quindi non ne sono al corrente. (Inudibile) ... al corrente.

SIG.RA OAKAR: Qual è la relazione fra il sig. Wedel, l'ex presidente della BNL, ed il sig. Drogoul l'ex direttore della BNL di Atlanta?

SIG. LOMBARDI: Questa è un'altra domanda alla quale non posso rispondere, perché non sono al corrente della personale relazione fra i due signori.

SIG.RA OAKAR: Bene, allora qual è l'iter decisionale nel caso in cui debba essere concesso un ingente prestito, da parte del vostro istituto?

SIG. LOMBARDI: La regolamentazione? Abbiamo dei limiti di concessione che vanno aumentando dalla singola filiale, fino alla direzione di area e poi al nostro ufficio generale.

SIG.RA OAKAR: E questo prestito di 2.1 miliardi (di dollari) ha superato i limiti di concessione?

SIG. LOMBARDI: Sì. I limiti attuali per le filiali corrispondono a 500.000 dollari.

SIG.RA OAKAR: Giusto.

SIG. LOMBARDI: Al più alto rischio ...

SIG. RA OAKAR: Com'è possibile?

SIG. LOMBARDI: ...(Inudibile) ... per quel che riguarda... e 2.5 milioni (di dollari) per la direzione di area. Tutto quello che supera questi limiti deve essere spedito a Roma, per avere l'autorizzazione.

SIG.RA OAKAR: Grazie. Perciò avete dei limiti, ed è una realtà che questo prestito specifico ha superato i limiti e nessuno ne era al corrente? Com'è possibile che Roma non fosse al corrente che i limiti erano stati superati?

SIG. LOMBARDI: In realtà, non posso dire nulla. Credo che le indagini in corso metteranno luce sulle ragioni, ma reputandomi una persona piuttosto corretta, non sono in grado di rispondere a questa domanda.

SIG.RA OAKAR: Esistono altre società, in questo paese, a cui il vostro istituto ha fornito fondi che sono usciti ... sono stati esportati in Iraq, ...in questo paese? Voglio dire, i finanziamenti hanno una grande parte nel vostro mercato?

SIG. LOMBARDI: Ripeto, io personalmente sono a capo delle operazioni della banca e riguardo a questo fatto che sembra essere apparso prima di ciò che è stato scoperto, veramente non ne sono al corrente ed esistono delle (ingenti) indagini in corso. Perciò spero personalmente, come tutti, che una volta che queste indagini saranno concluse, avremo un chiaro quadro di ciò che è accaduto in dettaglio. Ma, in questo momento, veramente non sono in grado di entrare approfonditamente nell'argomento.

SIG.RA OAKAR: Grazie Sig. Presidente.

GONZALEZ: La signora ha chiesto il consenso unanime di includere negli atti gli articoli di giornale...

SIG.RA OAKAR: Eccoli, sì (Sig. Presidente?)

GONZALEZ: Okay. Nessuna obiezione ... che siano passati agli atti. Sig. Weiss, voleva dire qualcosa?

SIG. WEISS: Sì, Jim chiedevo se il testimone poteva portare il microfono un po' più vicino...

GONZALEZ: Ah, ho capito.

SIG. WEISS: ...così che possiamo sentirlo meglio.

GONZALEZ: Potrebbe portare il microfono un pochino più vicino a sé?

SIG. LOMBARDI: Sì.

SIG. WEISS: Sì, grazie. Con il suo permesso, avrei un paio di domande.

GONZALEZ: Dica pure, Sig. Weiss.

SIG. WEISS: Sembra che tutti siano d'accordo che non ci siano stati costi per i contribuenti americani né per nessuno dei fondi utilizzati per fornire le assicurazioni. Esistono ancora delle esposizioni che sono rimaste aperte?

SIG. TAYLOR: No, che io sappia. Voglio dire... dovremmo fare una differenza se ci si riferisce agli obblighi della banca, BNL, e cioè ad una esposizione che si sia venuta a creare come risultato di ciò che le banche possiedono, e sappiamo che la banca ha affermato anche in questa sede, che farà fronte a tutti i suoi debiti, sia registrati sui libri contabili o meno. Così è disposta a pagare chiunque fosse un creditore della BNL, indipendentemente dal fatto che fosse registrato sui libri contabili di Atlanta o no.

Per quanto riguarda i prestiti del CCC, allora è veramente una questione del governo... se comprendo bene il programma, è un programma del governo che praticamente dà al nostro esportatore una garanzia, perché si basa sul pagamento del ricevente sulla base della spedizione del grano. Quell'esportatore prende tale garanzia e finanzia la spedizione di grano facendo in modo che la banca gli fornisca il denaro a fronte di tale garanzia del governo degli Stati Uniti, attraverso il CCC. Questa è la parte soggetta a discussione.

Ma se la Banca del Lavoro non avesse concesso quel prestito del CCC, è probabile che sarebbe stato fatto da qualche altra banca e le cose sarebbero andate pressoché nello stesso modo.

SIG. WEISS: Beh, lei sta forse dicendo che riguarda la garanzia del CCC, il fatto che esista una potenziale esposizione?

SIG. TAYLOR: Sì, e tale potenziale esposizione deriva dalla emissione della garanzia da parte del CCC. Questa è l'azione che genera l'esposizione.

SIG. WEISS: Anche se la somma che è stata garantita va oltre i limiti che avrebbero dovuto essere autorizzati?

SIG. TAYLOR: No, no, no. La somma che è stata garantita, se capisco bene, non era al di là di quella autorizzata dal CCC. Quello che ha superato i limiti autorizzati è stata la decisione del funzionario della BNL di Atlanta ad accettare un credito di tal genere.

SIG. LOMBARDI: Infatti, se posso aggiungere una cosa ...

SIG. WEISS: Di nuovo, parli nel microfono, per favore.

SIG. LOMBARDI: Se posso spiegare ... la ringrazio per questa sua risposta, perché ... ma permettetemi di tornare alla questione del CCC che il sig. Wiley ha toccato poco fa. Una cosa che dobbiamo considerare è che queste sono infrazioni che riguardano soltanto il meccanismo regolativo della BNL, ma che sono pienamente legali e in accordo con la politica americana. Infatti, queste irregolarità hanno sempre avuto il sostegno di tutti i documenti necessari. Un punto che vorrei mettere in evidenza è ... e ripeto quel-

lo che ho detto poco fa, a pag. 4 della mia dichiarazione, che la partecipazione della BNL non ha accresciuto ne influenzato la somma di esposizioni totali autorizzate dal CCC, poiché esse potrebbero ... (Inudibile) ... la garanzia è stata emessa a favore dell'esportatore. Quindi ... l'esportatore, per poter effettuare le sue esportazioni si reca in una certa banca e ... (Inudibile).

SIG. WEISS: Mi permetta di chiederle ...

SIG. WYLIE: Il signore di New York mi concederebbe la parola? Penso che lei stia mettendo in evidenza un punto molto interessante, che poi è il seguito del punto che avevo trattato io poco fa e vorrei chiedere il consenso unanime ad avere un altro minuto, se le può essere utile.

Grazie.

Anche se Roma e New York non erano al corrente che questi prestiti non fossero stati autorizzati, non sarebbero comunque dovuti venirne a conoscenza all'atto della loro concessione?

SIG. LOMBARDI: No, in realtà non avevamo conferme, non eravamo al corrente perché ... la banca non sapeva nulla di tali transazioni né del loro finanziamento.

SIG. WYLIE: Grazie.

SIG. WEISS: Quante persone lavoravano nell'agenzia di Atlanta? Quella non è una banca.

SIG. LOMBARDI: Adesso o al momento?

SIG. WEISS: In quel periodo ...

SIG. LOMBARDI: In quel periodo c'erano 18 persone.

SIG. WEISS: E tutte le 18 persone sono state coinvolte in questa frode?

SIG. LOMBARDI: Ancora una volta questo è un problema di competenza delle indagini, quindi ... e il Dipartimento di Giustizia sta investigando sulla faccenda.

SIG. WEISS: Sì. Lo so. C'erano persone al di fuori della agenzia di Atlanta, legati alla banca, che sono risultate coinvolte in questa frode?

SIG. LOMBARDI: Veramente, ancora una volta, tutto questo caso è sotto indagine e, personalmente, non ...non posso rispondere.

SIG. WEISS: La frode potrebbe essere stata portata a termine senza che fosse coinvolta nessuna persona esterna all'agenzia di Atlanta?

SIG. LOMBARDI: Sì. Questo sarebbe potuto accadere.

SIG. WEISS: Ma sarebbe stata necessaria una (partecipazione) totale, direi quasi universale ... perché questa azione illegale potesse essere portata a termine, ad eccezione forse di quelle persone non coinvolte nelle operazioni bancarie. Non è vero?

SIG. LOMBARDI: Sì, ma io non posso ... non posso speculare su questo argomento. Ripeto, speriamo che le indagini chiariscano tutto ciò che è avvenuto. Ma al momento presente, non sono nella posizione di poter trattare a fondo questo argomento.

SIG. WEISS: Okay. Grazie sig. Presidente.

GONZALEZ: Il tempo a disposizione del signore è terminato. Ma credo che questo sia un punto molto critico. E penso che dovremmo sottolineare che, pur usando le stesse parole, non stiamo parlando della stessa cosa... sig. Barnard, in particolare, vorrei che lei mi ascoltasse. E' cosa appurata, sig. Lombardi, che lo scorso gennaio, questo ... questo gennaio 1990, il governo iracheno, non approvando il nostro sistema, al momento della negoziazione, si è

recato a Roma e si è incontrato (in gennaio) con i rappresentanti del governo italiano.

SIG. LOMBARDI: In verità, ha incontrato alcuni rappresentanti della nostra banca.

GONZALEZ: Beh, si sono incontrati con agenti del governo italiano e, a quel punto, a gennaio di quest'anno, il governo italiano ha sanzionato un'estensione di credito all'Iraq ...

SIG. LOMBARDI: In verità non è così. Non è corretto, perché non è stato concesso denaro aggiuntivo. L'accordo è stato un modo per far sì che la banca recuperasse del denaro.

(Parlano al di fuori del microfono)

GONZALEZ: In altre parole, lei non è al corrente del prestito denunciato di 2.1 miliardi che il governo dell'Iraq ha negoziato a Roma, in gennaio?

SIG. LOMBARDI: Lo sono. So di questo accordo. Ma so una cosa a riguardo e cioè che non c'è stata concessione di denaro aggiuntivo e nessun membro ufficiale del governo italiano ha preso parte a questi incontri.

GONZALEZ: In altre parole, erano presenti solo funzio-

nari della banca.

SIG. LOMBARDI: Sì, solo funzionari della banca.

GONZALEZ: Ma c'è stata un'estensione di credito, sia che si trattasse di capitale aggiuntivo o no ...

SIG. LOMBARDI: Era solo un modo per rendere più ... più sicuri gli accordi.

SIG.RA OAKAR: Il signore può concedermi la parola?

GONZALEZ: Sarò felice di concederle la parola.

SIG.NA OAKAR: So che è una banca di stato, così il governo è certamente presente all'incontro, vero?

GONZALEZ: Loro hanno una tradizione diversa. Vede sig. Barnard, questa è la ragione. Quando lei parla di estendere i poteri ai bancari e a tutti, e di cambiare il sistema di regolamentazione, per estendere questi poteri.. lo farebbe per farli competere con chi? Con l'Europa? In Europa ci sono poche banche selezionate, è presente un sistema altamente centralizzato e per lo più le banche sono banche di Stato. Che sia Francia, che sia Germania Occidentale, che sia Italia, che sia ovunque ... le banche sono ban-

che dello Stato.

E i banchieri, i banchieri privati o i funzionari di banca, in Europa, hanno una tradizione di servizio pubblico. Noi non l'abbiamo negli Stati Uniti, con i nostri banchieri privati, sig. Barnard. Non abbiamo questa tradizione. Perciò non stiamo parlando di nessun tipo di uguaglianza ... o somiglianza o congruenza con il nostro sistema...

SIG. BARNARD: Sig. Presidente, poiché è stato menzionato il mio nome, posso avere la parola?

GONZALEZ: Certo, assolutamente. Lei ha menzionato il mio e io ho menzionato il suo.

SIG. BARNARD: Bene, spero che il prossimo anno, almeno, se non prima ...potremo avere una discussione dettagliata su questo argomento, in sede di questo Consiglio di Banca.

GONZALEZ: E' nostra intenzione farlo.

SIG. BARNARD: E voglio... voglio che sia messo agli atti che non sto patrocinando l'ampliamento dei poteri (decisionali).

GONZALEZ: Oh, Okay.

SIG. BARNARD: Non sto patrocinando l'ampliamento dei poteri (decisionali) e nulla di ciò che ho affermato negli ultimi due anni può lasciar trapelare che sono per una soluzione di tal genere, all'interno delle banche. C'è una grande differenza tra ampliamento di poteri e ristrutturazione ed io sto tentando e sperando che si riconosca la necessità (di tale ristrutturazione) per aiutare l'industria bancaria, per aiutare l'economia e per rendere il nostro sistema finanziario più competitivo nel mercato globale, che si tratti di titoli, assicurazioni, immobili o simili. E penso che la risposta a tutto questo sia veramente "ristrutturazione". Ma non ho, neanche una volta menzionato che miriamo ad aumentare i poteri.

Direi anche che penso che dovremmo indire un'audizione su quale tipo di servizio pubblico forniscano le banche nella loro comunità. Forniscono molti servizi pubblici. Ora ... non sono così numerosi come qualcuno vorrebbe, e questa è la ragione per la quale esiste un CRA, un Community Reinvestment Act (Legge di Reinvestimento della Comunità). Ma e ... penso che sia sostanziale ...penso che le banche forniscano un servizio pubblico ottimo davvero.

GONZALEZ: Beh, sì. E apprezzo il chiarimento del mio collega. Egli sa che, se Dio vorrà e se noi ci saremo, questo e ciò che intendiamo fare nel 102^o Congresso.

Prima di finire, credo sia importante che noi rendiamo chiari gli atti. Ripeto, sig. Lombardi nella sua testimonianza lei ha rivelato che la BNL è vittima di dipendenti disonesti. Lei asserisce che le notizie del prestito non autorizzato ha sorpreso la BNL. Ma esistono prove che indicano come gli impiegati della BNL di Roma ed anche quelli della BNL di New York fossero al corrente delle attività dell'agenzia di Atlanta. Testimoniando davanti al Parlamento italiano il Ministro del Tesoro, sig. Carli, ha affermato di avere la prova che gli impiegati della sezione finanziaria della sede centrale della BNL di Roma, erano a conoscenza dei prestiti non autorizzati dell'agenzia di Atlanta e stavano addirittura usando tali prestiti per finanziare l'esportazione italiana in Iraq.

Egli ha anche detto chiaramente che fin dal 19 dicembre del 1988, l'ufficio della BNL di New York conosceva i rapporti, presumibilmente non autorizzati, dell'agenzia di Atlanta con l'Iraq, poiché le sue indagini avevano messo alla luce un telex, ricevuto da New York, che indicava un prestito di 26.3 milioni di dollari che proveniva da Atlanta, a favore della Centrifugal Casting Machine Company Incorporated, fatto su ordine della Banca Centrale dell'Iraq. Riguardo a questa questione, trattata anche dal Ministro di Roma, lei vorrebbe dire che neanche quell'ufficio di New York sapeva nulla del prestito non autorizzato all'Iraq, dell'agenzia di Atlanta del 19 dicembre del 1988?

SIG. LOMBARDI: Sig. Presidente, io sono...sono al corrente dei resoconti... dei cosiddetti resoconti fatti al Parlamento italiano, ma c'è un periodo che non conosco, che è qualcosa la cui evidenza è superata... che è... non vi è prova che possa...possa portare ad alcuna conclusione, e come voi potete capire, è la più vecchia questione che si sta investigando, solo per chiarire se c'era... se c'era qualche prova. Ma, ancora una volta, tutto è sotto inchiesta. Questa è la ragione per la quale noi speriamo che, appena questa indagine sarà finita, avremo un quadro molto chiaro di ciò che è avvenuto.

GONZALEZ: Grazie tante. Il mio tempo è di nuovo... di nuovo terminato. Ma poiché abbiamo avuto una specie di petizione circolare, io...

SIG. WYLIE: Non ho altro da aggiungere.

GONZALEZ: Okay. Sig.ra Oakar?

SIG.RA OAKAR: Grazie sig. Presidente. Non penso di compromettere il caso se metto agli atti ciò che già è di pubblica informazione. In Italia, dove chiunque può andare, c'è stata un'audizione della Commissione speciale del Senato della Repubblica, martedì 22 maggio 1990, presieduta dal Presidente Carta (sp). Il ministro del Tesoro ha partecipato al dibattito. E, in riferimento al-

la domanda che io vi ho posto, questo indica che le parti hanno convenuto, in particolare, di cancellare due lettere di credito indirizzate alla General Motors Corporation per 114 milioni di dollari e le lettere di credito alla Matrix Churchill (sp) per 70 milioni di dollari. Perciò, effettivamente, c'era stato un prestito, o certamente, forse queste ed altre transazioni relative a quella compagnia la cui sede è vicina al distretto di mia competenza. Vorrei chiedere un consenso unanime, sig. Presidente, di poter mettere agli atti questa audizione della Commissione in Italia.

GONZALEZ: Sono sicuro che la signora intenda la traduzione.

SIG.RA OAKAR: La traduzione.

GONZALEZ: Okay, nessuna obiezione...

SIG.RA OAKAR: Ho un cognato italiano... ho intenzione che legga la parte italiana di...

GONZALEZ: Se non vi è alcuna obiezione, che sia messa agli atti.

SIG.RA OAKAR: Grazie.

GONZALEZ: Nessun'altra domanda? Sì, sig. Weiss.

SIG. WEISS: Forse mi è sfuggito questo... ho solo una o due domande. Ho compreso che tra l'88 e l'89 erano stati concessi prestiti all'Iraq, pari al valore di 3 miliardi di dollari. Ora, l'agenzia...la vostra agenzia di Atlanta aveva una somma illimitata di denaro disponibile per i prestiti o doveva avere l'approvazione di Roma per elargirli?

SIG. LOMBARDI: Ho già... su questo argomento... ho già trattato l'argomento.

SIG. WEISS: Ma lei non ha risposto alla domanda. Effettivamente Atlanta aveva un fondo illimitato di denaro da cui poteva attingere a suo piacimento? O c'era... o dovevano chiedere il permesso a Roma e dire: "Okay, abbiamo la richiesta di un certo numero di prestiti, possiamo concederli?" Come funzionava il sistema?

SIG. LOMBARDI: Abbiamo appena... come è andata la cosa è un'altra questione...un'altra cosa che è sotto indagine.

SIG. WEISS: Lei non può rispondere alla domanda se di fatto Atlanta avesse un fondo illimitato di denaro o se dovesse chiedere l'approvazione di Roma per concedere prestiti per quelle

cifre?

SIG. BARNARD: Il signore vuole concedermi la parola? Se posso parlare, credo che ciò che il signor Lombardi ha detto è che c'erano alcune disposizioni secondo la quali la direzione locale non poteva fare prestiti superiori a 500.000 dollari, perciò aveva delle limitazioni rispetto a quello che poteva fare. Ma, naturalmente, l'intero problema è che c'erano due serie di libri contabili e quei 500.000 (dollari) sono stati superati senza autorizzazione, se ho capito bene. —

SIG. WEISS: Capisco questo, sig. Barnard, ma mi fa tremare il pensiero che si potessero concedere prestiti di quella portata, fino a 3 miliardi, e che una cosa del genere potesse andare avanti sulla base solo di una doppia contabilità. E questo...in realtà non ha senso. Voglio dire, sembra che da qualche parte lungo la strada, qualcuno potesse dire: "ehi, quanti soldi abbiamo ancora per i prestiti?", e poi si andasse a controllare per accertarsi di quanto ancora era in sospeso. La risposta non ha proprio nessun senso!

GONZALEZ: Può dare la parola al sig. Taylor del Consiglio della Federal Reserve?

SIG. TAYLOR: Sig. Weiss, uno dei problemi relativi al funzionamento del doppio libro contabile, nel finanziamento di questi

prestiti è stato questo: se essi fossero andati a Roma o a New York (i finanziamenti) sarebbero risultati superiori ai limiti consentiti, perciò quello che fecero fu attingere fondi dal mercato interbancario, dall'Euro market come BNL Atlanta, lasciando all'oscuro, così ci viene detto, sia la BNL di New York che quella di Roma. Quindi chiedevano come Banco (sic) Lavoro e elargivano come Banco (sic) Lavoro.

SIG. WEISS: E questo non era registrato da nessuna parte?

SIG. TAYLOR: Non era registrato da nessuna parte, tranne che ad Atlanta, sul libro nero.

SIG. WEISS: Non era registrato nell'Euro market?

SIG. TAYLOR: Era registrato presso l'istituto che ha concesso il denaro in prestito.

SIG. WEISS: Tutto lì, non ce n'era traccia in nessun altro luogo?

SIG. TAYLOR: Al Lavoro, no. e così...

SIG. WEISS: Neanche in nessun altro mercato di capitali?

SIG. TAYLOR: Dovrebbe trovarsene nota sui libri di chi ha fatto il prestito...

GONZALEZ: Vogliono lor signori concedermi la parola? La Morgan Bank non è stata interessata per 1 miliardo di dollari in questa transazione? E sono anche sicuro che la Morgan Bank è una banca assoggettata alle norme nazionali. Hanno appena ricevuto dei nuovi poteri dalla Fed. (Risata) In altre parole...

SIG. TAYLOR: Morgan non ha prestato un soldo.

GONZALEZ: No, ma loro sono una banca affiliata alla stanza di compensazione. Questo significa che non mantengono dei registri?

SIG. TAYLOR: Beh, registrano quello che entra e quello che esce.

GONZALEZ: (Ridendo) ... beh, questo è quello che il sig. Weiss... credo che questo sia quello che il sig. Weiss stava cercando di...

SIG. TAYLOR: Ma non esiste...

SIG. WEISS: E' proprio così, sig. Presidente.

SIG. TAYLOR: Questo è giusto. Quello che dico è che la banca di Atlanta... la Banca (sic) Lavoro di Atlanta ha chiesto in prestito quel denaro. E non era autorizzata da Roma, ci sembra di capire, a prendere prestiti di denaro sul mercato.

SIG. WEISS: E la gente dell'Eurobank si è basata soltanto sulla parola dell'agenzia che aveva il diritto di prendere in prestito quasi 3 miliardi?

SIG. TAYLOR: Quello che mi sembra di capire è che le lettere di conferma spedite da Atlanta a quelle banche, sono ritornate loro con delle risposte false. In altre parole, essi si informavano: "Siete voi a doverci questi soldi?" E la gente di Atlanta rispondeva: "Sì, siamo noi."

SIG. WEISS: E loro comunque... questa gente non ha mai...mai pensato di controllare con Roma se fosse Roma a dovergli quel denaro?

XX
SIG. TAYLOR: Questo è un altro punto sul quale le procedure di banca devono essere riviste...

SIG. WEISS: Beh, direi proprio.

SIG. TAYLOR: ...questo vuol dire che dovrete sempre ve-

rificare i vostri debiti con la sede centrale...

SIG. WEISS: Sì, grazie.

GONZALEZ: Posso aggiungere, Ted, se mi concedi la parola, che non Roma ma New..New York usa Morgen anche come agente di compensazione. Perché non avrebbero dovuto esserne al corrente... credo che questo fosse il punto principale della domanda del sig. Weiss. Da qualche parte qualcuno deve aver registrato qualcosa.

Bene per andare avanti ho una domanda che dobbiamo formulare adesso, mentre abbiamo qui i testimoni.

Allora sig. Lombardi, l'ufficio di revisione della BNL condotto dal sig. Maceri (ph)....

SIG. LOMBARDI: Sì.

GONZALEZ: Maceri è una signorina?

SIG. LOMBARDI: Miceri (conferma la pronuncia del nome).

GONZALEZ: Oh. E' un...

SIG. LOMBARDI: Un uomo.

GONZALEZ: ...oh... ha fatto una revisione interna dell'agenzia della BNL di Atlanta il 2 settembre 1988.

Questa revisione è risultata a pag. 75 del documento esplorativo che dice testualmente, ciò che ora cito: "Sulla base dei risultati della revisione contabile, è stato accertato che le attività, la tenuta dei conti ed i controlli interni dell'agenzia di Atlanta, necessitano di miglioramenti nella maggior parte dei settori". Fine della citazione. Ho detto questo anche nel mio intervento iniziale. Il documento di controllo interno prosegue dicendo, e anche questa volta cito testualmente: "La preparazione dei dati contabili, il suo svolgimento ed il suo inserimento nei sistemi esistenti non sono conformi alle pratiche ed alle procedure esistenti alla BNL, e come tali mancano di correttezza e di controlli". Fine della citazione.

Ora questo documento fu inoltrato alla BNL di Roma?

SIG. LOMBARDI: Sì, fu... fu inoltrato.

GONZALEZ: Si ricorda la data?

SIG. LOMBARDI: Non so...

GONZALEZ: ...si ricorda la data in cui (il documento) fu

passato a Roma?

SIG. LOMBARDI: Posso trovarla ed essere preciso sull'argomento, sig. Presidente.

GONZALEZ: Bene, la procuri per gli atti (sicuro?).

Chi... qual è la persona della BNL di Roma che è incaricata delle operazioni relative agli Stati Uniti? Sarebbe possibile scoprire in che data ha ricevuto copia di quel documento interno?

SIG. LOMBARDI: L'ispettorato della sede centrale della BNL...

GONZALEZ: Bene.

SIG. LOMBARDI: era l'ufficio incaricato... di ricevere questo documento (...) mandato perché passasse attraverso di loro.

GONZALEZ: Questo ispettore era il sig. Diadozio (sp)?

SIG. LOMBARDI: Veramente no.

GONZALEZ: Oh.

SIG. LOMBARDI: Il sig. Diadozio, a quel tempo, era facente funzione... facente funzione del direttore generale.

GONZALEZ: Capisco.

SIG. LOMBARDI: Mentre l'ispettorato era un altro ufficio.

GONZALEZ: Bene, ancora una domanda. Possiamo lasciare la cosa in sospeso per gli atti, nel caso in cui lei non ne fosse al corrente.

Lei sa cosa successe al documento di controllo interno, quando giunse a Roma?

SIG. LOMBARDI: Veramente non lo so.

GONZALEZ: Non lo sa? Okay.

SIG. LOMBARDI: Non ero presente...

GONZALEZ: Bene. Penso che le altre domande, per ragioni di tempo.... so che siete rimasti seduti qui dentro per tutta la mattina...le rimetteremo per iscritto al vostro giudizio... riceverete un trascritto o una copia degli atti dell'audizione di questa mattina e a chiunque avesse domande su ciò che è scritto, me compreso,

verrà dato ampio spazio per esaminare il trascritto. Siamo molto grati a voi tutti per la vostra collaborazione con la commissione:
Grazie infinite, signori.

Udienza del Banking Committee della Camera dei

rappresentanti USA del 16 ottobre 1990

Terzo fascicolo

175

175

12 (3)

AUDIZIONE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER
GLI AFFARI BANCARI, FINANZIARI E METROPOLITANI

OGGETTO: BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

PRESIEDUTA DA: DEPUTATO HENRY B. GONZALES

GRUPPO DI ESPERTI 3:
FILIALI ED AGENZIE DI BANCHE STRANIERE IN USA

TESTIMONI:

WILLIAM TAYLOR, DIRETTORE DEL PERSONALE
DIVISIONE VIGILANZA E DISCIPLINA
CONSIGLIO DEI GOVERNATORI DELLA FEDERAL RESERVE

STEPHEN R. STEINBRINK
CONTROLLORE CAPO DELL'UFFICIO BANCHE MULTINAZIONALI
DELL'UFFICIO DI CONTROLLO SUI CAMBI

PAUL FRITTS, DIRETTORE
DIVISIONE VIGILANZA BANCARIA
FEDERAL DEPOSIT INSURANCE CORPORATION

JAMES GILLERAN
SOVRAINTENDENTE PER LE BANCHE
DIPARTIMENTO BANCARIO DELLO STATO DELLA CALIFORNIA
RAPPRESENTANTE DELLA
CONFERENZA DEGLI ISPETTORI DELLE BANCHE DEGLI STATI

2128 RAYBURN HOUSE OFFICE BUILDING

MARTEDI 16 OTTOBRE 1990

PRES. GONZALEZ: (proseguendo) --- il nostro ultimo gruppo di esperti, che ho presentato per errore come il primo gruppo -
-(risate)-- Il Sig. Stephen R. Steinbrink, Delegato al Controllo delle banche multinazionali, Ufficio di Controllo; il Sig. Paul Fritts, Direttore, Divisione della Vigilanza bancaria, Federal Deposit Insurance Corporation, FDIC; il Sig. James Gilleran, Sovraintendente alle Banche, Dipartimento Bancario Stato della California, rappresentante

della Conferenza dei Supervisor delle Banche degli Stati.
Vi ringrazio.

Signori, si è fatto tardi e vi saremmo grati se vorrete avere ancora pazienza. Se qualcuno di voi ha problemi di tempo, se deve prendere un aereo, lo comunichi e gli daremo la precedenza. In caso contrario, propongo di proseguire nell'ordine annunciato in precedenza e quindi dare la parola al Sig. Steinbrink.

SIG. STEINBRINK: La ringrazio, signor presidente. La ringrazio per il suo invito a testimoniare oggi sull'Ufficio di Controllo sui Cambi, sulla sua normativa e la vigilanza sulle filiali ed agenzie delle banche straniere in USA, ed in particolare sul programma federale dell'Ufficio di Controllo sui Cambi. Accogliamo con piacere l'interesse della Commissione in questo settore della vigilanza bancaria ed accettiamo l'occasione per condividere con voi i nostri sforzi per garantire la sicurezza e la stabilità del sistema bancario nazionale attraverso la disciplina ed il controllo delle filiali e delle agenzie federali.

L'attività dell'Ufficio di Controllo sui Cambi nella disciplina e la vigilanza delle filiali ed agenzie federali di banche straniere ha avuto inizio con l'approvazione della Legge sulle banche internazionali (International Banking Act - IBA) del 1976. Tale legge ha identificato nell'Ufficio di Controllo sui Cambi l'istituzione bancaria a cui è stata affidata la responsabilità primaria della vigilanza sulle

filiali ed agenzie federali delle banche estere. L'Ufficio di Controllo sui Cambi ha la responsabilità di decidere in merito alle domande di autorizzazione delle filiali federali, di effettuare controlli e di assicurare un sistema generale di vigilanza.

Al momento sono operanti 80 filiali federali autorizzate, la maggior parte delle quali con sede a New York City, sebbene 13 di esse operino sulla Costa Occidentale. Una sola agenzia federale opera a Miami, Florida. Al 30 Giugno 1990, le 80 filiali federali autorizzate avevano un totale attivo di circa \$ 33,3 miliardi, di cui \$ 13,1 miliardi di prestiti totali e \$14,9 miliardi di depositi totali. Le passività totali verso terzi ammontavano a \$ 29,3 miliardi. Sette filiali federali operano al dettaglio con la copertura assicurativa della Federal Deposit Insurance Corporation.

Il nostro approccio al controllo delle filiali federali delle banche straniere rispecchia quello utilizzato per le banche nazionali ed è conforme al trattamento nazionale di questi ultimi istituti bancari prescritto dall'IBA. Lo stesso ambiente di revisori bancari nazionali che esamina le banche nazionali effettua ispezioni annuali delle filiali e delle agenzie federali delle banche straniere.

Il nostro programma di vigilanza ha inizio con la decisione di autorizzazione. Analogamente a quanto avviene nella costituzione di una banca nazionale, la decisione di concedere o rifiutare una autorizzazione di operare è

fondamentale per una corretta vigilanza. L'Ufficio di Controllo sui Cambi agisce sulla base delle richieste delle filiali federali, esamina la capacità finanziaria e manageriale della banca richiedente e della filiale federale proposta, la concorrenzialità, la convenienza ed i bisogni della comunità che dovrà essere servita, le condizioni economiche ed il sistema di vigilanza nel paese di origine e l'esperienza bancaria internazionale.

Se, dopo aver esaminato tali fattori, l'Ufficio di Controllo sui Cambi, non è convinto che la banca richiedente abbia ragionevoli probabilità di successo, l'autorizzazione per una filiale federale viene rifiutata. Le banche straniere che dispongono di una autorizzazione per filiali o agenzie di uno Stato e desiderano trasformarsi in filiali federali, devono documentare la loro solidità e correttezza operativa affermatasi nell'ambito di uno Stato. Per le domande di concessione di filiale federale, questo Ufficio si mette in contatto con l'istituto di sorveglianza del paese di origine per accertare la capacità finanziaria e le attività operative della banca madre.

L'IBA prescrive che l'Ufficio di Controllo sui Cambi effettui un controllo di ogni filiale federale almeno una volta per ogni anno solare. La regolarità del controllo assicura la conformità con le norme della legge sulle banche nazionali. Generalmente, le filiali e le agenzie federali sono esposte agli stessi rischi, sono soggette alle stesse

leggi, discipline e normative e vengono controllate nello stesso modo come le banche nazionali. Tuttavia, poiché esse non sono figure giuridiche autonome e sono soltanto una estensione della banca madre, le loro operazioni possono differire in alcuni settori. Ad esempio, poiché le filiali e le agenzie federali sono una estensione della banca madre, esse non hanno una struttura di capitale autonoma. Pertanto viene prescritto che esse mantengano una garanzia di attivo denominato "Deposito equivalente di capitale", comunemente noto come conto CED.

L'Ufficio di Controllo sui Cambi ha elaborato procedure di controllo specifiche ed ha emesso una serie di circolari indirizzate al sistema bancario delle filiali federali su questioni di sorveglianza, di politica e di operatività che sono di particolare importanza per tali istituti bancari. Le circolari forniscono direttive su argomenti fondamentali come le indennità per sofferenze su prestiti, conti di deposito equivalente di capitale e crediti verso la casa madre ed uffici collegati.

Il programma per la disciplina e la vigilanza sulle filiali federali è gestito dal Dipartimento Banche Multinazionali con sede a Washington, DC. Tale Dipartimento esamina ogni rapporto di controllo sulle filiali federali per garantire la conformità della sorveglianza in tutto il Paese ed un sistema di normative conforme ai mandati dell'IBA.

Per quanto riguarda i poteri esecutivi, l'IBA ha dato all'Ufficio di Controllo sui Cambi il potere di emettere le norme, i regolamenti e le ordinanze da questi ritenuti necessari per applicare le disposizioni dell'IBA. Gli stessi strumenti esecutivi di cui l'Ufficio di Controllo sui Cambi dispone per le banche nazionali, esistono anche per le filiali federali. Sanzioni pecuniarie, ordini di cessazione e rinuncia ed altri strumenti esecutivi sono disponibili e sono stati utilizzati come mezzi per imporre l'attuazione e la conformità. Nel corso dell'ultimo anno abbiamo effettuato sette azioni esecutive. Inoltre, l'IBA ha concesso all'Ufficio di Controllo sui Cambi la facoltà di revocare l'autorizzazione di qualsiasi filiale federale per mancata osservanza di qualsiasi norma, ordinanza o disposizione di questo Ufficio. L'Ufficio di Controllo sui Cambi non ha mai revocato una autorizzazione, ma la nostra facoltà di annullare o sospendere una autorizzazione delle filiali ed agenzie federali resta come sanzione ultima.

Riepilogando, l'approccio globale della vigilanza sulle agenzie e filiali federali ha consentito una integrazione dei controlli nel sistema di vigilanza delle banche nazionali. Riteniamo che tale impostazione assicuri la necessaria coerenza e trasparenza e consenta la migliore utilizzazione possibile delle risorse dell'Ufficio di Controllo sui Cambi. La lettera di invito chiedeva se la struttura normativa che disciplina le filiali e le agenzie

di banche straniere negli USA è adeguata o se la struttura frammentata attualmente esistente non favorisca i crolli finanziari come quello avvenuto nella BNL-Atlanta.

La Banca Nazionale del Lavoro, Filiale di Atlanta non è una filiale federale e pertanto non è soggetta alla vigilanza o alle normative dell'Ufficio di Controllo sui Cambi; di conseguenza non posso fare alcun commento su tale caso specifico.

Siamo tuttavia dell'opinione che la collaborazione, la comunicazione e lo scambio di informazioni con altri organi di controllo interni, come la Federal Reserve e la Federal Deposit Insurance Corporation, e gli organi di controllo del paese di origine della banca madre siano fondamentali per il buon esito della vigilanza. La vostra lettera ci chiede anche di spiegare il ruolo dell'Ufficio di Controllo sui Cambi nella regolamentazione delle filiali ed agenzie delle banche straniere negli USA ed il tipo di indagini effettuate dall'Ufficio di Controllo sui Cambi.

L'Ufficio di Controllo sui Cambi effettua indagini a tutto campo sulle filiali ed agenzie federali, inclusi controlli della qualità dell'attivo ed altri aspetti relativi alla solvibilità. Come probabilmente sapete, la Commissione di Basilea sulla disciplina e vigilanza bancaria - Norme pratiche di vigilanza, ha concordato determinati principi per la regolamentazione e la vigilanza sulle banche

internazionali. La Commissione ha concordato che, mentre esiste una responsabilità generale dell'autorità del paese ospitante nell'accertare la solidità finanziaria delle filiali delle banche straniere, la vigilanza sulla banca straniera stessa per quanto riguarda la sicurezza e la solidità, è compito primario dell'istituzione madre.

Nonostante tale accordo di principio statuito dalla Commissione, l'Ufficio di Controllo sui Cambi continua ad effettuare controlli sulle filiali federali delle banche straniere, inclusi controlli sulla qualità degli attivi, sulle sofferenze ed altre questioni di solvibilità, secondo le nostre responsabilità attribuiteci dall'IBA. Il nostro impegno nel settore della vigilanza comprende un controllo di conformità alle opportune leggi bancarie, compresa la Legge sul segreto bancario (Bank Secrecy Act).

Infine è stato richiesto se l'Ufficio di Controllo sui Cambi ha qualche raccomandazione per migliorare la regolamentazione ed il controllo su questi istituti. Nell'effettuare i controlli di vari settori della stessa banca madre, i nostri controllori si scambiano informazioni sulle filiali e le attività ispettive vengono coordinate, così che tutte le operazioni negli USA della banca vengono controllate nello stesso periodo. Il controllo, effettuato come se si trattasse di una sola attività, assicura coerenza e efficienza nello svolgimento dei nostri compiti.

Il nostro atteggiamento verso le altre istituzioni di controllo bancario federale e degli Stati resta improntato alla comunicazione e alla cooperazione. Scambiamo informazioni con la Federal Reserve e la Federal Deposit Insurance Corporation riguardo a questioni come le prescrizioni della Bank Holding Company Act, le riserve bancarie e l'assicurazione dei depositi. Come primario organo di vigilanza sulle filiali ed agenzie federali, abbiamo sempre cercato di evitare doppi controlli, scambiamo informazioni con altri organi di regolamentazione e fornendo loro la nostra assistenza nell'adempimento dei loro compiti.

Vi è anche un interesse comune nell'impostare la vigilanza sulle banche straniere su una base che sia coerente con le controparti del paese di origine. Deve esistere una qualità di vigilanza e di regolamentazione, come una qualità di concorrenza.

Infine, con la crescente espansione delle attività bancarie globali, riteniamo che gli organi di controllo bancario in tutto il mondo debbano elaborare migliori sistemi di comunicazione e di cooperazione. Dovranno essere sviluppati meccanismi per lo scambio di informazioni di vigilanza tra gli organi del paese di origine e del paese ospitante, al fine di assicurare una adeguata vigilanza sulle banche operanti a livello mondiale. Sarò lieto di rispondere ad eventuali domande.

PRES. GONZALES: La ringraziamo molto. Sig. Fritts?

SIG. FRITTS: Grazie, signor Presidente, membri della Commissione. Chiedo che la nostra testimonianza venga messa agli atti.

PRES. GONZALES: Verrà fatto senza obiezioni e dirò lo stesso per ognuna delle altre testimonianze. La sua relazione completa farà parte integrante degli atti.

SIG. FRITTS: In considerazione dei limiti di tempo, e visto che la maggior parte della nostra relazione è un duplicato delle testimonianze che la Commissione ha già ascoltato oggi, non perderò tempo nel ripetere tali affermazioni. Pertanto i miei commenti saranno estremamente brevi. La FDIC ha il potere di vigilanza sulle filiali delle banche straniere negli USA coperte da assicurazione secondo le normative degli Stati. Riguardo alla frequenza dei controlli su tali filiali, la FDIC applica gli stessi criteri validi per gli istituti bancari nazionali soggetti al controllo della FDIC.

Per le filiali che ottengono un punteggio complessivo di uno o due all'ultimo controllo, l'intervallo massimo tra i controlli è di 24 mesi. Per quelle filiali che ricevono un punteggio di 3, 4 o 5, l'intervallo massimo tra i controlli è di 12 mesi. Tranne poche eccezioni, il nostro programma di controlli è aggiornato, soprattutto per quanto riguarda il calendario per le filiali delle banche straniere.

Tuttavia, noi della FDIC rivediamo continuamente i nostri cicli del programma di controlli, tendendo a ridurre per quanto possibile tali cicli ed eventualmente a prescrivere almeno qualche presenza fisica nel controllo dell'FDIC in tutte le banche degli Stati di una certa dimensione, indipendentemente dal loro punteggio.

Noi della FDIC riteniamo che la struttura normativa attualmente esistente per la vigilanza sulle filiali ed agenzie straniere sia adeguata, come lo è per il sistema bancario nel suo insieme. Nel caso dell'agenzia di Atlanta della BNL, la situazione era quella di una frode massiccia, e come altri hanno affermato prima di me, è molto, molto difficile per un ispettore scoprire le mancanze o le frodi portate avanti su una serie di libri contabili doppi.

Non abbiamo alcuna raccomandazione specifica in merito ad iniziative supplementari per la vigilanza sulle filiali. Tuttavia vorremmo dire questo: come abbiamo già affermato alcuni anni fa nella nostra testimonianza in occasione della Legge Bancaria internazionale, vogliamo nuovamente mettere in evidenza la persistente incongruità di un sistema che assicura solo una parte di una istituzione. Cioè una filiale di una banca, ma non l'intera istituzione.

Come sapete, la BNL di Atlanta non era assicurata e pertanto la FDIC non ha alcun diretto coinvolgimento. Sono disponibile a rispondere a qualsiasi domanda dei membri della Commissione. Grazie.

PRES. GONZALES: La ringraziamo molto, signor Fritts. Sig. Gilleran?

SIG. GILLERAN: Signor Presidente, ho tagliato ulteriormente le mie già brevi note. Sono il Sovrintendente delle Banche dello Stato della California e rappresento qui la Conferenza dei Supervisor delle Banche degli Stati.

I Dipartimenti delle Banche degli Stati sono il primo organo di controllo delle filiali ed agenzie delle banche straniere in possesso di autorizzazione dello Stato. I Dipartimenti delle Banche degli Stati svolgono le stesse funzioni presso tali istituti come presso le banche commerciali nazionali residenti negli Stati. Se una filiale entra in difficoltà finanziarie o commette gravi violazioni della legge, l'organo di vigilanza dello Stato ha a sua disposizione un'ampia gamma di strumenti esecutivi, inclusa la chiusura della filiale o dell'agenzia della banca straniera. La gran parte delle filiali ed agenzie di banche straniere in possesso di autorizzazione dello Stato viene sottoposta a controllo ogni anno. La California alterna i controlli annui con la Federal Reserve, pertanto in California una filiale o agenzia di banca straniera viene sottoposta a controllo ogni anno da uno dei due organi di vigilanza.

New York effettua i controlli con un ciclo di 12 mesi o di 24 mesi, a seconda del punteggio ottenuto, della forza della banca madre e della valutazione del rischio del paese.

Ogni istituto in cui non venga effettuato un controllo ciclico a vasto raggio ogni 12 mesi, è soggetto a ispezioni particolari. Alcuni Stati prescrivono controlli ogni 18 mesi. Tutti i rapporti sui controlli effettuati vengono inviati all'organo di vigilanza federale di competenza, alla banca madre ed al suo organo di vigilanza primario.

Dato il ruolo della Federal Reserve ed il numero relativamente scarso delle filiali ed agenzie di banche straniere assicurato con la FDIC, la maggior parte della collaborazione avviene tra gli organi di vigilanza dello Stato e la Federal Reserve e tra gli Stati stessi. Il nostro rapporto di lavoro con la Federal Reserve è buono. Sebbene i rapporti varino tra Stato e Stato, tutti registrano una buona atmosfera di collaborazione in questo settore. Abbiamo anche eccellenti rapporti di lavoro con la FDIC.

Un certo numero di Stati recentemente ha sottoscritto un accordo per lo scambio di informazioni in merito al controllo delle banche straniere. I firmatari di questo accordo sono la California, Illinois, Florida, Georgia, Michigan e Washington. Tale accordo assicura uno scambio di informazioni confidenziali tra gli Stati sulle banche straniere che operano rispettivi confini. Prevediamo che altri Stati firmeranno tale accordo in futuro.

Lo scopo dell'accordo è di rafforzare ulteriormente la vigilanza degli Stati su tali istituti e fornire uno

strumento per controllare la penetrazione e le attività delle banche straniere in altri Stati.

Signor Presidente, ho con me una copia di tale accordo e chiedo che venga incluso negli atti.

PRES. GONZALES: Non vi sono obiezioni.

SIG. GILLERAN: Grazie. Lei ha chiesto eventuali raccomandazioni per migliorare la disciplina ed i controlli su tali istituti. Innanzi tutto il settore della cooperazione. L'IBA prescrive la consultazione con gli Stati da parte della Federal Reserve su un certo numero di questioni.

La consultazione su questioni politiche dovrebbe essere più regolare ed una consultazione formale dovrebbe aver luogo quando sono sul tavolo questioni di grande importanza.

Dovrebbero essere previsti incontri regolari tra la Federal Reserve e tutti gli organi di vigilanza dello Stato che hanno responsabilità sulle filiali ed agenzie di banche straniere.

In secondo luogo, gli Stati dovrebbero essere rappresentati da uno di noi negli incontri internazionali che trattano delle filiali o agenzie di banche straniere su cui noi abbiamo la vigilanza, o del sistema bancario nazionale degli Stati. La Commissione di Basilea è un veicolo fondamentale per il coordinamento internazionale della vigilanza

bancaria. La Commissione è formata da due rappresentanti di 10 tra i 12 paesi industrializzati, generalmente denominati le nazioni G-12. Il Lussemburgo ha un solo rappresentante e gli Stati Uniti ne hanno almeno quattro. Nessuno di questi quattro rappresentanti degli Stati Uniti rappresenta gli Stati direttamente nel loro ruolo con le filiali delle banche straniere o con le banche nazionali degli Stati.

Gli Stati controllano e disciplinano oltre il 40% degli attivi delle banche nazionali ed oltre l'80% degli attivi delle banche straniere. Sulla base di questi fatti e della portata delle delibere e decisioni della Commissione di Basilea sulle istituzioni disciplinate dagli Stati, la mancanza di una partecipazione diretta degli Stati è ingiustificabile e merita l'attenzione di questo Comitato.

La nostra terza ed ultima raccomandazione al momento attuale è l'ampliamento del codice penale federale per includere i reati commessi da dipendenti delle filiali o agenzie di banche straniere. Abbiamo sostenuto il suo impegno, signor Presidente, per inserire questo problema nel Progetto di Legge penale. E siamo stati delusi di vedere che non sono state previste disposizioni in merito.

Assoggettando tali persone alle sanzioni penali di cui al Titolo XVIII, peseranno su questi casi le sostanziali risorse ed esperienze degli Uffici dei Procuratori degli US e il Dipartimento di Giustizia. Tali sanzioni si

aggiungeranno alle attuali sanzioni penali degli Stati per assicurare un maggiore deterrente per quegli individui che hanno un disegno criminoso.

Ciò non vuol dire che le persone attualmente sotto inchiesta per il caso BNL non saranno perseguiti penalmente ai sensi della legge attuale. Il sistema penale degli Stati assicura una giustizia tempestiva e sostanziale alle persone accusate di frode. Lo abbiamo visto recentemente nel caso Keating.

Come Lei ha sottolineato, signor Presidente, questo caso sembra aver comportato una frode massiccia. Questo tipo di frode è difficile, se non impossibile, da scoprire e tale attività criminale può aver successo per un breve periodo di tempo. Tuttavia la combinazione di controlli e revisioni contabili interni, revisioni contabili esterne e vigilanza normativa sul posto, possono infine portare alla luce tale attività o spingere uno dei complici a farsi avanti. Durante le ispezioni sul posto, gli ispettori spesso ricevono suggerimenti dai dipendenti della banca o da altri in merito ad attività fraudolente.

Si tratta di frode, e non di crollo nel sistema di disciplina delle filiali o agenzie di banche straniere, ciò che è avvenuto in questo caso. Dalle informazioni a nostra disposizione, il sistema di controllo ha funzionato. Tuttavia, signor Presidente, questa frode deve essere studiata dagli organi di vigilanza per vedere se debbano essere prese in esame nuove tecniche di controllo.

Le filiali o agenzie di banche straniere sono adeguatamente disciplinate, vigilate e controllate sotto l'attuale sistema normativo. Esse ricevono regolarmente controlli ed ispezioni in loco e sono soggette a numerose attività di vigilanza a distanza. Hanno la stessa normativa di sorveglianza delle banche nazionali degli Stati. Non vediamo pertanto alcuna necessità al momento attuale di modificare la struttura del sistema di vigilanza per le filiali e le agenzie delle banche straniere.

Sono disposto a rispondere ad eventuali domande, signor Presidente.

PRES. GONZALES: La ringrazio molto. Abbiamo un altro appunto -- Signor Taylor, non credo che Lei abbia lavorato su una relazione presentata. Lei...

SIG. TAYLOR: Ho già presentato la mia relazione, signor Presidente.

PRES. GONZALES: Sì, va bene... Prenderò tre minuti, Sig. Wylie.

Ho alcune domande che credo vi sottoporro adesso, ma forse potrete rispondere per iscritto. E per quanto riguarda il Sig. Taylor: New York effettua i propri controlli, il Texas effettua controlli comuni, la California li alterna con la Federal Reserve su base annua... La maggior parte degli Stati hanno il compito primario di controllare le filiali e le agenzie autorizzate dallo Stato. Non sarebbe più

efficace per tutti gli Stati avere lo stesso accordo di vigilanza con la Federal Reserve per gli istituti in possesso di autorizzazione dello Stato? Le risposte possono essere presentate per iscritto. L'altra riguarda la testimonianza appena esposta dal Sig. Gilleran il quale suggerisce che la Conferenza degli Organi di Controllo bancari degli Stati abbia dei suoi rappresentanti nelle consultazioni e dei dibattiti politici che trattano della vigilanza sulle banche straniere in tutti gli Stati. In altre parole, che sia rappresentata nelle delibere della Commissione di Basilea. Anche in questo caso vorremmo conoscere il vostro parere. Ho altre quattro domande che vi sottoporro per iscritto. Sig. Wylie.

SIG. WYLIE: La ringrazio, signor Presidente.

Chiedo il consenso unanime di sottoporre alcune domande per iscritto. Mentre abbiamo qui il Sig. Gilleran, vorrei esporre una mia preoccupazione personale: Lo scandalo della BNL - così come altre attività di raccolta del risparmio con autorizzazione dello Stato - che hanno causato gravi esposizioni nel fondo assicurativo, hanno portato alcuni di noi a mettere in questione il doppio sistema bancario nella sua forma attuale. Cosa ci può dire su questo... voglio dire in veste di organo di vigilanza bancario dello Stato, perché dovremmo proseguire il doppio sistema bancario?

SIG. GILLERAN: Questa è una bellissima domanda. Grazie per averla posta.

SIG. WYLIE: Prego.

SIG. GILLERAN: Bene, credo per sia estremamente importante per questo Paese proseguire con il sistema bancario duale. Innanzi tutto, esso è stato il luogo nella disciplina bancaria da dove nel passato è venuta la maggiore creatività, dove le nuove idee sono state sperimentate, e cioè a livello dello Stato, per poi essere adottate a livello nazionale. Come un crogiuolo di scambi, esso ha fornito alcune meravigliose idee che poi si sono diffuse a livello nazionale.

SIG. WYLIE: Alcune non tanto meravigliose, come le "azioni spazzatura" e gli investimenti diretti.

SIG. GILLERAN: Bene, ce ne sono state altre che sono state elaborate dagli Stati, i conti NOW ed altri tipi di finanziamenti...

SIG. WYLIE: Mi scusi, vada pure avanti, non volevo interromperla.

SIG. GILLERAN: Inoltre, il sistema degli Stati è stato costituito primariamente dalle banche delle piccole comunità sparse per gli Stati Uniti. Queste piccole banche hanno fornito i crediti ai piccoli e medi imprenditori fin dall'inizio del sistema. Ed è dai piccoli e medi imprenditori che sono venute le idee più brillanti negli Stati Uniti. Prima di modificare il sistema bancario duale, dovremmo esaminare come si formano gli affari in questo

paese, come vengono finanziati e come si sviluppano. Pertanto questo sistema è molto importante per tutta l'economia degli Stati Uniti.

SIG. WYLIE: Credo che il Presidente ed io vogliamo entrambi andare a votare e non credo che egli voglia trattenermi dopo essere andato a votare e quindi farvi tornare. Ho ancora un paio di domande di precisazione su questo argomento e ne ho un paio per il Sig. Taylor, che presenterò in forma scritta per gli atti, e ne ho una per Lei, signor Steinbrick. La lascio andare subito, signor Fritts.

PRES. GONZALES: Signori, vi ringrazio molto e ci scusiamo per l'interruzione. Se qualcuno vuole fare qualche commento conclusivo abbiamo ancora tre minuti a disposizione. Vi ringrazio per la vostra pazienza e la vostra collaborazione con questa Commissione.

La Commissione aggiorna i lavori fino alla successiva seduta.

HENRY B. GONZALEZ, TEXAS, CHAIRMAN
FRANK ANNUNZIO, ILLINOIS
WALTER E. FAUNTROY, DISTRICT OF COLUMBIA
STEPHEN L. NEAL, NORTH CAROLINA
CARROLL HUBBARD, JR., KENTUCKY
JOHN J. LAFALCE, NEW YORK
MARY ROSE OAKAR, OHIO
BRUCE F. VENTO, MINNESOTA
DOUG BARNARD, JR., GEORGIA
ROBERT GARCIA, NEW YORK
CHARLES E. SCHUMER, NEW YORK
BARNEY FRANK, MASSACHUSETTS
RICHARD H. LEHMAN, CALIFORNIA
BRUCE A. MORRISON, CONNECTICUT
MARCY KAPTUR, OHIO
BEN ERDREICH, ALABAMA
THOMAS R. CARPER, DELAWARE
ESTEBAN EDWARD TORRES, CALIFORNIA
GERALD D. KLECCIA, WISCONSIN
BILL NELSON, FLORIDA
PAUL E. KANJORSKI, PENNSYLVANIA
ELIZABETH J. PATTERSON, SOUTH CAROLINA
THOMAS HEMMEL, MARYLAND
JOSEPH P. KENNEDY II, MASSACHUSETTS
FLOYD H. FLAKE, NEW YORK
KWESI INFUAME, MARYLAND
DAVID E. PRICE, NORTH CAROLINA
NANCY PELOSI, CALIFORNIA
JIM McDERMOTT, WASHINGTON
PETER HOAGLAND, NEBRASKA
RICHARD E. NEAL, MASSACHUSETTS

U.S. HOUSE OF REPRESENTATIVES
COMMITTEE ON BANKING, FINANCE AND URBAN AFFAIRS

ONE HUNDRED FIRST CONGRESS
2129 RAYBURN HOUSE OFFICE BUILDING
WASHINGTON, DC 20515

October 15, 1990

CHALMERS P. WYLIE, OHIO
JIM LEACH, IOWA
NORMAN D. SHUMWAY, CALIFORNIA
STAN PARRIS, VIRGINIA
BILL McCOLLUM, FLORIDA
MARGE ROUKEMA, NEW JERSEY
DOUG BEREUTER, NEBRASKA
DAVID DREIER, CALIFORNIA
JOHN HILER, INDIANA
THOMAS J. RIDGE, PENNSYLVANIA
STEVE BARTLETT, TEXAS
TOBY ROTH, WISCONSIN
AL McCANDLESS, CALIFORNIA
JAMES SAXTON, NEW JERSEY
PATRICIA SAIKI, HAWAII
JIM BUNNING, KENTUCKY
RICHARD H. BAKER, LOUISIANA
CLIFF STEARNS, FLORIDA
PAUL GILLMOR, OHIO
BILL PAXON, NEW YORK

(202) 225-4247

TO: All Members, Committee on Banking, Finance and
Urban Affairs

FROM: Henry B. Gonzalez, Chairman

SUBJECT: Hearing on the Banca Nazionale del Lavoro (BNL)

UPDATED WITNESS LIST

**Panel One - U.S. Policy Towards Iraq and the BNL
Connection**

Tues., Oct. 16
9:30 a.m.
2128 RHOB

Mr. Marshall Wiley, President, U.S.-Iraq Business
Forum;

Mr. F. Paul Dickerson, General Sales
Manager and Assistant Administrator for Export Credits,
Foreign Agricultural Service, U.S. Department of
Agriculture;

Mr. Robert Charamella, Vice President, Insurance
Division, U.S. Export-Import Bank;

Mr. Allan I. Mendelowitz, Director, International Trade,
Energy and Finance Issues, National Security and
International Affairs Division, U.S. General Accounting
Office (GAO);

Panel Two - Regulation of BNL

Mr. H. Terry Smith, Senior Vice-President, Supervision
and Regulation, Federal Reserve Bank of Atlanta (FRB -
Atlanta);

Mr. John B. Kline, CFE, Deputy Commissioner for
Supervision, State of Georgia, Department of Banking
and Finance;

Mr. Pietro Lombardi, Regional Manager - U.S. Operations,
Banca Nazionale del Lavoro, New York, New York;

Mr. William Taylor, Staff Director, Division of Banking
Supervision and Regulation, Federal Reserve Board of
Governors;

Panel Three - U.S. Branches and Agencies of Foreign Banks

Mr. William Taylor, Staff Director, Division of Banking
Supervision and Regulation, Federal Reserve Board of
Governors;

Mr. Stephen R. Steinbrink, Deputy Comptroller for Multi-National Banking, Office of the Comptroller of the Currency (OCC);
Mr. Paul Fritts, Director, Division of Bank Supervision, Federal Deposit Insurance Corporation (FDIC);
Mr. James Gilleran, Superintendent of Banking, California State Banking Department, representing the Conference of State Bank Supervisors (CSBS).

Udienza del Banking Committee della Camera dei

rappresentanti USA del 16 ottobre 1990

MEMORIE

1) USA-IRAQI business forum

201

1

UNITED STATES-IRAQ
BUSINESS FORUM

**Testimonianza per la Commissione sugli affari bancari,
finanziari e urbani della Camera dei Rappresentanti degli
Stati Uniti**

19 ottobre 1990, ore 9.30

La United States-Iraq Business Forum è un'associazione commerciale formata da società americane con un comune interesse a condurre affari con l'Iraq. Si tratta di un'associazione senza fini di lucro, esente da tasse, organizzata conformemente alla Sezione 501(c)6 della Legge Fiscale. Nel luglio 1990 ne facevano parte 75 aziende, comprese alcune delle maggiori società per azioni americane. Nel consiglio di amministrazione sedevano rappresentanti delle società Mobil, Amoco, Westinghouse, General Motors, Caterpillar e City Bank del Texas. Il Forum è sostenuto unicamente dai contributi delle società membri. Esso non ha mai ricevuto fondi dal governo dell'Iraq, nè da società o individui iracheni.

Il Forum fu fondato nel 1985 allo scopo di promuovere le esportazioni statunitensi in Iraq. Esso ha organizzato una missione commerciale in Iraq, ricevimenti per funzionari iracheni in visita ai quali venivano invitati rappresentanti delle società partecipanti, svolgeva funzioni di assistenza per l'ottenimento dei visti d'ingresso per l'Iraq a favore delle società membre e per lo stabilimento di adeguati contatti commerciali in quel paese, oltre a condurre seminari sul commercio con l'Iraq. Pubblicava inoltre un bollettino trimestrale ed altre informazioni sull'Iraq che venivano distribuiti alle società affiliate. Le quote di associazione ammontavano a 5.000\$ l'anno per le società maggiori e a 2.500\$ per quelle più piccole. Si

allega un elenco delle società partecipanti aggiornato al luglio 1990.

Il Forum ha sospeso ogni attività relativa alla promozione del commercio con l'Iraq il 2 agosto 1990.

L'interscambio commerciale tra gli USA e l'Iraq è aumentato costantemente dal ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra i due paesi, avvenuto nel 1984. Il principale ostacolo alle esportazioni verso l'Iraq è stata la riduzione del flusso di cassa subito dall'Iraq come conseguenza degli otto anni di guerra con l'Iran. Nel 1988, gli Iracheni stimavano di poter ripagare i debiti creati dalla guerra entro cinque-sette anni e di poter quindi riprendere la loro prassi precedente di saldare in contanti le loro importazioni. Nel frattempo essi chiedevano condizioni di credito biennali per la maggior parte delle loro importazioni. Il credito bancario privato divenne sempre più difficile da reperire e le esportazioni verso l'Iraq si limitavano in pratica alle transazioni adatte a ricevere le garanzie governative sui crediti alle esportazioni o ai relativamente pochi prodotti ad alta priorità che gli Iracheni erano disposti a pagare in contanti.

A più lungo termine l'Iraq appariva come un ottimo futuro mercato per gli Stati Uniti. Il regime aveva piani ambiziosi di sviluppo economico ed aveva una alta considerazione della tecnologia e dei beni capitali statunitensi. L'Iraq dispone delle risorse necessarie per uno sviluppo equilibrato dell'industria e dell'agricoltura. Dispone inoltre delle seconde riserve di greggio per dimensioni del Medio Oriente che potrebbero fornire i capitali necessari a finanziare i piani iracheni di sviluppo.

Nel 1989, circa i due terzi delle esportazioni USA in Iraq erano costituiti da prodotti agricoli. Il rimanente

terzo comprendeva un mix di beni di consumo e di beni capitali quali i prodotti farmaceutici, materiali da costruzione, pezzi di ricambio per autoveicoli e tubature. I prodotti agricoli erano finanziati dai programmi di garanzia sul credito della CCC del Dipartimento dell'Agricoltura. Inoltre, l'Associazione di assicurazione sui crediti all'estero (FCIA) della Banca Import\Export forniva una linea di assicurazione sui crediti a breve termine per le esportazioni in Iraq di 200 milioni di \$. L'assicurazione sui crediti fornita dalla FCIA era limitata ai crediti scadenza annuale o inferiore. In una serie relativamente limitata di casi, le società esportatrici hanno accettato esse stesse termini di pagamento dilazionati di uno o due anni. Alcune transazioni sono state poi finanziate da banche europee senza garanzie sul credito ma a tassi d'interesse estremamente elevati. Pochissime banche americane erano disposte a confermare le lettere di credito irachene o a concedere prestiti all'Iraq senza garanzie sul credito. L'Iraq ha acquistato alcuni prodotti ad alta priorità in contanti.

La comunità commerciale e finanziaria considerava l'Iraq un partner commerciale potenzialmente importante per gli Stati Uniti. Prima della guerra Iran-Iraq il sistema bancario iracheno ed il suo curriculum di pagamenti erano considerati eccellenti. Dopo l'inizio della guerra nel 1980 l'Iraq inizialmente diede fondo alle sue riserve ma già nel 1982 incominciarono a presentarsi problemi di pagamento che si aggravarono nel 1985 con la brusca caduta dei prezzi del greggio.

A quest'epoca l'Iraq negoziò una serie di accordi bilaterali di ristrutturazione del debito con singoli paesi stranieri, ma rifiutò di partecipare ad un programma di ristrutturazione multilaterale, ritenendo apparentemente di avere un potere contrattuale maggiore nei negoziati.

bilaterali. La comunità bancaria internazionale, tuttavia, riteneva che tale comportamento iracheno fosse discriminatorio nei confronti dei creditori e l'Iraq incontrò crescenti difficoltà a procurarsi crediti da banche private. Da parte sua la leadership irachena riteneva che il mondo occidentale non apprezzasse sufficientemente i costosi sforzi compiuti dall'Iraq per fermare l'aggressione iraniana contro le ricche zone petrolifere del Golfo occidentale. Essi erano convinti di poter ottenere crediti garantiti dai governi che, insieme ai notevoli guadagni derivanti dalle esportazioni petrolifere avrebbero garantito loro la disponibilità di fondi sufficienti a superare la loro carenza di liquidi senza dover ricorrere a ristrutturazioni multilaterali del debito.

Gli Iracheni non hanno mai pubblicato dati ufficiali sulla consistenza del loro debito, ma si è stimato che esso corrisponda a circa 80 miliardi di dollari, di cui 35 miliardi costituiti da debito "hard" nei confronti dei partner commerciali in Europa, Asia e Stati Uniti che dovrà essere restituito. Il resto è costituito dal debito "soft" nei confronti dei Paesi arabi esportatori di petrolio in seguito a prestiti che secondo la maggioranza degli analisti erano di fatto considerati dalle parti coinvolte come trasferimenti che non sarebbero mai stati restituiti.

Nel 1990, la situazione del "cash flow" iracheno peggiora, in concomitanza con la diminuzione dei prezzi del petrolio e della crescente riluttanza dei governi occidentali a concedere garanzie sui crediti all'Iraq. La leadership irachena apparentemente comincia a credere che il Kuwait cospiri con gli Stati Uniti e con altri governi occidentali al fine di danneggiare l'economia irachena. Non capiscono perchè un paese ricco come il Kuwait ecceda la sua quota OPEC spingendo in basso il prezzo del greggio se non per intenzioni ostili nei confronti dell'Iraq.

La decisione americana di sospendere la concessione delle garanzie della CCC sui crediti all'Iraq nel gennaio del 1990 probabilmente aumenta i sospetti iracheni di una cospirazione internazionale. Tali sospetti sono stati forse uno dei fattori della decisione di invadere il Kuwait.

Il Governo iracheno vietava gli investimenti stranieri in Iraq, eccetto quelli di altri Paesi arabi. Durante gli ultimi due o tre anni, funzionari governativi iracheni hanno fatto capire che tale norma potesse non essere presa in considerazione per singoli progetti di joint ventures con imprese americane. Non mi risulta che sia stata realizzata alcuna joint venture. Qualche impresa americana potrebbe ancora avere macchinari o attrezzature in Iraq, inviate in quel Paese per la realizzazione di progetti chiavi in mano o di costruzione. Non vi sono tuttavia in Iraq significativi investimenti mobiliari americani.

A mio parere, la politica commerciale del Governo degli Stati Uniti nei confronti dell'Iraq precedente all'invasione del Kuwait può essere definita prudente. Non abbiamo mai concesso aiuti all'Iraq nè abbiamo mai venduto armi o munizioni a quel Paese nel corso della lunga guerra con l'Iran neppure nei periodi in cui sembrava che l'Iran potesse vincere il conflitto. I programmi della Commodity Credit Corporation e della Import\Export Bank erano diretti ad aiutare gli esportatori americani ad affermare la loro presenza su un mercato importante e non ad aiutare l'Iraq.

I beni di proprietà irachena che si trovano negli Stati Uniti e nella maggior parte degli altri paesi sono attualmente congelati e l'Iraq ha a sua volta sospeso i pagamenti del suo debito estero. Il Governo americano dovrà ora onorare le sue garanzie sui crediti ma è ancora possibile che una soluzione della crisi del Golfo porti ad un

negoziato e ad un regolamento reciprocamente soddisfacente di tali pretese.

Comunque si risolve l'attuale crisi, l'Iraq è destinato ad emergere come un importante fattore economico nel panorama mediorientale. Esso dispone del territorio, dell'acqua, delle risorse e delle infrastrutture necessarie ad un rapido sviluppo, nonché delle riserve di petrolio necessarie per pagare i conti. La popolazione ha un livello d'istruzione relativamente buono e gli Iracheni hanno una alta considerazione per la tecnologia ed il "management" americani. In breve, esiste una naturale complementarità tra le economie americana ed irachena che consentirebbe relazioni commerciali reciprocamente vantaggiose tra i due paesi se e quando decideremo che tali relazioni potranno essere riprese.

UNITED STATES-IRAQ
BUSINESS FORUM

MEMBERSHIP LIST - JULY, 1990

A.M.E. INTERNATIONAL, INC.
A T & T
AMERICAN CAST IRON PIPE CO.
AMERICAN IRAQI FINANCE & TRADE
AMERICAN RICE, INC.
AMOCO CORPORATION
ANODYNE, INC.
ARABIAN NATIONAL SHIPPING
CORPORATION
ARTHUR ANDERSEN & COMPANY
BMY
BAKER HUGHES PRODUCTION
TOOLS, INC.
THE BANK OF NEW YORK
BANKERS TRUST COMPANY
BECHTEL GROUP, INC.
BELL HELICOPTER-TEXTRON
BRITISH GAS, EXPLORATION &
PRODUCTION DIVISION
BRITISH PETROLEUM
BROWN & ROOT, INC.
CALTEX PETROLEUM CORPORATION
CATERPILLAR INC.
CHEVRON CORPORATION
COMET RICE, INC.
CONOCO, INC.
CONTINENTAL GRAIN COMPANY
CRESCENT CONSTRUCTION COMPANY
CRESCENT INTERNATIONAL PETROLEUM USA
DANTZLER LUMBER & EXPORT CO., INC.
DEARBORN FINANCIAL, INC.
DRESSER PUMP DIVISION,
DRESSER INDUSTRIES, INC.
ENTRADE INTERNATIONAL LIMITED
EXXON COMPANY, INTERNATIONAL
FAIRBANKS MANAGEMENT CORPORATION
FENTEX INTERNATIONAL CORPORATION
FIRST CITY BANCORPORATION OF
TEXAS, INC.
FISHER SCIENTIFIC
GENERAL MOTORS CORPORATION
THE GRONEL COMPANY, LTD.
GULF INTERSTATE ENGINEERING CO.
HUNT OIL COMPANY
INTERNATIONAL RESOURCES
TRADING CORPORATION
IONICS, INCORPORATED
J. A. JONES CONSTRUCTION CO.
JAS. I. MILLER TOBACCO CO.
M. W. KELLOGG COMPANY
LINCOLN-KALTEK JOINT VENTURE
LINDNER & COMPANY
LOCKHEED CORPORATION
LUXOR CALIFORNIA EXPORTS CORP.
MATHEY INTERNATIONAL, LTD.
MIDGULF INDUSTRIAL CONSULTANTS, INC.
MOBIL OIL CORPORATION
MORRISON KNUDSEN CORPORATION
NIEDERMAYER-MARTIN COMPANY
NOWICH EATON PHARMACEUTICALS INC.
OBELISK CORPORATION
OCCIDENTAL INTERNATIONAL
EXPLORATION & PRODUCTION CO.
OHRA CORPORATION
PEPSICOLA INTERNATIONAL
CHARLES PERCY & ASSOCIATES
PETROLITE CORPORATION
PHILIP MORRIS INTERNATIONAL
POWER MARKETING GROUP, INC.
RIEDEL INTERNATIONAL, INC.
SERVAAS, INC.
SMI/SNEED-McBRIDE INTERNATIONAL, INC.
SMITH METER INC.
TABIKH INTERESTS, INC.
TELETEC CORPORATION
TELWAR INTERNATIONAL, INC.
TEXACO, INC.
UNITED TECHNOLOGIES CORPORATION
UNOCAL CORPORATION
VALMONT INDUSTRIES, INC.
WESTINGHOUSE ELECTRIC CORPORATION
WOODHOUSE, DRAKE & CAREY (TRADING)
XEROX

Udienza del Banking Committee della Camera dei
rappresentanti USA del 16 ottobre 1990

MEMORIE

2) Dickerson (CCC)

12/2

TESTIMONIANZA DI F. PAUL DICKERSON
AMMINISTRATORE ASSOCIATO, DIRETTORE SERVIZIO AGRICOLO ESTERO
& VENDITE GENERALI, COMMODITY CREDIT CORPORATION

DINNANZI ALLA COMMISSIONE SUGLI AFFARI BANCARI E FINANZIARI
CAMERA DEI RAPPRESENTANTI DEGLI STATI UNITI

16 OTTOBRE 1990

Signor Presidente e Signori membri della Commissione, vorrei innanzitutto ringraziare la Commissione per l'invito rivoltomi che mi permette di presentare il punto di vista del Dipartimento dell'agricoltura (USDA) e della Commodity Credit Corporation (CCC) sui fatti venuti alla luce lo scorso anno in relazione all'inchiesta sulla filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro (BNL).

So che la Commissione è già stata informata dal suo staff delle questioni relative all'indagine sulla BNL Atlanta, e non entrerò pertanto nel dettaglio di questa vicenda.

I fatti principali, quali oggi li conosciamo, sono i seguenti: intorno alla metà degli anni '80, la direzione della BNL Atlanta concluse un accordo per la concessione di un ingente prestito - si parla di oltre 2.1 miliardi di dollari - al Governo dell'Iraq e ad enti a questo collegati. La sede centrale della BNL a Roma afferma di essere stata all'oscuro degli impegni contratti dalla sua filiale di Atlanta, aggiungendo che la somma impegnata superava abbondantemente i massimali di credito fissati per tale filiale. Secondo la BNL, i prestiti furono tenuti nascosti sia alla direzione regionale di New York, sia alla sede centrale di Roma, e l'accordo per la concessione del prestito fu frutto dell'attività illegale del personale della filiale di Atlanta. Tale presunta attività creditizia non autorizzata

sarebbe stata condotta su una serie segreta o "sommersa" di registri contabili e i prestiti sarebbero stati finanziati mediante un intricato piano di prestiti sui mercati monetari interbancari.

Nel settembre del 1989, quando l'indagine sul caso Atlanta fu portata per la prima volta all'attenzione della CCC, la BNL deteneva circa 750 milioni di dollari in crediti esigibili in futuro dall'Iraq, rappresentati da obbligazioni di pagamento dietro lettere di credito cedute alla BNL dagli esportatori agricoli americani e in relazione alle quali la CCC aveva emesso garanzie di pagamento in base ai programmi GSM. Dato che l'Iraq ha regolarmente onorato tali pagamenti fino al 2 agosto di quest'anno, le obbligazioni in sospeso dell'Iraq detenute dalla BNL e garantite dalla CCC si sono ridotte significativamente e ammontano attualmente a circa 347 milioni di dollari.

Tali lettere di credito erano state emesse dalla Rafidain Bank, un ente del Governo iracheno. Alla CCC risulta che l'Iraq ha effettuato pagamenti in relazione a tutte le sue obbligazioni GSM-102, compresi tutti i pagamenti dovuti in base alle lettere di credito cedute dagli esportatori alla BNL fino al momento dell'invasione del Kuwait. Dal 1° agosto, tuttavia, l'Iraq (e la Rafidain Bank) ha sospeso l'effettuazione dei pagamenti sulle obbligazioni dovute agli Stati Uniti, e alla CCC è stata notificata da un certo numero di banche, compresa la BNL, l'inadempienza dell'Iraq in relazione alle transazioni garantite dai programmi GSM.

Al fine di consentire alla Commissione di valutare l'interesse specifico della CCC nella situazione della BNL Atlanta, vorrei descrivere brevemente il funzionamento dei programmi di credito all'esportazione GSM.

Funzionamento dei programmi GSM

I programmi GSM-102 e GSM-103 sono programmi di garanzia sui crediti all'esportazione effettuati dalla CCC in virtù dell'autorità generale conferitale dalla sezione 5(f) del suo statuto (Commodity Credit Corporation Charter Act) del 1948, con il quale il Congresso affidava alla CCC il compito di promuovere programmi di "esportazione, o di aiuto allo sviluppo dei mercati esteri per i prodotti agricoli..." 7 U.S.C. 714c(f). Il Congresso non forniva indicazioni specifiche relative ai mezzi di attuazione di tale mandato, lasciando la formulazione e la gestione degli specifici programmi al giudizio discrezionale della CCC.

I programmi GSM nacquero negli anni '70 per far fronte alla necessità di trovare mercati di esportazione per la crescente produzione agricola americana. Si trattava di mettere a punto dei programmi che consentissero all'agricoltura americana di svilupparsi e di trovare sbocchi in nuovi mercati. L'USDA identificò potenziali mercati per l'esportazione in una serie di Paesi in cui una domanda aggiuntiva significativa si sarebbe verificata se si fossero resi disponibili i crediti necessari. Si trattava di Paesi che , a causa di ristrettezze finanziarie, non erano in grado di acquistare quantità addizionali di prodotti in contanti, ma che erano interessati agli acquisti a credito.

Negli anni '70 la CCC ha sostenuto le esportazioni americane mediante la gestione di programmi di credito diretto e misto. All'inizio degli anni '80, la CCC mise a punto due programmi - GSM-102 e GSM-103 - che utilizzavano le garanzie di credito, permettendo quindi alla CCC di continuare ad assistere le esportazioni senza fornire crediti diretti.

La principale differenza tra i programmi GSM-102 e GSM-103 risiede nella durata delle condizioni di credito. In base ai GSM-102, la CCC garantisce il rimborso dei crediti

alle esportazioni fino a tre anni; in base ai programmi GSM-103, la CCC garantisce la copertura dei crediti dai tre ai dieci anni, con un periodo di rimborso tipico di sette anni. Le norme per la gestione dei programmi sono state promulgate e codificate da /CFR Parte 1493. .

Come parte del Food Security Act del 1985, il Congresso stabilì dei livelli di riferimento per l'effettuazione di questi programmi. Nel caso dei GSM-102, il Congresso ha imposto alla CCC di fornire annualmente "non meno di 5 miliardi di dollari" in garanzie sul credito a breve termine; nel caso delle garanzie sui crediti all'esportazione a medio termine previste dai GSM-103, il Congresso ha indicato un tetto di 1 miliardo di dollari per l'ultimo anno fiscale.

I programmi funzionano nel modo seguente: la CCC identifica una serie di Paesi adatti a partecipare ai programmi GSM. Si tratta essenzialmente di Stati potenzialmente in grado di aumentare i loro acquisti alimentari, ma non sul mercato in contanti - quali il Messico, l'Algeria, il Marocco, ecc. La determinazione dei paesi partecipanti implica una valutazione delle necessità alimentari a lungo termine, dell'interesse al programma, delle possibilità di sviluppo di mercati per i prodotti americani, e della capacità di rimborso dei crediti concessi.

Dato che le vendite in base ai programmi GSM devono essere effettuate in seguito a una lettera di credito emessa da una banca estera - argomento che affronterò in seguito -, la CCC inoltre individua le singole banche del paese partecipante autorizzate ad emettere le lettere di credito di pagamento differito collegate alle vendite garantite dai programmi GSM.

Prima dell'inizio di ogni anno fiscale, l'USDA, attraverso le proprie direzioni sui beni di consumo e il Servizio Agricolo Estero (FAS), attraverso i negoziati con i paesi esteri interessati ai programmi e con l'apporto dell'industria d'esportazione americana, identifica le opportunità di vendita a credito più favorevoli. Il FAS stanziava quindi i fondi da destinare ai crediti garantiti tra i potenziali Stati partecipanti, stabilendo i massimali creditizi validi per ciascun paese in relazione ai diversi prodotti. Queste proposte sono sottoposte al parere di un gruppo interorganico - il Consiglio Consultivo Nazionale sulla Politica Internazionale Fiscale e Monetaria (NAC).

Una volta stabiliti i massimali creditizi per Paese, essi sono pubblicati. Un esportatore che concluda una vendita a credito ad un paese partecipante ai programmi GSM alle condizioni adeguate può richiedere, secondo i termini previsti dal regolamento dei programmi, una garanzia di pagamento della CCC. Se vi sono disponibilità di credito sufficienti in relazione al prodotto e al Paese a cui si riferisce l'esportazione, la CCC emette a favore dell'esportatore una garanzia sul credito all'esportazione provvisoria. La garanzia diventa efficace al momento dell'esportazione dei beni dagli Stati Uniti.

In base al regolamento del programma, le vendite devono essere effettuate a condizioni di pagamento differito dietro lettera di credito emessa da una banca estera a ciò autorizzata. La garanzia della CCC consiste in una promessa di pagamento a favore dell'esportatore o di chi la detiene, in relazione alla vendita nel caso in cui la banca estera non adempisse all'obbligazione di pagamento contratta con la lettera di credito. E' importante che la Commissione comprenda che questo è l'unico rischio assunto dalla CCC in base ai programmi GSM - il rischio di non adempimento della

banca estera approvata che emette la lettera di credito internazionale.

Una volta che l'esportatore ha ricevuto la garanzia GSM e una volta esportato il bene secondo i termini previsti dalla lettera di credito, l'esportatore è libero di "cedere" i suoi diritti derivanti dalla lettera di credito (e il suo diritto a ricevere il pagamento garantito dalla CCC in caso di inadempimento) ad una istituzione finanziaria americana. Detto più semplicemente, questa "cessione" di diritti significa che l'esportatore americano può ricevere un pagamento immediato per la sua vendita da una banca americana, uscendo dalla transazione. In genere le banche cessionarie registrano queste operazioni come "prestiti" concessi alla banca estera che è obbligata ad effettuare pagamenti differiti in base alla lettera di credito. Il rischio del mancato rimborso è trasferito alla banca americana che effettivamente si assume l'onere del finanziamento della vendita a credito. E' questo, ovviamente, lo scopo del programma. Gli esportatori americani non si occupano normalmente (e non vogliono occuparsi) del finanziamento delle vendite a credito; scopo dei programmi GSM, come ho già accennato, è di attrarre i finanziamenti dal mercato.

La Commissione dovrebbe inoltre notare che la CCC non emette garanzie sui crediti a favore di banche americane. Le garanzie sono concesse agli esportatori agricoli, i quali in seguito cedono tali garanzie ad istituti finanziari interessati ad avere questo tipo di "prestito" nei loro portafogli. Di conseguenza, la CCC non ha rapporti diretti con le banche che operano negli Stati Uniti in relazione ai programmi GSM-102 e GSM-103, nè essa ha alcun potere di vigilanza nei loro confronti. Ancora più importante, la CCC non assume alcun rischio riguardo agli enti finanziari operanti negli Stati Uniti, cessionari delle garanzie GSM. Che la garanzia sia detenuta dall'esportatore o da un

cessionario, il rischio per la CCC rimane identico - esso è il rischio derivante dall'eventuale inadempienza della banca estera che emette le lettere di credito. Perciò l'unico requisito imposto alla cessione è che il cessionario sia un ente finanziario operante negli Stati Uniti.

Vendite all'Iraq in base ai programmi GSM

L'Iraq cominciò ad acquistare beni americani attraverso i programmi GSM nel 1983, quando gli Stati Uniti e l'Iraq decisero di ripristinare le relazioni diplomatiche tra i due Paesi, interrotte per quasi diciassette anni. All'epoca, l'Iraq era impegnato nella guerra contro l'Iran ed era alla ricerca di un sistema per ottenere prodotti alimentari a credito. Contemporaneamente, gli Stati Uniti avevano una produzione eccedentaria di molti prodotti, e si riconobbe che le necessità alimentari a lungo termine dell'Iraq comportavano lo sviluppo di un mercato potenzialmente significativo per alcuni prodotti americani.

Nel 1983, l'Iraq acquistò dagli Stati Uniti prodotti agricoli per un valore di 364 milioni di dollari attraverso il programma GSM-102. Il programma crebbe durante quasi tutti gli anni '80, raggiungendo stanziamenti massimi negli anni fiscali 1988 e 1989, per un importo leggermente superiore a 1 miliardo di dollari l'anno. Un riassunto degli importi delle garanzie sulle esportazioni durante quel periodo è riportato nell'allegato A.

Come parte delle procedure di allocazione delle risorse per Paese, i rappresentanti dell'USDA tenevano annualmente delle consultazioni con i rappresentanti iracheni nella tarda estate o all'inizio dell'autunno al fine di determinare gli specifici interessi iracheni agli acquisti sulla base dei programmi GSM. Queste consultazioni avevano luogo o a Baghdad o a Washington. Essendo l'Iraq un

paese ad economia pianificata, gli interlocutori dei programmi GSM erano sempre ministeri del Governo iracheno. Le delegazioni irachene che prendevano parte a tali consultazioni erano generalmente guidate da funzionari del Ministero iracheno del commercio, e comprendevano rappresentanti dei diversi ministeri acquirenti. La delegazione americana era composta da rappresentanti dell'Ufficio del General Sales Manager della CCC e da funzionari del FAS addetti alla gestione del programma. Spesso i funzionari americani incontravano rappresentanti delle istituzioni finanziarie irachene coinvolte - la Banca Centrale dell'Iraq e la Rafidain Bank.

Dall'inizio della partecipazione irachena al programma, nel 1983, all'invasione del Kuwait, l'Iraq ha acquistato attraverso i programmi GSM prodotti agricoli per un valore di circa 5 miliardi di dollari. I registri della CCC mostrano che essa non ha mai ricevuto richieste di pagamento nè ha mai subito alcuna perdita in relazione alle garanzie concesse in riferimento alle vendite all'Iraq. Sulla base del valore delle garanzie emesse nel corso di quel periodo ormai scadute senza che sia stata avanzata alcuna richiesta di pagamento, la CCC calcola che l'Iraq abbia pagato circa 3 miliardi di dollari tra capitale dovuto ed interessi. In qualche occasione, la CCC ha avuto notizia dalle banche cessionarie di casi di ritardato pagamento; tuttavia, in ciascuna di queste occasioni, il ritardo era stato determinato da difficoltà nelle operazioni di trasferimento internazionale dei fondi e, nel giro di breve tempo, i pagamenti erano stati saldati e l'Iraq appariva deciso a onorare le sue obbligazioni. Vorrei sottolineare a questo proposito che la CCC non ha ricevuto richieste di pagamento in relazione alle garanzie concesse per le vendite all'Iraq neppure dopo l'inizio dell'indagine sul caso Atlanta fino al 1° agosto di quest'anno.

Questa situazione è ora drasticamente mutata. Dal 1° agosto 1990 l'Iraq ha sospeso i pagamenti di tutto il suo debito estero. Le obbligazioni non pagate dall'Iraq per le quali la CCC ha emesso garanzie in base ai programmi GSM-102 o GSM-103 ammontano a circa 2 miliardi di dollari. Di tale cifra 1.6 miliardi di dollari sono rappresentate da garanzie sul capitale e il resto è costituito da garanzie sugli interessi. La maggioranza di queste obbligazioni derivano da vendite effettuate sulla base del programma GSM-102 e scadranno nel corso dei prossimi tre anni. Una percentuale minore - meno di 200 milioni di dollari - è costituita da rimborsi per le vendite effettuate sulla base del programma GSM-103 che scadranno nel corso dei prossimi cinque anni.

I titoli di queste obbligazioni, e i diritti ai rimborsi in base alle garanzie GSM, sono attualmente detenuti da undici diverse banche agenti negli Stati Uniti, alcune delle quali sono banche statunitensi, mentre altre sono filiali o agenzie di banche estere, compresa la BNL. La CCC è autorizzata ad accettare e pagare i titoli validi, e attualmente sta valutando tutte i titoli caso per caso. Secondo la documentazione della CCC, la BNL detiene attualmente titoli per i quali sono state emesse garanzie della CCC, per un importo di 347 milioni di dollari. Oltre ai finanziamenti alle vendite all'Iraq garantiti dai programmi GSM, la BNL ha finanziato, sempre attraverso tali programmi, le esportazioni verso altri sette Paesi, per un importo di 242 milioni di dollari.

Dopo che l'anno scorso la procura di Atlanta iniziò l'inchiesta sulla BNL, la CCC prese diverse iniziative. Innanzitutto, si decise di allocare all'Iraq soltanto 500 milioni di dollari in garanzie sul credito, ovvero circa la metà di quanto richiesto dall'Iraq nonchè di quanto allocato in ciascuno degli anni fiscali precedenti. Secondo, la CCC avviò un'indagine amministrativa del programma per

l'Iraq al fine di determinare, sulla base delle informazioni a sua disposizione, se vi fossero stati abusi nell'esecuzione del programma in riferimento alle transazioni delle quali la BNL era cessionaria.

All'inizio dell'inchiesta sul caso Atlanta, si sapeva molto poco di quanto accaduto in seno alla BNL. In generale, sembrava che l'inchiesta avesse soprattutto ad oggetto questioni di frode bancaria e di elusione di requisiti della regolamentazione bancaria. La CCC non disponeva di alcuna informazione che suggerisse un coinvolgimento della BNL in irregolarità connesse con le operazioni garantite dalla CCC.

Per questo motivo, la CCC avviò una propria indagine di carattere amministrativo del programma GSM per l'Iraq. Tale indagine implicava un esame della documentazione GSM relativa alla BNL, ad alcuni esportatori, ai prezzi storici dei prodotti esportati e alla CCC. Inoltre, mi sono recato personalmente a Baghdad in aprile con un gruppo di lavoro per esaminare la documentazione irachena e per incontrare alcuni funzionari del Ministero iracheno del commercio. Il rapporto di quella indagine amministrativa è stato pubblicato nel maggio di quest'anno e ne è stata consegnata una copia a questa Commissione. Un riassunto degli accertamenti e delle conclusioni di tale indagine è accluso a questa relazione come Allegato B.

Come evidenziato da tale riassunto, uno degli argomenti di interesse è stata la questione del cosiddetto "servizio post vendita". Dall'inchiesta amministrativa condotta si è appreso che l'Iraq seguiva abbastanza regolarmente la pratica di chiedere agli esportatori che operavano attraverso i programmi GSM di fornire riduzioni o sconti, spesso in relazione a beni aggiuntivi come gli pneumatici da camion o altre attrezzature. Sembra che, in

alcuni casi, gli esportatori avrebbero omesso di detrarre dal "valore delle spese portuali" dichiarate alla CCC al momento dell'ottenimento delle garanzie il valore di tali merci aggiuntive, omissione che concreterebbe l'ipotesi di violazione del regolamento del programma da parte dell'esportatore. Al termine della propria indagine, la CCC trasmise le informazioni ricavate all'Ufficio dell'Ispettorato Generale dell'USDA, chiedendo che questo effettuasse un'esauriente indagine su tutte le vendite all'Iraq al fine di accertare la diffusione di questa pratica. L'OIG sta completando tale inchiesta e ci aspettiamo di riceverne presto il rapporto finale. La CCC intende prendere le adeguate iniziative di carattere amministrativo o civile qualora il rapporto dell'OIG evidenziasse violazioni illecite dei requisiti del programma.

In conclusione, evidenzierò i seguenti punti per la Commissione:

Primo, in mancanza di una soluzione dell'attuale crisi mediorientale, la CCC prevede che l'Iraq rimarrà inadempiente in relazione agli obblighi da esso contratti con le banche americane il cui pagamento è stato garantito dalla CCC sulla base del programma GSM-102. L'esposizione potenziale della CCC conseguente a tali garanzie ammonta a circa 1.9 miliardi di dollari. L'esposizione della CCC è conseguenza del mancato pagamento del debito da parte della Rafidain Bank in base alle lettere di credito emesse da tale banca.

Secondo, la CCC continua a monitorare l'inchiesta sulla BNL Atlanta per apprendere se le eventuali violazioni del programma svelate da tale inchiesta rendano indispensabile il ricorso a misure di carattere amministrativo o civile. Tuttavia, non avendo la CCC assunto alcun rischio in

relazione alle banche americane, la potenziale esposizione della CCC si riferisce al mancato pagamento delle obbligazioni da parte dell'Iraq e non è influenzata dalle circostanze attualmente oggetto dell'inchiesta sulla BNL Atlanta.

Vorrei ringraziare la Commissione per l'invito rivoltomi e sarò felice di rispondere ad ogni domanda.

ALLEGATO B

SOMMARIO

RAPPORTO: INDAGINE AMMINISTRATIVA USDA DEL PROGRAMMA
GSM-102 IRAQ

Nell'ottobre del 1989, il Dipartimento dell'agricoltura (d'ora in poi USDA) e la Commodity Credit Corporation avviarono un'indagine amministrativa su alcuni aspetti del programma di garanzia sui crediti all'esportazione (GSM-102) per l'Iraq. Tale indagine venne intrapresa alla luce delle rivelazioni emerse dall'inchiesta sulla filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro (BNL), circa la possibile esistenza di irregolarità nel programma GSM-102 per l'Iraq. Questa indagine ha concentrato l'attenzione su alcune operazioni e questioni identificate in seguito all'inchiesta di Atlanta.

L'Iraq iniziò a partecipare al programma GSM-102 nel 1983, anno durante il quale la CCC garantì le vendite di prodotti agricoli per un importo di 214.7 milioni di dollari. Il livello dei programmi crebbe continuamente, raggiungendo la punta massima di 1.051 miliardi di dollari nell'anno fiscale 1989. Per l'anno fiscale 1990, il massimale del programma era stato fissato a 500 milioni di dollari, cifra ormai quasi interamente registrata per garanzie della CCC.

L'indagine sul programma GSM-102 per l'Iraq ebbe inizio lo scorso autunno, dopo che l'USDA apprese che circa 720 milioni di dollari di prestiti garantiti dalla CCC avrebbero fatto parte del portafoglio oggetto di un'inchiesta della Procura federale del distretto della Georgia Settentrionale. I prestiti garantiti dalla CCC avrebbero fatto parte di una operazione creditizia clandestina con la quale funzionari della filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro (BNL) avrebbero accordato all'Iraq un prestito non autorizzato e non registrato di 2 miliardi di dollari.

In seguito a propri esami preliminari circa tali prestiti, l'USDA avviò un'indagine amministrativa diretta a chiarire i seguenti punti:

- i prezzi FOB insolitamente elevati ottenuti dagli esportatori in relazione alle vendite all'Iraq garantite dal GSM e finanziate attraverso la BNL;
- la consegna all'Iraq dei prodotti agricoli spediti in base al programma GSM;
- la fornitura di prodotti aggiuntivi o di sconti monetari sotto forma di "servizi post vendita" in relazione alle esportazioni verso l'Iraq garantite dai programmi GSM;
- il pagamento di alcune tasse interne irachene in relazione alle vendite garantite dai programmi GSM.

L'indagine amministrativa condotta dall'USDA ha comportato l'esame della documentazione BNL relativa alle operazioni GSM-102, della documentazione della CCC, della documentazione relativa ad alcuni esportatori; colloqui telefonici con diverse società coinvolte nelle attività di esportazione di prodotti agricoli; colloqui con funzionari del Governo iracheno e delle diverse società d'acquisto di proprietà statale, nonché l'esame della documentazione irachena, avvenuti nel corso di una visita a Baghdad nei giorni 18-22 aprile 1990.

In seguito all'indagine amministrativa e all'analisi della documentazione bancaria, degli esportatori e dell'Iraq, l'USDA ha raggiunto le seguenti conclusioni preliminari circa la passata gestione del programma GSM-102 per l'Iraq:

(1) L'analisi dell'USDA indica che nel periodo 1985-1987, i prezzi di vendita all'Iraq relativi a granturco, riso e zucchero in base al programma GSM-102 furono sostanzialmente superiori a quelli praticati su altri mercati. I prezzi pagati dall'Iraq per il riso ed il granturco erano superiori di almeno 10\$ \MT ai prezzi di

riferimento mondiali, mentre per lo zucchero il divario era di 15-40\$/MT. In parte tali prezzi possono essere stati determinati dalla percezione dei fornitori che l'Iraq fosse un mercato ad alto rischio a causa delle condizioni di guerra; dal numero limitato di fornitori americani disposti a rischiare su tale mercato; e, dalla politica irachena consistente nel pretendere il finanziamento delle spese di trasporto, che solo un limitato numero di fornitori era in grado o disposto a sostenere.

(2) In alcune delle transazioni più "care" esaminate, una parte degli elevati prezzi FOB riferiti alla CCC - circa 8-10\$/MT - era rappresentata da un'allocazione dell'esportatore di ciò che avrebbe invece dovuto essere considerato spesa di trasporto o spesa di finanziamento del nolo. Sembra quindi che tale tecnica contabile possa essere stata impiegata per trasferire una parte del finanziamento del trasporto delle vendite C&F sul prestito garantito dalla CCC in un periodo in cui la CCC non estendeva le sue garanzie al finanziamento del trasporto, e che l'Iraq abbia acconsentito a tale "allocazione". Questa pratica potrebbe concretare l'ipotesi di violazioni del regolamento del programma da parte di alcuni esportatori. Sebbene questa pratica contabile non abbia causato alcuna perdita alla CCC o al Governo degli Stati Uniti, tuttavia essa ha comportato una diminuzione dei fondi destinati alle garanzie per questo programma.

(3) L'indagine amministrativa dell'USDA non ha rinvenuto prove di un eventuale dirottamento delle merci vendute all'Iraq. La mancanza di una "prova di avvenuta consegna" sia nella documentazione bancaria che in quella degli esportatori sembra essere legata alla complessità del sistema di trasporto terrestre che l'Iraq fu costretto ad adottare dopo la chiusura del porto di Basra al culmine del conflitto con l'Iran. Sulla base dell'esame di

documentazione campione, sembra che l'Iraq conservi la documentazione comprovante l'avvenuta consegna dei beni acquistati con i programmi GSM.

(4) In diverse occasioni, nel periodo 1987-1989, imprese statali irachene avrebbero richiesto "servizi post vendita" agli esportatori americani, sotto forma di richieste di prodotti agricoli (per esempio, parti di automezzi o pneumatici), o di riduzioni o sconti, oppure di impiego di società di trasporti irachene. L'Iraq ha identificato diversi esportatori che avrebbero acconsentito a fornire tali servizi. Queste informazioni sono state trasmesse all'Ufficio di Ispettorato Generale dell'USDA per ulteriori indagini. Il Viceministro iracheno del commercio, in una lettera inviata alla CCC, ha confermato che il Governo iracheno ha dato istruzioni a tutte le sue imprese statali di non avanzare richieste di servizi post vendita in relazione ad eventuali futuri contratti GSM.

(5) L'Iraq avrebbe inoltre chiesto ad alcuni esportatori di assumersi l'onere del pagamento di una "imposta di bollo" irachena in relazione alle transazioni GSM. Il Viceministro del commercio iracheno ha confermato in una lettera diretta alla CCC che l'Iraq ha nel frattempo cambiato la sua politica e che in futuro le transazioni GSM saranno espressamente esenti dal pagamento di questa imposta.

Udienza del Banking Committee della Camera dei

rappresentanti USA del 16 ottobre 1990

MEMORIE

3) Robert Charamella (Eximbank)

DICHIARAZIONE DI ROBERT E. CHARAMELLA, VICE PRESIDENTE
DELLA EXPORT-IMPORT BANK DEGLI STATI UNITI
ALLA COMMISSIONE PER GLI AFFARI BANCARI, FINANZIARI E URBANI DELLA
CAMERA DEI RAPPRESENTANTI DEGLI STATI UNITI

16 OTTOBRE 1990

Signor Presidente, membri della Commissione, sono lieto di essere qui oggi per discutere la partecipazione della Banca Nazionale del Lavoro (BNL) e dell'Iraq ai programmi della Export-Import Bank. Abbiamo esaminato attentamente la partecipazione di entrambe le parti ai programmi Eximbank e accogliamo con piacere il compito di trasmettere le nostre conoscenze a questa Commissione.

La nostra Banca ha ovviamente cessato le sue attività in Iraq. Le esportazioni U.S.A. all'Iraq sono state vietate con i provvedimenti(executive orders) emessi dal Presidente il 2 agosto e il 9 agosto 1990. Il Consiglio di Amministrazione della Eximbank ha revocato formalmente la copertura assicurativa il 9 agosto 1990. Dal luglio 1987 al 2 agosto 1990 la Eximbank ha operato in Iraq fornendo esclusivamente copertura assicurativa a breve termine (sino a 360 giorni) per un relativamente modesto limite globale (aggregato) di esposizione al rischio di 200 milioni di dollari. Nei sedici mesi precedenti a tale periodo abbiamo sospeso la copertura in Iraq a causa di inadempienze nei pagamenti, regolati poi pienamente prima della nostra riapertura nel luglio 1987.

Nel 1987 abbiamo avviato la nostra attività in Iraq con cautela e sulla base della sola copertura assicurativa a breve termine, nonostante la fortissima pressione esercitata dalla comunità degli affari americana e la

concorrenza delle agenzie straniere di credito alle esportazioni, che offrivano all'Iraq copertura a breve, medio e lungo termine. Dal 1987 in poi, il governo iracheno ci ha ripetutamente chiesto di estendere la nostra attività alle operazioni a medio e lungo termine, ma non abbiamo acconsentito. Non abbiamo mai permesso, che la nostra esposizione in Iraq ci sfuggisse di mano a causa del basso massimale fissato dal Consiglio di Amministrazione della Eximbank.

La disponibilità della Eximbank a continuare la sua copertura a breve termine in Iraq è stata dovuta alla disponibilità e alla capacità dell'Iraq di pagare il debito esistente nei confronti del Governo U.S.A. e della Eximbank/FCIA in modo soddisfacente.

E' stato stabilito con il Governo dell'Iraq un meccanismo di compensazione per cui potevano aver diritto a copertura solo le transazioni effettuate dal governo iracheno per mezzo di notifica via telex alla Eximbank. Il pagamento doveva avvenire tramite una lettera di credito irrevocabile emessa e garantita dalla Banca Centrale dell'Iraq. Se la Banca Centrale era il garante, la lettera di credito poteva essere emessa dalla Rafidain Bank o la Al-Rasheed Bank. Il pagamento differito era ammesso fino a un massimo di 360 giorni.

* * *

Fornirò ora alla Commissione una descrizione dei programmi Eximbank utilizzati dall'Iraq. Si tratta delle polizze assicurative "Short-term Single Buyer" (singolo acquirente a breve termine) e la Lettera di credito bancaria.

In generale, entrambe le polizze prevedono l'indennizzo della parte assicurata (l'esportatore o l'istituto finanziario statunitensi) contro il rischio di mancato pagamento da parte della banca irachena autrice dell'emissione di una lettera di credito - emessa come pagamento per l'acquisto da parte dell'Iraq di beni statunitensi.

La polizza "Short-term Single Buyer" è stata utilizzata da esportatori statunitensi (istituti non finanziari) e la Lettera di credito bancaria da banche statunitensi.

Secondo tale polizza, se l'esportatore è la parte assicurata, i proventi della polizza assicurativa vengono normalmente assegnati alla banca statunitense come garanzia per ottenere finanziamenti in seguito alla spedizione dei beni e la negoziazione della lettera di credito. La banca statunitense riscuote quindi i fondi della banca irachena alla scadenza.

Se la banca statunitense è la parte assicurata, il beneficiario ha l'obbligo irrevocabile di pagare secondo i termini della lettera di credito irachena (conferma tacita) alla presentazione dei documenti stabiliti nella lettera di credito.

In ogni caso, qualora la banca irachena non paghi, la parte assicurata può pretendere il risarcimento.

* * *

L'attuale esposizione della Eximbank in Iraq ammonta a 73,5 milioni di dollari, dei quali 55 milioni costituiscono

crediti in essere e 18,5 milioni rappresentano l'esposizione potenziale.

L'esposizione potenziale di 18,5 milioni di dollari si riferisce alle spedizioni non avvenute anteriormente al 2 agosto. Dato che le esportazioni U.S.A. verso l'Iraq sono state vietate sulla base dell'Executive Order del 2 agosto, è previsto che non avvengano altre spedizioni; le relative lettere di credito irachene non saranno quindi negoziate, e l'esposizione al rischio di cui sopra sarà eliminata dai nostri registri.

Per quanto riguarda i risarcimenti pagati dalla Eximbank in seguito a mancato pagamento da parte dell'Iraq, abbiamo dovuto procedere al solo risarcimento della somma di 53.500 dollari. Ciò è avvenuto il 20 luglio 1990 in seguito al mancato pagamento di interessi scaduti, che è stato oggetto di una controversia con la banca irachena. Prima del 2 agosto, eravamo in fase di contrattazione con la banca irachena ed eravamo fiduciosi di risolvere la questione in modo soddisfacente.

Sembra probabile che dovremo versare nel prossimo futuro un risarcimento pari ai 55 milioni di dollari della attuale esposizione già menzionata. Come saranno trattate tali pretese? Esse costituiranno un acquisto di attività che speriamo di definire con la parte irachena in data futura.

Signor Presidente, le illustrerò come richiesto la partecipazione della BNL ai programmi Export Import Bank. Noi offriamo i programmi Eximbank agli istituti finanziari che dimostrino buona affidabilità di credito in conformità all'Export Import Bank Act del 1945, versione emendata.

In seguito a esame della posizione finanziaria della BNL e delle sue operazioni all'estero e negli Stati Uniti, programmi Eximbank sono stati forniti agli uffici BNL di Roma, New York e Atlanta.

L'ufficio BNL di Roma ha agito come garante per due operazioni a medio termine alla metà degli anni '70, per una cifra globale di circa 4 milioni di dollari, che è stata sborsata e restituita in maniera soddisfacente. Le filiali BNL negli Stati Uniti non hanno utilizzato i programmi Eximbank a medio e lungo termine.

La BNL - New York ha fatto ricorso al programma denominato "Eximbank Working Capital Guarantee Program" (programma di garanzia del capitale circolante netto) per dieci operazioni. L'ultima operazione è stata approvata negli ultimi giorni. Nessuna delle esportazioni basate sul programma di cui sopra è stata diretta all'Iraq. Il valore totale di tali operazioni è di 5,7 milioni di dollari.

La BNL - Atlanta ha ricevuto una polizza basata sulla Lettera di credito bancaria che è stata utilizzata per assicurare le lettere di credito irachene nel modo già illustrato. Tale polizza è scaduta il 31 dicembre 1989. La BNL era la parte assicurata per 51 operazioni per un ammontare totale di 47 milioni di dollari; la cifra di 43,8 milioni è stata restituita debitamente. Permane attualmente una esposizione nei confronti della BNL pari a 3,2 milioni di dollari, che è inclusa nei 55 milioni di esposizione attuale verso l'Iraq e condurrà probabilmente ad una richiesta di risarcimento.

Questi sono i risultati del nostro esame. Sarò lieto di rispondere alle eventuali domande della Commissione.

Udienza del Banking Committee della Camera dei

rappresentanti USA del 16 ottobre 1990

MEMORIE

4) Allan I. Mendelowitz (GAO)

12/ C

Relazione sui Programmi di garanzia dei crediti all'esportazione GSM-102/103 della Commodity Credit Corporation e partecipazione dell'Iraq a detti Programmi

Dichiarazione resa da
Allan I. Mendelowitz, Direttore per gli
Affari commerciali, energetici e finanziari della
Divisione per la sicurezza nazionale
e gli affari internazionali

dinnanzi alla
Commissione per gli affari bancari, finanziari e urbani
Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti

Signor Presidente, onorevoli membri della Commissione,

siamo lieti di essere qui quest'oggi per discutere della gestione e delle operazioni condotte nel quadro del Programma di garanzia dei crediti all'esportazione e del Programma a Medio Termine di garanzia dei crediti all'esportazione, designati rispettivamente con le sigle GSM-102 e GSM-103, della Commodity Credit Corporation (CCC) del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti. I programmi GSM-102/103 sono gestiti e amministrati dal Servizio per l'agricoltura estera (FAS). Ci è stato chiesto di fornire le nostre opinioni generali sulla gestione dei programmi e di trattare più specificatamente la questione della partecipazione irachena, insieme ad alcune delle problematiche ad essa riconducibili.

Negli ultimi anni abbiamo riesaminato più volte tali programmi, in risposta a richieste da parte delle Commissioni agricoltura di Camera e Senato e della Task Force della Commissione bilancio della Camera incaricata di trattare le questioni fiscali urgenti. In generale abbiamo rilevato che la FAS ha bisogno di migliorare i propri controlli sulla gestione dei programmi, al fine di assicurarne l'integrità e di prevenire eccessivi rischi finanziari per il Governo degli Stati Uniti. Per quanto riguarda l'Iraq, sono sorti vari problemi connessi alla sua partecipazione; il principale resta probabilmente il fatto che l'Iraq ha sospeso la restituzione di circa 2 miliardi di dollari di prestiti garantiti, gran parte dei quali sono stati concessi da una banca, la filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro, messa sotto inchiesta per via di varie irregolarità.

MODALITA' OPERATIVE DEI PROGRAMMI

I GSM-102/103 sono programmi-- governativi americani di garanzia dei prestiti concepiti per incrementare le esportazioni di prodotti agricoli statunitensi. Il GSM-102 è stato avviato nel 1981 e il GSM-103 nel 1986. In base ad essi sono state approvati circa 33 miliardi di dollari di garanzie sui prestiti per finanziare le esportazioni agricole americane.

Ogni anno la FAS annuncia la disponibilità di garanzie sui prestiti per la vendita a credito di prodotti specifici ad acquirenti di determinati paesi. Tra le garanzie sui prestiti annunciate nel quadro dei summenzionati programmi, le maggiori sono quelle relative a Messico, Korea ed Iraq. Pagando dei diritti di garanzia relativamente contenuti, un esportatore americano ottiene una garanzia CCC in base alla quale egli verrà rimborsato per una vendita a credito effettuata ad un acquirente di uno dei paesi stranieri coperti. In caso di mancato rimborso da parte dell'acquirente, l'esportatore può presentare al CCC una richiesta di risarcimento della perdita corrispondente. Una volta liquidato il risarcimento, il CCC cerca di ottenere il rimborso dall'acquirente straniero o dal suo Governo.

In generale gli esportatori non sono in grado o non hanno interesse a finanziare personalmente una vendita. I programmi sono pertanto volti a permettere all'esportatore di ottenere il pagamento immediato della vendita a credito mediante cessione del credito a breve termine (account receivable) e della relativa garanzia di rimborso a qualsiasi istituzione finanziaria negli Stati Uniti che desideri aderire ai programmi citati. Al momento della cessione, l'istituzione finanziaria paga all'esportatore la somma corrispondente al valore della vendita ed inizia a riscuotere i pagamenti periodici effettuati dall'acquirente straniero. Qualora quest'ultimo si rendesse inadempiente, l'istituzione finanziaria può rivolgersi al CCC per il relativo ricupero. Il CCC deve approvare la cessione delle garanzie da parte di un esportatore alle istituzioni finanziarie interessate.

Di norma, il CCC cerca di condividere parte del rischio finanziario con l'esportatore o con il suo cessionario non fornendo una copertura al 100% del capitale e dell'interesse di un prestito. Il CCC garantisce infatti il 98% del valore della vendita più una percentuale significativa dell'interesse maturato. L'esportatore, ovvero il suo cessionario, si assume quindi un rischio del 2% sul capitale ed una parte degli interessi pagabili. Tuttavia vi è una certa flessibilità da parte del CCC nel modificare il tetto di copertura della garanzia fornita. Ad esempio, in passato esso ha garantito il 100% del valore delle vendite di merci al Messico.

Non vi sono differenze procedurali tra il programma GSM-102 e GSM-103; ciascuno dei due prevede però tempi diversi per la restituzione del credito e differenti livelli di autorizzazione di finanziamento; in base al programma GSM-102, vengono concesse garanzie per vendite con un termine di credito massimo di 36 mesi, mentre il programma GSM-103 prevede garanzie sui crediti da 3 a 10 anni. Con la Legge agraria del 1985, il Congresso richiese al CCC di rendere disponibili garanzie per non meno di 5 miliardi di dollari annuali per il programma GSM-102 ed un massimo di 1 miliardo all'anno per il programma GSM-103. Le obbligazioni accessorie (contingent liabilities), connesse ad entrambi i programmi, alla data del 30 settembre 1990 ammontavano a 8,9 miliardi di dollari circa. Dall'avvio dei programmi ad oggi, il CCC ha pagato circa 3 miliardi di risarcimenti ed è esposto a rischio per i 2 miliardi di dollari circa relativi al servizio del debito non ancora onorato dall'Iraq.

RISULTATI DELLE PRECEDENTI VERIFICHE DEL GAO

Negli ultimi anni abbiamo segnalato nei nostri rapporti(*) che i programmi GSM 102/103 non erano gestiti in maniera adeguata. In particolare abbiamo constatato che il CCC non aveva debitamente (1) provveduto alla rendicontazione delle garanzie scoperte, (2) appurato se le garanzie venissero utilizzate esclusivamente per i prodotti agricoli americani, (3) fornito delle direttive agli utenti dei programmi GSM-102/103 e (4) riportato le perdite stimate per i programmi

(* Rapporto sulle revisioni condotte dal GAO in merito al Programma mirato di assistenza all'esportazione, al Programma per l'incremento delle esportazioni ed ai Programmi di garanzia sui crediti all'esportazione GSM-102/103 (GAO/T-NSIAD-90-53, 28 giugno 1990; GAO/T-NSIAD-90-02, 21 febbraio 1990; GAO/T-NSIAD-90-12, 16 novembre 1989);
Revisione contabile: rendiconti finanziari per il 1988 e 1987 della Commodity Credit Corporation (GAO/AFMD-89-83, agosto 1988);
Programmi di garanzia sui crediti all'esportazione della Commodity Credit Corporation (GAO/T-NSIAD-89-41, 14 giugno 1989; GAO/T-NSIAD-89-9, 1° marzo 1989; GAO/T-NSIAD-89-2, 6 ottobre 1988);
Commercio internazionale: Programmi di garanzia sui crediti all'esportazione della Commodity Credit Corporation (GAO/NSIAD-88-194, giugno 1988);
Commercio internazionale: Rimborsi dei diritti di garanzia alle esportazioni della Commodity Credit Corporation (GAO/NSIAD-87-185, agosto 1987).

nei propri rendiconti finanziari. Abbiamo pertanto raccomandato al Ministro dell'Agricoltura di disporre affinché il Direttore Generale delle vendite della FAS adottasse le seguenti misure:

- far rispettare la norma che prevede, da parte degli esportatori, la presentazione di rapporti completi delle esportazioni al fine di assicurare una rendicontazione accurata delle garanzie scoperte;
- concepire, sviluppare, sperimentare ed applicare dei controlli interni, ivi comprese delle verifiche casuali in loco, allo scopo di accertare che i prestiti siano utilizzati esclusivamente per ottenere prodotti agricoli americani;
- spiegare in maniera chiara il regolamento dei programmi, fornendo definizioni specifiche di ciò che si intende per prodotto agricolo americano e per vendita ferma, e richiedere che nelle richieste di garanzia sia dichiarata l'accettazione di tali requisiti;
- adottare decisioni accurate e tempestive sulle revisioni documentarie richieste dagli esportatori o dai loro cessionari;
- intraprendere dei provvedimenti sospensivi o di interdizione contro quei partecipanti ai programmi che non si siano attenuti ai relativi regolamenti;
- intervenire in modo da prevenire transazioni "in famiglia" tra le istituzioni finanziarie partecipanti operanti negli Stati Uniti e nei paesi importatori.

Abbiamo anche raccomandato che il CCC preveda nei suoi rendiconti finanziari un accantonamento al fondo perdite previste.

Alcune delle nostre raccomandazioni hanno avuto seguito. Per esempio, il CCC ha migliorato la sua rendicontazione delle garanzie di credito scoperte, intensificato alcuni controlli interni sui programmi e si avvia a riconoscere le perdite previste nel suo rendiconto finanziario 1989.

Siamo tuttavia dell'avviso che sia necessario rendere ancora più stringenti i controlli interni, in particolare quelli relativi alla partecipazione di istituzioni finanziarie ai programmi, e definire i prodotti agricoli che possono essere esportati beneficiando delle condizioni dei programmi.

PARTECIPAZIONE DI ISTITUZIONI FINANZIARIE AI PROGRAMMI GSM

Il successo dei programmi GSM-102/103 dipende in larga misura dalla partecipazione attiva di istituzioni finanziarie. Sono infatti queste ultime che ogni anno effettuano l'esborso dei 4 miliardi circa previsti in prestiti GSM, fornendo un credito diretto agli acquirenti stranieri. Finora hanno preso parte ai programmi un centinaio di istituzioni finanziarie. Esse traggono profitti da queste operazioni a basso rischio applicando commissioni sulle notifiche di lettere di credito ed incassando gli interessi sulle vendite a credito. Bisogna considerare che delle 100 istituzioni circa partecipanti soltanto alcune hanno preso parte su larga scala ai programmi quali principali operatori del credito attivo. Alcuni rappresentanti dell'industria bancaria sostengono che sebbene i prestiti GSM-102/103 presentino un bassissimo rischio, i profitti derivanti sono altrettanto ridotti. Abbiamo anche rilevato che le poche istituzioni finanziarie che partecipano estensivamente tendono a specializzarsi in programmi di prestito governativi al fine di trovare il modo di minimizzare i costi e massimizzare i profitti.

Nonostante l'importanza del ruolo svolto dalle istituzioni citate, il CCC ha finora fissato solamente due requisiti per le attività connesse con i GSM. Il primo prevede che le istituzioni partecipanti operino negli Stati Uniti ed il secondo vieta a qualsiasi istituzione finanziaria partecipante di essere affiliata alla banca straniera emittente delle lettere di credito che l'acquirente straniero paga per le merci esportate in base ai programmi GSM.

Sebbene questo secondo requisito non consenta alle banche affiliate di intervenire nelle transazioni, esso non protegge nella maniera dovuta gli interessi statunitensi contro l'evenienza di altri tipi di relazioni "ravvicinate". Il CCC ha garantito finanziamenti alle esportazioni a Governi stranieri che erano anche proprietari delle istituzioni finanziarie che fornivano il capitale e ricevevano le garanzie GSM.

Nel corso di una recente revisione, abbiamo rilevato che tre istituzioni finanziarie erano di proprietà diretta dei Governi, ovvero affiliate a banche a partecipazione statale, dei paesi utenti dei GSM. Dal 14 al 100% del loro capitale netto era infatti di proprietà del cliente straniero. Dall'avvio dei programmi GSM, il CCC ha garantito circa 1,3 miliardi di dollari di transazioni tra parti in qualche modo associate tra loro. Anche se attualmente le istituzioni finanziarie in questione stanno rispettando i regolamenti, nel caso di inadempienza, qualunque pagamento di garanzie effettuato dal CCC a tali istituzioni operanti negli Stati Uniti andrebbe a favore proprio del Governo inadempiente.

Questo genere di transazioni comporta un aumento del rischio di perdite a carico del Governo USA.

In effetti due delle tre istituzioni finanziarie menzionate avevano debiti garantiti che non sono stati onorati dai Governi stranieri di cui erano proprietà. Una di esse appartiene ad un consorzio composto di varie banche ed il 43,7% del suo capitale netto è di proprietà delle banche nazionalizzate e centrale di un Governo inadempiente. Anche l'altra appartiene ad un consorzio straniero ed ha fornito finanziamenti per 558 milioni di dollari in transazioni GSM a uno dei suoi paesi titolari che possiede il 14% circa del capitale netto dell'istituzione; tali prestiti rappresentano approssimativamente il 62% del suo portafoglio totale in GSM.

In uno dei tre casi in cui vi sono apparentemente state delle relazioni "in famiglia", non si sono verificate inadempienze. L'istituzione finanziaria in questione è una filiale americana della banca centrale del paese straniero ed ha finanziato oltre 474 milioni di dollari di esportazioni di merci al proprio paese godendo della protezione governativa USA del prestito garantito.

PARTECIPAZIONE DELL'IRAQ AI PROGRAMMI GSM-102/103

La partecipazione dell'Iraq ai programmi GSM-102/103 risale al 1983, poco prima che venissero ristabilite le relazioni diplomatiche con il paese. Inizialmente vennero assegnati all'Iraq 230 milioni di dollari in garanzie sui prestiti, in base al programma GSM-102, per l'acquisto di mangimi, riso e frumento. Al tempo gli Iracheni stavano esaurendo le loro scorte di valuta estera a causa del conflitto con l'Iran e avevano disperato bisogno di crediti. Nel 1984 la dotazione venne quasi triplicata, passando a 680 milioni circa. L'Iraq iniziò ad importare concentrati proteici, tabacco, semi vegetali ed altre merci, oltre ai prodotti precedentemente indicati. Nel 1988 le assegnazioni GSM-102/103 all'Iraq avevano raggiunto un totale di 1,1 miliardi di dollari, utilizzati per l'acquisto di 30 prodotti diversi. Tale livello venne mantenuto nel 1989 e l'Iraq richiese lo stesso valore anche per il 1990. Tuttavia, quando venne scoperta l'esistenza di prestiti non autorizzati all'Iraq con il caso BNL, il Ministero dell'Agricoltura decise di ridimensionare il programma per il 1990 a 500 milioni di dollari, riservandosi la possibilità di garantire altri 500 milioni al termine dell'inchiesta giudiziaria sulla banca.

Nel frattempo, il Ministero dell'Agricoltura ha avviato una propria verifica sulla partecipazione dell'Iraq al programma GSM-102. Nel maggio 1990, esso è giunto alla conclusione che alcuni degli esportatori interessati avevano applicato all'Iraq prezzi alti e fornito "servizi post-vendita" che,

secondo il Ministero, potevano costituire una violazione del regolamento del programma. Il Ministero intende condurre ulteriori indagini su queste presunte violazioni al termine dell'inchiesta sulla BNL, una volta che saranno disponibili maggiori informazioni.

I problemi finora rilevati nella partecipazione dell'Iraq ai programmi GSM sono i seguenti:

- l'Iraq ha sospeso il pagamento dei 2 miliardi di dollari circa di prestiti garantiti GSM tuttora scoperti, esponendo in tal modo il CCC a perdite sostanziali;
- una banca, la BNL, ha concentrato su di sé prestiti all'Iraq di entità considerevole, di cui una quota significativa è garantita in base ai programmi GSM. Tuttavia, la maggior parte dei prestiti garantiti GSM non erano stati autorizzati a livello di alta dirigenza della banca. Tornerò comunque in seguito su questo punto;
- nel quadro dei programmi GSM sono stati esportati in Iraq prodotti agricoli di origine straniera, contravvenendo ai regolamenti dei programmi che prevedono la concessione di garanzie solo per i prodotti americani. Otto imprese di esportazione si sono dichiarate colpevoli di aver effettuato spedizioni di tabacchi esteri all'Iraq ed all'Egitto nell'ambito dei programmi e sono state multate per un totale di 300 mila dollari. Esse inoltre hanno l'obbligo di pagare fino a 1,1 milioni di dollari di costi di restituzione al CCC, qualora dovesse subire delle perdite in relazione a tali spedizioni;
- il denaro ottenuto mediante la partecipazione dell'Iraq ai programmi GSM è stato utilizzato per scopi diversi da quelli ammessi, ivi compresi servizi post-vendita non connessi ad esportazioni agricole.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
LE INDAGINI PROCEDONO

In precedenza avevamo parlato delle indagini condotte dal Ministero della Giustizia sulle attività della filiale BNL di Atlanta, in Georgia, che avrebbe presumibilmente concesso prestiti all'Iraq per più di 2 miliardi di dollari, di cui solo una percentuale ridotta sarebbe stata autorizzata dalla direzione della banca. Una parte di tali prestiti, per un valore di 750 milioni circa, era coperta da garanzie nel quadro dei programmi GSM e, di questa, solo 130 milioni circa erano stati autorizzati. Le indagini sono ancora in corso e le informazioni del caso non sono state rese disponibili.

La Banca Nazionale del Lavoro è il più grande istituto bancario italiano a partecipazione statale, la cui sede centrale si trova a Roma. Essa ha varie filiali operanti negli Stati Uniti e quella di New York è responsabile per le operazioni in America settentrionale; i prestiti GSM sono stati forniti dalla sua filiale di Atlanta, in Georgia.

Dall'inchiesta sulla BNL si potranno trarre vari insegnamenti. Una volta concluse le indagini, intendiamo condurre una valutazione sull'entità della partecipazione delle singole istituzioni finanziarie ai programmi GSM e sulle potenziali ripercussioni che tali partecipazioni possono avere sulla responsabilità derivante al CCC dalle garanzie concesse. In particolare valuteremo il coinvolgimento della banca nell'operazione con l'Iraq e decideremo se sia o meno opportuno consentire ad una banca di partecipare ai programmi GSM su così vasta scala, specialmente se l'esposizione della banca sotto forma di prestiti si concentra su un unico paese.

Stiamo continuando ad occuparci della questione su richiesta dell'on. Charlie Rose, Presidente della Sottocommissione sul tabacco e le arachidi della Commissione agricoltura della Camera e dell'on. Charles Schumer. Parallelamente proseguono le indagini del Ministero della Giustizia e del Servizio di dogana americano.

Signor Presidente, onorevoli membri della Commissione, sono giunto al termine della mia dichiarazione. Sarò lieto di rispondere a eventuali domande.

APPENDICE I

TOTALE DELLE GARANZIE PERIL PROGRAMMA GSM-102RESE DISPONIBILI E APPROVATE
(in milioni di dollari)

<u>Anno</u> <u>finanziario</u>	<u>Garanzie</u> <u>disponibili</u>	<u>Garanzie</u> <u>approvate</u>
1981	\$ 2.189,1	\$ 2.082,1
1982	3.224,6	1.543,3
1983	4.079,9	3.709,3
1984	4.125,6	3.431,2
1985	4.485,2	2.512,8
1986	4.175,3	2.522,4
1987	3.821,4	2.622,5
1988	4.792,0	4.141,4
1989	4.965,2	4.769,8
1990	4.610,7 (a)	3.957,4 (a)
	=====	=====
Totale	<u>\$40.469,0</u>	<u>\$31.292,2</u>

(a) Cifra indicativa calcolata all'11 ottobre 1990.

Fonte: Rapporti sugli impegni assunti in base al Programma GSM-102, Ministero dell'Agricoltura degli Stati Uniti (USDA), Servizio per l'Agricoltura estera, Divisione operazioni del CCC.

TOTALE DELLE GARANZIE RESE DISPONIBILI E APPROVATEPERIL PROGRAMMA GSM-102
(in milioni di dollari)

<u>Anno</u> <u>finanziario</u>	<u>Garanzie</u> <u>disponibili</u>	<u>Garanzie</u> <u>approvate</u>
1986	\$ 377,0	12,7
1987	410,9	250,4
1988	504,4	362,9
1989	485,3	425,5
1990	468,3 (a)	332,6 (a)
	=====	=====
Totale	\$ 2.245,9	\$ 1.383,6

(a) Cifra indicativa calcolata all'11 ottobre 1990.

Fonte: Rapporti sugli impegni assunti in base al Programma GSM-102 approntati dal Servizio per l'Agricoltura estera dell'USDA, Divisione operazioni del CCC.

Udienza del Banking Committee della Camera dei

rappresentanti USA del 16 ottobre 1990

MEMORIE

5) H. Terry Smith (FED Atlanta)

249

CS

TESTIMONIANZA DELLA FEDERAL RESERVE BANK
OF ATLANTA

12/5

(H. Terry Smith)

INTRODUZIONE

Signor Presidente e Signori membri della Commissione bancaria della Camera, ho piacere di essere stato convocato per discutere con voi del ruolo svolto dalla Federal Reserve Bank of Atlanta nei recenti sviluppi presso l'agenzia di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro, altrimenti nota come BNL Atlanta.

Le mie osservazioni si riferiranno a tre aspetti. In primo luogo darò una breve descrizione delle attività di vigilanza della Federal Reserve in relazione alle banche straniere nel territorio degli Stati Uniti e, più in particolare, alla BNL Atlanta. In secondo luogo parlerò di come la Federal Reserve è venuta a conoscenza delle transazioni occulte della BNL Atlanta e spiegherò i risultati dell'ispezione della Federal Reserve sulla BNL Atlanta. In terzo luogo, riferirò quanto è trapelato da tale ispezione in poi.

Prima di iniziare, vorrei tuttavia sottolineare che le mie osservazioni sono necessariamente limitate, a causa delle indagini attualmente in corso condotte dalla Procura Federale di Atlanta. La Federal Reserve collabora con il Procuratore Federale dalla scoperta dei problemi della BNL Atlanta. Tale collaborazione si è esplicitata con l'invio di un ispettore alla Procura Federale e la cooperazione in ogni campo con il Procuratore Generale.

Siamo stati attivi nel decifrare documenti bancari e risalire a transazioni bancarie e commerciali. Tuttavia,

personalmente, non sono stato messo a conoscenza delle prove raccolte dalla Procura Federale.

Dal momento della scoperta dei problemi della BNL Atlanta, l'ispettore cui è stato affidato l'incarico trascorre la maggior parte del suo tempo lavorativo presso la Procura Generale. E' tenuto al segreto professionale, come richiesto dalla Procura Federale, e quindi non ci ha potuto rivelare i risultati finora ottenuti dalla collaborazione con quest'ultima.

Le risposte alle sette domande specifiche alla Commissione sono raccolte nell'Appendice A.

I. RUOLO DELLA FEDERAL RESERVE NELLA VIGILANZA DELLE BANCHE STRANIERE

Con la promulgazione dell'International Banking Act del 1978, il Congresso ha fornito un quadro di riferimento per la regolamentazione e il controllo delle organizzazioni bancarie straniere (FBO - Foreign Banking Organizations) che operano sul territorio statunitense.

Prima di tale legge, non esisteva alcun controllo federale su agenzie e filiali di banche straniere operanti sul mercato bancario degli Stati Uniti. La legge ha lasciato l'autorità di ispezione primaria agli enti erogatori di concessioni, agli stati e all'Ufficio del Controllore Monetario (OCC - Office of the Comptroller of the Currency); ha tuttavia dato al Consiglio dei Governatori la responsabilità di sorveglianza per le banche straniere operanti negli U.S.A. Tale responsabilità comprendeva l'autorità di ispezione residua.

La politica del Consiglio della Federal Reserve

("Board" o "Federal Reserve Board") sulla vigilanza delle agenzie e filiali di banche straniere appare in una dichiarazione congiunta approvata dal Consiglio di Ispezione sugli Istituti Finanziari Federali il 20 luglio 1979.

La politica sottolinea l'importanza del coordinamento e della cooperazione tra le agenzie di regolamentazione e descrive lo sviluppo di parametri di ispezione universali e di obblighi di rendiconto uniformi per le banche straniere operanti negli Stati Uniti.

La responsabilità di sorveglianza del "Board" per le organizzazioni bancarie straniere si basa su un'analisi delle finanze dell'organizzazione-madre e sui rapporti delle ispezioni sulle affiliate o filiali e agenzie delle banche straniere. L'International Banking Act specifica che il Board, laddove possibile, deve sempre basarsi sui rapporti dell'ente di regolamentazione primario.

A seguito del mandato dell'International Banking Act, il Board ha predisposto un programma per cui ogni banca straniera operante sul territorio statunitense è assegnata ad una Reserve Bank (la "Reserve Bank" responsabile). Tale Reserve Bank è responsabile della valutazione della situazione consolidata di ogni organizzazione bancaria straniera ad essa assegnata.

La Federal Reserve Bank (FRB) di Atlanta è attualmente incaricata della valutazione di 14 organizzazioni bancarie straniere, tutte con sede centrale in America Latina. La Reserve Bank determina la forza delle FBO analizzando i rapporti sullo stato di salute annuali raccolti dal Consiglio dei Governatori, conducendo sopralluoghi annuali con managers statunitensi, e mantenendo contatti periodici con alti

funzionari e ispettori bancari del paese d'origine. L'analisi comprende anche l'esame delle situazioni delle filiali, agenzie ed affiliate negli U.S.A.. Queste informazioni vengono desunte da un'analisi dei rapporti d'ispezione più recenti e discussioni con l'ente di regolamentazione primario.

La Banca Nazionale del Lavoro (BNL) ha vari uffici attivi negli Stati Uniti. La Federal Reserve Bank di New York è la Reserve Bank cui è stata assegnata la BNL; è, cioè, la Reserve Bank incaricata di vigilare sulle operazioni della BNL negli U.S.A.. Come già detto, quest'incarico comprende una revisione annuale della forza della banca-madre e della situazione di ogni affiliata, filiale e agenzia americana.

La FRB di Atlanta assiste la FRB di New York nell'espletamento della sua responsabilità di vigilanza, assicurandosi che tutti gli uffici della BNL nel Sesto Distretto della Federal Reserve (quello sud-orientale) siano ispezionati entro le scadenze prefissate dall'International Banking Act.

L'agenzia di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro era stata regolarmente ispezionata dall'ente di regolamentazione primario, il Dipartimento Banche e Finanza dello Stato della Georgia, talvolta coadiuvato da ispettori della FRB di Atlanta.

La Georgia e la Florida sono gli unici stati del VI Distretto della Federal Reserve ad avere agenzie straniere operanti sul loro territorio. Nel Distretto ci sono 66 agenzie: 23 in Georgia e 43 in Florida. Le agenzie in Georgia appartengono tutte ad importanti banche europee,

giapponesi e canadesi, e per legge statale, in Georgia non è loro consentito accettare depositi, con l'eccezione dei depositi dei Servizi Bancari Internazionali, i quali sono soggetti a tutta una serie di restrizioni.

Delle 43 agenzie presenti in Florida, 16 sono di banche di paesi con problemi economici e/o politici che potrebbero ripercuotersi sul servizio del debito. Le agenzie della Florida hanno maggiori possibilità di accettare depositi rispetto a quelle della Georgia. Pertanto, il nostro programma di ispezione ampliato, avviato nel 1988, ha concentrato le risorse sulle agenzie della Florida aventi banche-madri relativamente più deboli.

Il nostro programma ampliato di ispezione delle agenzie è andato allargandosi ogni anno, man mano che abbiamo orientato le risorse verso il settore internazionale. Abbiamo ora con lo stato della Georgia, un programma informale di ispezioni alternate, avviato, in parte, a causa della BNL e stiamo lavorando per avere un programma analogo con lo stato della Florida.

Questo programma ci permette di assistere gli stati nell'adempire alle loro responsabilità di ispezionare e ci consente un'esposizione diretta alle istituzioni.

ISPEZIONI ALLA BNL ATLANTA

L'agenzia BNL Atlanta è autorizzata ad operare dallo stato della Georgia ed ha iniziato la propria attività il 20 maggio 1982. Dal 1983 l'agenzia è stata sottoposta a ispezioni annuali condotte dal Dipartimento Banche e Finanza dello Stato. In genere, la partecipazione della FRB di Atlanta si limitava ad una verifica della conformità con

varie leggi e regolamenti federali. Tale esame includeva un controllo delle operazioni del Servizio Finanziario Internazionale dell'agenzia e dei rapporti inviati alla Reserve Bank, compresi gli F.R. 2900 (Rapporto sui Conti di Transazione, altri Depositi e del Denaro Conservato nel Caveau); F.R. 2951 (Rapporto su alcune transazioni in Eurodivisa); e FFIEC 002 (Rendiconto finanziario delle Filiali e Agenzie Americane di Banche Straniere).

Talvolta, gli ispettori collaboravano ai controlli sui prestiti previsti dalla legge statale. Gli ispettori statali avevano il compito di redigere il Rapporto sull'Ispezione successivamente trasmesso, attraverso la Reserve Bank di Atlanta, al Consiglio dei Governatori e alla FRB di New York, la Reserve Bank responsabile.

II. ISPEZIONE DELLA RESERVE BANK DEL 1989

La Reserve Bank venne a conoscenza dell'eventualità che vi fossero transazioni occulte della BNL Atlanta il 28 luglio 1989, quando fu contattata dalla Procura Federale di Atlanta.

Al Consiglio dei Governatori, e la Reserve Bank responsabile, la FRB di New York, furono immediatamente comunicate le informazioni in nostro possesso. Alcuni funzionari della Reserve Bank di New York furono inviati ad Atlanta per discutere della questione e valutare i rischi. Altri funzionari del Consiglio dei Governatori e della Reserve Bank di New York volarono a Roma per informare della situazione i funzionari della BNL e della Banca d'Italia. I tempi delle notifiche e delle azioni della Reserve Bank venivano determinati di concerto con i funzionari di varie agenzie federali.

Il 4 agosto 1989, la FRB di Atlanta diede il via ad un'ispezione a sorpresa alla BNL Atlanta, con l'intervento di agenti dell'FBI al fine di salvare gli archivi, altri documenti e dischetti di computer che potessero far risalire a transazioni occulte. La Reserve Bank impiegò nell'operazione dieci tra ispettori e funzionari.

Contemporaneamente, iniziarono ispezioni a tutto campo in ogni ufficio BNL degli Stati Uniti. Le ispezioni, coordinate a livello di Federal Reserve Board, furono condotte da ispettori delle Reserve Bank di Atlanta, Chicago, New York e San Francisco, presso uffici BNL di Atlanta e Miami, Chicago, New York e Los Angeles. Scopo delle ispezioni era determinare la portata delle transazioni occulte presso tutti gli uffici BNL negli Stati Uniti, i motivi soggiacenti alle transazioni, la possibilità di violazione di leggi e regolamenti federali, ed il livello di esposizione della BNL.

Gli ispettori della Reserve Bank alla BNL di Atlanta lavorarono assieme ai loro colleghi dello stato della Georgia. La Banca d'Italia, la banca centrale italiana ed ente di vigilanza primario della banca-madre a Roma, inviò anch'essa un'equipe di ispettori ad Atlanta al fine di condurre una verifica autonomamente.

Non si sono riscontrate altre transazioni occulte presso gli altri uffici BNL. Gli ispettori della Reserve Bank hanno confermato l'esistenza di transazioni occulte presso la BNL Atlanta. Non essendo state comunicate queste transazioni, vi è stata una effettiva omissione delle stesse nei rapporti periodici della BNL alla Federal Reserve.

PRESTITI ALL'IRAQ

La nostra ispezione ha scoperto l'esistenza di crediti all'Iraq in sospeso per un valore di \$ 1,865 miliardi, ed impegni di prestito alla Banca Centrale dell'Iraq per altri \$ 1,2 miliardi. Di questa somma, solo \$ 67 milioni erano stati comunicati alla Federal Reserve. La BNL Atlanta non aveva informato di \$ 1 miliardo in crediti in sospeso alla Banca Centrale dell'Iraq, \$ 800 milioni in crediti in sospeso alla Banca Rafidain dell'Iraq, e \$ 1,2 miliardi in impegni di prestito alla Banca Centrale dell'Iraq. La BNL Atlanta, inoltre, non ha comunicato il debito per \$ 1,8 miliardi contratto sui mercati finanziari mondiali per sostenere i suoi prestiti occulti.

A detta dei funzionari BNL, le transazioni occulte sono state realizzate senza l'autorizzazione della sede centrale BNL di Roma. Tali transazioni superavano di gran lunga il massimale di prestito della BNL Atlanta stabilito per l'Iraq: \$ 100 milioni su base assicurata o garantita. Il credito alla Banca Rafidain, una banca commerciale di proprietà del governo iracheno, era stato erogato verso la fine del 1986 e consisteva, per lo più, in crediti agricoli garantiti in conformità con il programma Commodity Credit Corporation (CCC) del Dipartimento dell'Agricoltura statunitense. Nel periodo tra la metà del 1987 e agosto 1989, i saldi insoluti di tali crediti ammontavano a circa \$ 800 milioni. Il prestito alla Banca Centrale dell'Iraq è stato avviato nel febbraio del 1988 con un accordo per erogare alla Banca Centrale dell'Iraq \$ 200 milioni in crediti con saldo del capitale al 1993. Accordi successivi, stipulati nel 1988 e 1989, hanno elevato gli impegni totali di credito a \$ 2,2 miliardi.

Gli impegni di credito alla Banca Centrale dell'Iraq miravano, all'apparenza, a fornire finanziamenti a medio termine per il programma di industrializzazione dell'Iraq. I prestiti della BNL Atlanta sarebbero serviti per acquistare beni, tra cui manufatti e macchinari. Tuttavia, durante l'ispezione del 4 agosto, si appurò che alcune delle lettere di credito non specificavano i beni finanziati. E, in un breve periodo del 1989, la BNL Atlanta trasferì alla Banca Centrale dell'Iraq \$ 107 milioni senza documenti commerciali di supporto.

La documentazione computerizzata delle transazioni con l'Iraq era tenuta separata dalle operazioni autorizzate della BNL Atlanta. I dischetti con le transazioni occulte venivano conservati in contenitori che passavano dalle case e dalle autovetture degli impiegati all'ufficio quando necessario. Prima di ogni revisione dei conti e ispezione, gli impiegati spostavano dall'ufficio tutti i contenitori con i dischetti. La maggior parte del lavoro sulle transazioni, soprattutto le operazioni di finanziamento, veniva svolto a casa dagli impiegati. Tali transazioni non risultavano dai rapporti inviati alla Federal Reserve.

III. ATTIVITA' DOPO L'ISPEZIONE

Il giorno successivo all'inizio dell'ispezione del 4 agosto 1989, la BNL ha assegnato all'ufficio di Atlanta un nuovo gruppo dirigente. I funzionari della BNL Atlanta che avevano preso parte alle transazioni non registrate sono stati sospesi e licenziati. L'operazione sul mercato finanziario della BNL Atlanta è stata chiusa e le operazioni di lettere di credito ad Atlanta sono state sottoposte

all'esame ravvicinato sul posto da parte dei funzionari BNL giunti da Roma e New York.

La BNL ha ricostruito in larga misura i libri contabili dell'ufficio di Atlanta fino al 31 dicembre 1989, ed ha avuto il parere qualificato su tali libri da parte del proprio contabile esterno. Alla fine del 1989, la BNL ha preso un provvedimento per la perdita di crediti in relazione alla sua esposizione verso i paesi meno sviluppati, compreso il debito iracheno, elevando la propria riserva per il debito di tali paesi, Iraq incluso, al 60% circa.

La Reserve Bank di Atlanta continua a mettere a disposizione notevoli risorse in termini di consulenti tecnici alle varie agenzie U.S.A. interessate al caso BNL Atlanta.

AZIONE DI VIGILANZA DELLA FEDERAL RESERVE

Finora alla BNL non è stato ancora richiesto di prendere parte ad azioni di vigilanza con la Federal Reserve. I parametri di qualsiasi azione di vigilanza dipendono in misura considerevole dal coinvolgimento dei funzionari BNL nelle attività dell'agenzia di Atlanta, che è materia di indagine di carattere penale. Al fine di non intervenire in tale processo, il sistema della Riserva Federale ha posposto la decisione finale sulla questione.

La Federal Reserve, attraverso il processo di vigilanza, si è tuttavia assicurata che la BNL abbia intrapreso opportune azioni per sanare la situazione dell'agenzia di Atlanta. La BNL ha attuato prontamente e volontariamente le azioni correttive richieste dalla Federal Reserve, tra cui la verifica delle transazioni fuori-

registro, l'elaborazione e presentazione di rapporti precisi e dettagliati, ed il rafforzamento dei controlli interni. Come già detto, la BNL ha inoltre sostituito 1 dirigenti e gli impiegati dell'agenzia di Atlanta. Abbiamo continuato e continueremo a seguire da vicino le azioni correttive attivate dalla BNL.

PROGRAMMA DI ISPEZIONE DELLA FEDERAL RESERVE

Come già si è detto in precedenza, la FRB di Atlanta ha cominciato ad ampliare le proprie azioni ispettive sulle agenzie a metà del 1988.

Inizialmente, concentravamo gli sforzi sulle agenzie con banche-madri più deboli. Data la diversa composizione del panorama delle agenzie in Florida e in Georgia, le ispezioni autonome condotte per prime sono state quelle sulle agenzie della Florida. Nel 1990 fu poi adottato, in parte a causa della BNL, un programma informale di ispezioni alternate assieme allo stato della Georgia, ed ora stiamo lavorando ad un progetto simile con lo stato della Florida.

RIASSUNTO

In breve, Signor Presidente, dopo essere stata informata dall'Assistente Procuratore Federale di possibili irregolarità della BNL Atlanta, la Federal Reserve si è mossa con prontezza per individuare ed arginare il problema. Solo una settimana dopo la comunicazione delle irregolarità, si è dato il via ad ispezioni a sorpresa contemporanee in tutti gli uffici americani della BNL, con un coordinamento tra le quattro Reserve Bank ed il Consiglio dei Governatori.

Alti funzionari della FRB di New York e del Consiglio dei Governatori si sono recati personalmente a Roma per informare la BNL e la Banca d'Italia.

Il problema è stato arginato ed il vecchio gruppo dirigente sostituito. Dai fatti del 4 agosto 1989, varie agenzie degli Stati Uniti hanno beneficiato del sostegno fornito tramite assistenza tecnica per le loro indagini.

APPENDICE A

RISPOSTA ALLE DOMANDE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE SUGLI AFFARI BANCARI, FINANZIARI ED URBANI

1) **Illustri il ruolo della Federal Reserve Bank di Atlanta nella vigilanza delle operazioni americane della BNL Atlanta.**

L'International Banking Act del 1978 ha istituito un quadro della vigilanza e della regolamentazione federali sulle filiali, gli uffici e le consociate delle banche estere operanti negli Stati Uniti. Prima dell'approvazione di tale legge, non esisteva una supervisione federale delle filiali ed agenzie di banche estere operanti negli Stati Uniti. La Legge attribuiva la responsabilità ispettiva primaria all'ente che concedeva la licenza\autorizzazione, lo Stato o l'Ufficio del Controllore Monetario; lasciando tuttavia allo FRB una generale responsabilità di supervisione sulle banche estere operanti negli Stati Uniti. Tale responsabilità di supervisione comprende un potere ispettivo residuale.

Lo FRB, in qualità di supervisore delle banche estere operanti nel paese, sviluppò un programma di supervisione nel quale ciascuna organizzazione bancaria estera è assegnata ad una Reserve Bank. Ogni Reserve Bank è responsabile del controllo delle condizioni degli uffici delle banche estere ad essa affidate e della effettuazione di un'analisi delle condizioni della banca madre. L'International Banking Act imponeva allo FRB di avvalersi quando possibile dei rapporti di altre autorità di vigilanza per determinare le condizioni degli uffici americani.

La Reserve Bank responsabile della BNL è la FR Bank di New York. La FR Bank di Atlanta assiste la prima

nell'adempimento dei suoi compiti di vigilanza in relazione alla BNL assicurando che tutti gli uffici BNL nel Sesto Distretto siano controllati a tempo debito, secondo quanto richiesto dalla Legge. Lo Stato della Georgia ha effettuato controlli regolari sulla BNL Atlanta sin dalla sua apertura come filiale nel 1982. La FR Bank di Atlanta ha occasionalmente prestato la sua assistenza allo Stato in tali ispezioni.

Che tipo di supervisione ha condotto il Federal Reserve Board sulle operazioni della BNL Atlanta negli ultimi cinque anni?

Il ruolo della Federal Reserve Bank di Atlanta nella supervisione delle operazioni della BNL Atlanta, precedentemente alla scoperta delle transazioni occulte, si limitava ad una verifica dell'adempimento alle leggi e ai regolamenti federali da parte della BNL. Tale verifica comprendeva il controllo delle operazioni del Servizio Bancario Internazionale della filiale e dei rapporti presentati alla Reserve Bank, compreso i rapporti FR 2900 (Rapporto sui Conti di Transazione, Altri Depositi e del Denaro Conservato nel Caveau), FR 2951 (Rapporto su Alcune Transazioni in Eurodivisa) e FFIEC 002 (Rendiconto Finanziario delle Filiali ed Agenzie Americane di Banche Estere). Gli ispettori discutevano su ogni rapporto con il personale addetto in relazione alla normativa applicabile, compreso il Bank Secrecy Act, con il Direttore dell'agenzia. Controlli di conformità venivano generalmente effettuati mentre erano in corso i controlli svolti dallo Stato della Georgia. Talvolta, su richiesta dello Stato, gli ispettori prestavano la loro assistenza nella verifica dei prestiti. La FR Bank di Atlanta era responsabile dell'inoltro dei rapporti sui controlli effettuati dallo Stato della Georgia allo FRB e alla FR Bank di New York.

2) **Con quale frequenza la Federal Reserve controllava le operazioni della BNL Atlanta?**

La Federal Reserve Bank di Atlanta effettuò il suo primo controllo sulla BNL Atlanta il 4 agosto 1989. Prima di tale data, la FR Bank si era avvalsa dei controlli effettuati dall'autorità di vigilanza primaria, ovvero il Dipartimento Banche e Finanza dello Stato della Georgia, come previsto dall'International Banking Act. La FR Bank di Atlanta effettuava annualmente esami di conformità sulla filiale e occasionalmente assisteva alle verifiche sui prestiti condotte dallo Stato.

La BNL aveva firmato un accordo di supervisione con la FR Bank di Atlanta? Per quale motivo?

Fino ad oggi, alla BNL non è stato chiesto di concludere un accordo formale di supervisione con la Federal Reserve. I criteri per un'eventuale azione di supervisione dipendono in gran parte dal coinvolgimento dei funzionari BNL nelle attività della filiale di Atlanta, questione collegata all'inchiesta di carattere penale in corso. Al fine di evitare interferenze con tale procedimento, il Federal Reserve System ha rimandato ogni decisione a questo proposito.

La Federal Reserve, tuttavia, attraverso il processo di supervisione, ha fatto sì che la BNL adottasse le misure necessarie a sanare la situazione della filiale di Atlanta. La BNL ha prontamente e volontariamente adottato le misure correttive richieste dalla Federal Reserve, compresa la verifica delle transazioni non documentate, la preparazione e la presentazione di accurati rapporti e il rafforzamento dei controlli interni. Così come suggerito, la BNL ha inoltre sostituito il personale della filiale di Atlanta.

Da parte nostra continueremo a monitorare strettamente le misure correttive adottate dalla BNL.

Ritiene che la BNL abbia sanato le disfunzioni che hanno portato a questo scandalo?

Immediatamente dopo il controllo effettuato il 4 agosto 1989, la BNL agì prontamente per correggere e contenere i problemi sorti nella filiale di Atlanta. Venne insediato un nuovo staff di direzione e la situazione si stabilizzò entro una settimana dall'inizio dell'ispezione. La BNL ha continuato a collaborare con le autorità che indagano sulle transazioni occultate ed a dedicare notevoli sforzi e tempo alla soluzione del problema. La BNL ha ricostruito la propria contabilità ed ha ricevuto il parere qualificato dei suoi revisori contabili esterni. Sulla base dell'esame della risposta fornita dalla BNL alla nostra ispezione del 4 agosto 1989, dei continui contatti con la direzione della banca e dai colloqui con i revisori contabili esterni, ci sembra di poter affermare che i punti deboli sono stati affrontati. Saremo maggiormente in grado di fornire informazioni sulle condizioni della filiale al termine della nostra ispezione, tuttora in corso, cominciata il 9 ottobre 1990 secondo un calendario precedentemente fissato.

3) In merito alla vigilanza esercitata sulle filiali ed agenzie di banche estere, illustri il coordinamento esistente tra lo Stato della Georgia e la FR Bank di Atlanta.

La dichiarazione politica congiunta sulla supervisione delle filiali ed agenzie americane di banche estere, emessa il 20 luglio 1979 dal Consiglio dei Governatori, dalla FDIC e dall'OCC, e adottata dalla FFIEC, descrive il coordinamento esistente tra le agenzie federali di

supervisione e gli Stati. Le agenzie sono tenute ad assicurare che ogni ufficio dipendente da una banca straniera sia ispezionato regolarmente. L'International Banking Act ha imposto al Consiglio di avvalersi dei rapporti delle autorità ispettive statali ogniqualevolta ciò sia possibile.

Lo Stato della Georgia ha adempiuto ai suoi obblighi di ispettore primario ispezionando le filiali con scadenza annuale e trasmettendo i suoi rapporti alla FR Bank di Atlanta. A sua volta, tale banca inoltrava tali rapporti al Consiglio e alla FR Bank responsabile. Lo Stato della Georgia ci notificava l'inizio di ogni ispezione della BNL, nel corso delle quali venivano effettuati i nostri controlli di conformità e, se richiesta, la nostra assistenza. Attualmente conduciamo un programma di ispezioni annuali alternate con lo Stato della Georgia.

4) Fornisca i dati relativi al numero delle filiali ed agenzie di banche estere soggette alla vigilanza della FR Bank di Atlanta, nonché ai loro bilanci d'esercizio e ai loro conti economici.

Nel Sesto Distretto operano 66 filiali di banche estere. Gli uffici di rappresentanza non sono ammessi in questo Distretto dalle leggi statali. L'Appendice B contiene un elenco delle filiali e delle loro attività complessive, aggiornato al 31 dicembre 1989. Alle filiali di banche estere non è richiesto di trasmettere allo FRB i dati relativi ai loro conti economici.

5) Lo Stato della Georgia esercita un'adeguata attività di vigilanza sulle operazioni delle filiali ed agenzie americane di banche estere?

La nostra esperienza nei rapporti con tale Stato, che comprende l'esame delle banche e delle holdings statali,

oltre che delle filiali di banche estere, ha dimostrato che lo Stato è un supervisore competente e capace. Lo Stato ha osservato le istruzioni fornite dalla FFIEC in merito alle ispezioni sulle filiali di banche estere ed ha svolto ispezioni professionali. La situazione della BNL Atlanta ha rappresentato un caso unico in cui l'elusione dei controlli è avvenuta nonostante l'applicazione delle procedure ispettive richieste grazie al coinvolgimento nell'attività di occultamento di impiegati chiave della filiale.

6) A suo avviso la struttura di vigilanza sulle attività delle filiali ed agenzie americane di banche estere attualmente esistente (la vigilanza ed il controllo di questi istituti sono esercitati dall'OCC, dalla FDIC, e dalla Federal Reserve, oltre che dai 50 Stati) è adeguata, oppure ritiene che la sua frammentazione faciliti il verificarsi di fallimenti quali quello relativo al caso BNL Atlanta?

A questa domanda sarà data risposta nella testimonianza dello FRB.

7) Intende avanzare suggerimenti per il miglioramento o lo snellimento delle procedure di vigilanza e controllo su questi enti? Intende avanzare suggerimenti per il miglioramento del coordinamento tra agenzie bancarie statali e federali?

A questa domanda sarà data risposta nella testimonianza dello FRB.

Udienza del Banking Committee della Camera dei

rappresentanti USA del 16 ottobre 1990

MEMORIE

6) Pietro Lombardi (BNL New York)

269

12/6

TESTIMONIANZA DI PIETRO LOMBARDI
VICE PRESIDENTE ESECUTIVO E DIRETTORE REGIONALE PER IL NORD
AMERICA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO (BNL)
SULLE ATTIVITA' DELLA AGENZIA DI ATLANTA DELLA BNL.
DAVANTI ALLA COMMISSIONE SUGLI AFFARI BANCARI, FINANZIARI ED
URBANI DELLA CAMERA DEI RAPPRESENTANTI DEGLI STATI UNITI

ORE 9.30
16 OTTOBRE 1990
ROOM 2128, RAYBOURN HOUSE OFFICE BUILDING

Buon giorno Signo Presidente e membri della Commissione. Mi chiamo Pietro Lombardi e sono VicePresidente Esecutivo e Direttore Generale per il Nord America della Banca Nazionale del Lavoro (BNL). Su vostra richiesta, mi trovo qui per rispondere alle domande poste dalla lettera inviata dal Presidente in data 25 settembre 1990.

Vorrei innanzitutto far presente che sono stato trasferito dalla sede di Roma alla sede regionale della BNL di New York poco tempo prima che il cosiddetto "affare Atlanta" venisse alla luce nell'agosto del 1989 e che le informazioni su questo argomento in mio possesso si basano soprattutto su quanto da allora rivelatomi da persone che si occupano della inchiesta e non da coloro che sono stati direttamente coinvolti nella vicenda.

Come sapete, queste transazioni sono ancora oggetto di un'inchiesta dei Dipartimenti della giustizia e dell'agricoltura, nonché di diverse agenzie di controllo sia statali che federali. Inoltre, un gran giuri federale è stato convocato in Georgia nell'agosto 1989 per svolgere indagini su questa vicenda. Il Dipartimento della giustizia ha comunicato alla BNL che questa non è oggetto di tale inchiesta. La BNL presta attualmente la sua fattiva collaborazione a tutte le inchieste in corso. Inoltre, la BNL ha intentato causa presso una corte distrettuale federale della Georgia contro due ex funzionari della agenzia di Atlanta in riferimento a queste transazioni (Banca Nazionale del Lavoro v. Christopher Drogoul e Paul Von Wedel). A causa delle concorrenti inchieste di carattere penale, la corte federale ha sospeso ogni rivelazione in relazione a tale causa civile. La BNL non vuole fare alcuna dichiarazione nè adottare alcuna azione che possa pregiudicare tali procedimenti legali o compromettere le possibilità che le persone responsabili siano giudicate.

Come premessa, desidero precisare che la BNL è la maggiore banca commerciale italiana in termini di depositi. Al 31 dicembre 1989, il Ministero del tesoro italiano e altri enti controllati dal Governo italiano possedevano circa il 96% delle azioni BNL. La BNL opera negli Stati Uniti attraverso i suoi uffici di New York, Chicago, Los Angeles, Miami ed Atlanta.

Tornando alle domande da Voi poste, so che il vostro staff, in una audizione pubblica, ha riassunto lo schema generale che veniva impiegato da ex impiegati dell'agenzia di Atlanta per danneggiare la banca. Inoltre, naturalmente, la citazione presentata dalla BNL in riferimento alla causa pendente davanti alla corte federale succitata è stata consegnata alla segreteria della Commissione e chiedo che essa sia inclusa come parte della mia testimonianza.

Il 4 agosto 1989 i rappresentanti della BNL a Roma e a New York furono informati da diverse agenzie del Governo degli Stati Uniti che la filiale BNL di Atlanta aveva fornito diversi tipi di finanziamenti non autorizzati - non autorizzati dalla BNL ma non contrari al diritto o alla politica degli Stati Uniti - a enti dipendenti dal Governo iracheno. Questa notizia gettò la BNL nella costernazione a causa dell'entità delle somme coinvolte e dell'incertezza delle conseguenze. Per poter nascondere così efficacemente tali transazioni alla BNL e ai controllori, dovevano essere coinvolte diverse persone dell'agenzia di Atlanta. Al fine di scoprire l'effettiva portata e la natura di tali transazioni, la BNL ha intrapreso un'approfondita inchiesta nel tentativo di ricostruirle.

In generale, queste transazioni non autorizzate - non autorizzate dalla BNL ma non illegali o in alcun modo contrastanti con la politica degli Stati Uniti - consistevano principalmente in:

1. concessione di agevolazioni creditizie ad alcuni enti governativi iracheni e ad altri enti privati iracheni, e
2. partecipazione ai programmi della Commodity Credit Corporation (CCC) del Dipartimento dell'agricoltura a favore dell'Iraq e di altri Paesi in misura eccessiva rispetto al livello approvato dalla BNL.

Per quanto riguarda il punto 1, nè il Governo degli Stati Uniti nè il sistema bancario americano hanno subito o subiranno alcuna perdita a seguito di tali transazioni. Inoltre, nessun soggetto americano ha subito o subirà alcuna perdita a seguito di tali transazioni. Nè l'agenzia BNL di Atlanta nè alcuno degli altri uffici americani della BNL sono assicurati dal Governo degli Stati Uniti. Di conseguenza, la Federal Deposit Insurance Corporation non incorrerà in alcuna responsabilità per tali transazioni. Le responsabilità relative a tali transazioni sono state assunte dalla BNL di Roma. Sebbene in questo momento la BNL sia esposta a rischio, l'ammontare della perdita non è ancora chiaro.

Il punto fondamentale da evidenziare è che la BNL è rimasta vittima delle azioni degli ex funzionari ed impiegati di Atlanta. Siamo convinti che tali individui abbiano agito in proprio per quanto riguarda queste transazioni non autorizzate e che essi abbiano poi cercato di ingannare la BNL ed altri sulla loro esistenza. Come risultato la reputazione della BNL ne ha sofferto ed essa è attualmente allo scoperto per il denaro prestato all'Iraq. Quindi, sebbene questi crediti siano stati concessi dall'agenzia di Atlanta senza l'approvazione

della BNL, essi sono ora considerati crediti concessi dalla BNL di Roma che obbligano la BNL:

Vorrei ora passare al punto 2, ovvero ai prestiti CCC. Per quanto riguarda tali prestiti, sebbeni essi superassero i limiti approvati dalla BNL, essi non erano nè illegali nè contrari alle leggi o alla politica degli Stati Uniti nei confronti dell'Iraq vigenti all'epoca. In particolare, la partecipazione dell'agenzia di Atlanta ai programmi CCC era conforme alle regole e alle norme della stessa CCC in relazione a tutti i Paesi coinvolti, compreso l'Iraq. Infatti, il Governo degli Stati Uniti aveva autorizzato questi programmi a beneficio degli agricoltori e degli esportatori di prodotti agricoli americani e intendeva facilitare la partecipazione ad essi degli istituti finanziari.

A questo proposito vorrei inoltre sottolineare che diversi altri istituti finanziari negli Stati Uniti hanno partecipato ai programmi CCC per l'Iraq. I resoconti mostrano, per esempio, che le maggiori banche americane hanno partecipato a questi programmi. Inoltre degli attuali 2 miliardi di \$ in garanzie autorizzate dalla CCC relative all'Iraq, la BNL detiene solo 382 milioni di \$ (meno del 20% del totale).

Di conseguenza, sebbene l'agenzia di Atlanta abbia superato le limitazioni interne ai programmi CCC, la sua partecipazione è stata legale e interamente coerente con la politica della CCC prevalente all'epoca. La partecipazione della BNL non ha aumentato o modificato in alcun modo l'ammontare approvato di esposizione della CCC. In effetti, i programmi CCC per l'Iraq sono continuati dopo l'agosto del 1989 mediante la partecipazione di altre banche.

Durante il periodo in questione, l'agenzia BNL di Atlanta è stata oggetto dei regolari ed abituali controlli annuali della Federal Reserve Bank di Atlanta e del Dipartimento bancario e finanziario della Georgia. I revisori di conti esterni, Peat Marwick, hanno anch'essi condotto esami e revisioni annuali.

Il sistema di controllo interno della Bnl in vigore prima dell'agosto 1989 identificava unicamente i problemi operativi e non prevedeva le circostanze e le attività straordinarie che si verificarono nell'agenzia di Atlanta. Tuttavia, nonostante i controlli sia interni che esterni, i responsabili dell'agenzia di Atlanta riuscirono ad occultare le loro attività. Questo è, naturalmente, da deplorare e nessuno può farlo maggiormente della BNL poichè essa è la vittima del raggirò e ne subirà le perdite.

Da allora la BNL ha intrapreso un'ampia varietà di azioni al fine di impedire che tali condotte scorrette possano

verificarsi di nuovo in futuro. Mentre continuiamo a lavorare insieme agli enti preposti al controllo bancario su questo argomento, i nuovi controlli e le nuove procedure prevedono un programma di revisione dei conti più rigoroso; concentrano nella filiale di New York, che è ora il centro tesoriere della BNL per gli Stati Uniti, la raccolta dei fondi e le operazioni di cambio; istituiscono limiti al credito più severi; impongono a tutti gli uffici BNL l'impiego dello stesso sistema di computer al fine di permettere una costante supervisione da parte della direzione regionale; e infine dispongono la rotazione degli impiegati esperti della BNL tra tutti i suoi uffici. Riteniamo che tali nuovi controlli impediranno efficacemente in futuro il ripetersi delle condotte scorrette.

A questo proposito vorrei sottolineare che sin dal momento in cui la BNL è stata informata di questa vicenda, essa ha dedicato notevoli risorse, anche umane, all'argomento. Inoltre la BNL ha prestato e continua a prestare la sua piena collaborazione a tutte le inchieste americane ed italiane. In risposta a una delle Sue domande, Signor presidente, nè la Federal Reserve nè alcun altro ente di regolamentazione bancaria hanno chiesto alla BNL di firmare un accordo di supervisione a questo riguardo.

In Italia il caso Atlanta è stato oggetto di diverse inchieste. La Banca d'Italia, che controlla la BNL, ha esaminato il caso. Mi risulta inoltre che un magistrato italiano stia conducendo a Roma un'inchiesta relativa ad eventuali responsabilità di carattere penale. Il Senato italiano ha inoltre nominato una commissione d'inchiesta incaricata di esaminare la vicenda.

Dato che la Bnl è di proprietà statale, questa vicenda e le sue conseguenze economiche continuano naturalmente ad essere fonte di notevole preoccupazione per il governo italiano. L'Italia e la BNL osservano naturalmente le sanzioni economiche comminate all'Iraq.

Per quanto riguarda la domanda rivolta dal Presidente nella Sua lettera in relazione ad eventuali responsabilità per il caso Atlanta imputabili alla struttura di regolamentazione bancaria che disciplina le attività statunitensi delle banche estere, noi riteniamo che la vicenda di Atlanta sia stata soprattutto la conseguenza degli sforzi collettivi di un gruppo di ex impiegati che hanno eluso i sistemi e le procedure di controllo interni, che retrospettivamente appaiono inadeguati a fronteggiare le circostanze eccezionali che esistevano in quel caso. Dopo che le inchieste attualmente in corso avranno fatto piena luce sui fatti, emergerà un quadro più completo delle responsabilità.

Vorrei concludere affermando che nè il Governo americano nè alcun cittadino americano hanno subito o subiranno in futuro alcuna perdita come conseguenza di quanto accaduto nell'agenzia BNL di Atlanta. La BNL è vittima di quanto accaduto nella propria agenzia di Atlanta. Di conseguenza, signor Presidente, in quanto vittime di questa vicenda, noi appoggiamo il lavoro di questa Commissione e continueremo a collaborare pienamente con le autorità americane.

Ringrazio per l'attenzione.

Udienza del Banking Committee della Camera dei

rappresentanti USA del 16 ottobre 1990

MEMORIE

7) William Taylor (FED)

277

378

12/7

TESTIMONIANZA DI WILLIAM TAYLOR
DIRETTORE, DIVISIONE DI SUPERVISIONE E REGOLAMENTAZIONE
BANCARIA
CONSIGLIO DEI GOVERNATORI DEL FEDERAL RESERVE SYSTEM
DAVANTI ALLA
COMMISSIONE SUGLI AFFARI BANCARI, FINANZIARI ED URBANI
CAMERA DEI RAPPRESENTANTI DEGLI STATI UNITI

16 OTTOBRE 1990

Signor Presidente, apprezzo l'opportunità di testimoniare sul ruolo svolto dalla Federal Reserve nella supervisione delle banche estere operanti negli Stati Uniti. La testimonianza della Federal Reserve Bank di Atlanta illustra in dettaglio le azioni intraprese dalla Federal Reserve per affrontare i problemi verificatisi nell'agenzia di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro (BNL). Di conseguenza, la mia relazione verterà più in generale sul ruolo della FR nella supervisione delle operazioni americane condotte da banche estere, facendo riferimento al caso BNL per mostrare come questa autorità sia stata effettivamente usata in una particolare situazione.

L'autorità e le responsabilità della FR in relazione alla supervisione delle operazioni americane delle banche estere discendono principalmente da due leggi, la Legge sulle società di holding bancaria (Bank Holding Company Act) e la legge sulle attività bancarie internazionali (International Banking Act del 1978 (IBA)). Ogni banca straniera che possieda una banca americana è soggetta al Bank Holding Company Act. La IBA introdusse per la prima volta la giurisdizione federale sulle operazioni americane di banche estere che hanno filiali o agenzie negli Stati Uniti, ma che non possiedono banche americane, estendendo a tali enti alcune disposizioni del Bank Holding Company Act. In questo modo, la IBA delineò un quadro generale di regolamentazione dell'intera gamma delle attività delle banche estere in territorio americano ed attribuì alle autorità federali il compito della supervisione sulle filiali ed agenzie delle banche straniere. Prima dell'approvazione della IBA, le operazioni di tali enti erano autorizzate e controllate unicamente dalle autorità bancarie statali.

Dato che mi è stato chiesto di concentrare l'attenzione sulla supervisione delle filiali ed agenzie, parlerò soprattutto delle responsabilità della FR in base

alla IBA. Tuttavia, le due leggi vanno considerate congiuntamente. Per esempio, oltre ad agire tramite le sue filiali ed agenzie negli Stati Uniti, la BNL era anche un grande ente di emissione di cambiali commerciali attraverso una sua consociata americana non bancaria. Nel caso di questa società, il potere di supervisione della FR nasceva dall'applicazione alla BNL di parte del Bank Holding Company Act, disposta dalla IBA.

Con l'approvazione della IBA, il Congresso introdusse un sistema di autorizzazione e controllo federale sulle filiali ed agenzie di banche estere parallelo a quello del governo nel sistema bancario binario. Le banche estere erano autorizzate ad aprire uffici bancari negli Stati Uniti dopo l'ottenimento di una licenza federale rilasciata o dall'OCC oppure da uno dei diversi Stati. La IBA permette di aprire più uffici attraverso licenze federali, statali o entrambe.

Gli uffici autorizzati da licenze federali sono controllati dall'OCC mentre quelli autorizzati dagli Stati sono controllati dagli Stati stessi. Come per le banche, anche gli uffici autorizzati dagli Stati sono in parte controllati a livello federale: dalla Federal Deposit Insurance Corporation, se le agenzie hanno depositi assicurati, o dalla FR per gli uffici che operano su licenza statale non assicurati. Va sottolineato, tuttavia, che a differenza delle banche, la stragrande maggioranza delle filiali ed agenzie di banche estere, comprese quelle della BNL, non sono assicurate dalla FDIC e non accettano depositi.

All'epoca dell'approvazione della IBA, il Congresso era a conoscenza del fatto che molte banche estere avevano numerose filiali ed agenzie in diversi Stati e si aspettavano che la tendenza delle banche estere ad aprire

filiali dietro diversi tipi di licenze sarebbe continuata. Di conseguenza, il Congresso decise di attribuire ad un'unica autorità la responsabilità di supervisionare la totalità delle operazioni condotte da banche straniere negli Stati Uniti. Tale autorità di controllo venne attribuita alla FR. Al fine di poter svolgere efficacemente questo compito, alla FR venne attribuita un'autorità di controllo residuale su tutte le agenzie e filiali operanti negli Stati Uniti, nonchè il potere di ottenere informazioni dalle sedi centrali estere. La FR ha inoltre il potere di intraprendere le necessarie iniziative di supervisione nei confronti degli enti bancari esteri e dei loro uffici negli Stati Uniti.

Il Congresso, tuttavia, diede istruzioni alla FR di appoggiarsi per quanto possibile sui controlli effettuati dalle autorità competenti al rilascio delle licenze e dalla FDIC. La FR ha fatto largo uso dei rapporti ispettivi effettuati da altre autorità di supervisione ed esiste un ampio grado di collaborazione e di consultazione tra le varie agenzie di controllo sia a livello statale che federale.

La FR ha esercitato la sua autorità istituendo un sistema regolare di rapporti ispettivi che coprono tutte le operazioni americane condotte dalle banche estere, lavorando insieme alle altre autorità di controllo per fissare gli standard di controllo, esaminando tutti i rapporti ispettivi sulle filiali ed agenzie, ottenendo informazioni sulle condizioni delle sedi centrali estere, promuovendo regolari incontri con i responsabili delle banche straniere operanti negli Stati Uniti e adottando misure di coercitive quando necessario. La FR ha inoltre collaborato con le altre agenzie federali di regolamentazione bancaria e con i diversi Stati per fissare uno schema ispettivo comune e di concerto con tali enti ha cercato di assicurare che ogni filiale ed agenzia estera sia controllata almeno una volta

ogni diciotto mesi, calendario che viene rispettato abbastanza regolarmente.

La FR riceve ed esamina tutti i rapporti ispettivi condotti dagli altri supervisori bancari federali e statali. Essa raccoglie ed analizza i rapporti trimestrali sulle condizioni e i rapporti sull'esposizione del credito estero da tutte le filiali ed agenzie di banche straniere. Con l'ausilio di questi e di altri mezzi, la FR ricostruisce le condizioni di tutti gli uffici di una banca estera per valutare l'attività di tale banca su scala nazionale. La FR inoltre segue da vicino le azioni intraprese da altre autorità di controllo volte a correggere gli eventuali problemi di qualche ufficio, e, quando necessario, intraprende essa stessa tali iniziative di correzione. In alcuni casi, la FR conduce essa stessa delle ispezioni oppure partecipa a quelle condotte dalle altre agenzie di controllo. Nel caso della BNL, la FR seguiva la prassi di affiancare un proprio ispettore ai controlli effettuati dallo Stato della Georgia.

Il ruolo diretto della FR nelle procedure ispettive varia da uno Stato all'altro. Tale ruolo dipende da fattori quali l'importanza delle banche estere in un particolare Stato, dalle risorse ispettive degli Stati, e dall'esperienza degli Stati in questo campo. Per esempio, in California la Federal Reserve Bank di San Francisco e l'autorità bancaria statale si dividono le responsabilità ispettive, ognuna di esse esaminando in anni alterni particolari uffici. A New York, d'altra parte, attualmente i controlli sono effettuati quasi esclusivamente dallo Stato di New York. Nel Texas la FR Bank di Dallas conduce ispezioni congiunte con lo Stato. Similmente, in altri Stati esistono diversi tipi di accordi operativi a seconda delle circostanze. In alcuni Stati dove la presenza straniera è

molto ridotta non vi è attualmente una partecipazione diretta della FR nelle procedure di controllo.

La FR supervisiona direttamente le operazioni finanziarie non bancarie condotte negli Stati Uniti da banche estere. In base al Bank Holding Company Act per tali attività è richiesta l'approvazione della FR. Agendo dietro tali richieste di approvazione, la FR esamina le condizioni della banca estera al fine di accertare se essa sia in grado di coprire le operazioni negli Stati Uniti. Inoltre, la FR esamina tutte le operazioni americane in corso della banca estera per accertare che in generale le operazioni di tale banca negli Stati Uniti siano in condizioni soddisfacenti.

Il personale della FR incontra regolarmente i responsabili della gestione delle banche estere operanti in questo paese per discutere delle operazioni generali e per esaminare eventuali problemi. Oltre a ciò, la FR discute tali problemi con i controllori del paese d'origine della banca.

E' importante tenere presente che le filiali ed agenzie non sono banche americane. Una filiale o agenzia è parte integrante di una banca straniera. Le operazioni condotte dalle filiali ed agenzie operanti negli Stati Uniti hanno conseguenze dirette sulle condizioni dell'intera banca e sono a loro volta condizionate dagli sviluppi della sede centrale e delle altre filiali. Il Concordato di Basilea sulla supervisione bancaria internazionale riconosce questa interdipendenza e pone l'accento sulla responsabilità delle autorità di controllo del paese d'origine nella supervisione delle filiali ed agenzie delle proprie banche operanti all'estero. L'autorità di regolamentazione del paese d'origine è quella maggiormente in grado di supervisionare la generale solvenza e le attività estere delle proprie banche.

Riassumendo, nel caso BNL Atlanta, lo Stato della Georgia controllava l'agenzia di Atlanta della BNL, con la partecipazione della FR. La FR era inoltre responsabile della supervisione generale delle attività americane della BNL; e la Banca d'Italia controllava la BNL a livello mondiale.

Vorrei ora passare ad illustrare come la FR abbia usato la propria autorità di supervisione generale nel risolvere il problema BNL in maniera ordinata, e come essa abbia interagito con le altre autorità di controllo.*

*[La Commissione ha richiesto informazioni sull'esame degli uffici USA della BNL e sul ruolo della FR in tali controlli. Dal 1985, sono stati condotti 25 controlli degli uffici BNL negli Stati Uniti. Otto di questi sono rapporti della FR (compreso un rapporto congiunto con lo Stato di New York) e diciassette sono rapporti statali. Prima della scoperta della recente truffa, l'ufficio di Atlanta era esaminato annualmente dallo Stato della Georgia con una limitata partecipazione della FR Bank di Atlanta.]

Vorrei innanzitutto dire che non appena ci siamo resi conto delle probabili dimensioni delle operazioni illecite condotte dalla BNL Atlanta abbiamo riconosciuto le potenziali conseguenze devastanti dell'affare sui mercati bancari. Di conseguenza, la collaborazione tra le autorità sia nazionali che estere diveniva essenziale per poter affrontare efficacemente il caso.

Per quanto riguarda le origini e la crescita delle operazioni illecite della BNL Atlanta, si trattava di una estesa frode in cui un gran numero di impiegati avevano agito di comune accordo per occultare l'operazione e per ingannare i revisori dei conti e gli ispettori. I libri contabili ed i registri riguardanti le operazioni illecite erano stati rimossi dall'ufficio dagli impiegati durante le ispezioni e le revisioni contabili. Molte delle attività

connesse con queste transazioni venivano condotte nelle abitazioni degli impiegati e, ovviamente, tali attività illecite non comparivano nei rapporti trasmessi dall'ufficio alle agenzie di controllo.

L'occultamento materiale dei registri, insieme agli sforzi concertati di impiegati chiave, rendono estremamente difficile agli esaminatori il compito di scoprire questo tipo di attività fraudolente ed illecite. Gli ispettori inoltre si appoggiano in misura notevole sui revisori di conti interni ed esterni. Nel caso BNL Atlanta, nè i revisori interni nè la grande società contabile americana che conduceva le revisioni esterne hanno scoperto le ingenti operazioni di prestito e di raccolta di fondi non risultanti dai registri, sebbene un rapporto ispettivo della filiale di New York della BNL datato 1988 criticasse le procedure seguite dall'ufficio di Atlanta.

Una volta venuta a conoscenza del problema della BNL Atlanta, la FR prese delle iniziative per accertare l'esatta portata del problema, per assistere il personale amministrativo federale e per assicurare che il problema stesso non perturbasse il sistema finanziario. In seguito a consultazioni con le autorità amministrative fu presa la decisione di far sequestrare dal Federal Bureau of Investigation (FBI) i registri dell'ufficio di Atlanta nel tardo pomeriggio di venerdì 4 agosto 1989. Gli agenti dell'FBI erano accompagnati da ispettori della FR in qualità di consulenti tecnici. In quella data, inoltre, la FR diede inizio ad una ispezione della filiale di Atlanta. Pressapoco nello stesso momento, ispettori della Fr iniziarono l'esame di altri uffici americani della BNL e delle loro operazioni di portafoglio finanziario. Le agenzie di regolamentazione bancaria statali vennero informate dell'inizio di questi esami e del fatto che esistevano problemi nella filiale BNL di Atlanta.

Qualche giorno prima la FR aveva comunicato alla Banca d'Italia l'esistenza di un problema urgente di cui la FR desiderava discutere. Alcuni alti funzionari della FR furono inviati a Roma per incontrare i funzionari della Banca d'Italia. Alla Banca d'Italia venne notificato che probabilmente presso la filiale di Atlanta della BNL erano state condotte operazioni di grande entità non registrate e che le autorità federali sarebbero intervenute il giorno venerdì 4 agosto. La Fr comunicò inoltre alla Banca d'Italia la propria preoccupazione circa le conseguenze sulla liquidità in dollari della BNL di tali circostanze. Fu posto l'accento sulla necessità della segretezza al fine di non pregiudicare i risultati del sequestro dei registri da parte del personale investigativo.

La Banca d'Italia adottò immediatamente le misure necessarie a far sì che la sede della BNL prendesse le iniziative adeguate una volta effettuato il sequestro dei documenti. Un funzionario della BNL responsabile delle operazioni dell'intera banca fu inviato ad Atlanta dove giunse domenica 6 agosto. Altro personale proveniente sia dall'Italia che da New York fu immediatamente mandato ad Atlanta. La BNL cominciò a controllare la liquidità in dollari e a trasferire sulla filiale di New York le attività liquide in dollari al fine di far fronte ad ogni eventuale necessità di fondi. La Banca d'Italia supervisionò strettamente le azioni della BNL e inviò immediatamente ad Atlanta i suoi funzionari ispettivi.

Riassumendo, la FR è stata in grado di impiegare l'autorità ispettiva conferitale dalla IBA per condurre contemporaneamente in tutto il paese esami delle filiali e delle agenzie della BNL e per ispezionare la sua consociata finanziaria. Queste iniziative vennero condotte dietro breve preavviso ed in maniera coerente con la necessità di mantenere la segretezza essenziale all'inchiesta penale. La Fr è

stata in grado di discutere dello specifico problema di supervisione e delle sue implicazioni sistemiche con la Banca d'Italia per permettere ai funzionari italiani di assicurare che la BNL disponesse della sufficiente liquidità in dollari per far fronte a tutte le sue passività in dollari. Sottolineo che la FR non ha anticipato alcun fondo alla BNL. Attraverso la Banca d'Italia, la FR è stata in grado di assicurare che la BNL agisse sollecitamente per sostituire la direzione della filiale di Atlanta e per contenere il problema.

Una volta intraprese le azioni iniziali, la FR ha collaborato con la Banca d'Italia e con le agenzie di controllo statali per documentare esaurientemente la portata del problema e per identificare i punti deboli del sistema di controllo interno della BNL che hanno reso possibile l'indisturbato verificarsi delle operazioni illecite. In collaborazione con la Banca d'Italia e con le autorità di supervisione statali, sono state identificate e poste in essere le azioni correttive dirette agli uffici BNL negli Stati Uniti. La FR ha inoltre continuato a fornire assistenza al personale investigativo federale quando le è stato richiesto.

Signor Presidente, Lei ha chiesto di sapere di quali ulteriori poteri la FR potrebbe avere bisogno in questo campo. Come illustrato dalle iniziative sopradescritte, la IBA e altre leggi attribuiscono alla FR gli ampi poteri necessari per la supervisione delle operazioni condotte dalle banche estere negli Stati Uniti e per far fronte a crisi potenziali. Non appare pertanto necessario alcun ulteriore potere in questo campo.

Mentre gli standard di controllo interno e di revisione contabile possono essere migliorati in seguito alla lezione appresa dall'esperienza BNL, va tenuto presente che la gestione della BNL Atlanta ha comportato una

articolata frode accompagnata dalla falsificazione delle registrazioni contabili della filiale, nonché dei rapporti inoltrati alle autorità federali. Controlli efficaci sono generalmente in grado di difendere da questo tipo di truffe commesse da un singolo o da pochi individui, ma quando un notevole numero di persone all'interno di un ente si associa per falsificare i libri, il controllo diventa molto più problematico. Un monitoraggio e una revisione contabile più intensi possono essere d'aiuto, ma il deterrente più importante è costituito dal perseguimento e dalle sanzioni di tali comportamenti.

A questo proposito la nostra attenzione è stata attirata dal fatto che alcune delle leggi federali relative alle condotte fraudolente riferite alle banche del tipo in esame non sono applicabili alle filiali ed agenzie di banche estere operanti su licenza statale e non assicurate. La FR ritiene che tale situazione vada corretta ed ha già fornito alla vostra Commissione delle proposte legislative in tal senso. Vorrei esprimere la speranza che tale legislazione venga sollecitamente approvata.

Questo non vuol dire tuttavia, che le procedure di controllo possano rimanere statiche. Nel corso degli ultimi anni la FR è andata espandendo il proprio ruolo nella supervisione delle filiali ed agenzie man mano che queste diventavano elementi sempre più importanti del mercato bancario americano. La testimonianza della FR Bank di Atlanta descrive come quella banca abbia accresciuto i suoi impegni di natura ispettiva in Florida e in Georgia, due Stati in cui la presenza di filiali ed agenzie di banche estere è rapidamente aumentata. Parimenti, anche la FR Bank di New York sta aumentando le risorse destinate al controllo per poter anch'essa espandere il proprio ruolo. Inoltre, le autorità statali hanno adottato iniziative dirette ad accrescere le loro capacità di supervisione delle filiali e

agenzie di banche estere. Sotto l'egida della Conferenza dei Supervisor Bancari Statali è stato istituito un comitato con il compito di rivedere le politiche statali e di migliorare la collaborazione in questo campo tra le autorità di supervisione. La FR ha incontrato alcuni membri di tale comitato per discutere di questioni ispettive di comune interesse. L'anno prossimo progettiamo di effettuare delle ispezioni congiunte di tutte le filiali ed agenzie di un ristretto gruppo di grandi banche estere al fine di studiare se questo tipo di controllo sia in grado di produrre vantaggi significativi. In ambito internazionale, il Comitato di Basilea sulla Supervisione Bancaria ha discusso del caso BNL e delle sue implicazioni sulla supervisione delle banche che operano a livello internazionale.

La FR intende monitorare strettamente l'efficacia di tutte queste iniziative in vista della crescente presenza delle banche straniere sui mercati finanziari americani. Dal punto di vista storico, come certamente saprete, il principale oggetto dell'attenzione del legislatore statunitense sono stati gli enti assicurati da fondi USA, data la presenza di una rete di sicurezza federale e date quindi le passività potenziali rappresentate dall'esistenza di un'assicurazione federale sui depositi. Tuttavia, con l'evolversi del ruolo delle banche estere nei nostri mercati, è essenziale verificare continuamente l'adeguatezza delle risorse dedicate alla supervisione di tali enti. La FR continuerà a collaborare strettamente con le altre autorità di regolamentazione bancaria federali e statali al fine di assicurare un adeguato quadro di supervisione delle banche estere operanti sul nostro territorio. Se necessario, non esiteremo a proporre e ad adottare ulteriori misure dirette a rafforzare il controllo federale sulle attività americane delle banche straniere.

Con questo concludo la mia testimonianza. Son pronto a rispondere a ogni domanda vogliate rivolgermi s questo argomento.

Udienza del Banking Committee della Camera dei

rappresentanti USA del 16 ottobre 1990

MEMORIE

- 8) Stephen R. Steinbrink (OCC=organismo federale di controllo sulle banche)

8

DICHIARAZIONE RESA DA STEPHEN R. STEINBRINK
VICE CONTROLLORE, AFFARI BANCARI MULTINAZIONALI
UFFICIO DI CONTROLLO SULLA CIRCOLAZIONE MONETARIA
DINNANZI ALLA
COMMISSIONE PER GLI AFFARI BANCARI, FINANZIARI E URBANI
CAMERA DEI RAPPRESENTANTI DEGLI STATI UNITI

16 OTTOBRE 1990

Signor Presidente, onorevoli membri della Commissione,

vi ringrazio per avermi invitato quest'oggi a rendere la mia testimonianza riguardo alle attività di regolamentazione ed di supervisione svolte dall'Ufficio di Controllo sulla Circolazione Monetaria (OCC) sulle filiali ed agenzie di banche straniere operanti negli Stati Uniti e, in particolare, riguardo al Programma dell'OCC sulle filiali federali. Siamo lieti dell'interesse mostrato dalla Commissione per questo settore del controllo bancario e dell'opportunità offertaci di fornirvi un quadro degli sforzi da noi profusi per garantire la sicurezza e la solidità del sistema bancario nazionale mediante la regolamentazione e la supervisione delle filiali ed agenzie federali.

L'OCC ha iniziato ad occuparsi della regolamentazione e controllo delle filiali ed agenzie di banche straniere nel 1978 quando venne varata la Legge sulle attività bancarie internazionali (IBA). L'IBA offre a banche straniere la possibilità di richiedere una licenza federale per l'apertura di una filiale o agenzia in quegli stati in cui tale banca non dispone di una filiale statale ai sensi della legge dello Stato in questione e sempre che l'istituzione di una filiale o agenzia non contravvenga alle leggi di tale Stato. L'IBA designava l'OCC quale agenzia (governativa) americana per la regolamentazione bancaria la cui responsabilità primaria risiedeva nella supervisione delle filiali e agenzie federali. L'OCC ha il compito di valutare le richieste di licenza per filiali federali, di condurre ispezioni e fornire un sistema globale di supervisione.

Attualmente esistono 80 filiali federali, la maggior parte delle quali con sede nella città di New York, sebbene 13 licenziatari operino sulla costa occidentale. A Miami, in Florida, c'è una sola agenzia federale. Al 30 giugno 1990, gli 80 licenziatari federali facevano registrare attività

per 33,3 miliardi di dollari, un totale di 13,1 miliardi in prestiti e 14,9 miliardi di depositi complessivamente. Le passività nei confronti di terzi non collegati ammontavano a 29,3 miliardi di dollari. Sette filiali federali effettuano "retail operations" (=accettazione di depositi monetari e trasmissione di moneta tra privati e organizzazioni?) assicurate dalla FDIC.

La nostra impostazione nella supervisione delle filiali federali riflette quella utilizzata per le banche nazionali ed è conforme al trattamento nazionale previsto dall'IBA per queste entità bancarie. Le ispezioni annuali delle filiali e agenzie federali vengono condotte dallo stesso gruppo di ispettori impiegato per le banche nazionali.

Il nostro programma di supervisione ha inizio con la decisione di concedere una licenza. Così come avviene per le banche nazionali, la decisione di concedere o negare un'autorizzazione d'esercizio è fondamentale ai fini di un'adeguata supervisione. Nel vagliare le richieste per l'apertura di una filiale federale, l'OCC valuta le capacità finanziarie e manageriali della banca straniera richiedente e della filiale federale da essa proposta, la concorrenza, la convenienza e le esigenze della comunità che verrebbe servita, le condizioni economiche ed il sistema di supervisione in vigore nel paese di provenienza, nonché l'esperienza bancaria internazionale. Qualora, avendo preso in esame tutti questi fattori, l'OCC non sia convinto delle reali possibilità di successo della banca straniera richiedente, esso negherà l'autorizzazione. Le banche straniere che attualmente hanno una licenza per una filiale o agenzia statale e che desiderino convertirla in filiale federale devono avere al loro attivo una buona gestione della loro licenza statale come requisito per la richiesta di una licenza federale. Per ogni richiesta di apertura di una filiale federale, questo ufficio si mette in contatto con l'organismo di supervisione bancaria del paese di provenienza per accertarsi delle capacità finanziarie e gestionali della banca madre.

L'IBA prevede che l'OCC conduca un'ispezione di ciascuna filiale federale almeno una volta all'anno. La regolarità delle ispezioni garantisce l'osservanza della legge bancaria nazionale.

In generale le filiali e agenzie federali sono esposte agli stessi rischi, soggette alle stesse leggi, normative e regolamenti ed ispezionate in maniera analoga alle banche nazionali. Tuttavia, non essendo delle entità giuridiche a sé stanti, ma solo estensioni della banca madre, le loro operazioni possono presentare delle diversità in alcuni campi. Per esempio, proprio per il fatto di essere delle estensioni di una banca madre, esse non hanno una struttura del capitale separata. Pertanto esse devono mantenere una

"pledge of assets", ovvero sia una parte delle attività impegnate detta "deposito di equivalenza al capitale" (CED), meglio noto come conto CED. L'OCC ha elaborato procedure di ispezione specifiche ed una serie di circolari destinate al sistema bancario federale e che riguardano questioni di gestione, politica e supervisione di particolare importanza per queste entità bancarie. Le circolari forniscono una guida in settori quali accantonamenti al fondo perdite su prestiti e locazioni (lease), conti CED e fondi dovuti dalle sedi e dagli uffici collegati. Infine, le nostre ispezioni delle filiali e agenzie federali sono sempre mitigate dalla consapevolezza che tali entità rappresentano filiali americane di istituti di credito esteri e che sono quindi sostenute dalle capacità finanziarie e gestionali degli istituti stessi.

Il programma di regolamentazione e supervisione delle filiali federali viene gestito dal Dipartimento per gli affari bancari multinazionali che ha sede a Washington, D.C. Tale Dipartimento esamina i rapporti di ispezione di ciascuna filiale federale per garantire la coerenza delle attività di supervisione in tutto il paese e l'esistenza di un sistema di regolamentazione conforme ai dettami dell'IBA.

Per quanto riguarda i poteri esecutivi, l'IBA conferisce all'OCC il potere di emanare tutte quelle norme, regolamenti e ordini da esso ritenuti necessari per la corretta applicazione dell'IBA. L'OCC dispone degli stessi strumenti impositivi sia che si tratti di banche nazionali che di filiali federali. Esistono infatti dei mezzi per garantire il rispetto della legge che sono già stati utilizzati in passato: sanzioni amministrative pecuniarie, ingiunzioni di sospensione e diffide, nonché ulteriori misure coercitive. Nel corso dell'anno passato sono state intraprese sette azioni di questo genere. Inoltre l'IBA dà all'OCC anche la facoltà di ritirare una licenza ad una filiale federale in caso di mancata osservanza di qualsiasi norma, ordine o regolamento emanato dal nostro Ufficio. L'OCC non ha mai revocato una licenza, ma la possibilità di ritirare una licenza ad una filiale federale resta quale sanzione estrema.

In sintesi, la politica generale di controllo delle filiali e agenzie federali serve ad integrare il programma di supervisione e regolamentazione delle filiali federali con il sistema di supervisione delle banche nazionali. Siamo dell'avviso che tale impostazione garantisca la coerenza e giustizia delle procedure e consenta di impiegare al meglio le risorse dell'OCC.

Nella lettera di convocazione si chiedeva se la struttura di regolamentazione delle filiali e agenzie federali di banche estere sia adeguata o se invece l'attuale struttura frammentata (vale a dire la ripartizione tra OCC, FDIC,

Federal Reserve e autorità dei 50 Stati delle attività di regolamentazione e ispezione di tali entità) non si presti a incidenti quali quello della BNL di Atlanta. La filiale di Atlanta della banca Nazionale del Lavoro non è una filiale federale e non è quindi sottoposta al controllo e regolamentazione dell'OCC. Pertanto non mi è possibile fare commenti sul caso specificato. Riteniamo che la cooperazione, la comunicazione e lo scambio di informazioni con gli altri organismi interni di regolamentazione, quali la Federal Reserve e la FDIC, e con i loro corrispondenti nel paese della banca madre siano essenziali per una supervisione costante.

Nella lettera ci veniva altresì chiesto di spiegare il ruolo dell'OCC nel quadro della regolamentazione delle filiali e agenzie federali di banche straniere, nonché il tipo di ispezione che l'OCC conduce (vale a dire se effettui controlli di "safety and soundness"=di merito sulla solidità e sicurezza finanziaria, ovvero di "compliance"=legittimità, conformità alla legislazione in vigore). L'OCC conduce condurre ispezioni complete di tutte le filiali e agenzie federali che comprendono un esame della qualità delle attività ed altre voci connesse alla solvibilità. Come saprete, il Comitato di Basilea sulla regolamentazione bancaria e le pratiche di supervisione ha concordato alcuni principi per la conduzione di tali attività sulle banche internazionali. E' stato infatti concordato in quella sede che, mentre all'autorità ospitante spetta in generale di controllare la buona situazione finanziaria delle filiali di banche estere, la supervisione della solvibilità delle stesse resta di competenza primaria dell'autorità del paese della banca madre. Nonostante ciò sia stato concordato in linea di principio in seno a detto Comitato, l'OCC continua a condurre delle ispezioni delle filiali federali che prevedono l'esame della qualità dell'attivo, la valutazione degli accantonamenti al fondo perdite su prestiti sia di natura generale che specifica, così come gli accertamenti sulla solvibilità, in quanto previsto tra le responsabilità affidateci dall'IBA. Nel campo dell'ispezione di legittimità le nostre attività riguardano, tra l'altro, una verifica dell'osservanza della normativa bancaria applicabile, ivi compresa la Legge sul segreto bancario.

Infine, è stato chiesto al nostro Ufficio se avessimo delle "raccomandazioni per migliorare la regolamentazione e le ispezioni di tali entità". Nel condurre le loro ispezioni alle filiali di proprietà di una banca madre, i nostri ispettori si scambiano le informazioni relative alle filiali e le attività di controllo sono coordinate in modo tale che tutte le operazioni bancarie in America vengono verificate contemporaneamente. Il controllo effettuato come se fosse un'unica operazione generale garantisce la coerenza e l'efficienza dell'attività di supervisione che ci è stata demandata. Con le altre agenzie federali incaricate della

regolamentazione bancaria e con gli enti statali che si occupano del settore bancario manteniamo dei rapporti di cooperazione e di comunicazione reciproca. Abbiamo un attivo scambio di informazioni con il Consiglio della Federal Reserve e con la FDIC su questioni quali i requisiti fissati dalla Legge sulle società finanziarie bancarie, le riserve bancarie e le coperture assicurative sui depositi. In qualità di ente centrale di supervisione delle filiali e agenzie federali, abbiamo sempre cercato di evitare inutili duplicazioni di lavoro mediante lo scambio di informazioni con altre agenzie regolamentatrici e fornendo a queste ultime assistenza nell'espletamento delle loro funzioni.

Vi è inoltre un interesse comune a che la supervisione delle banche straniere sia condotta analogamente a quella delle corrispondenti banche locali. Dovrebbe infatti esistere un'uguaglianza nelle operazioni di controllo e regolamentazione così come nel regime di concorrenza.

Infine riteniamo che tutti coloro che sono preposti alla disciplina delle operazioni bancarie in tutto il mondo dovrebbero escogitare dei sistemi migliori di comunicazione e cooperazione. Coll'espandersi delle società bancarie nel mondo, è necessario individuare dei meccanismi per lo scambio di informazioni sulle attività di supervisione tra gli addetti del paese ospitante e quello di provenienza onde garantire un controllo adeguato degli istituti di credito a livello mondiale.

Grazie per avermi dato l'opportunità di informarvi sul lavoro svolto dal nostro Ufficio al fine di assicurare un'appropriata regolamentazione e supervisione delle filiali e agenzie federali. Sono a vostra disposizione per rispondere ad eventuali domande.

Udienza del Banking Committee della Camera dei

rappresentanti USA del 16 ottobre 1990

MEMORIE

- 9) James E. Gilleran (Conferenza dei supervisori del sistema bancario statale)

12/9

TESTIMONIANZA DI JAMES E. GILLERAN
PER CONTO DELLA CONFERENCE OF STATE BANK SUPERVISORS
(conferenza dei supervisori del sistema bancario statale)
ALLA COMMISSIONE PER GLI AFFARI BANCARI, FINANZIARI E URBANI
16 OTTOBRE 1990

Grazie, Signor Presidente e membri della Commissione. Mi chiamo James Gilleran e sono Soprintendente alle Banche per lo Stato della California. Sono qui oggi come rappresentante della Conference of State Bank Supervisors (CSBS).

Come sapete, la CSBS rappresenta i 54 funzionari statali che si occupano dell'autorizzazione, l'esame, la supervisione e la regolamentazione delle quasi 10.000 banche che operano negli Stati Uniti su autorizzazione statale. Inoltre, gli "State Banking Departments" (dipartimenti statali per il controllo del settore bancario) controllano altre istituzioni finanziarie statali. Queste comprendono casse mutue di risparmio (36 stati), cooperative di credito (36 stati), "money transmitters*" (36 stati), istituti di credito al consumo (36 stati), istituti di credito immobiliare (17 stati), e numerose altre istituzioni. Le banche operanti su autorizzazione statale detengono un patrimonio pari a 1,5 migliaia di miliardi di dollari, cioè quasi il 45% dell'intero patrimonio bancario nazionale.

Per quanto riguarda l'attività delle banche estere un ruolo determinante è svolto da agenzie e filiali che operano su autorizzazione statale. Esistono attualmente 557 istituti bancari esteri autorizzati dagli stati, che

detengono un patrimonio pari a 633 miliardi di dollari, cioè rappresentano l'85,6% del patrimonio totale delle banche estere presenti negli Stati Uniti. L'International Banking Act (IBA - Legge sull'attività bancaria internazionale) del 1978 prevedeva per le filiali di banche estere l'autorizzazione federale; tuttavia, la maggioranza di tali entità continua ad essere autorizzata dagli stati.

CENNI STORICI

Prima di passare ad occuparmi delle questioni sollevate nella vostra lettera di invito, credo sia utile fornire alcuni cenni storici sulla presenza delle banche estere negli Stati Uniti.

La prima banca estera che ha avviato un'attività negli Stati Uniti è stata la Bank of Montreal nel 1818. Oltre tre quarti delle banche estere presenti negli Stati Uniti vi si sono stabilite dopo il 1970. Il motivo di tale espansione è da ricercare nel miglioramento delle tecnologie della comunicazione associato all'internazionalizzazione dell'economia statunitense.

Le banche estere possono accedere agli Stati Uniti attraverso quattro canali principali. Il primo e il più facile da percorrere è l'apertura di un ufficio di rappresentanza. Una rappresentanza non può concedere crediti o raccogliere depositi. La sua funzione principale consiste nel facilitare i contatti di lavoro della clientela della casa madre con attività negli Stati Uniti. Alcuni studi hanno rilevato che la maggior parte delle banche estere operanti negli Stati Uniti inizia con delle rappresentanze e passa in seguito ad occuparsi di una gamma più vasta di attività.

Un altro tipo di entità bancaria estera è l'agenzia. L'agenzia può concedere crediti commerciali o industriali ma non può generalmente accettare depositi o concedere crediti al consumo. Tali agenzie mantengono un saldo attivo per la loro clientela estera, ma molte forme di pagamento non possono avvenire attraverso questi conti. Le agenzie sono solitamente finanziate dalla casa madre o tramite prestiti sui mercati interbancari.

Le 194 agenzie di banche estere che operano attualmente negli Stati Uniti su autorizzazione statale detengono un patrimonio pari a 90,2 miliardi di dollari.

La filiale è l'entità bancaria estera più importante. Le filiali operano sulla base del capitale consolidato della casa madre (sede centrale) e variano a seconda della loro possibilità di accettare depositi. In California, ad esempio, sono autorizzati tre tipi di filiali di banche estere: filiali che svolgono attività bancaria all'ingrosso ("wholesale branches"), "limited branches", e filiali che svolgono attività bancaria al dettaglio ("retail branches"). Le prime accettano esclusivamente depositi superiori ai 100.000 dollari e non sono assicurate dalla FDIC (Federal Deposit Insurance Corporation: Istituto Federale per l'Assicurazione dei Depositi). Anche le "limited branches" non sono assicurate dalla FDIC; esse possono accettare soltanto depositi di clienti non statunitensi o depositi relativi ad accordi commerciali internazionali.

Il terzo tipo di filiale ("retail branch") è assicurato dalla FDIC e accetta depositi da qualsiasi cliente

e per qualsiasi valore. Esistono cinque filiali assicurate dalla FDIC in California, per un patrimonio totale di 654 milioni di dollari. Ne esistono invece 16 a New York e nove in Illinois. L'esistenza di questi diversi tipi di specializzazione permette ad ogni banca estera di trovare il canale appropriato per operare negli Stati Uniti. Le filiali estere assicurate della FDIC pagano premi del Bank Insurance Fund sulla base del volume dei depositi.

Esistono negli Stati Uniti 279 filiali di banche estere che operano su autorizzazione statale e detengono un patrimonio pari a 438 miliardi di dollari.

Il quarto canale per l'accesso in U.S.A. di una banca estera è rappresentato dalla banca controllata. Questa può operare su autorizzazione statale o federale, e il Federal Reserve Board deve approvare la sua acquisizione conformemente al Bank Holding Company Act (Legge sulle holding bancarie). La legge statale controlla le acquisizioni da parte di banche estere di banche controllate nello stesso modo in cui l'emendamento Douglas alla legge sulle holding bancarie controlla le acquisizioni da parte di holding bancarie nazionali. Tali banche controllate sono sottoposte alle stesse regole e restrizioni delle altre banche nazionali statunitensi.

Esistono attualmente 74 banche commerciali estere operanti su autorizzazione statale, per un patrimonio totale di 89,2 miliardi di dollari.

Negli Stati Uniti operano anche altri due tipi di entità bancarie estere. In primo luogo vi sono le New York Investment Companies (società d'investimento di New York).

Esse sono società autorizzate dallo stato di New York ed hanno poteri simili a quelli delle agenzie. Esistono attualmente 10 società di questo tipo, per un patrimonio totale di 4,5 miliardi di dollari. L'International Bank Act (Legge nel settore bancario internazionale, IBA) del 1978 ha permesso al Federal Reserve Board di autorizzare le "Edge Act Corporations" (n.d.t.: Istituzioni finanziarie degli U.S.A. costituite (sotto forma di società controllate, ma giuridicamente distinte dalle banche commerciali di cui sono emanazione) al fine di compiere operazioni sul mercato bancario e mobiliare internazionale non consentite direttamente alla casa-madre); per le banche estere. Vi sono 24 "Edge Act Corporations" estere, per un patrimonio totale di quasi 3 miliardi di dollari.

Nella Vostra lettera di presentazione, avete chiesto informazioni specifiche su filiali e agenzie. Limiterò quindi il resto dei miei commenti a questi due tipi di entità bancarie. E' importante ricordare, tuttavia, che le altre entità bancarie estere svolgono un ruolo significativo nel sistema bancario, e in particolare le banche a capitale straniero ("foreignowned banks"). Ad esempio, vi sono 22 banche di questo tipo che operano su autorizzazione statale in California e detengono un patrimonio pari a 26,4 miliardi di dollari, che rappresenta oltre il 35% del patrimonio delle banche autorizzate dallo stato esistenti in California.

Banche estere originarie di oltre 60 paesi possiedono un ufficio di qualche tipo negli Stati Uniti. Naturalmente, i nostri maggiori partner commerciali detengono la maggior parte del patrimonio delle banche estere: si tratta di Giappone, Canada, Italia, Germania Occidentale, Francia e Regno Unito. Hong Kong, Israele, Svizzera e Paesi Bassi

si aggiungono ai paesi di cui sopra, con cui costituiscono i primi dieci. Le banche dei dieci paesi detengono oltre il 90% del patrimonio delle banche estere.

Esistono banche estere in sedici stati. Di questi, lo stato di New York presenta la più grande concentrazione di attività, con quasi due terzi del patrimonio totale. La California è al secondo posto ed esercita particolare attrazione nei confronti dei paesi del Sud-Est asiatico, compreso il Giappone. Illinois, Florida e Georgia presentano concentrazioni significative di capitali stranieri. Considerando l'importanza di New York City, Chicago, Los Angeles, San Francisco e Atlanta come grandi centri finanziari per il commercio interno ed internazionale, e il ruolo preminente della Florida nel commercio con il bacino dei Caraibi e l'America latina, tale concentrazione non sorprende.

Prima del 1978 le agenzie bancarie federali non si occupavano molto delle filiali e agenzie di banche estere. Tali entità operavano esclusivamente con l'autorizzazione e la supervisione dello stato. L'International Bank Act del 1978 ha ampliato il ruolo delle agenzie federali nei confronti di filiali e agenzie di banche estere in svariati modi. In primo luogo, questa legge ha permesso all'"Office of the Comptroller of the Currency" (OCC) di autorizzare filiali e agenzie di banche estere. Attualmente esistono 100 filiali o agenzie operanti su autorizzazione federale che detengono un patrimonio pari a 36,5 miliardi di dollari, il che equivale al 15% circa del totale delle istituzioni, o al 5% del loro patrimonio.

L'IBA ha inoltre istituito la restrizione relativa allo "Stato di appartenenza" ("home state" restriction),

la quale richiede che le filiali di banche estere operanti su autorizzazione statale o federale designino uno "stato di appartenenza". La filiale è trattata come una banca nazionale ai fini dell'espansione geografica. La CSBS si è opposta decisamente alla versione originaria della restrizione sullo stato di appartenenza, poichè questa avrebbe condotto alla concentrazione dell'intero capitale della banca estera in uno o due stati, impedendo così ad altri stati di partecipare alle nuove opportunità createsi in campo commerciale, finanziario e creditizio. Le disposizioni originarie sono tuttavia state ridimensionate e richiedono attualmente che solo la funzione di accettazione dei depositi sia ristretta ad un solo stato; sono state inoltre incluse norme sul "grandfathering" (norme sui diritti acquisiti). Questo ha permesso che l'espansione di filiali e agenzie non assicurate rispondesse alla domanda di questo tipo di servizi in altri stati. Il provvedimento ha istituito il "trattamento nazionale" per le banche estere, sottoponendole a restrizioni geografiche analoghe a quelle previste per le banche statunitensi.

L'IBA ha fissato una serie di norme riguardanti le filiali e agenzie di banche estere; essa ha conferito alla Federal Reserve il mandato di imporre dei limiti minimi di riserva per le filiali e agenzie operanti su autorizzazione statale e federale, ed ha imposto l'assicurazione FDIC per tutte le filiali e agenzie estere che accettino depositi relativi ad attività al dettaglio ("retail deposits"). Le banche estere sono state sottoposte ai vincoli relativi alle attività non bancarie, ("non-bank activities") previsti dalla legge sulle holding bancarie e a disposizioni "antitying" (norme contro l'immobilizzazione

di capitali). Alla Riserva Federale, come menzionato in precedenza, è stato attribuito il potere di autorizzare le Edge Act Corporations per le banche estere negli Stati Uniti.

L'articolo 7 (C) (6) dell'IBA ha autorizzato la Riserva Federale a svolgere indagini su qualsiasi filiale o agenzia di banca estera, sia essa autorizzata dallo stato o dal governo federale. Lo stesso articolo incoraggia la Riserva Federale a fare uso quando possibile delle relazioni risultanti dalle indagini svolte da altre agenzie federali e statali. Inoltre, l'IBA ha richiesto alla Riserva Federale di consultarsi con le autorità bancarie statali prima di istituire restrizioni e norme nei confronti di filiali o agenzie di banche estere autorizzate dallo stato.

La Riserva Federale esercitò un'autorità generale di controllo sulle filiali o agenzie di banche estere operanti su autorizzazione statale. Tali poteri includono l'emissione di ordinanze di desistenza, pene pecuniarie ed altre azioni previste dall'Articolo 8 del Federal Deposit Insurance Act (Legge sull'Assicurazione Federale dei Depositi). La Riserva Federale usa tale autorità per far rispettare le parti appropriate del Federal Reserve Act e dell'International Banking Act (IBA). Sembra osservarsi una sovrapposizione nel controllo federale esercitato sulle filiali di banche estere assicurate dalla FDIC da parte della FDIC e della Riserva Federale.

SUPERVISIONE DELLE FILIALI E AGENZIE DI BANCHE ESTERE OPERANTI SU AUTORIZZAZIONE STATALE

Come già indicato, lo "State Banking Department"

è il principale supervisore delle filiali e agenzie di banche estere operanti su autorizzazione statale. In tale qualità, esso svolge le stesse funzioni nei confronti di tali entità e delle banche commerciali nazionali operanti su autorizzazione statale. Tali funzioni sono:

- autorizzazione dell'entità ad operare nello stato;
- esame dell'attività della filiale, volta ad accertare che la filiale operi secondo le leggi e i regolamenti dello stato;
- supervisione delle attività della filiale tramite indagini ed altri resoconti finanziari; e
- regolamentazione delle attività della filiale.

Se una filiale si trova in difficoltà finanziarie o commette una seria violazione della legge, il supervisore statale ha un'ampia gamma di strumenti a sua disposizione, incluso il potere di chiudere la filiale o agenzia della banca estera.

La procedura di rilascio dell'autorizzazione ad una filiale o ad una agenzia di una banca straniera è simile a quella per l'autorizzazione delle banche interne allo Stato. Vengono esaminate tutte le richieste allo scopo di determinare la sfera di attività della filiale ed i motivi per cui questa viene aperta, le condizioni finanziarie e le entrate della sede centrale, le condizioni della nazione in cui si opera la sede centrale, la previsione delle operazioni, le modalità proposte di gestione della banca, ed il vantaggio che ne trae la comunità. La California, il New York, e molti altri Stati richiedono che le filiali di banche straniere depositino in garanzia dei valori, per poter svolgere operazioni finanziarie nello Stato. Questi valori dati in garanzia costituiscono un fondo di liquidazione in caso di fallimento della banca.

Gli State Banking Departments sono responsabili in primo luogo del controllo delle filiali o delle agenzie delle banche straniere. La Federal Reserve è autorizzata dall'IBA a controllare ogni filiale o agenzia federale o statale. Tuttavia, l'IBA ha stabilito anche che l'ente che concede l'autorizzazione abbia una «autorità primaria di controllo» e che la Federal Reserve abbia una autorità di controllo «residuale» allo scopo di «assicurare il pieno rispetto» delle norme IBA. Inoltre, l'IBA dispone che la Federal Reserve, nell'espletamento dei propri doveri, utilizzi le relazioni di controllo elaborate dagli Stati o dal Revisore (Comptroller).

La maggioranza delle filiali o agenzie delle banche straniere operanti su autorizzazione dello Stato vengono controllate annualmente. La California si alterna, in questo compito, con la Federal Reserve. In quello Stato, quindi, una filiale o un'agenzia di una banca straniera viene controllata alternativamente da uno di questi due organi. Il New York esegue i propri controlli su cicli di 12 o 24 mesi, a seconda della posizione finanziaria della

filiale, delle dimensioni della sede centrale e della valutazione del rischio per la nazione. Una filiale non inserita nel ciclo di controllo completo ogni 12 mesi è soggetta a delle ispezioni periodiche, descritte più avanti. Un ristretto numero di Stati svolge controlli ogni 18 mesi. Tutti i rapporti di controllo vengono inviati all'ente normativo federale competente, alla sede centrale della banca, ed al suo ente normativo primario.

Anche le filiali statali di banche straniere sono sottoposte ad ispezioni periodiche da parte dell'ente normativo statale. In queste ispezioni non vengono eseguiti controlli completi, ma vengono aggiornate le conoscenze globali sulla filiale o agenzia e vengono esaminati aspetti singoli delle attività della agenzia o filiale. Un ente normativo statale può in qualunque momento programmare controlli più frequenti, qualora fosse necessario.

Oltre ai controlli e alle ispezioni, durante il corso dell'anno le filiali o le agenzie forniscono relazioni sulla condizione generale e conti profitti e perdite. In California richiediamo relazioni trimestrali sulle condizioni generali e conti profitti e perdite semestrali. Queste relazioni servono a facilitare il controllo non in loco di queste imprese.

Il personale addetto al controllo delle agenzie e delle filiali di banche straniere appartiene solitamente allo staff incaricato del controllo delle banche operanti su autorizzazione statale, svolto dal Department. Come sapete, si discute se il personale addetto al controllo debba concentrarsi su un solo tipo di istituto, come succede per gli enti normativi federali e in Stati come la Florida, o se debba intervenire per tutti i tipi di istituzioni finanziarie, come succede in California e nel New York. Tutt'e due le possibilità hanno valide argomentazioni a proprio favore ed in entrambi i casi vengono impartiti corsi di aggiornamento per il controllo

delle agenzie di banche straniere al personale direttivo addetto. Allo stesso modo, il personale addetto alla supervisione riceve adeguata preparazione nel settore delle agenzie e filiali di banche straniere ed è generalmente assegnato esclusivamente alla supervisione di filiali o agenzie di banche straniere, avendo una notevole esperienza nel settore.

COOPERAZIONE TRA GLI ENTI NORMATIVI

Considerando il ruolo della Federal Reserve e il ristretto numero di filiali e agenzie di banche straniere assicurate presso la FDIC, la cooperazione si concentra tra gli enti normativi statali e la Federal Reserve, o tra gli Stati stessi. I nostri rapporti di lavoro con la Federal Reserve sono buoni. Anche se la qualità varia da Stato a Stato, tutti gli Stati hanno con essa un alto grado di cooperazione. Abbiamo minore esperienza con la FDIC o l'OCC nell'area della regolamentazione delle filiali o delle agenzie di banche straniere. Per quanto riguarda le banche statunitensi, abbiamo un eccellente rapporto di lavoro con la FDIC, mentre con l'OCC non abbiamo avuto contatti sufficienti per ricavare conclusioni attendibili.

Gli Stati, con una serie di iniziative, stanno effettivamente migliorando la cooperazione tra essi stessi e le filiali o agenzie di banche straniere da noi autorizzate.

Un certo numero di Stati ha recentemente firmato un accordo per l'accesso comune alle informazioni per la supervisione delle banche straniere. Gli Stati firmatari sono la California, il New York, l'Illinois, la Florida, la Georgia, il Michigan ed il Washington. Tale accordo prevede lo scambio riservato di informazioni tra gli Stati sulle banche straniere operanti nei loro confini. Le

informazioni trasmesse includono le condizioni finanziarie, i risultati dei controlli, la condotta commerciale, gli attestati di conformità e la documentazione relativa alla banca presso l'organo di controllo del paese della sede centrale e presso la stessa sede centrale. Prevediamo che altri Stati sottoscriveranno tale accordo. Lo scopo dell'accordo è quello di rafforzare ulteriormente la supervisione statale delle banche e di fornire un mezzo per controllare l'accesso e le attività delle banche straniere in altri Stati.

Per rafforzare la supervisione di queste banche si potrebbe inoltre aumentare l'esperienza degli Stati nella supervisione delle società finanziarie che hanno banche in molti stati. È necessario, crediamo, predisporre il controllo dell'intero gruppo, inclusa la holding bancaria e tutte le sue affiliate, allo scopo di avere un quadro completo del suo stato di salute. Ciò richiede una grande flessibilità e coordinazione da parte di tutti gli enti normativi interessati, sia statali sia federali. Mentre il livello di cooperazione tra i vari enti normativi varia, gli Stati restano impegnati in questa iniziativa e continuano a perseguire con convinzione il controllo coordinato delle holding bancarie multistatali.

Attualmente applichiamo lo stesso tipo di controllo coordinato per le agenzie e le filiali di banche straniere. La lunga tradizione di cooperazione tra gli enti normativi statali e la Federal Reserve nel settore delle filiali di banche estere ci fa ben sperare per il futuro di questa impostazione. Terremo informata questa Commissione dei nostri progressi.

SUGGERIMENTI

Ci avete chiesto dei suggerimenti su come migliorare la regolamentazione e il controllo di queste banche. Come

ho già detto, abbiamo preso una serie di iniziative per migliorare la supervisione statale in questo settore. C'è bisogno di ulteriori cambiamenti, che non richiederanno l'intervento legislativo federale.

Il primo sarà nell'area della cooperazione. L'IBA richiede la consultazione degli Stati da parte della Federal Reserve su una serie di questioni. La consultazione su questioni di impostazione generale dovrebbe essere più regolare e si dovrebbero svolgere consultazioni formali quando si trattano aspetti fondamentali. Si dovrebbero programmare incontri regolari tra la Federal Reserve e tutti gli enti normativi statali responsabili per le agenzie e filiali di banche straniere.

Gli Stati dovrebbero essere rappresentati da un nostro membro nelle riunioni internazionali riguardanti sia le filiali o agenzie di banche straniere che regolamentiamo sia il sistema bancario interno. La Commissione di Basilea è il veicolo primario per la coordinazione internazionale della supervisione bancaria. La Commissione è formata da due rappresentanti per ognuno dei dodici paesi più industrializzati, o gruppo dei dodici; eccezioni sono il Lussemburgo, che ne ha uno, e gli Stati Uniti, che ne hanno almeno quattro. Nessuno dei quattro membri statunitensi rappresenta direttamente gli Stati nella loro funzione rispetto alle filiali di banche straniere o alle banche interne. Gli Stati autorizzano e regolamentano oltre il 40% delle attività delle banche interne e oltre l'80% di quelle delle banche estere. Alla luce di questi dati e in considerazione dell'importanza delle deliberazioni e delle decisioni della Commissione di Basilea sulle istituzioni regolamentate dagli Stati, appare ingiustificata l'assenza di una partecipazione degli Stati alla suddetta Commissione. È questo un aspetto che merita l'attenzione di questa Commissione.

Un ultimo suggerimento a questo punto riguarda l'opportunità di estendere il Codice penale federale, in

modo da includere i reati commessi dai dipendenti di filiali o agenzie di banche straniere. Abbiamo sostenuto il suo impegno, Signor Presidente, per affrontare questo problema nel progetto di legge sul Codice penale ed abbiamo dovuto constatare con amarezza che i suoi suggerimenti non sono stati accolti. Rendendo questi individui soggetti alle disposizioni del Titolo 18 del Codice penale, Lei renderà disponibili anche per questi casi le risorse e l'esperienza del Procuratore e del Dipartimento di Giustizia. Queste sanzioni si affiancherebbero a quelle previste attualmente dagli Stati e forniranno un ulteriore deterrente agli individui intenzionati a commettere atti criminosi.

Ciò non significa che le persone inquisite per il caso BNL non saranno perseguibili penalmente ai sensi della legislazione vigente, in quanto la legislazione statale fornisce sanzioni puntuali e sostanziali agli indiziati di illecito, come abbiamo avuto modo di vedere nella causa Keating. Inoltre, gli indiziati nel caso BNL-Atlanta rischiano la reclusione nelle carceri della Georgia: prospettiva questa che costituisce già un buon deterrente ai criminali in giacca e cravatta.

CONCLUSIONI

Non ho conoscenza diretta delle attività svoltesi ad Atlanta, né dispongo di informazioni sulle indagini in corso più approfondite di quelle desunte dalla stampa. Come Lei ha osservato, Signor Presidente, questo sembra un illecito di enormi proporzioni, difficile o impossibile da rilevare nel breve termine. Tuttavia, la rete di controlli e revisioni interne, di revisioni esterne, di controlli normativi in loco rivelano alla lunga questo tipo di attività o inducono uno dei partecipanti all'azione criminosa ad uscire alla luce. Durante i controlli in

loco, gli addetti al controllo hanno spesso ricevuto soffiato da parte dei dipendenti riguardo ad attività fraudolente.

In questo caso siamo di fronte ad un vero e proprio illecito, non ad una violazione delle norme che regolamentano le filiali o le agenzie di banche straniere. Dalle informazioni in nostro possesso, sembra che il sistema normativo abbia funzionato.

Le filiali e le agenzie di banche straniere sono regolamentate e sottoposte a supervisioni e controlli in modo adeguato. Come già ho illustrato, ricevono puntualmente controlli ed ispezioni in loco e sono soggette ad una serie di controlli non in loco. Vengono sorvegliate allo stesso modo delle banche interne operanti su autorizzazione statale.

Queste istituzioni espletano una funzione determinante nella nostra economia. Il loro apporto commerciale e finanziario per le nostre industrie è essenziale. Forniscono investimenti di capitali per queste società. Eventuali proposte di modifiche normative alle attività delle filiali ed agenzie di banche straniere deve valutarne attentamente l'impatto potenziale sulle economie delle comunità che queste istituzioni servono. Inoltre, ogni modifica normativa alle filiali ed agenzie di banche straniere influenzerà i rapporti commerciali internazionali, cosa questa che deve essere oggetto di attento esame.

In questo momento, non crediamo sia necessario modificare la struttura di supervisione delle filiali ed agenzie di banche straniere. Sono a disposizione per rispondere ad eventuali domande.

Udienza del Banking Committee della Camera dei

rappresentanti USA del 16 ottobre 1990

MEMORIE

- 10) Harris e Dunn (entrambi dello State Banking
Department della Georgia)

12/10

DIPARTIMENTO BANCHE E FINANZA

STATO DELLA GEORGIA

Joe Frank Harris, Governatore

E.D. "Jack" Dunn, Sovrintendente

1 ottobre 1990

Signore e Signori,

sono lieto di fornire le seguenti osservazioni relative al Dipartimento Banche e Finanza dello Stato della Georgia e ai suoi compiti di supervisione sulla presenza bancaria internazionale in questo Stato, con particolare riferimento alla Filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro. A causa di concomitanti impegni, non mi è possibile apparire personalmente davanti alla Commissione; il signor John B. Kline, Vice Commissario per la Supervisione, è tuttavia a disposizione della Commissione in mia assenza.

Queste osservazioni scritte e la testimonianza del signor Kline sono offerte a disposizione della Commissione per assisterla nello svolgimento delle sue responsabilità di controllo; tuttavia, il loro contenuto è di necessità limitato a causa delle restrizioni legislative in merito alla riservatezza della documentazione ispettiva bancaria e dei procedimenti penali in corso.

1. (a) Illustri il ruolo dello Stato della Georgia nella regolamentazione delle operazioni americane della BNL Atlanta

In virtù del sistema di autorizzazione binario istituito dall'International Banking Act, le banche estere possono esercitare le loro attività nell'ambito di uno Stato entro i limiti fissati dalla legislazione di tale Stato. Le leggi della Georgia consentono la presenza di banche estere sotto forma di filiali (uffici bancari non depositari) o di uffici

di rappresentanza (uffici di procacciamento di affari). La BNL decise di aprire una filiale, avendo l'opzione di richiedere una licenza statale o federale. La supervisione federale sui detentori di licenze federali è esercitata attraverso l'Ufficio del Controllore Monetario (così come avviene per le banche nazionali). La supervisione federale sui detentori di licenza statale, entro i limiti applicabili, è esercitata attraverso il Federal Reserve Board, di concerto con la supervisione primaria esercitata dall'autorità di vigilanza dello Stato che concede la licenza. La BNL ha optato per l'autorizzazione statale e la sua filiale di Atlanta è operante dal 10 marzo 1980.

(b) Che tipo di supervisione sulle operazioni della BNL Atlanta è stata condotta dallo Stato della Georgia negli ultimi cinque anni?

La Georgia ha effettuato esami annuali della BNL da quando questa ha cominciato ad operare ad Atlanta. Tali esami sono stati condotti in conformità con le procedure impiegate nella supervisione delle banche nazionali, a loro volta aderenti ai metodi e alle procedure standard di controllo utilizzate dalle autorità federali. Tali procedure sono naturalmente modificate al fine di riflettere le differenze peculiari di struttura finanziaria che caratterizzano un istituto bancario non depositario. A tali controlli sono sempre invitati a partecipare i rappresentanti della Federal Reserve Bank di Atlanta, Divisione Supervisione e Vigilanza. Il Dipartimento utilizza inoltre rendiconti semestrali di condizione e le relazioni dei revisori contabili esterni della BNL per controllarne gli sviluppi temporanei, così come avviene nella supervisione degli enti nazionali.

(c) Con che frequenza lo Stato della Georgia controllava le operazioni BNL Atlanta?

Con scadenza annuale.

(d) Che tipo di controllo veniva condotto?

Controlli a tutto campo effettuati mediante tecniche e procedure coerenti con quelle impiegate dalla Georgia e dalle agenzie federali di vigilanza in relazione agli istituti finanziari nazionali, sebbene modificate per riflettere le caratteristiche uniche delle operazioni bancarie internazionali.

(e) La BNL aveva concluso un accordo di supervisione con lo Stato della Georgia? Per quale motivo?

No. Prima dell'esame\investigazione del 1989 non era stata osservata alcuna irregolarità che giustificasse una tale azione disciplinare. In esito all'esame\investigazione del 1989, la direzione della BNL intraprese una serie di azioni, sia autonomamente che in collaborazione con le autorità di vigilanza, relative ai risultati degli accertamenti svolti dai revisori contabili interni e dal personale ispettivo.

(f) Ritiene che la BNL abbia corretto le disfunzioni che hanno portato all'attuale situazione?

La BNL ha reso noti i cambiamenti apportati alla sua struttura di revisione contabile interna e societaria, i quali dovrebbero costituire una salvaguardia ulteriore contro il ripetersi delle recenti irregolarità. L'esistenza e l'efficacia di tali cambiamenti saranno soggette a verifica nel corso del prossimo controllo della filiale. Bisogna riconoscere che una delle cause fondamentali della vicenda BNL, escludendo l'intenzionalità della società, è stata il fallimento del sistema di controllo binario, elemento fondamentale di qualsiasi sistema di sicurezza. La collusione ad alto livello ed il sofisticatissimo piano adottato per occultare le attività illegali hanno avuto successo solo

fino ad un certo punto. Ciò è quasi inevitabile quando i responsabili di tali attività hanno ampie opportunità di agire mentre i revisori contabili dispongono di risorse e di tempo limitati. L'approfondimento delle eccezioni sollevate dalle revisioni contabili, nonché la macchinosa complessità del piano, sembrano essere gli elementi che hanno contribuito, alla fine, a rivelare l'esistenza della frode. La rete dei controlli e delle revisioni contabili interne ed esterne, nonché delle ispezioni delle autorità di vigilanza, è dunque riuscita a portare alla luce le irregolarità nonostante gli sforzi straordinari compiuti per nasconderle.

2. Illustri il coordinamento esistente con la Federal Reserve Bank di Atlanta, con la Federal Reserve Bank di New York, e con il Federal Reserve Board, nell'attività di sorveglianza sulle filiali ed agenzie di banche estere operanti negli Stati Uniti su licenza statale.

L'attività di vigilanza sulle filiali bancarie internazionali che operano nella Georgia è strettamente coordinata con la Federal Reserve Bank di Atlanta. La FR affianca un proprio ispettore a virtualmente tutte le ispezioni e vi è uno scambio di tutti i rapporti e della corrispondenza più importante. Gli incontri di supervisione con i rappresentanti bancari stranieri vedono anch'essi una partecipazione comune. Il coordinamento all'interno del Sistema della Riserva Federale è di competenza dell'FRB e quindi le domande a tale riguardo vanno rivolte a quell'organo. Il programma di ispezione e vigilanza attualmente adottato dalla Georgia è in vigore in questo Stato dal 1976.

3. (a) Fornisca i dati relativi al numero delle filiali ed agenzie di banche estere soggette alla vigilanza dello Stato della Georgia, nonché ai loro bilanci d'esercizio e ai loro conti economici.

Si allegano alcuni estratti dal rapporto Annuale 1989 del Dipartimento Banche e Finanza della Georgia che riflettono la situazione delle filiali bancarie internazionali e degli uffici di rappresentanza operanti in Georgia, aggiornata al 31 dicembre 1989. In seguito agli avvenimenti dell'Europa Orientale e all'evoluzione della Comunità Europea, numerose banche straniere stanno attualmente riesaminando le loro operazioni mondiali ed i loro interessi regionali. Si ritiene che tale riesame porterà a qualche ristrutturazione interna e ad una riallocazione delle risorse nell'ambito di ciascuna banca estera che influenzeranno la loro struttura operativa e, in qualche caso, la loro stessa presenza negli Stati Uniti. Informazioni finanziarie dettagliate sono fornite dalle agenzie bancarie internazionali che utilizzano forme e procedure prescritte dallo FRB. I dati aggiornati andrebbero richiesti direttamente allo FRB.

(b) Di quanti ispettori addetti al controllo di questi enti dispone lo Stato della Georgia?

La Georgia dispone di uno staff di circa 80 ispettori con un'esperienza media di 8 anni e mezzo, disponibile per il controllo delle banche internazionali nei limiti richiesti. La maggior parte delle ispezioni viene effettuata da uno staff ispettivo distrettuale composto da 15 persone.

(c) Con che frequenza tali istituti sono soggetti ad ispezione?

Le ispezioni finanziarie sono obbligatorie soltanto nei confronti delle banche estere autorizzate ad operare ed operanti a livello di filiale. Le attività degli uffici di rappresentanza sono soggette unicamente a controlli di conformità alle norme condotti mediante sopralluoghi di portata limitata, poichè tutte le attività patrimoniali negli Stati Uniti sono gestite da un altro ufficio. Le

filiali sono ispezionate a scadenza annuale, a meno che i risultati dei controlli non impongano una frequenza maggiore.

(d) Che tipo di preparazione ricevono questi ispettori?

Tutti gli ispettori statali conoscono le fondamentali norme legislative e possiedono le nozioni di controllo creditizio e analisi finanziaria essenziali per l'ispezione dei libri contabili e della documentazione degli istituti finanziari, ivi compresi i dipartimenti internazionali delle banche nazionali e le agenzie bancarie internazionali. Queste capacità vengono acquisite attraverso esercitazioni pratiche, programmi di addestramento interni dell'ente di appartenenza, scuole e seminari organizzati dalla Conferenza dei Supervisor Bancari Statali e da altre agenzie federali, oppure sponsorizzati dall'industria. I membri anziani degli staff ispettivi generalmente ricevono un addestramento specifico relativo alle transazioni bancarie internazionali mediante attività sul campo, oltre alla preparazione teorica fornita da scuole e seminari organizzati a livello federale o industriale.

4. A suo avviso la struttura di vigilanza sulle attività delle filiali ed agenzie di banche estere attualmente esistente (la vigilanza ed il controllo di questi istituti sono esercitate dall'OCC, dalla FDIC, e dalla Federal Reserve, oltre che dai 50 Stati) è adeguata, oppure ritiene che la sua frammentazione faciliti il verificarsi di fallimenti quali quello relativo al caso BNL Atlanta?

La Georgia rifiuta la premessa secondo la quale il caso BNL Atlanta sarebbe stato provocato da un fallimento del sistema di vigilanza. Soltanto una costante presenza sul posto delle autorità di vigilanza avrebbe potuto consentire a queste di

scoprire le irregolarità con maggiore tempestività. L'affare sarebbe forse venuto alla luce prima se i rapporti dei revisori contabili interni della BNL fossero pervenuti più prontamente alle autorità di vigilanza. Lo stesso risultato si sarebbe prodotto se le informazioni che, secondo i media, sarebbero state in possesso di agenzie federali non di vigilanza fossero state trasmesse alle autorità di vigilanza bancaria. Il coordinamento della vigilanza precedente alla rivelazione del caso in esame non avrebbe potuto essere migliore e non vi sono elementi per affermare che una struttura diversa avrebbe potuto portare alla luce più tempestivamente le irregolarità, nè impedito che queste si verificassero.

La struttura di vigilanza bancaria non è concepita come un organo "poliziesco" per la scoperta delle frodi. Essa ha un ruolo di supervisione. Non appena l'autorità di vigilanza ha avuto sentore del problema, sono stati attivati gli organi preposti a fornire una adeguata risposta. L'FRB ha svolto un ruolo di coordinamento nell'ambito del sistema federale, mentre la Georgia ha svolto tale ruolo nei confronti degli Stati interessati in seno alla Sottocommissione sulla Vigilanza Internazionale della Conferenza dei Supervisor Bancari Statali.

Alcuni problemi di competenza giudiziaria sorti durante l'inchiesta relativa al caso BNL Atlanta potrebbero essere affrontati sulla base dell'esperienza accumulata nel corso di questo evento unico. Tuttavia non sembra esservi una evidente necessità di attenzione di carattere legislativo.

5. Intende avanzare suggerimenti per il miglioramento o lo snellimento delle procedure di vigilanza e controllo di questi enti?

A livello locale, non riteniamo necessario avanzare alcuna raccomandazione, essendosi sempre verificate una piena

collaborazione e una stretta consultazione. Sarebbe tuttavia opportuno tenere delle riunioni annuali tra tutte le autorità di vigilanza statali che abbiano responsabilità di vigilanza sulle filiali ed agenzie internazionali e i rappresentanti del Federal Reserve System. In passato, la partecipazione a livello statale è stata limitata dallo FRB.

La Conferenza dei Supervisor Bancari Statali propone una serie di cambiamenti nella relazione Stati\Federazione al fine di rafforzare la supervisione ispettiva e la Georgia appoggia senza riserve tali proposte.

Intende avanzare suggerimenti per migliorare il coordinamento tra agenzie bancarie statali e federali?

Nel corso dell'inchiesta sul caso BNL Atlanta, l'accesso dello Stato alle informazioni accertate o fatte accertare dalla Procura federale è stato fortemente limitato. In alcuni momenti le comunicazioni sembravano "a senso unico". La Georgia è ed è sempre stata disposta a fornire la sua assistenza tecnica nelle indagini e nel perseguimento di fatti criminosi avvenuti nell'ambito di istituti da essa controllati. Lo Stato ha il dovere legale di condurre tali indagini e di perseguire tali comportamenti. Al fine di evitare una duplicazione degli sforzi, tuttavia, la Georgia solitamente deferisce tali compiti alle autorità federali competenti in materia che siano già coinvolte in un'inchiesta. Data la responsabilità dello Stato derivante dalla legge, tale collaborazione deve avvenire su un piano di parità e non come semplice risorsa conveniente. Nel caso BNL Atlanta, il coinvolgimento dello Stato sembra essere stato limitato sia dal giudice che dalla procura federali.

La Georgia apprezza la possibilità di affrontare l'affare BNL Atlanta dinnanzi alla Commissione. Riteniamo che quanto

accaduto alla BNL Atlanta rifletta più il funzionamento che il fallimento del sistema di vigilanza. Esso può certamente essere migliorato e la reazione a questo tipo di crisi può essere gestita in modo migliore. I problemi maggiori, a nostro avviso, si sono verificati a livello di gestione della crisi e di comunicazioni tra le agenzie governative diverse da quelle direttamente coinvolte nelle attività di vigilanza bancaria e il sistema di regolamentazione bancario. Forse la Commissione dovrebbe concentrare la sua attenzione su questo aspetto.

E.D. "Jack" Dunn

APPUNTO PRESENTATO ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE DAL DR. VIERI
TRAXLER, AMBASCIATORE ITALIANO PRESSO L'ONU (2 OTTOBRE 1991)

331



2 UNITED NATIONS PLAZA
NEW YORK, N. Y. 10017

(212) 486-9191

295
New York, 2 ottobre 1991

APPUNTO

OGGETTO: Mandato della Commissione Speciale delle Nazioni Unite per il disarmo dell'Irak.

Il Consiglio di Sicurezza con la risoluzione 687 del 3 aprile 1991 (paragrafo C) ha deciso l'istituzione di una Commissione Speciale delle Nazioni Unite (UNSCOM) cui ha dato il compito di ispezionare le capacita' dell'Irak nei settori delle armi nucleari, chimiche, biologiche e dei missili balistici, di provvedere al disarmo completo dell'Irak nei predetti settori, nonche' di verificare successivamente il mantenimento degli obblighi imposti all'Irak dal Consiglio di Sicurezza in materia di disarmo. La Commissione e' dotata di ampi poteri che le derivano dalla risoluzione citata e dalla risoluzione 707 del 25 agosto 1991, che ne specifica ulteriormente la competenza. Entrambe le risoluzioni sono allegate nelle versioni in lingua francese ed in lingua inglese.

Le risultanze delle missioni ispettive della Commissione Speciale in Irak sono conservate agli atti della Commissione e di esse e' informato il Segretario Generale delle Nazioni Unite che riferisce al riguardo, se necessario, al Consiglio di Sicurezza. Qualora si desideri ricevere dalla Commissione informazioni specifiche su atti o fatti di interesse per l'Italia e' possibile farne richiesta ufficiale. E' infatti prassi invalsa che l'UNSCOM risponda a tale tipo di richieste, quando esse riguardino questioni concernenti uno specifico Paese e la richiesta ufficiale provenga dal Governo medesimo.

295



Conseil de sécurité

Distr.
GENERALE

S/RES/687 (1991)
3 avril 1991

RESOLUTION 687 (1991)

Adoptée par le Conseil de sécurité à sa 2981e séance le 3 avril 1991

Le Conseil de sécurité,

Rappelant ses résolutions 660 (1990) du 2 août 1990, 661 (1990) du 6 août 1990, 662 (1990) du 9 août 1990, 664 (1990) du 18 août 1990, 665 (1990) du 25 août 1990, 666 (1990) du 13 septembre 1990, 667 (1990) du 16 septembre 1990, 669 (1990) du 24 septembre 1990, 670 (1990) du 25 septembre 1990, 674 (1990) du 29 octobre 1990, 677 (1990) du 28 novembre 1990, 678 (1990) du 29 novembre 1990 et 686 (1991) du 2 mars 1991,

Se félicitant du rétablissement de la souveraineté, de l'indépendance et de l'intégrité territoriale du Koweït, ainsi que du retour de son gouvernement légitime,

Affirmant l'engagement de tous les Etats Membres en faveur de la souveraineté, de l'intégrité territoriale et de l'indépendance politique du Koweït et de l'Iraq, et notant que les Etats Membres coopérant avec le Koweït en application du paragraphe 2 de la résolution 678 (1990) ont déclaré leur intention de mettre fin à leur présence militaire en Iraq dans les meilleurs délais, conformément au paragraphe 8 de la résolution 686 (1991),

Réaffirmant la nécessité d'être assuré des intentions pacifiques de l'Iraq, eu égard au fait qu'il a envahi et occupé illégalement le Koweït,

Prenant note de la lettre du Ministre iraquien des affaires étrangères en date du 27 février 1991 1/, ainsi que de celles qu'il a envoyées comme suite à la résolution 686 (1991) 2/.

1/ S/22275, annexe.

2/ S/22273, S/22276, S/22320, S/22321 et S/22330.

Notant que l'Iraq et le Koweït, en tant qu'Etats souverains indépendants, ont signé à Bagdad, le 4 octobre 1963, le "Procès-verbal d'accord entre l'Etat du Koweït et la République d'Iraq concernant le rétablissement de relations amicales, la reconnaissance et des questions connexes" consacrant formellement la frontière entre l'Iraq et le Koweït et l'attribution des îles, instrument enregistré par l'Organisation des Nations Unies en conformité avec l'Article 102 de la Charte des Nations Unies et dans lequel l'Iraq a reconnu l'indépendance et la pleine souveraineté de l'Etat du Koweït, délimité de la manière qui se trouve indiquée dans la lettre du Premier Ministre de l'Iraq en date du 21 juillet 1932 et qui a été acceptée par le souverain du Koweït dans sa lettre du 10 août 1932,

Conscient de la nécessité de délimiter ladite frontière,

Conscient également des déclarations par lesquelles l'Iraq a menacé de faire usage d'armes en violation des obligations que lui impose le Protocole concernant la prohibition d'emploi à la guerre de gaz asphyxiants, toxiques ou similaires et de moyens bactériologiques, signé à Genève le 17 juin 1925 3/, ainsi que de son recours aux armes chimiques dans le passé, et affirmant que tout nouvel emploi de telles armes par l'Iraq aurait des conséquences graves,

Rappelant que l'Iraq a souscrit à la Déclaration adoptée par tous les Etats réunis à la Conférence des Etats parties au Protocole de Genève de 1925 et autres Etats intéressés, tenue à Paris du 7 au 11 janvier 1989, déclaration qui a fixé comme objectif l'élimination universelle des armes chimiques et biologiques,

Rappelant également que l'Iraq a signé la Convention sur l'interdiction de la mise au point, de la fabrication et du stockage des armes bactériologiques (biologiques) ou à toxines et sur leur destruction, en date du 10 avril 1972 4/,

Notant qu'il importe que l'Iraq ratifie cette convention,

Notant en outre qu'il importe que tous les Etats adhèrent à la Convention, et encourageant les participants à la prochaine conférence d'examen de la Convention à renforcer l'autorité, l'efficacité et la portée universelle de cet instrument,

Soulignant qu'il importe que la Conférence du désarmement mène rapidement à bien l'élaboration d'une convention sur l'interdiction universelle des armes chimiques et que l'adhésion à cet instrument soit universelle,

Conscient que l'Iraq s'est servi de missiles balistiques pour des attaques non provoquées et qu'il importe de prendre des mesures à l'égard expressément des missiles de ce type déployés en Iraq,

3/ Société des Nations, Recueil des Traités, vol. XCIV (1929), No 2138.

4/ Résolution 2826 (XXVI) de l'Assemblée générale, annexe.

Préoccupé par les informations dont disposent des Etats Membres, selon lesquelles l'Iraq a cherché à acquérir des matériaux en vue d'un programme d'armement nucléaire, contrevenant ainsi aux obligations que lui impose le Traité sur la non-prolifération des armes nucléaires du 1er juillet 1968 5/,

Rappelant l'objectif que constitue la création d'une zone exempte d'armes nucléaires dans la région du Moyen-Orient,

Conscient de la menace que toutes les armes de destruction massive font peser sur la paix et la sécurité dans la région, ainsi que de la nécessité de travailler à la création au Moyen-Orient d'une zone exempte de telles armes,

Conscient également de l'objectif que constitue une maîtrise générale et équilibrée des armements dans la région,

Conscient en outre qu'il importe d'atteindre les objectifs susvisés et d'employer à cette fin tous les moyens disponibles, notamment l'instauration d'un dialogue entre les Etats de la région,

Notant que la résolution 686 (1991) a marqué la levée des mesures imposées par la résolution 661 (1990), pour autant qu'elles s'appliquaient au Koweït,

Notant qu'en dépit de progrès dans l'exécution des obligations imposées par la résolution 686 (1991), on est encore sans nouvelles de nombre de Koweïtiens et de nationaux de pays tiers et qu'il reste des biens à restituer,

Rappelant la Convention internationale contre la prise d'otages 6/, ouverte à la signature à New York le 18 décembre 1979, qui range tous les actes de prise d'otages parmi les manifestations du terrorisme international,

Déplorant que l'Iraq ait, au cours du récent conflit, menacé de recourir au terrorisme contre des objectifs situés en dehors du pays et qu'il ait pris des otages,

Prenant note avec une profonde inquiétude des rapports du Secrétaire général en date du 20 mars 1991 7/ et du 28 mars 1991 8/, et sachant qu'il faut d'urgence faire face aux besoins humanitaires du Koweït et de l'Iraq,

Ayant présent à l'esprit l'objectif du rétablissement de la paix et de la sécurité internationales dans la région, énoncé dans de récentes résolutions du Conseil de sécurité,

5/ Résolution 2373 (XXII) de l'Assemblée générale.

6/ Résolution 34/146 de l'Assemblée générale.

7/ S/22366.

8/ S/22409.

Estimant qu'il se doit de prendre, en vertu du Chapitre VII de la Charte, les mesures énoncées ci-après,

1. Confirme les dispositions des 13 résolutions susvisées, sous réserve des modifications expresses ci-après qui visent à atteindre les buts de la présente résolution, y compris un cessez-le-feu en bonne et due forme;

A

2. Exige que l'Iraq et le Koweït respectent l'inviolabilité de la frontière internationale et l'attribution des îles fixées dans le "Procès-verbal d'accord entre l'Etat du Koweït et la République d'Iraq concernant le rétablissement de relations amicales, la reconnaissance et des questions connexes", signé par les deux pays, dans l'exercice de leur souveraineté, à Bagdad le 4 octobre 1963 et enregistré auprès de l'Organisation des Nations Unies qui l'a publié dans le document 7063, Recueil des Traités des Nations Unies, 1964;

3. Prie le Secrétaire général de prêter son concours afin que des dispositions puissent être prises avec l'Iraq et le Koweït pour délimiter la frontière entre les deux Etats en s'inspirant de la documentation appropriée, y compris la carte figurant dans le document du Conseil de sécurité publié sous la cote S/22412, et de lui rendre compte dans un délai d'un mois;

4. Décide de garantir l'inviolabilité de la frontière internationale susmentionnée et de prendre selon qu'il conviendra toutes mesures nécessaires à cette fin conformément à la Charte des Nations Unies;

B

5. Prie le Secrétaire général, après consultation de l'Iraq et du Koweït, de soumettre dans les trois jours à son approbation un plan concernant le déploiement immédiat d'un groupe d'observateurs des Nations Unies chargé de surveiller le Khor Abdullah et une zone démilitarisée, créée par la présente résolution et s'étendant sur 10 kilomètres à l'intérieur de l'Iraq et sur 5 kilomètres à l'intérieur du Koweït à partir de la frontière mentionnée dans le "Procès-verbal d'accord entre l'Etat du Koweït et la République d'Iraq concernant le rétablissement de relations amicales, la reconnaissance et des questions connexes", en date du 4 octobre 1963, de prévenir des violations de la frontière par sa présence dans la zone démilitarisée et par la surveillance qu'il y exercera, et d'observer tout acte hostile ou potentiellement hostile commis à partir du territoire d'un Etat à l'encontre de l'autre, et prie le Secrétaire général de rendre compte régulièrement au Conseil de sécurité des opérations du Groupe, et de le faire immédiatement s'il y a de graves violations de la zone ou des menaces potentielles à la paix;

6. Note que dès que le Secrétaire général aura fait savoir au Conseil de sécurité que le Groupe d'observateurs des Nations Unies a achevé son déploiement, les forces des Etats Membres qui coopèrent avec le Koweït en application de la résolution 678 (1990) seront à même de mettre fin à leur présence militaire en Iraq conformément à la résolution 686 (1991);

/...

C

7. Invite l'Iraq à réaffirmer inconditionnellement qu'il respectera les obligations que lui impose le Protocole de Genève concernant la prohibition d'emploi à la guerre de gaz asphyxiants, toxiques ou similaires et de moyens bactériologiques, signé à Genève le 17 juin 1925, et à ratifier la Convention du 10 avril 1972 sur l'interdiction de la mise au point, de la fabrication et du stockage des armes bactériologiques (biologiques) ou à toxines et sur leur destruction;

8. Décide que l'Iraq doit accepter inconditionnellement que soient détruits, enlevés ou neutralisés, sous supervision internationale :

a) Toutes les armes chimiques et biologiques et tous les stocks d'agents, ainsi que tous les sous-systèmes et composants et toutes les installations de recherche-développement, d'appui et de production dans ces domaines;

b) Tous les missiles balistiques d'une portée supérieure à 150 kilomètres ainsi que tous les principaux composants et les installations de réparation et de production;

9. Décide ce qui suit aux fins de l'application du paragraphe 8 :

a) L'Iraq remettra au Secrétaire général, dans les quinze jours suivant l'adoption de la présente résolution, une déclaration précisant l'emplacement de tous les articles énumérés au paragraphe 8, avec indication des quantités et des types, et acceptera qu'il soit procédé d'urgence à une inspection sur place comme il est indiqué ci-après;

b) Dans les quarante-cinq jours suivant l'adoption de la présente résolution, le Secrétaire général, agissant en consultation avec les gouvernements intéressés et, lorsqu'il y aura lieu, avec le Directeur général de l'Organisation mondiale de la santé, élaborera et soumettra à l'approbation du Conseil un plan prévoyant l'accomplissement des opérations ci-après dans les quarante-cinq jours suivant ladite approbation :

- i) Constitution d'une commission spéciale qui procédera immédiatement à une inspection sur place des capacités biologiques et chimiques de l'Iraq et de ses capacités en missiles, en se fondant sur les déclarations iraqiennes, et désignation éventuelle, par la Commission spéciale elle-même, d'emplacements supplémentaires;
- ii) Remise à la Commission spéciale, pour qu'elle les fasse détruire, enlever ou neutraliser, eu égard aux impératifs de la sécurité publique, de tous les articles visés à l'alinéa a) du paragraphe 8, y compris les articles se trouvant dans les emplacements additionnels désignés par la Commission spéciale aux termes des dispositions de l'alinéa i) ci-dessus, et destruction par l'Iraq, sous la supervision de la Commission spéciale, de toutes ses capacités en missiles, y compris les lanceurs visés à l'alinéa b) du paragraphe 8;

/...

- iii) Octroi par la Commission spéciale au Directeur général de l'AIEA du concours et de la coopération prévus aux paragraphes 12 et 13;

10. Décide que l'Iraq doit s'engager inconditionnellement à n'employer, mettre au point, fabriquer ni acquérir aucun des articles énumérés aux paragraphes 8 et 9 et prie le Secrétaire général d'élaborer, en consultation avec la Commission spéciale, un plan prévoyant pour la suite le contrôle et la vérification de l'exécution par l'Iraq des dispositions du présent paragraphe, plan qu'il soumettra à l'approbation du Conseil de sécurité dans les cent vingt jours suivant l'adoption de la présente résolution;

11. Invite l'Iraq à réaffirmer inconditionnellement qu'il respectera les obligations que lui impose le Traité du 1er juillet 1968 sur la non-prolifération des armes nucléaires;

12. Décide que l'Iraq doit accepter inconditionnellement de ne pas acquérir ni mettre au point d'armes nucléaires ou de matériaux pouvant servir à en fabriquer, ni de sous-systèmes ou de composants, ni de moyens de recherche-développement, d'appui ou de production y ayant trait; de remettre au Secrétaire général et au Directeur général de l'Agence internationale de l'énergie atomique, dans les quinze jours suivant l'adoption de la présente résolution, une déclaration précisant l'emplacement de tous les articles énumérés ci-dessus, avec indication des quantités et des types; de placer tous matériaux en sa possession qui pourraient servir à la production d'armes nucléaires sous le contrôle exclusif de l'Agence internationale de l'énergie atomique pour qu'elle en assure la garde et l'enlèvement avec le concours et la coopération de la Commission spéciale, conformément au plan du Secrétaire général visé au paragraphe 9 b); d'accepter, conformément aux arrangements prévus au paragraphe 13, qu'il soit procédé d'urgence à une inspection sur place et que soient détruits, enlevés ou neutralisés, en tant que de besoin, tous les articles précisés plus haut; et d'accepter le plan visé au paragraphe 13 touchant le contrôle et la vérification ultérieurs du respect des engagements ici prévus;

13. Prie par l'intermédiaire du Secrétaire général le Directeur général de l'Agence internationale de l'énergie atomique, agissant avec le concours et la coopération de la Commission spéciale conformément au plan du Secrétaire général visé au paragraphe 9 b), de procéder immédiatement à une inspection sur place des capacités nucléaires de l'Iraq en se fondant sur les déclarations iraqiennes et sur la désignation éventuelle, par la Commission spéciale, d'emplacements supplémentaires; d'élaborer et de soumettre au Conseil de sécurité, dans les quarante-cinq jours, un plan prévoyant la destruction, l'enlèvement ou la neutralisation, en tant que de besoin, de tous les articles énumérés au paragraphe 12; de mener ce plan à bien dans les quarante-cinq jours suivant son approbation par le Conseil de sécurité; et d'élaborer par la suite, en tenant compte des droits et des obligations que confère à l'Iraq le Traité du 1er juillet 1968 sur la non-prolifération des armes nucléaires, un plan de contrôle et de vérification continus de l'exécution par l'Iraq des dispositions du paragraphe 12, qui prévoira un inventaire, en Iraq, de tous les matériaux nucléaires soumis à la vérification de l'Agence ainsi que des inspections de l'Agence internationale de l'énergie atomique destinées à confirmer que les

/...

garanties de l'Agence s'appliquent bien à toutes les activités nucléaires auxquelles elles doivent s'appliquer en Iraq, ce plan devant être soumis à l'approbation du Conseil de sécurité dans les cent vingt jours suivant l'adoption de la présente résolution;

14. Note que les mesures que doit prendre l'Iraq en application des paragraphes 8 à 13 de la présente résolution s'inscrivent dans une démarche dont les objectifs sont de créer au Moyen-Orient une zone exempte d'armes de destruction massive et de tous missiles vecteurs ainsi que de parvenir à une interdiction générale des armes chimiques;

D

15. Prie le Secrétaire général de présenter au Conseil de sécurité un rapport sur les mesures prises pour faciliter la restitution de tous les biens koweïtiens saisis par l'Iraq, avec une liste de tous les biens que le Koweït aura signalés comme n'ayant pas été restitués ou n'ayant pas été restitués intacts;

E

16. Réaffirme que l'Iraq, sans préjudice de ses dettes et obligations antérieures au 2 août 1990, questions qui seront réglées par les voies normales, est responsable, en vertu du droit international, de toutes les pertes, de tous les dommages, y compris les atteintes à l'environnement et le gaspillage délibéré de ressources naturelles, ainsi que de tous les préjudices subis par d'autres Etats et par des personnes physiques et des sociétés étrangères, directement imputables à l'invasion et à l'occupation illicites du Koweït par l'Iraq;

17. Décide que les déclarations faites par l'Iraq depuis le 2 août 1990 au sujet de sa dette extérieure sont nulles et de nul effet et exige que l'Iraq honore scrupuleusement toutes ses obligations au titre du service et du remboursement de sa dette extérieure;

18. Décide également de créer un fonds d'indemnisation pour les dommages et préjudices visés au paragraphe 16 et de constituer une commission qui sera chargée de gérer ce fonds;

19. Charge le Secrétaire général d'élaborer et de soumettre à sa décision, dans les trente jours suivant l'adoption de la présente résolution, des recommandations ayant trait au fonctionnement du Fonds d'indemnisation créé en vertu du paragraphe 18 et à un programme d'application des décisions énoncées aux paragraphes 16 à 18, recommandations qui devront porter notamment sur les points suivants : la gestion du Fonds; le mode de calcul de la contribution de l'Iraq au Fonds, qui représentera un certain pourcentage de la valeur de ses exportations de pétrole et de produits pétroliers, à concurrence d'une limite proposée au Conseil par le Secrétaire général et déterminée compte tenu des besoins du peuple iraquien, de la capacité de paiement de l'Iraq, évaluée avec le concours des institutions financières internationales eu égard aux charges afférentes au service de sa dette extérieure, et des exigences de l'économie iraquienne; les dispositions à prendre pour assurer le paiement des contributions au Fonds; les modalités d'affectation

/...

des sommes versées au Fonds et de paiement des indemnités; le mode d'évaluation des préjudices et de recensement des demandes de réparation et la méthode de vérification de la validité de ces dernières, ainsi que le mode de règlement des litiges sur le point de savoir si les dommages dont il est demandé réparation relèvent de la responsabilité de l'Iraq au sens du paragraphe 16; la composition de la Commission susvisée;

F

20. Décide, avec effet immédiat, que les interdictions énoncées dans sa résolution 661 (1990) et visant la vente ou la fourniture à l'Iraq de produits de base ou de marchandises autres que les médicaments et les fournitures médicales ainsi que les transactions financières connexes cessent de s'appliquer aux livraisons de denrées alimentaires notifiées au Comité créé par la résolution 661 (1990) concernant la situation entre l'Iraq et le Koweït et, sous réserve de l'approbation du Comité, qui appliquera à cet effet la procédure simplifiée et accélérée d'"approbation tacite", aux produits et fournitures que le Secrétaire général a signalés, dans son rapport du 20 mars 1991 ^{9/}, comme étant de première nécessité pour la population civile ou qui seront désignés comme tels par le Comité après nouvelle évaluation des besoins humanitaires;

21. Décide de revoir les dispositions du paragraphe 20 tous les soixante jours afin de déterminer, au vu de la politique et des pratiques suivies par le Gouvernement iraquien, notamment pour ce qui est de l'application de toutes les résolutions pertinentes du Conseil, s'il y a lieu de limiter ou de lever les interdictions qui y sont visées;

22. Décide que lorsqu'il aura approuvé le programme dont il demande l'établissement au paragraphe 19 et aura constaté que l'Iraq a pris toutes les mesures prévues aux paragraphes 8 à 13, les interdictions énoncées dans la résolution 661 (1990) touchant l'importation de produits de base et de marchandises d'origine iraquienne et les transactions financières connexes seront levées;

23. Décide que tant que le Conseil de sécurité n'aura pas pris les décisions visées au paragraphe 22, le Comité du Conseil de sécurité créé par la résolution 661 (1990) aura le pouvoir d'approuver, s'il en est besoin pour procurer à l'Iraq les ressources nécessaires au financement des opérations visées au paragraphe 20, des dérogations à l'interdiction d'importer des produits de base ou des marchandises d'origine iraquienne;

24. Décide que conformément à sa résolution 661 (1990) et à ses résolutions ultérieures sur la même question, et jusqu'à ce qu'il en décide autrement, tous les Etats continueront d'empêcher la vente ou la fourniture à l'Iraq, ou les actes visant à favoriser ou faciliter la vente ou la fourniture à l'Iraq, ou par leurs nationaux ou depuis leurs territoires ou au moyen de navires battant leur pavillon ou d'aéronefs immatriculés par eux :

^{9/} S/22366.

a) D'armes et matériels militaires de tous types, y compris en particulier la vente ou le transfert par d'autres moyens de matériel militaire classique de toutes sortes, à l'usage des forces paramilitaires notamment, et de pièces et éléments de rechange pour ce matériel, ainsi que des moyens de les fabriquer;

b) D'articles visés et définis aux paragraphes 9 et 12 et ne relevant pas de l'énumération ci-dessus;

c) De technologies cédées sous licence ou selon d'autres modalités de transfert et servant à la production, à l'utilisation ou au stockage d'articles visés aux alinéas a) et b);

d) De personnel ou de matériel destinés à la prestation de services de formation ou d'appui technique portant sur la conception, la mise au point, la fabrication, l'utilisation, l'entretien ou la maintenance d'articles visés aux alinéas a) et b);

25. Demande à tous les Etats et organisations internationales de se conformer strictement au paragraphe 24, nonobstant l'existence de quelques contrats, accords, licences ou autres arrangements que ce soit;

26. Prie le Secrétaire général, agissant en consultation avec les gouvernements intéressés, d'établir dans un délai de soixante jours, pour approbation par le Conseil de sécurité, des directives visant à faciliter l'application intégrale des paragraphes 24, 25 et 27 à l'échelon international, de communiquer ces directives à tous les Etats et d'arrêter la marche à suivre pour les mettre périodiquement à jour;

27. Demande à tous les Etats, pour assurer le respect des dispositions du paragraphe 24, d'exercer des contrôles et de prendre des dispositions à l'échelon national, et d'appliquer au besoin d'autres mesures conformes aux directives qui auront été établies par le Conseil de sécurité comme le prévoit le paragraphe 26, et demande aux organisations internationales de prendre toutes les dispositions voulues pour aider à assurer le respect intégral desdites dispositions;

28. S'engage à revoir les décisions énoncées aux paragraphes 22 à 25, sauf pour ce qui concerne les articles visés et définis aux paragraphes 9 et 12, à intervalles réguliers et, en tout état de cause, cent vingt jours après l'adoption de la présente résolution, en tenant compte de la mesure dans laquelle l'Iraq se sera conformé à celle-ci et des progrès généraux qui auront pu être faits en ce qui concerne la maîtrise des armements dans la région;

29. Décide que tous les Etats, y compris l'Iraq, prendront les mesures nécessaires pour qu'il ne puisse être fait droit à aucune demande de réparation présentée par les pouvoirs publics iraqiens ou par toute personne physique ou morale établie en Iraq, qu'elle agisse pour son compte ou pour le compte ou par l'intermédiaire d'une autre, au motif que l'exécution d'un contrat ou d'une opération aurait été entravée du fait des mesures décidées par le Conseil de sécurité dans sa résolution 661 (1990) et ses résolutions connexes;

G

30. Décide qu'en conformité avec l'engagement qu'il a pris de faciliter le rapatriement de tous les Koweïtiens et nationaux de pays tiers, l'Iraq coopérera dans toute la mesure nécessaire avec le Comité international de la Croix-Rouge en lui communiquant des listes desdites personnes, en lui donnant accès à toutes ces personnes, quel que soit l'endroit où elles se trouvent ou sont détenues, et en facilitant ses recherches concernant tous les Koweïtiens et nationaux de pays tiers dont on ignore encore le sort;

31. Invite le Comité international de la Croix-Rouge à tenir le Secrétaire général informé, selon qu'il conviendra, de toutes les activités entreprises en vue de faciliter le rapatriement ou le retour de tous les Koweïtiens et nationaux de pays tiers qui se trouvaient en Iraq le 2 août 1990 ou après cette date ou, éventuellement, de leur dépouille mortelle;

H

32. Exige de l'Iraq qu'il informe le Conseil de sécurité qu'il ne commettra ni ne facilitera aucun acte de terrorisme international et ne permettra à aucune organisation ayant pour but de perpétrer de tels actes d'opérer sur son territoire, et qu'il condamne catégoriquement tous actes, méthodes et pratiques de terrorisme et s'engage à ne pas y recourir;

I

33. Déclare que, dès que l'Iraq aura notifié officiellement au Secrétaire général et au Conseil de sécurité son acceptation des dispositions qui précèdent, un cessez-le-feu en bonne et due forme entrera en vigueur entre l'Iraq et le Koweït ainsi que les Etats Membres coopérant avec le Koweït en application de la résolution 678 (1990);

34. Décide de rester saisi de la question et de prendre toutes nouvelles mesures qui s'imposeraient en vue d'assurer l'application de la présente résolution et de garantir la paix et la sécurité dans la région.

225



Security Council

Distr.
GENERAL

S/RES/687 (1991)
3 April 1991

RESOLUTION 687 (1991)

Adopted by the Security Council at its 2981st meeting,
on 3 April 1991

The Security Council,

Recalling its resolutions 660 (1990) of 2 August 1990, 661 (1990) of 6 August 1990, 662 (1990) of 9 August 1990, 664 (1990) of 18 August 1990, 665 (1990) of 25 August 1990, 666 (1990) of 13 September 1990, 667 (1990) of 16 September 1990, 669 (1990) of 24 September 1990, 670 (1990) of 25 September 1990, 674 (1990) of 29 October 1990, 677 (1990) of 28 November 1990, 678 (1990) of 29 November 1990 and 686 (1991) of 2 March 1991,

Welcoming the restoration to Kuwait of its sovereignty, independence and territorial integrity and the return of its legitimate Government,

Affirming the commitment of all Member States to the sovereignty, territorial integrity and political independence of Kuwait and Iraq, and noting the intention expressed by the Member States cooperating with Kuwait under paragraph 2 of resolution 678 (1990) to bring their military presence in Iraq to an end as soon as possible consistent with paragraph 8 of resolution 686 (1991),

Reaffirming the need to be assured of Iraq's peaceful intentions in the light of its unlawful invasion and occupation of Kuwait,

Taking note of the letter sent by the Minister for Foreign Affairs of Iraq on 27 February 1991 1/ and those sent pursuant to resolution 686 (1991), 2/

1/ S/22275, annex.

2/ S/22273, S/22276, S/22320, S/22321 and S/22330.

Noting that Iraq and Kuwait, as independent sovereign States, signed at Baghdad on 4 October 1963 "Agreed Minutes Between the State of Kuwait and the Republic of Iraq Regarding the Restoration of Friendly Relations, Recognition and Related Matters", thereby recognizing formally the boundary between Iraq and Kuwait and the allocation of islands, which were registered with the United Nations in accordance with Article 102 of the Charter of the United Nations and in which Iraq recognized the independence and complete sovereignty of the State of Kuwait within its borders as specified and accepted in the letter of the Prime Minister of Iraq dated 21 July 1932, and as accepted by the Ruler of Kuwait in his letter dated 10 August 1932,

Conscious of the need for demarcation of the said boundary,

Conscious also of the statements by Iraq threatening to use weapons in violation of its obligations under the Geneva Protocol for the Prohibition of the Use in War of Asphyxiating, Poisonous or Other Gases, and of Bacteriological Methods of Warfare, signed at Geneva on 17 June 1925, 3/ and of its prior use of chemical weapons and affirming that grave consequences would follow any further use by Iraq of such weapons,

Recalling that Iraq has subscribed to the Declaration adopted by all States participating in the Conference of States Parties to the 1925 Geneva Protocol and Other Interested States, held in Paris from 7 to 11 January 1989, establishing the objective of universal elimination of chemical and biological weapons,

Recalling also that Iraq has signed the Convention on the Prohibition of the Development, Production and Stockpiling of Bacteriological (Biological) and Toxin Weapons and on Their Destruction, of 10 April 1972, 4/

Noting the importance of Iraq ratifying this Convention,

Noting moreover the importance of all States adhering to this Convention and encouraging its forthcoming Review Conference to reinforce the authority, efficiency and universal scope of the convention,

Stressing the importance of an early conclusion by the Conference on Disarmament of its work on a Convention on the Universal Prohibition of Chemical Weapons and of universal adherence thereto,

Aware of the use by Iraq of ballistic missiles in unprovoked attacks and therefore of the need to take specific measures in regard to such missiles located in Iraq,

3/ League of Nations, Treaty Series, vol. XCIV (1929), No. 2138.

4/ General Assembly resolution 2826 (XXVI), annex.

Concerned by the reports in the hands of Member States that Iraq has attempted to acquire materials for a nuclear-weapons programme contrary to its obligations under the Treaty on the Non-Proliferation of Nuclear Weapons of 1 July 1968, 5/

Recalling the objective of the establishment of a nuclear-weapons-free zone in the region of the Middle East,

Conscious of the threat that all weapons of mass destruction pose to peace and security in the area and of the need to work towards the establishment in the Middle East of a zone free of such weapons,

Conscious also of the objective of achieving balanced and comprehensive control of armaments in the region,

Conscious further of the importance of achieving the objectives noted above using all available means, including a dialogue among the States of the region,

Noting that resolution 686 (1991) marked the lifting of the measures imposed by resolution 661 (1990) in so far as they applied to Kuwait,

Noting that despite the progress being made in fulfilling the obligations of resolution 686 (1991), many Kuwaiti and third country nationals are still not accounted for and property remains unreturned,

Recalling the International Convention against the Taking of Hostages, 6/ opened for signature at New York on 18 December 1979, which categorizes all acts of taking hostages as manifestations of international terrorism,

Deploing threats made by Iraq during the recent conflict to make use of terrorism against targets outside Iraq and the taking of hostages by Iraq,

Taking note with grave concern of the reports of the Secretary-General of 20 March 1991 7/ and 28 March 1991, 8/ and conscious of the necessity to meet urgently the humanitarian needs in Kuwait and Iraq,

Bearing in mind its objective of restoring international peace and security in the area as set out in recent resolutions of the Security Council,

Conscious of the need to take the following measures acting under Chapter VII of the Charter,

5/ General Assembly resolution 2373 (XXII).

6/ General Assembly resolution 34/146.

7/ S/22366.

8/ S/22409.

/...

344

1. Affirms all thirteen resolutions noted above, except as expressly changed below to achieve the goals of this resolution, including a formal cease-fire;

A

2. Demands that Iraq and Kuwait respect the inviolability of the international boundary and the allocation of islands set out in the "Agreed Minutes Between the State of Kuwait and the Republic of Iraq Regarding the Restoration of Friendly Relations, Recognition and Related Matters", signed by them in the exercise of their sovereignty at Baghdad on 4 October 1963 and registered with the United Nations and published by the United Nations in document 7063, United Nations, Treaty Series, 1964;

3. Calls upon the Secretary-General to lend his assistance to make arrangements with Iraq and Kuwait to demarcate the boundary between Iraq and Kuwait, drawing on appropriate material, including the map transmitted by Security Council document S/22412 and to report back to the Security Council within one month;

4. Decides to guarantee the inviolability of the above-mentioned international boundary and to take as appropriate all necessary measures to that end in accordance with the Charter of the United Nations;

B

5. Requests the Secretary-General, after consulting with Iraq and Kuwait, to submit within three days to the Security Council for its approval a plan for the immediate deployment of a United Nations observer unit to monitor the Khor Abdullah and a demilitarized zone, which is hereby established, extending ten kilometres into Iraq and five kilometres into Kuwait from the boundary referred to in the "Agreed Minutes Between the State of Kuwait and the Republic of Iraq Regarding the Restoration of Friendly Relations, Recognition and Related Matters" of 4 October 1963; to deter violations of the boundary through its presence in and surveillance of the demilitarized zone; to observe any hostile or potentially hostile action mounted from the territory of one State to the other; and for the Secretary-General to report regularly to the Security Council on the operations of the unit, and immediately if there are serious violations of the zone or potential threats to peace;

6. Notes that as soon as the Secretary-General notifies the Security Council of the completion of the deployment of the United Nations observer unit, the conditions will be established for the Member States cooperating with Kuwait in accordance with resolution 678 (1990) to bring their military presence in Iraq to an end consistent with resolution 686 (1991);

C

7. Invites Iraq to reaffirm unconditionally its obligations under the Geneva Protocol for the Prohibition of the Use in War of Asphyxiating, Poisonous or Other Gases, and of Bacteriological Methods of Warfare, signed at Geneva on 17 June 1925,

/...

and to ratify the Convention on the Prohibition of the Development, Production and Stockpiling of Bacteriological (Biological) and Toxin Weapons and on Their Destruction, of 10 April 1972;

8. Decides that Iraq shall unconditionally accept the destruction, removal, or rendering harmless, under international supervision, of:

(a) All chemical and biological weapons and all stocks of agents and all related subsystems and components and all research, development, support and manufacturing facilities;

(b) All ballistic missiles with a range greater than 150 kilometres and related major parts, and repair and production facilities;

9. Decides, for the implementation of paragraph 8 above, the following:

(a) Iraq shall submit to the Secretary-General, within fifteen days of the adoption of the present resolution, a declaration of the locations, amounts and types of all items specified in paragraph 8 and agree to urgent, on-site inspection as specified below;

(b) The Secretary-General, in consultation with the appropriate Governments and, where appropriate, with the Director-General of the World Health Organization, within forty-five days of the passage of the present resolution, shall develop, and submit to the Council for approval, a plan calling for the completion of the following acts within forty-five days of such approval:

(i) The forming of a Special Commission, which shall carry out immediate on-site inspection of Iraq's biological, chemical and missile capabilities, based on Iraq's declarations and the designation of any additional locations by the Special Commission itself;

(ii) The yielding by Iraq of possession to the Special Commission for destruction, removal or rendering harmless, taking into account the requirements of public safety, of all items specified under paragraph 8 (a) above, including items at the additional locations designated by the Special Commission under paragraph 9 (b) (i) above and the destruction by Iraq, under the supervision of the Special Commission, of all its missile capabilities, including launchers, as specified under paragraph 8 (b) above;

(iii) The provision by the Special Commission of the assistance and cooperation to the Director-General of the International Atomic Energy Agency required in paragraphs 12 and 13 below;

10. Decides that Iraq shall unconditionally undertake not to use, develop, construct or acquire any of the items specified in paragraphs 8 and 9 above and requests the Secretary-General, in consultation with the Special Commission, to develop a plan for the future ongoing monitoring and verification of Iraq's compliance with this paragraph, to be submitted to the Security Council for approval within one hundred and twenty days of the passage of this resolution;

/...

11. Invites Iraq to reaffirm unconditionally its obligations under the Treaty on the Non-Proliferation of Nuclear Weapons of 1 July 1968;

12. Decides that Iraq shall unconditionally agree not to acquire or develop nuclear weapons or nuclear-weapons-usable material or any subsystems or components or any research, development, support or manufacturing facilities related to the above; to submit to the Secretary-General and the Director-General of the International Atomic Energy Agency within fifteen days of the adoption of the present resolution a declaration of the locations, amounts, and types of all items specified above; to place all of its nuclear-weapons-usable materials under the exclusive control, for custody and removal, of the International Atomic Energy Agency, with the assistance and cooperation of the Special Commission as provided for in the plan of the Secretary-General discussed in paragraph 9 (b) above; to accept, in accordance with the arrangements provided for in paragraph 13 below, urgent on-site inspection and the destruction, removal or rendering harmless as appropriate of all items specified above; and to accept the plan discussed in paragraph 13 below for the future ongoing monitoring and verification of its compliance with these undertakings;

13. Requests the Director-General of the International Atomic Energy Agency, through the Secretary-General, with the assistance and cooperation of the Special Commission as provided for in the plan of the Secretary-General in paragraph 9 (b) above, to carry out immediate on-site inspection of Iraq's nuclear capabilities based on Iraq's declarations and the designation of any additional locations by the Special Commission; to develop a plan for submission to the Security Council within forty-five days calling for the destruction, removal, or rendering harmless as appropriate of all items listed in paragraph 12 above; to carry out the plan within forty-five days following approval by the Security Council; and to develop a plan, taking into account the rights and obligations of Iraq under the Treaty on the Non-Proliferation of Nuclear Weapons of 1 July 1968, for the future ongoing monitoring and verification of Iraq's compliance with paragraph 12 above, including an inventory of all nuclear material in Iraq subject to the Agency's verification and inspections of the International Atomic Energy Agency to confirm that the Agency's safeguards cover all relevant nuclear activities in Iraq, to be submitted to the Security Council for approval within one hundred and twenty days of the passage of the present resolution;

14. Takes note that the actions to be taken by Iraq in paragraphs 8, 9, 10, 11, 12 and 13 of the present resolution represent steps towards the goal of establishing in the Middle East a zone free from weapons of mass destruction and all missiles for their delivery and the objective of a global ban on chemical weapons;

D

15. Requests the Secretary-General to report to the Security Council on the steps taken to facilitate the return of all Kuwaiti property seized by Iraq, including a list of any property that Kuwait claims has not been returned or which has not been returned intact;

/...

E

16. Reaffirms that Iraq, without prejudice to the debts and obligations of Iraq arising prior to 2 August 1990, which will be addressed through the normal mechanisms, is liable under international law for any direct loss, damage, including environmental damage and the depletion of natural resources, or injury to foreign Governments, nationals and corporations, as a result of Iraq's unlawful invasion and occupation of Kuwait;

17. Decides that all Iraqi statements made since 2 August 1990 repudiating its foreign debt are null and void, and demands that Iraq adhere scrupulously to all of its obligations concerning servicing and repayment of its foreign debt;

18. Decides also to create a fund to pay compensation for claims that fall within paragraph 16 above and to establish a Commission that will administer the fund;

19. Directs the Secretary-General to develop and present to the Security Council for decision, no later than thirty days following the adoption of the present resolution, recommendations for the fund to meet the requirement for the payment of claims established in accordance with paragraph 18 above and for a programme to implement the decisions in paragraphs 16, 17 and 18 above, including: administration of the fund; mechanisms for determining the appropriate level of Iraq's contribution to the fund based on a percentage of the value of the exports of petroleum and petroleum products from Iraq not to exceed a figure to be suggested to the Council by the Secretary-General, taking into account the requirements of the people of Iraq, Iraq's payment capacity as assessed in conjunction with the international financial institutions taking into consideration external debt service, and the needs of the Iraqi economy; arrangements for ensuring that payments are made to the fund; the process by which funds will be allocated and claims paid; appropriate procedures for evaluating losses, listing claims and verifying their validity and resolving disputed claims in respect of Iraq's liability as specified in paragraph 16 above; and the composition of the Commission designated above;

E

20. Decides, effective immediately, that the prohibitions against the sale or supply to Iraq of commodities or products, other than medicine and health supplies, and prohibitions against financial transactions related thereto contained in resolution 661 (1990) shall not apply to foodstuffs notified to the Security Council Committee established by resolution 661 (1990) concerning the situation between Iraq and Kuwait or, with the approval of that Committee, under the simplified and accelerated "no-objection" procedure, to materials and supplies for essential civilian needs as identified in the report of the Secretary-General dated 20 March 1991, 9/ and in any further findings of humanitarian need by the Committee;

21. Decides that the Security Council shall review the provisions of paragraph 20 above every sixty days in the light of the policies and practices of the Government of Iraq, including the implementation of all relevant resolutions of the Security Council, for the purpose of determining whether to reduce or lift the prohibitions referred to therein;

22. Decides that upon the approval by the Security Council of the programme called for in paragraph 19 above and upon Council agreement that Iraq has completed all actions contemplated in paragraphs 8, 9, 10, 11, 12 and 13 above, the prohibitions against the import of commodities and products originating in Iraq and the prohibitions against financial transactions related thereto contained in resolution 661 (1990) shall have no further force or effect;

23. Decides that, pending action by the Security Council under paragraph 22 above, the Security Council Committee established by resolution 661 (1990) shall be empowered to approve, when required to assure adequate financial resources on the part of Iraq to carry out the activities under paragraph 20 above, exceptions to the prohibition against the import of commodities and products originating in Iraq;

24. Decides that, in accordance with resolution 661 (1990) and subsequent related resolutions and until a further decision is taken by the Security Council, all States shall continue to prevent the sale or supply, or the promotion or facilitation of such sale or supply, to Iraq by their nationals, or from their territories or using their flag vessels or aircraft, of:

(a) Arms and related matériel of all types, specifically including the sale or transfer through other means of all forms of conventional military equipment, including for paramilitary forces, and spare parts and components and their means of production, for such equipment;

(b) Items specified and defined in paragraphs 8 and 12 above not otherwise covered above;

(c) Technology under licensing or other transfer arrangements used in the production, utilization or stockpiling of items specified in subparagraphs (a) and (b) above;

(d) Personnel or materials for training or technical support services relating to the design, development, manufacture, use, maintenance or support of items specified in subparagraphs (a) and (b) above;

25. Calls upon all States and international organizations to act strictly in accordance with paragraph 24 above, notwithstanding the existence of any contracts, agreements, licences or any other arrangements;

26. Requests the Secretary-General, in consultation with appropriate Governments, to develop within sixty days, for the approval of the Security Council, guidelines to facilitate full international implementation of paragraphs 24 and 25 above and paragraph 27 below, and to make them available to all States and to establish a procedure for updating these guidelines periodically;

/...

27. Calls upon all States to maintain such national controls and procedures and to take such other actions consistent with the guidelines to be established by the Security Council under paragraph 26 above as may be necessary to ensure compliance with the terms of paragraph 24 above, and calls upon international organizations to take all appropriate steps to assist in ensuring such full compliance;

28. Agrees to review its decisions in paragraphs 22, 23, 24 and 25 above, except for the items specified and defined in paragraphs 8 and 12 above, on a regular basis and in any case one hundred and twenty days following passage of the present resolution, taking into account Iraq's compliance with the resolution and general progress towards the control of armaments in the region;

29. Decides that all States, including Iraq, shall take the necessary measures to ensure that no claim shall lie at the instance of the Government of Iraq, or of any person or body in Iraq, or of any person claiming through or for the benefit of any such person or body, in connection with any contract or other transaction where its performance was affected by reason of the measures taken by the Security Council in resolution 661 (1990) and related resolutions;

G

30. Decides that, in furtherance of its commitment to facilitate the repatriation of all Kuwaiti and third country nationals, Iraq shall extend all necessary cooperation to the International Committee of the Red Cross, providing lists of such persons, facilitating the access of the International Committee of the Red Cross to all such persons wherever located or detained and facilitating the search by the International Committee of the Red Cross for those Kuwaiti and third country nationals still unaccounted for;

31. Invites the International Committee of the Red Cross to keep the Secretary-General apprised as appropriate of all activities undertaken in connection with facilitating the repatriation or return of all Kuwaiti and third country nationals or their remains present in Iraq on or after 2 August 1990;

H

32. Requires Iraq to inform the Security Council that it will not commit or support any act of international terrorism or allow any organization directed towards commission of such acts to operate within its territory and to condemn unequivocally and renounce all acts, methods and practices of terrorism;

I

33. Declares that, upon official notification by Iraq to the Secretary-General and to the Security Council of its acceptance of the provisions above, a formal cease-fire is effective between Iraq and Kuwait and the Member States cooperating with Kuwait in accordance with resolution 678 (1990);

/...

34. Decides to remain seized of the matter and to take such further steps as may be required for the implementation of the present resolution and to secure peace and security in the area.



Conseil de sécurité

Distr.
GENERALE

S/RES/707 (1991)
15 août 1991

RESOLUTION 707 (1991)

Adoptée par le Conseil de sécurité à sa 3004e séance,
le 15 août 1991

Le Conseil de sécurité,

Rappelant sa résolution 687 (1991) et ses autres résolutions sur la question,

Rappelant la lettre du 11 avril 1991, adressée au Représentant permanent de l'Iraq auprès de l'Organisation des Nations Unies par le Président du Conseil de sécurité (S/22485), dans laquelle il notait que compte tenu de l'accord écrit donné par l'Iraq (S/22456) de mettre en oeuvre pleinement la résolution 687 (1991), les conditions préalables énoncées au paragraphe 33 de cette résolution en vue d'un cessez-le-feu étaient remplies,

Notant avec une vive inquiétude les lettres datées des 26 juin 1991 (S/22739), 28 juin 1991 (S/22743) et 4 juillet 1991 (S/22761), par lesquelles le Secrétaire général a transmis les informations communiquées par le Président de la Commission spéciale et le Directeur général de l'AIEA qui établissent que l'Iraq ne s'est pas conformé aux obligations qui lui incombent en vertu de la résolution 687 (1991),

Rappelant en outre la déclaration publiée le 28 juin 1991 (S/22746) par le Président du Conseil de sécurité demandant l'envoi d'une mission de haut niveau composée du Président de la Commission spéciale, du Directeur général de l'AIEA et du Secrétaire général adjoint aux affaires de désarmement, qui rencontrerait dans les meilleurs délais des représentants officiels du plus haut niveau du Gouvernement iraquien afin d'obtenir l'assurance écrite que l'Iraq est disposé à coopérer pleinement et immédiatement à l'inspection des sites désignés par la Commission spéciale et à présenter pour inspection immédiate tous les équipements qui pourraient avoir été enlevés de ces sites,

Ayant pris connaissance avec consternation du rapport que la mission de haut niveau a présenté au Secrétaire général (S/22761) sur le résultat de ses rencontres au plus haut niveau avec le Gouvernement iraquien,

Gravement préoccupé par les informations fournies au Conseil, les 15 juillet 1991 (S/22788) et 25 juillet 1991 (S/22837), par la Commission spéciale et l'AIEA au sujet des actions du Gouvernement iraquien, qui sont en violation flagrante de la résolution 687 (1991),

Gravement préoccupé également par la lettre adressée le 7 juillet 1991 au Secrétaire général par le Ministre iraquien des affaires étrangères, ainsi que par les déclarations et les constatations ultérieures qui prouvent que les notifications de l'Iraq des 18 et 28 avril étaient incomplètes et que certaines activités liées avaient été dissimulées, faits qui constituent l'un et l'autre une violation patente des obligations incombant à l'Iraq en vertu de la résolution 687 (1991),

Notant également, d'après les lettres du Secrétaire général en date des 26 juin 1991 (S/22739), 28 juin 1991 (S/22743) et 4 juillet 1991 (S/22761), que l'Iraq n'a pas respecté tous ses engagements en ce qui concerne les privilèges, immunités et facilités devant être accordés à la Commission spéciale et aux équipes d'inspection de l'AIEA mandatées par la résolution 687 (1991),

Affirmant que pour que la Commission spéciale puisse s'acquitter des tâches qui lui ont été assignées en vertu des sous-alinéas i), ii) et iii) de l'alinéa b) du paragraphe 9 de la résolution 687 (1991), à savoir inspecter les capacités biologiques et chimiques de l'Iraq ainsi que ses capacités en missiles balistiques et se faire remettre les éléments visés par cette résolution afin de les faire détruire, enlever ou neutraliser, il est indispensable que l'Iraq fournisse toutes les informations qu'il est tenu de communiquer en vertu de l'alinéa a) du paragraphe 9 de ladite résolution,

Affirmant que pour permettre à l'AIEA, avec l'assistance et la coopération de la Commission spéciale, de déterminer quels sont les matériaux pouvant servir à la fabrication d'armes nucléaires, les sous-systèmes ou composants ou les installations de recherche-développement, d'appui et de production dans ces domaines qui doivent, conformément au paragraphe 13 de la résolution 687 (1991), être détruits, enlevés ou neutralisés, l'Iraq est tenu de déclarer publiquement tous ses programmes nucléaires, y compris ceux dont il affirme que les finalités ne sont pas liées à la production de matériaux pouvant servir à la fabrication d'armes nucléaires,

Affirmant que les manquements susmentionnés de l'Iraq d'agir en stricte conformité avec les obligations qui lui incombent en vertu de la résolution 687 (1991) constituent une violation patente de l'engagement qu'il a pris de respecter les dispositions pertinentes de la résolution 687 (1991), qui établissait un cessez-le-feu et énonçait les conditions essentielles pour le rétablissement de la paix et de la sécurité dans la région,

Affirmant en outre que les manquements de l'Iraq à l'Accord de garanties qu'il a conclu avec l'Agence internationale de l'énergie atomique conformément au Traité sur la non-prolifération des armes nucléaires du 1er juillet 1968,

/...

constatés par le Conseil des gouverneurs de l'AIEA dans sa résolution du 18 juillet (GOV/2532) 1/, constituent une violation de ses obligations internationales,

Déterminé à assurer le plein respect de la résolution 687 (1991), et en particulier de sa section C,

Agissant en vertu du Chapitre VII de la Charte,

1. Condamne le manquement grave de l'Iraq à certaines des obligations qui lui incombent en vertu de la section C de la résolution 687 (1991) et à ses engagements à coopérer avec la Commission spéciale et avec l'AIEA, qui constitue une violation patente des dispositions de la résolution 687 qui ont établi un cessez-le-feu et fixé les conditions essentielles au rétablissement de la paix et de la sécurité dans la région;
2. Condamne en outre le non-respect par le Gouvernement iraquien des obligations qui lui incombent en vertu de l'Accord de garanties qu'il a conclu avec l'Agence internationale de l'énergie atomique, qui a été constaté par le Conseil des gouverneurs de l'AIEA dans sa résolution du 18 juillet et qui constitue une violation de ses engagements en tant que partie au Traité sur la non-prolifération des armes nucléaires du 1er juillet 1968;
3. Exige que l'Iraq :
 - i) Fournisse sans plus tarder un état complet et définitif, comme il doit le faire en vertu de la résolution 687 (1991), de tous les aspects de ses programmes de développement d'armes de destruction massive et de missiles balistiques d'une portée supérieure à 150 kilomètres, et de tous ses arsenaux de telles armes, de leurs composantes, des installations de production et de leur emplacement, ainsi que de tous les autres programmes nucléaires, y compris ceux dont l'Iraq affirme que les finalités ne sont pas liées à la production de matériaux utilisables pour la fabrication d'armes nucléaires;
 - ii) Fasse en sorte que la Commission spéciale, l'AIEA et leurs équipes d'inspection aient accès immédiatement, inconditionnellement et sans restriction à la totalité des zones, installations, équipements, relevés et moyens de transport qu'elles souhaitent inspecter;
 - iii) Cesse immédiatement toute tentative de dissimuler, de déplacer ou de détruire, sans notification à la Commission spéciale et sans l'accord préalable de celle-ci, tout matériel ou équipement lié à ses programmes d'armes nucléaires, chimiques ou biologiques ou de missiles balistiques, ainsi que des matériels ou des équipements liés à ses autres activités nucléaires;

1/ A/45/1037; S/22812, appendice.

- iv) Mette immédiatement à la disposition de la Commission spéciale, de l'AIEA et de leurs équipes d'inspection, tous les éléments dont l'accès leur avait été précédemment refusé;
- v) Autorise la Commission spéciale, l'AIEA et leurs équipes d'inspection à utiliser des avions et des hélicoptères sur tout le territoire iraquien à toutes fins pertinentes, y compris d'inspection, de surveillance, d'observation aérienne, de transport et de logistique, sans entrave d'aucune sorte et conformément aux dispositions et conditions éventuellement fixées par la Commission spéciale, et à utiliser sans restriction leurs propres avions ainsi que les aérodromes situés en Iraq qu'elles considéreraient comme les plus appropriés pour le travail de la Commission;
- vi) Mette un terme à toute activité nucléaire de quelque nature que ce soit, à l'exception de l'usage des isotopes à des fins médicales, agronomiques et industrielles, jusqu'à ce que le Conseil de sécurité constate que l'Iraq respecte pleinement la présente résolution et les paragraphes 12 et 13 de la résolution 687 (1991), et que l'AIEA constate de son côté que l'Iraq respecte pleinement l'Accord de garanties qu'il a conclu avec elle;
- vii) Assure la pleine jouissance, conformément à ses engagements antérieurs, des privilèges, immunités et facilités accordés aux représentants de la Commission spéciale et de l'AIEA, et garantisse pleinement leur sécurité et leur liberté de mouvement;
- viii) Assure ou facilite immédiatement la fourniture de tout moyen de transport et de tout soutien logistique et médical demandés par la Commission spéciale, l'AIEA et leurs équipes d'inspection;
- ix) Apporte promptement des réponses complètes à toute question ou demande de la Commission spéciale, de l'AIEA et de leurs équipes d'inspection;

4. Décide que l'Iraq ne conserve aucun droit de propriété sur les matériaux qui doivent être détruits, enlevés ou neutralisés en vertu du paragraphe 12 de la résolution 687 (1991);

5. Exige du Gouvernement iraquien qu'il respecte immédiatement et pleinement toutes ses obligations internationales, y compris celles qui sont énoncées dans la présente résolution, dans la résolution 687 (1991), dans le Traité sur la non-prolifération des armes nucléaires du 1er juillet 1968 et dans l'Accord de garanties qu'il a conclu avec l'AIEA;

6. Décide de rester saisi de la question.

295



Security Council

Distr.
GENERAL

S/RES/707 (1991)
15 August 1991

RESOLUTION 707 (1991)

Adopted by the Security Council at its 3004th meeting,
on 15 August 1991

The Security Council,

Recalling its resolution 687 (1991), and its other resolutions on this matter,

Recalling the letter of 11 April 1991 from the President of the Security Council to the Permanent Representative of Iraq to the United Nations (S/22485) noting that on the basis of Iraq's written agreement (S/22456) to implement fully resolution 687 (1991) the preconditions established in paragraph 33 of that resolution for a cease-fire had been met,

Noting with grave concern the letters dated 26 June 1991 (S/22739), 28 June 1991 (S/22743) and 4 July 1991 (S/22761) from the Secretary-General, conveying information obtained from the Executive Chairman of the Special Commission and the Director-General of the IAEA which establishes Iraq's failure to comply with its obligations under resolution 687 (1991),

Recalling further the statement issued by the President of the Security Council on 28 June 1991 (S/22746) requesting that a high-level mission consisting of the Chairman of the Special Commission, the Director-General of the IAEA, and the Under-Secretary-General for Disarmament Affairs be dispatched to meet with officials at the highest levels of the Government of Iraq at the earliest opportunity to obtain written assurance that Iraq will fully and immediately cooperate in the inspection of the locations identified by the Special Commission and present for immediate inspection any of those items that may have been transported from those locations,

Dismayed by the report of the high-level mission to the Secretary-General (S/22761) on the results of its meetings with the highest levels of the Iraqi Government,

Gravely concerned by the information provided to the Council by the Special Commission and the IAEA on 15 July 1991 (S/22788) and 25 July 1991 (S/22837) regarding the actions of the Government of Iraq in flagrant violation of resolution 687 (1991),

Gravely concerned also by the evidence in the letter of 7 July 1991 from the Minister of Foreign Affairs of Iraq to the Secretary-General and in subsequent statements and findings that Iraq's notifications of 18 and 28 April were incomplete and that it had concealed activities, which both constituted material breaches of its obligations under resolution 687 (1991),

Noting also from the letters dated 26 June 1991 (S/22739), 28 June 1991 (S/22743) and 4 July 1991 (S/22761) from the Secretary-General that Iraq has not fully complied with all of its undertakings relating to the privileges, immunities and facilities to be accorded to the Special Commission and the IAEA inspection teams mandated under resolution 687 (1991),

Affirming that in order for the Special Commission to carry out its mandate under paragraph 9 (b) (i), (ii) and (iii) of resolution 687 (1991) to inspect Iraq's chemical and biological weapons and ballistic missile capabilities and to take possession of them for destruction, removal or rendering harmless, full disclosure on the part of Iraq as required in paragraph 9 (a) of resolution 687 (1991) is essential,

Affirming that in order for the IAEA, with the assistance and cooperation of the Special Commission, to determine what nuclear-weapons-usable material or any subsystems or components or any research, development, support or manufacturing facilities related to them need, in accordance with paragraph 13 of resolution 687 (1991), to be destroyed, removed or rendered harmless, Iraq is required to make a declaration of all its nuclear programmes including any which it claims are for purposes not related to nuclear-weapons-usable material,

Affirming that the aforementioned failures of Iraq to act in strict conformity with its obligations under resolution 687 (1991) constitutes a material breach of its acceptance of the relevant provisions of resolution 687 (1991) which established a cease-fire and provided the conditions essential to the restoration of peace and security in the region,

Affirming further that Iraq's failure to comply with its safeguards agreement with the International Atomic Energy Agency, concluded pursuant to the Treaty on the Non-Proliferation of Nuclear Weapons of 1 July 1968, as established by the resolution of the Board of Governors of the IAEA of 18 July 1991 (GOV/2532), 1/ constitutes a breach of its international obligations,

1/ A/45/1037; S/22812, appendix.

Determined to ensure full compliance with resolution 687 (1991) and in particular its section C,

Acting under Chapter VII of the Charter,

1. Condemns Iraq's serious violation of a number of its obligations under section C of resolution 687 (1991) and of its undertakings to cooperate with the Special Commission and the IAEA, which constitutes a material breach of the relevant provisions of resolution 687 which established a cease-fire and provided the conditions essential to the restoration of peace and security in the region;

2. Further condemns non-compliance by the Government of Iraq with its obligations under its safeguards agreement with the International Atomic Energy Agency, as established by the resolution of the Board of Governors of 18 July, which constitutes a violation of its commitments as a party to the Treaty on the Non-Proliferation of Nuclear Weapons of 1 July 1968;

3. Demands that Iraq

- (i) provide full, final and complete disclosure, as required by resolution 687 (1991), of all aspects of its programmes to develop weapons of mass destruction and ballistic missiles with a range greater than 150 km, and of all holdings of such weapons, their components and production facilities and locations, as well as all other nuclear programmes, including any which it claims are for purposes not related to nuclear-weapons-usable material, without further delay;
- (ii) allow the Special Commission, the IAEA and their Inspection Teams immediate, unconditional and unrestricted access to any and all areas, facilities, equipment, records and means of transportation which they wish to inspect;
- (iii) cease immediately any attempt to conceal, or any movement or destruction of any material or equipment relating to its nuclear, chemical or biological weapons or ballistic missile programmes, or material or equipment relating to its other nuclear activities without notification to and prior consent of the Special Commission;
- (iv) make available immediately to the Special Commission, the IAEA and their Inspection Teams any items to which they were previously denied access;
- (v) allow the Special Commission, the IAEA and their Inspection Teams to conduct both fixed wing and helicopter flights throughout Iraq for all relevant purposes including inspection, surveillance, aerial surveys, transportation and logistics without interference of any kind and upon such terms and

/...

conditions as may be determined by the Special Commission, and to make full use of their own aircraft and such airfields in Iraq as they may determine are most appropriate for the work of the Commission;

- (vi) halt all nuclear activities of any kind, except for use of isotopes for medical, agricultural or industrial purposes until the Security Council determines that Iraq is in full compliance with this resolution and paragraphs 12 and 13 of resolution 687 (1991), and the IAEA determines that Iraq is in full compliance with its safeguards agreement with that Agency;
- (vii) ensure the complete implementation of the privileges, immunities and facilities of the representatives of the Special Commission and the IAEA in accordance with its previous undertakings and their complete safety and freedom of movement;
- (viii) immediately provide or facilitate the provision of any transportation, medical or logistical support requested by the Special Commission, the IAEA and their Inspection Teams;
- (ix) respond fully, completely and promptly to any questions or requests from the Special Commission, the IAEA and their Inspection Teams;

4. Determines that Iraq retains no ownership interest in items to be destroyed, removed or rendered harmless pursuant to paragraph 12 of resolution 687 (1991);

5. Requires that the Government of Iraq forthwith comply fully and without delay with all its international obligations, including those set out in the present resolution, in resolution 687 (1991), in the Treaty on the Non-Proliferation of Nuclear Weapons of 1 July 1968 and its safeguards agreement with the IAEA;

6. Decides to remain seized of this matter.

ELENCO DI AZIENDE ITALIANE CHE AVREBBERO FORNITO MATERIALI PER IL PROGRAMMA MISSILISTICO IRACHENO. (L'elenco è stato acquisito dalla Rappresentanza permanente d'Italia all'ONU presso la Commissione Ekeus).

363



**RAPPRESENTANZA PERMANENTE D'ITALIA
PRESSO LE NAZIONI UNITE
NEW YORK**

Codice Mittente: 709.01.01

OCT-891 4070

(numero di protocollo e data)

29

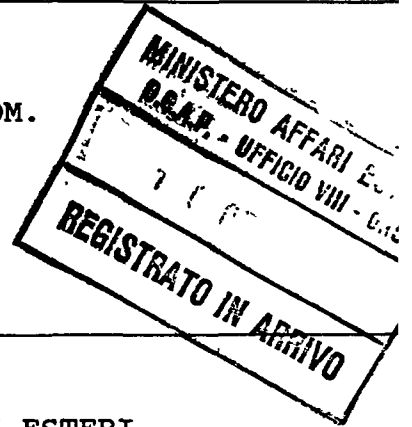
Posizione:

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Oggetto:

Inchiesta BNL Atlanta: dati forniti dall'UNSCOM.

Riferimenti:



TELESPRESSO indirizzato a:

MINISTERO AFFARI ESTERI
D.G.A.P. - UFFICIO VIII
R O M A

Si trasmette, qui unita, una lettera con il relativo allegato che informa in merito a ditte italiane che avrebbero partecipato al programma missilistico dell'Irak.

Si sara' grati se lettera ed allegato potranno essere fatti pervenire con la massima cortese urgenza e la dovuta riservatezza, al Dott. Ettore Laurenzano, funzionario del Senato (Largo dei Chiavari, 79 - telefono n. 67062687).

Luigi C...

A22/1/K

Uleg.
d.

UNITED NATIONS  NATIONS UNIES

POSTAL ADDRESS—ADRESSE POSTALE UNITED NATIONS, N. Y. 10017
CABLE ADDRESS—ADRESSE TELEGRAPHIQUE—UNATIONS NEWYORK

208

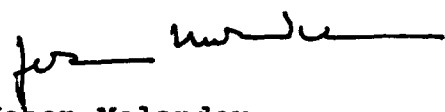
REFERENCE

7 October 1991

Your Excellency,

..... Referring to your letter of 7 October 1991 addressed to Ambassador Rolf Ekéus, I have the honour to send you enclosed a list of machinery and equipment of Italian origin relating to Iraq's ballistic missiles programme. The list has been established by the Special Commission inspectors. No evidence of equipment of Italian origin has so far been found in the areas of chemical and biological weapons. Comprehensive lists in these areas have however not yet been established. Once such lists have been collected, I will communicate to you information on any equipment or material indicating Italian supplies. As regards the nuclear area, the Special Commission does not keep full records. I would therefore suggest that your Government makes similar démarche in Vienna to the IAEA Director-General, Dr. Hans Blix, in order to obtain information on Italian supplies to the Iraqi nuclear programme.

Please accept, Your Excellency, the assurances of my highest consideration.



Johan Molander
Officer-in-Charge
Office of the Special Commission

His Excellency
M. Vieri Traxler
Ambassador Extraordinary and Plenipotentiary
Permanent Representative of Italy
to the United Nations
New York, New York

294

BALLISTIC MISSILE
MACHINERY & EQUIPMENT SOURCES/SUPPLIERS

FACILITY/PRODUCT	EQUIPMENT	SUPPLIER
Solid Rocket Motors	Sandblaster	Carlo Banfi Rescaldina
	Welding Machines	ITALARGON
	Longitudinal Welder	ITALARGON
	Ageing (curing) oven	Generale Controlli
	Hydraulic presses (3)	Galdabini
	Computer	DEA
	CNC turning machine	Torni Tachi
	CNC unit	ECS, Firenze
	Wrapping machine	Resistanze Industriali
Toulunen Di-isocyanate		
General Machinery	Milling machines	Goimendi

Italy

MEMORIA DEL PROF. COLOMBO, PRESIDENTE DELL'ENEA, CONSEGNATA IN
DATA 22 OTTOBRE 1991.

**Audizione del Presidente dell'ENEA, Prof. Umberto Colombo,
sulla collaborazione fra Italia e Iraq nel settore delle applicazioni
pacifiche dell'energia nucleare**

SENATO DELLA REPUBBLICA

**Commissione Parlamentare di inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della
Banca Nazionale del Lavoro e sue connessioni**

Roma, 22 Ottobre 1991

**LA COLLABORAZIONE FRA ITALIA E IRAQ NEL SETTORE
DELLE APPLICAZIONI PACIFICHE DELL'ENERGIA NUCLEARE**

1. L'analisi dei rapporti di cooperazione italo-iracheni in campo nucleare non può prescindere da un esame seppure sommario della situazione internazionale nel settore delle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare quale si era venuta configurando nel corso degli anni settanta.
2. Il 1953 rappresenta, con il lancio del programma "Atomi per la pace" del Presidente Eisenhower, il punto d'avvio dei programmi di cooperazione internazionale e di trasferimento tecnologico da parte dei paesi detentori del know-how nucleare militare all'area delle applicazioni pacifiche.
La giustificazione "politica" di questa apertura va attribuita a due distinti fattori. Da una parte esistevano comprensibili e crescenti aspettative per una nuova fonte di energia che si preannunciava straordinariamente abbondante e, in prospettiva, a basso costo e che, come tale, non avrebbe potuto restare nelle mani di pochi paesi; dall'altra parte esisteva il rischio che il permanere di un ristretto monopolio delle conoscenze tecniche nel campo, avrebbe spinto molti paesi, desiderosi di partecipare allo sviluppo di questa nuova fonte, a procedere con programmi indipendenti e che queste iniziative autonome potessero degenerare in un parallelo e incontrollato sviluppo di capacità militari.
3. Poco dopo il lancio del programma "Atomi per la pace" si gettarono le basi per la creazione di un organismo specializzato delle Nazioni Unite, l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA), con il duplice compito da un lato di promuovere la diffusione delle tecnologie nucleari per le applicazioni pacifiche e l'adozione di adeguati standard di sicurezza e radioprotezione e dall'altro di svolgere controlli sui materiali nucleari per garantirne l'uso pacifico. La creazione dell'Agenzia (1957) cui nel tempo hanno aderito 112 paesi, consentiva in particolare di trasferire ad una struttura internazionale quei compiti di controllo sull'uso pacifico delle materie fissili (controlli di "salvaguardia") che in precedenza venivano assicurati esclusivamente su base bilaterale.
4. L'entrata in vigore nel 1970 del Trattato di Non Proliferazione delle Armi Nucleari (TNP) segna un ulteriore importante passo nella direzione del rafforzamento della cooperazione internazionale, con particolare attenzione alle aree più depresse del mondo, e del regime di salvaguardia; l'AIEA viene investita dal Trattato di tutti i compiti di controllo, mediante ispezioni,

sull'impiego dei materiali nucleari ai fini della verifica degli adempimenti dei paesi firmatari.

I paesi del Terzo Mondo che aderivano al TNP venivano così a beneficiare, in cambio del loro impegno a non proliferare, di una particolare disponibilità dei paesi detentori delle tecnologie nucleari ad aprire con loro collaborazioni.

Gli anni settanta, sotto l'impulso e l'egida del Trattato, si caratterizzano per un massiccio flusso di trasferimenti in campo tecnologico nucleare dai paesi avanzati a quelli in via di sviluppo. Prendono avvio in questo periodo importanti forniture di attrezzature e impianti nel settore della ricerca nucleare sia ai fini della produzione di energia elettrica, sia per le applicazioni all'agricoltura, la medicina e l'industria. I PVS si dotano di reattori di ricerca forniti a condizioni agevolate e di laboratori dove avviare attività di studi e ricerche, comprese quelle sul ciclo del combustibile nucleare.

5. In questa fase di espansione del commercio internazionale l'industria nucleare italiana cercava di inserirsi nella competizione per il mercato europeo e per le forniture ai PVS, cogliendo qualche successo nella componentistica delle centrali elettronucleari (RFG, Argentina, Romania, Iran) e nel settore delle infrastrutture per la ricerca (Brasile, Indonesia, Iraq, Repubblica Popolare Cinese). In questo settore molte delle iniziative italiane, ma non quella in Iraq, si sono sviluppate nell'ambito dei programmi di cooperazione con i paesi del Terzo Mondo, attuati con l'aiuto finanziario del Ministero Affari Esteri. Va ricordato che in quello stesso periodo la nostra industria si stava dimensionando per far fronte agli ambiziosi programmi nazionali indicati dal CIPE che tuttavia, nei fatti, si riducevano alle iniziative dell'ENEA (allora CNEN) sul ciclo del combustibile e sui reattori prototipi e all'attività dell'ENEL circoscritta alle realizzazioni di Caorso in Italia e Superphenix oltralpe (in questo secondo caso nel quadro di una collaborazione con gli enti elettrici di Francia e di Germania). La ricerca di opportunità sul mercato internazionale era pertanto motivata anche dalla necessità di dare lavoro a strutture sovra dimensionate per i programmi interni.
6. In relazione all'obiettivo di minimizzare il rischio della proliferazione nucleare in alcune aree instabili del Terzo Mondo, di cui la prima allarmante evidenza fu rappresentata dall'esplosione dell'atomica indiana nel 1974, sul finire degli anni settanta gli Stati Uniti, sotto l'Amministrazione Carter, promossero un'indagine internazionale di vasto respiro cui parteciparono 46 paesi, conosciuta sotto l'acronimo INFCE (International Fuel Cycle Evaluation). Tale indagine si proponeva di analizzare i vari segmenti del ciclo del combustibile nucleare e di valutarne possibili alternative tecniche al fine di minimizzare o annullare le possibilità di proliferazione. L'indagine durò due anni e si concluse nel 1980 con la pubblicazione di un voluminoso rapporto. L'impatto dell'INFCE è stato soprattutto di tipo politico in quanto ha fortemente

sensibilizzato, nel corso degli anni ottanta, i governi dei vari paesi sugli aspetti proliferanti delle diverse fasi del ciclo, in particolare sulla produzione e l'utilizzo di materiali fissili concentrati quali l'uranio arricchito e il plutonio. Ne è conseguito un generale ripensamento sui criteri relativi al trasferimento di tecnologie e di impianti di tipo cosiddetto sensibile.

7. In ragione di questo ripensamento e anche in relazione al progressivo rallentamento dei programmi energetici nucleari sulla scena internazionale, si è registrata durante gli anni ottanta una drastica diminuzione del mercato nucleare e in particolare dei trasferimenti ai PVS. Significativo in proposito è il ritiro francese da alcuni accordi di cooperazione e contratti per forniture nucleari con paesi rischiosi dal punto di vista della proliferazione in Asia e Medio Oriente.

8. Nel caso particolare delle relazioni italo-irachene in campo nucleare, che hanno preso avvio e sviluppo nella seconda metà degli anni settanta, va anche considerato l'effetto delle due crisi petrolifere del 1973 e 1979 che hanno indubbiamente favorito l'apertura del nostro paese verso i paesi produttori di petrolio fra cui l'Iraq. Si deve anche osservare che l'Iraq, pur essendo caratterizzato da un elevato rapporto riserve/produzione, aveva programmi di sviluppo economico accelerati rispetto a quelli di altri paesi del Medio Oriente, inclusa l'Arabia Saudita, che richiedevano il massiccio apporto di risorse finanziarie provenienti dal petrolio. Di qui l'interesse iracheno per una rapida diversificazione energetica. E' in relazione a tale situazione e alla preoccupazione dell'approvvigionamento energetico per il "dopo petrolio" che l'Iraq ha fin dall'inizio motivato il proprio impegno nello sviluppo delle tecnologie nucleari.

Della collaborazione italo-irachena e dello spirito in cui si sviluppava, si trova traccia nelle dichiarazioni del Ministro dell'Industria di allora On. Donat Cattin (All. 1) e del Ministro della Programmazione iracheno El-Hamdani (All. 2) al termine della visita di quest'ultimo a Roma nell'aprile 1977 e nel comunicato congiunto diffuso a seguito dell'incontro del settembre 1980 fra l'allora Presidente del Consiglio Cossiga e il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri iracheno Izzat Ibrahim (All. 3).

9. Va in ogni caso sottolineato che l'Iraq è stato uno dei primi paesi del Terzo Mondo ad aderire al TNP (1969). Inoltre l'Italia nel trasferimento di know-how, tecnologie ed impianti all'Iraq (come del resto a tutti gli altri paesi con i quali ha intrattenuto rapporti in campo nucleare) ha sempre operato nel pieno rispetto degli accordi internazionali sottoscritti fra i quali, oltre al TNP, vanno annoverate anche le intese di Londra e quelle relative al Comitato Zangger; queste due ultime poste in atto dai principali paesi fornitori nucleari per regolamentare l'interscambio delle tecnologie con potenzialità proliferanti.

Tutte le forniture italiane sono state preventivamente approvate dal Ministero Affari Esteri, dal Ministero dell'Industria e dal Ministero per il Commercio con l'Estero, anche sulla base del parere favorevole espresso dall'ENEA (allora CNEN), che in questa materia agisce come consulente delle Amministrazioni centrali dello Stato.

10. Nel nuovo clima determinatosi negli anni ottanta, sia a seguito della rinnovata attenzione sugli aspetti proliferanti del ciclo del combustibile nucleare, sia in conseguenza della crescente tensione fra Iran e Iraq e della situazione di arresto determinatasi in quest'ultimo paese riguardo agli ipotizzati ordini di impianti nucleari per la produzione di energia elettrica (situazione di arresto testimoniata anche dal non seguito dato ad alcune iniziative avviate con l'industria italiana), il nuovo vertice dell'ENEA (allora CNEN) adottò posizioni e comportamenti più restrittivi nei riguardi di ulteriori trasferimenti di conoscenze, pur evitando rotture nell'ambito dei rapporti bilaterali che avrebbero potuto avere ripercussioni negative sui rapporti commerciali fra i due paesi.

E' bene sottolineare che tale atteggiamento restrittivo è stato assunto malgrado che le varie ispezioni condotte in Iraq dall'AIEA avessero sino ad allora confermato come l'uso delle apparecchiature fornite dall'Italia fosse conforme all'obiettivo contrattuale.

11. Nel rinviare all'appendice tecnica allegata alla presente nota per informazioni dettagliate sulla cronologia e sui contenuti dei rapporti nucleari italo-iracheni, si ritiene importante trarre le seguenti considerazioni riassuntive:

- a) Non v'è dubbio che l'Italia abbia partecipato in modo cospicuo alle fasi iniziali di sviluppo dell'energia nucleare in Iraq insieme ad Unione Sovietica, Francia, Germania ed altri paesi. In particolare le forniture e l'assistenza italiana hanno riguardato il ciclo del combustibile nucleare con riferimento alle tecnologie di fabbricazione, alla ricerca e sviluppo dei processi di separazione uranio-plutonio nel combustibile irraggiato e alle ricerche di base sui materiali. Unione Sovietica e Francia hanno fornito all'Iraq i reattori di ricerca necessari ai programmi di irraggiamento e per la produzione di radioisotopi per applicazioni non energetiche. Nell'avviare collaborazioni con l'Iraq nel settore della ricerca nucleare tutti questi paesi contavano anche di potersi aggiudicare future importanti commesse di centrali nucleari nell'ipotesi che il programma dichiarato dagli iracheni, e per il quale non mancavano sicuramente le risorse finanziarie, si materializzasse. In questo quadro va letta una certa tendenza a non vedere allora i rischi proliferanti dei programmi di Bagdad, ora più evidenti alla luce degli avvenimenti successivi e delle scoperte recenti.

- b) Le tecnologie del ciclo del combustibile nucleare presentano indubbiamente aspetti delicati nei confronti della proliferazione.

Tra queste in particolare vanno annoverati i processi di arricchimento dell'uranio nell'isotopo 235 e la separazione del plutonio dall'uranio e dai prodotti di fissione nei combustibili irraggiati, in quanto sia l'uranio 235 sia il plutonio costituiscono il materiale fissile impiegato nella preparazione degli ordigni nucleari.

Va notato che l'Italia non ha partecipato al trasferimento all'Iraq di tecnologie nel campo dell'arricchimento. Per quanto riguarda la separazione uranio-plutonio, le forniture italiane si sono limitate ad attrezzature che consentivano la ricerca sui processi separativi in scala di laboratorio con capacità teoriche di produzione di qualche grammo di plutonio per mese (a fronte dei circa 10 Kg di plutonio necessari per un singolo ordigno nucleare realizzato con le tecnologie delle bombe di prima generazione). Le azioni necessarie per l'acquisizione di una capacità di ritrattamento significativa, anche solo a livello di impianto pilota, partendo dal know-how e dalle forniture italiane, avrebbero richiesto uno sforzo notevole e tempi lunghi che venivano ritenuti difficilmente compatibili con un'attività clandestina. Inoltre, lo sviluppo di una capacità di produzione adeguata avrebbe richiesto la disponibilità di un potente reattore di ricerca non sottoposto ai controlli di salvaguardia dell'AIEA. Il reattore Osirak fornito all'Iraq dalla Francia poteva essere utilizzato a questo scopo, ma con cospicue modifiche del nocciolo e con operazioni di carico e scarico di combustibile che assai difficilmente sarebbero potute sfuggire agli ispettori dell'AIEA. Il reattore francese fu peraltro, come noto, distrutto dall'aviazione israeliana nel raid del giugno 1981.

- c) La validità di queste argomentazioni trova una conferma nei risultati fin qui conseguiti dalle ispezioni effettuate dall'AIEA in Iraq a seguito della risoluzione 687 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e relativa alle condizioni per il "cessate il fuoco" della guerra del Golfo. Tali risultati evidenziano l'esistenza di un programma clandestino volto alla produzione su scala significativa di materiali fissili utilizzabili per ordigni nucleari. Tale programma tuttavia è concentrato sulla separazione isotopica dell'uranio, sia per via elettromagnetica (con un processo da lungo tempo superato, utilizzato negli anni '40 nel progetto Manhattan per la produzione dei primi ordigni statunitensi), sia per ultracentrifugazione.

Va precisato che quest'ultima tecnologia è stata sviluppata fino a livello industriale nell'ambito di una collaborazione fra Germania, Olanda e Gran Bretagna, concretizzatasi nella creazione di società miste per la produzione delle macchine (società CENTEC) e per la gestione degli impianti e la commercializzazione dell'uranio arricchito (società

URENCO). Nel campo dell'ultracentrifugazione, l'Italia si è limitata a sviluppare soltanto conoscenze di base, avendo privilegiato, nel quadro di un accordo con Francia, Belgio e Spagna, lo sviluppo della tecnologia di arricchimento per diffusione gassosa (impresa EURODIF).

Per quanto riguarda invece le ricerche sulla separazione uranio-plutonio collegate alle forniture italiane, le recenti ispezioni dell'AIEA (agosto 1991) hanno evidenziato che esse sono proseguite su scala di laboratorio e pur non essendo state notificate, come dovuto, dall'Iraq all'Agenzia si sono limitate alla produzione sperimentale di qualche grammo di plutonio.

- d) Alla luce dei risultati delle suddette ispezioni si possono fare ancora due osservazioni aggiuntive:
- si è dimostrato opportuno il non seguito dato alle richieste dell'IAEC negli anni 1979 e 1980 (v. elenco in appendice), in particolare a quella relativa alla fornitura di impianti per la produzione di UF_4 e UF_6 , rivelatrice del nuovo orientamento dei piani di Bagdad a dotarsi della tecnologia dell'arricchimento, poco giustificabile con intenti di sviluppo pacifico del nucleare;
 - non solo è emersa un'attività clandestina su cui l'AIEA non ha potuto esercitare i propri controlli, ma anche i servizi segreti più attenti alle attività nucleari nell'area medio-orientale, come quello americano e quello israeliano, si sono dimostrati, per quel che è dato sapere, inadeguati.
- e) Per quanto riguarda i materiali nucleari ceduti da società italiane agli iracheni (uranio impoverito, uranio naturale e uranio leggermente arricchito), le ispezioni hanno confermato che si tratta di materiale debitamente contabilizzato fin dal suo arrivo in territorio iracheno e tutto verificato periodicamente dall'AIEA.
- f) Non risulta che alcuna delle forniture italiane nel settore nucleare descritte in appendice sia in qualche modo collegata alle attività della filiale BNL di Atlanta né che siano state concesse all'Iraq agevolazioni finanziarie da Istituti di Credito italiani in relazione a tali forniture.

LO HA ANNUNCIATO DONAT CATTIN

Fra Italia e Irak affari per seicento milioni di dollari

L'accordo dovrebbe essere siglato da
Andreotti prossimamente a Bagdad.

il Giornale

Conferenza-stampa ieri al ministero dell'Industria

Contratti tra l'Italia e l'Irak per seicento milioni di dollari

Affari per 600 milioni di dollari circa: questo il risultato del viaggio in Italia della delegazione irachena guidata dal ministro per la programmazione economica, Adnan Hussein Hamdani, giunta a Roma giovedì scorso. Il Ministro iracheno, che venerdì si è incontrato con Andreotti, e poi con Forlani, Morlino e — ieri pomeriggio — con Donat Cattin, ha anche definito la preparazione del viaggio che il Presidente del Consiglio farà a Bagdad tra la fine di maggio e l'inizio di giugno: in seguito, verrà in Italia, in visita ufficiale, il vice Presidente della Repubblica irachena, Saddam Hussein.

Al termine della riunione al Ministero dell'Industria, Donat Cattin ha detto che è stato fatto « un passo importante in direzione del riequilibrio della nostra bilancia dei pagamenti con l'Iran ». Rispetto ad una importazione di 1.480 milioni di dollari di petrolio (esclusa la lavorazione per conto), i 600 milioni di dollari che entreranno nel nostro Paese grazie agli accordi decisi oggi rappresentano un passo consistente verso l'obiettivo che ci si è proposto, e cioè giungere ad un rapporto, nella bilancia dei pagamenti, di 100 a 50 (invece il rapporto era di 100 a 12).

Fuori della somma di 600 milioni di dollari, ha anche

specificato Donat Cattin, l'Italia fornirà all'Irak tecnologia in campo nucleare (sul piano sperimentale) collegata all'essenza di una partecipazione italiana alla costruzione di una centrale elettronucleare.

Roma, 2 aprile
Fra l'Italia e l'Irak sono in via di definizione contratti che nel '77 si aggireranno sui 600 milioni di dollari. Circa 60 sono le imprese italiane interessate agli affari con il Paese arabo. Al livello governativo è stato firmato già un verbale d'accordo fra i due Paesi e a metà maggio i contratti particolari saranno stipulati in via definitiva nel corso di un incontro tecnico che sarà tenuto a Bagdad. Sono questi i risultati — resi noti oggi

in una conferenza stampa dal ministro dell'industria Carlo Donat Cattin — della visita della delegazione irachena, guidata dal ministro della programmazione irachena Adnan El Hamdani che da tre giorni è ospite del nostro Paese, in un giro d'incontri con uomini di governo e dirigenti d'industria. L'Irak e la Libia sono oggi i nostri migliori partners del mondo arabo. La bilancia commerciale dell'Italia col primo Paese è di un rapporto 100-60; quello con la Libia di 100-65.

Le 60 imprese italiane interessate a operare con l'Irak — ha detto il ministro dell'industria — sono di dimensioni grandi e medie. Si sono riunite in un consorzio alla cui presidenza è stata posta la Fiat e al quale partecipano anche l'Eni e la Finsider. Gli affari che il consorzio si accinge a intraprendere con l'Irak contribuiranno a riequilibrare notevolmente lo sbilancio dei pagamenti italiani verso il po.

Paese arabo, dal quale importiamo attualmente petrolio per un valore di circa un miliardo e mezzo di dollari, equivalenti a 18 milioni di tonnellate.

A parte i nuovi contratti del consorzio, lo scambio fra l'Italia e l'Irak prevede altri sviluppi di tipo tecnologico: soprattutto nel campo dell'agricoltura e dell'industria alimentare e anche riguardo ad una centrale nucleare da costruire, da parte di una impresa italiana, in una località non ancora indicata del Paese arabo.

Molto probabilmente i risultati dell'incontro tecnico fra italiani ed irakeni previsto per il mese prossimo a Bagdad saranno resi noti formalmente a fine maggio o ai primi di giugno, durante la visita del presidente del Consiglio Giulio Andreotti nell'Irak, o, successivamente, nel corso del viaggio del vicepresidente iracheno Hussein nel nostro Paese, che avverrà subito dopo.

La visita di El-Hamdani

Tra Italia e Iraq buone prospettive di collaborazione

Il ministro iracheno della Programmazione ha firmato un accordo che prevede un primo volume d'affari in commesse a ditte italiane per circa 600 milioni di dollari — La conferenza-stampa di Donat Cattin

LA STAMPA

Tra Italia e Iraq contratti per 600 milioni di dollari

Roma, 2 aprile.

Contratti per 600 milioni di dollari sono in via di definizione tra Italia e Iraq, è stato già firmato tra le due parti un verbale di accordo. Entro un mese da oggi, in un incontro tecnico che si terrà a Bagdad, avverrà la definizione e la firma dei contratti.

L'accordo commerciale interessa circa 60 imprese italiane grandi e medie che già si sono riunite in consorzio con la presidenza della Fiat e riguarda diversi settori in cui operano, tra gli altri, l'Eni, la stessa Fiat, la Finsider.

L'accordo è stato definito dal ministro Donat Cattin un « passo importante nella direzione del riequilibrio del nostro import-export con l'Iraq », oggi in rapporto a noi sfavorevole nella misura circa di 100 a 40. In particolare, l'import petrolifero ammonta nel '77 a circa 1480 miliardi di dollari, per complessive 16 milioni di tonnellate.



Adnan El-Hamdani
ministro iracheno
della Programmazione

Un primo volume d'affari per circa 600 milioni di dollari in commesse a ditte italiane per lavori da effettuarsi in Iraq: con questo risultato, indubbiamente positivo, si è concluso l'incontro fra il ministro dell'Industria Carlo Donat Cattin e il ministro della Programmazione iracheno Adnan El Hamdani. E si è conclusa anche la visita in Italia di Hamdani che nei giorni scorsi aveva avuto colloqui anche coi ministri del Commercio estero Ossola e del Bilancio Morlino. Visita fatta in « restituzione » di quella compiuta da Donat Cattin in Iraq nel gennaio scorso. Oggi Adnan El Hamdani riparte per Bagdad; riparte lasciando ai suoi interlocutori italiani un certo ottimismo per quanto riguarda gli sviluppi dei rapporti fra i due Paesi. Un ottimismo giustificato dall'esito degli incontri da lui avuti nei quattro giorni di permanenza nel nostro paese.

Il secondo incontro con l'onorevole Donat Cattin (i due ministri avevano già avuto un primo colloquio mercoledì scorso) è stato dunque fruttifero. Ha portato ad un accordo per 600 milioni di dollari, come dicevamo.

Lo ha riferito lo stesso ministro Donat Cattin in una conferenza-stampa nel corso della quale ha reso noto che dai due ministri è stato anche fir-

mato un verbale che identifica i settori dell'esportazione italiana in Iraq ed è stato stabilito di tenere entro un mese a Bagdad un altro incontro — questo di carattere prettamente tecnico — per la definizione e la firma dei contratti specifici.

Affari per 600 milioni di dollari, dunque, di cui circa il 10-12 per cento riferiti a forniture da espletarsi nel corso del 1977, e il rimanente nei prossimi anni.

Quali siano i settori identificati in particolare nel verbale firmato ieri, resta ancora quasi un segreto; sull'argomento, l'on. Donat Cattin non ha voluto « sbilanciarsi » rivelando troppo: ha solo promesso che a tempo debito renderà noti tutti i dettagli, e, per ora, ha detto soltanto che si tratta di un amplissimo ventaglio di settori produttivi, da quello del legno a quello automobilistico (Fiat), dall'industria siderurgica (Finsider) all'agricoltura.

A proposito del settore primario c'è stato anche un ineressamento da parte del governo iracheno per future opere di bonifica agraria che potrebbero essere affidate agli italiani. Ma quest'ultimo punto è ancora un po' sul vago, e comunque esula da quei 600 milioni di dollari di cui si diceva (una buona fetta di questi, fra l'altro, andrà anche a medie imprese e non solo ai soliti « colossi » industriali, come ha reso noto il ministro) che costituiscono indubbiamente un buon passo avanti nella nostra bilancia con l'Iraq. A tale proposito, da un rapporto attuale di 100 a 40, l'obiettivo, « che però purtroppo non è raggiungibile a breve termine — ha detto Donat Cattin — è di arrivare almeno ad un rapporto di 100 a 50 ».

Il ministro dell'Industria ha anche ricordato che nei confronti dei Paesi arabi oggi abbiamo la migliore bilancia con la Libia (100 a 60), seguita appunto dall'Iraq (100 a 40, come abbiamo detto), e la peggiore con l'Arabia Saudita (100 a 10 circa). La speranza di migliorare le nostre posizioni nei confronti dell'Iraq (dal quale le nostre importazioni di petrolio ammontano a circa 1.480 milioni di dollari, pari a 16 milioni di tonnellate, ivi inclusa però anche la lavorazione per conto terzi) sembra comunque essere diventata assai più concreta dopo questo soggiorno italiano di Adnan El Hamdani.

Gloria TARTARI

IL POPOLO

17 SET. 1980

**Il nostro Paese esporterà tecnologie.
Bagdad aumenterà la fornitura di petrolio**

Un vasto accordo tra l'Iraq e l'Italia

ROMA — La delegazione irachena, guidata dal vicepresidente del Consiglio del comando della rivoluzione di quella repubblica, Izzat Ibrahim, ha accettato dopo il colloquio con Cossiga di esaminare favorevolmente le necessità italiane di petrolio sulla base di contratti annuali, alla luce delle possibilità dell'Iraq.

Lo afferma un comunicato congiunto diramato ieri al termine della visita ufficiale compiuta in Italia su invito del Presidente del Consiglio Cossiga, dal 12 al 16 settembre, dalla delegazione guidata da Izzat Ibrahim.

Il comunicato esordisce affermando che Izzat Ibrahim

e la delegazione irachena sono stati ricevuti nello spirito di calorosa amicizia che impronta gli stretti rapporti di collaborazione esistenti tra i due Paesi. Il Presidente della Repubblica italiana, Sandro Pertini, ha ricevuto il vicepresidente del Consiglio del comando della rivoluzione della Repubblica irachena sig. Izzat Ibrahim. Gli incontri tra le due delegazioni — aggiunge il comunicato — guidate rispettivamente dal Presidente Francesco Cossiga e dal vicepresidente Izzat Ibrahim, sono stati lunghi, cordiali e fruttuosi.

Il comunicato prosegue osservando che incontri hanno anche avuto luogo fra i ministri iracheni del Petrolio, sig. Tayeh Abdul Karim, del Commercio, sig. Hassan Ali, e degli Affari esteri, sig. Saadoun Hammadi, e i ministri italiani degli Affari esteri, on. Emilio Colombo, dell'Industria, del Commercio e dell'artigianato, sen. Antonio Bisaglia, delle Partecipazioni statali, on. Gianni De Michelis e del Commercio estero, on. Enrico Manca. Le due parti hanno esaminato i rapporti bilaterali e hanno espresso la loro soddisfazione per il modo in cui si sono andate sviluppando le relazioni tra i due Paesi. Esse hanno affermato la loro volontà di approfondire ed ampliare l'area di cooperazione tra i due Paesi. Le due parti — è detto ancora nel comunicato — hanno attentamente esaminato lo stato attuale delle relazioni bilaterali in vari settori: politico, economico, tecnico e militare. Esse hanno constatato che esistono ampie possibilità di ampliare la cooperazione in questi

settori. Pertanto è stato convenuto che tale cooperazione dovrà essere sviluppata nel lungo periodo in base ai principi della complementarità e del reciproco interesse. Le due parti convengono che, a questo fine, dovranno essere tempestivamente adottate le misure necessarie ed appropriate.

Il comunicato rileva quindi che la parte italiana ha espresso la propria disponibilità ad esaminare i programmi iracheni nei settori sopra indicati, nel rispetto degli impegni internazionali e nell'ambito delle possibilità dell'Italia. Le due parti, in relazione alle osservazioni critiche che sono state mosse, intendono in questa occasione sottolineare di fronte all'opinione pubblica mondiale che gli accordi di cooperazione scientifica in tutti i campi, compreso quello nucleare a scopi pacifici, conclusi tra i due paesi, sono conformi agli obblighi internazionali da loro rispettivamente assunti. Il Governo italiano assicura la esecuzione delle obbligazioni contrattualmente già definite con l'Iraq a questo proposito. Le due parti — aggiunge il comunicato — hanno discusso della loro cooperazione nel settore delle forniture di petrolio. La parte irachena ha accettato di esaminare favorevolmente le necessità italiane di petrolio sulla base di contratti annuali, alla luce delle possibilità dell'Iraq, dei suoi programmi di commercializzazione e dei suoi impegni internazionali. Le due parti hanno sottolineato che il raggiungimento di questi obiettivi intende portare i rapporti fra i due paesi ad un livello superiore e dare ad essi un assetto più stabile.

Il comunicato mette in rilievo poi che le due parti inoltre hanno sottolineato l'importanza che l'unità araba e il processo integrativo in corso in Europa hanno sia nei confronti dei paesi terzi, sia per l'avvicinamento dei paesi appartenenti alle due aree.

APPENDICE TECNICA

RAPPORTI ITALO-IRACHENI NEL SETTORE NUCLEARE IN RELAZIONE AI CONTRATTI DI FORNITURA DA PARTE DELL'INDUSTRIA NAZIONALE CON LA CONSULENZA DEL CNEN (ORA ENEA)

1. I rapporti italo-iracheni nel settore nucleare si sono articolati nelle seguenti principali iniziative:
 - a. Accordo Bilaterale fra CNEN e Iraqi Atomic Energy Commission (IAEC) e relativi Programmi di Applicazione (1976-1984);
 - b. Forniture di impianti e studi da parte dell'industria italiana, unitamente al CNEN, all'IAEC (1976-1983);
 - c. Offerta di impianti richiesti dall'IAEC direttamente all'industria italiana (1979-1980);
 - d. Fornitura di materiali da parte dell'industria italiana direttamente all'IAEC (1979-1980).

Si riportano, qui di seguito, i principali elementi relativamente a tali iniziative.

Accordo bilaterale fra CNEN e Iraqi Atomic Energy Commission (IAEC).

2. L'Accordo è stato firmato il 15 gennaio 1976 ed è relativo alla collaborazione fra i due Enti nel campo degli usi pacifici dell'energia nucleare, da attuarsi sostanzialmente attraverso scambio di personale, collaborazione fra laboratori, seminari, training di tecnici. Esso si è sviluppato mediante quattro successivi Programmi di Applicazione:

- il primo Programma di Applicazione 1976-1977, esteso successivamente al 1978;
 - il secondo Programma di Applicazione, relativo agli anni 1979-1980;
 - il terzo Programma di Applicazione, relativo agli anni 1981-1982;
 - il quarto Programma di Applicazione, relativo agli anni 1983-1984.
3. Nel corso dei primi tre Programmi di Applicazione si è sostanzialmente proceduto a ricevere tecnici iracheni presso i Centri CNEN della Casaccia (Roma), Trisaia (Matera) e Saluggia (Vercelli) nel quadro degli impegni assunti in relazione alle forniture assegnate dall'IAEC all'industria italiana (cfr. capitolo successivo). Sono stati complessivamente ospitati dal CNEN circa 100 tecnici per periodi di addestramento della durata media di 3 mesi.
4. Il quarto Programma di Applicazione, quello relativo al periodo 1983-84, prevedeva che ENEA (già CNEN) e IAEC collaborassero attraverso scambio di esperti nei seguenti settori:
- sviluppo di strumentazione e avvio al funzionamento dei Laboratori precedentemente forniti dall'industria italiana, in particolare il Laboratorio fabbricazione combustibile (cfr. p.to 7.a) e la hall tecnologica per ingegneria chimica (cfr. p.to 7.b);
 - aspetti scientifici di base della radiochimica;
 - radioprotezione;
 - fisica nucleare.

Nell'ambito di quest'ultimo Programma di Applicazione, che per la scelta precisa dell'ENEA è stato orientato a contenuti di ricerca di base e non ad aspetti operativi, si è avuto l'invio di altri 23 tecnici iracheni nei Centri dell'ENEA (Casaccia, Saluggia, Trisaia) per visite, seminari e stages, nel periodo gennaio '84 - maggio '86, con una permanenza media di circa 20 giorni a persona; non si sono invece avuti invii di personale ENEA in Iraq nonostante al momento della definizione del Programma di Attuazione fossero stati previsti.

Forniture di impianti da parte dell'industria italiana, unitamente al CNEN, all'IAEC.

5. Le forniture all'IAEC, effettuate da parte dell'industria italiana unitamente al CNEN, sono state regolate da due successivi contratti.
6. Un primo contratto, stipulato nel 1976 tra IAEC e Snia Viscosa, per il valore di circa 2 milioni di dollari, prevedeva la fornitura, con la consulenza del CNEN, di un "Laboratorio di Radiochimica", consistente in attrezzature e servizi necessari per l'esecuzione di attività sperimentali di ricerca radiochimica, a livello universitario e in scala laboratorio per lo studio della chimica degli attinidi e dei prodotti di fissione.
In particolare, nel Laboratorio che comprendeva tre "celle calde" schermate al piombo (di cui due per attività di processo ed una per manutenzione) e alcune "scatole a guanti", era previsto fossero studiati e messi a punto, a livello di base e di controllo analitico, processi chimici utilizzando l'estrazione liquido-liquido. La dimensione degli impianti era mirata al trattamento di piccole quantità di materiale a fini di ricerca e consentiva la possibilità di separare al massimo qualche grammo di plutonio al mese. Tutte le attrezzature sono state installate nel periodo 1977-78 in locali preesistenti dell'edificio di ricerche chimiche del Centro di Ricerche Nucleari di Tuwaitha (Bagdad).
7. Un secondo contratto, stipulato nel 1978 tra Snia Techint (subentrata alla Snia Viscosa), Ansaldo Meccanico-Nucleare (AMN), CNEN e IAEC. Il CNEN, anch'esso firmatario del contratto, fungeva da garante della qualità della fornitura. Il contratto dell'importo complessivo di circa 50 milioni di dollari, prevedeva la fornitura entro il 1980, scadenza successivamente differita per gli eventi bellici, di:

a) Laboratorio fabbricazione combustibile (fornitura Snia Techint):

Il valore totale era di circa 15 milioni di dollari.

La fornitura riguardava le attrezzature e i servizi necessari per svolgere attività di ricerca e sviluppo sulle tecnologie di fabbricazione di elementi di combustibile nucleari aventi dimensioni geometriche fino a quelle caratteristiche dei reattori ad acqua bollente (BWR) e ad acqua in pressione (PWR).

La fornitura prevedeva anche la costruzione di un laboratorio per controlli di tipo chimico-fisico e metallurgico. Includeva inoltre l'impianto per la trasformazione di nitrato di uranio in UO_2 , lungo la linea dell'acquisizione delle tecniche di fabbricazione del combustibile ad uranio leggermente arricchito (al 3-4%) destinato alle suddette centrali di tipo BWR e PWR.

b) Hall tecnologica per ingegneria chimica (fornitura Snia Techint):

Il valore totale era di circa 8 milioni di dollari.

La fornitura concerneva la costruzione di una hall sperimentale per "operazioni unitarie" relative a tecnologie di ingegneria chimica, riguardanti tecniche di dissoluzione, concentrazione di soluzioni acide e saline, estrazione con solventi su materiale non irraggiato e utilizzando apparecchiature di tipo non nucleare (chimica "fredda"), adatte soltanto a trattare sostanze non radioattive.

c) Hall tecnologica per prova materiali (fornitura Snia Techint e AMN):

Il valore totale era di circa 12,5 milioni di dollari.

La hall è attrezzata con laboratori per analisi chimico-fisiche, metallografiche e controlli dimensionali e con una piccola officina per la preparazione di campioni ed assemblaggio delle sezioni di prova.

La fornitura comprendeva anche due circuiti di prova per l'esecuzione di esperienze fuori reattore di scambio termico e corrosione dinamica dei materiali strutturali.

Per tale Laboratorio l'AMN provvedeva alla progettazione e realizzazione degli impianti tecnologici mentre la Snia Techint rispondeva della progettazione e realizzazione degli edifici e dei relativi servizi.

d) Laboratorio per la produzione di radioisotopi (fornitura Snia Techint):

Il valore totale era di circa 15 milioni di dollari.

La fornitura riguardava la costruzione di un Laboratorio per la produzione di radioisotopi per uso medico ed industriale e per la produzione di radiodiagnostici e radiofarmaci, sia pronti all'uso, sia da preparare all'atto dell'impiego. Il processo e le attrezzature relative non erano incluse nella fornitura.

Il Laboratorio comprende 25 celle schermate e varie "scatole a guanti" per schermare rispetto alla radiazione alfa, ma

inadatte all'eventuale uso di materiali gamma emittenti, quale il combustibile irraggiato.

Entrambi i contratti includevano la preparazione del personale iracheno per l'utilizzo delle attrezzature fornite (cfr. successivo p.to 16).

Tutte le forniture erano state preventivamente approvate dal Ministero Affari Esteri, dal Ministero dell'Industria e dal Ministero per il Commercio con l'Estero (cfr. successivo p.to 21), anche sulla base dei pareri favorevoli espressi dall'ENEA (allora CNEN) che in questa materia agisce come consulente delle Amministrazioni centrali dello Stato.

In data 5 febbraio 1983 si concluse formalmente la fornitura dei suddetti quattro Laboratori, con la firma dei documenti di accettazione provvisoria, seguita dall'approvazione dei documenti di accettazione definitiva (1984).

8. Per quanto riguarda in particolare il Laboratorio di Radiochimica (cfr. p.to 6) e la hall tecnologica per ingegneria chimica (cfr. p.to 7.b), che costituiscono infrastrutture di ricerca per lo studio dei processi di ritrattamento del combustibile scaricato dai reattori, è opportuno fornire alcune precisazioni aggiuntive:

- il Laboratorio di Radiochimica consente attività di ricerca sulla chimica degli attinidi e dei prodotti di fissione e la messa a punto in scala di laboratorio di processi chimici utilizzando l'estrazione liquido-liquido.

La parte più qualificante del Laboratorio di Radiochimica è rappresentata dalle già ricordate "celle calde", cioè da celle schermate contro le radiazioni nelle quali è possibile maneggiare piccole quantità, dell'ordine dei grammi, di materiali radioattivi;

- la hall tecnologica per ingegneria chimica consente di acquisire familiarità in scala significativa (relativamente a combustibile a base di uranio naturale e comunque non irraggiato) sia su operazioni unitarie, sia su aspetti di processo.

Le apparecchiature ed i sistemi della hall non sono idonei per il ritrattamento di materiale irraggiato. Basti a tale proposito considerare l'impiego notevole di vetro come materiale strutturale, la presenza di apparecchiature e collegamenti flangiati, l'impiego di recipienti a geometria non favorevole ai fini del controllo di criticità (cioè della

concentrazione e quantità del materiale fissile), la mancanza di schermature e l'impossibilità di installarle. Anche gli edifici ed i relativi servizi di fisica sanitaria sono stati progettati per l'impiego di uranio non irraggiato. Infine, non sono state previste diverse sezioni indispensabili per un ciclo completo di riprocessamento, ad esempio il bacino di raffreddamento e le attrezzature per il ricevimento del combustibile irraggiato, i cicli di estrazione successivi per la separazione e purificazione del plutonio, etc..

Da quanto sopra risulta che i Laboratori forniti all'IAEC e i relativi trasferimenti di tecnologie non erano in grado di portare all'acquisizione, da parte dell'Iraq, di una capacità di ritrattamento industriale del combustibile irraggiato quale quella richiesta per dotarsi di una potenzialità nucleare militare. Le conoscenze acquisite attraverso le forniture italiane erano di entità e natura tali che il loro successivo sviluppo per pervenire a detta potenzialità non sarebbe stato possibile senza consistente immissione di ulteriore specifico e determinante "know-how" finalizzato a tale scopo e avrebbero comunque richiesto tempi lunghi.

Va inoltre tenuto presente che per realizzare l'arma nucleare attraverso la separazione chimica del plutonio è indispensabile disporre di quantità consistenti di materiale irraggiato in reattore. Il reattore dove tale irraggiamento avrebbe potuto eventualmente aver luogo, qualora gli iracheni fossero riusciti a eludere i controlli di salvaguardia dell'AIEA, è quello denominato OSIRAK fornito dalla Francia.

Si deve ricordare che in data 7 giugno 1981 il Centro nucleare di Tuwaitha fu bombardato da Israele. Risultarono seriamente danneggiate le attrezzature sperimentali fornite dalla Francia, in particolare il reattore OSIRAK, mentre nessun danno si ebbe per i laboratori e le hall tecnologiche di origine italiana.

Questo episodio fu condannato dalle Nazioni Unite, con una dichiarazione formale dell'AIEA, in quanto l'attività svolta dall'Iraq in campo nucleare era ritenuta di natura pacifica.

E' pur vero che questa valutazione è stata successivamente smentita alla luce della scoperta dei programmi clandestini iracheni per la produzione di uranio arricchito e, secondo le più recenti risultanze, per l'acquisizione di componenti non nucleari della bomba.

Non risulta che l'Iraq abbia proceduto nello sviluppo industriale del ritrattamento attraverso accordi con altri paesi.

In base a informazioni di varia provenienza, l'acquisizione da parte irachena di materiale fissile utilizzabile per usi militari sarebbe stata tentata utilizzando, anzichè il plutonio (ottenibile con il ritrattamento di combustibile irraggiato scaricato dai reattori), l'uranio arricchito nell'isotopo 235 ottenuto a partire da materiale fresco. Tentativi per sviluppare la tecnologia dell'arricchimento dell'uranio sarebbero stati effettuati negli ultimi anni, utilizzando la tecnologia tedesca della ultracentrifugazione. Le recenti ispezioni dell'AIEA nell'ambito della risoluzione 687 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, hanno dimostrato l'esistenza di un programma industriale di produzione di uranio altamente arricchito per mezzo di un processo elettromagnetico e l'esistenza di un parallelo programma di ricerca sulla linea delle ultracentrifughe. Quanto sta emergendo rafforza comunque la convinzione della completa estraneità italiana allo sviluppo dei programmi nucleari dell'Iraq con risvolti militari: per quanto detto, tali sviluppi si sono basati non sul ritrattamento del combustibile irraggiato (al quale possono essere ricondotte le conoscenze propedeutiche trasferite nel quadro delle forniture all'Iraq da parte dell'industria nazionale), bensì sull'arricchimento dell'uranio. Va inoltre precisato che nel campo dell'arricchimento per ultracentrifugazione, scelto dagli iracheni come linea parallela alla separazione elettromagnetica, l'Italia si è limitata a sviluppare soltanto conoscenze di base, avendo privilegiato, nel quadro di un accordo con Francia, Spagna e Belgio lo sviluppo della tecnologia di arricchimento per "diffusione gassosa".

Ulteriori richieste di offerta all'industria italiana da parte dell'IAEC.

9. Nel periodo 1979-1980, l'IAEC ha richiesto alla Snia Techint di presentare offerte tecnico-economiche per diverse attrezzature di ricerca ed impianti nucleari. Tali richieste di offerta, che non hanno avuto alcun seguito, hanno riguardato:
 - a. Laboratorio per fabbricazione a livello sperimentale di tubi in zircalloy, lamierini di zircalloy e/o leghe austenitiche, piccole fusioni degli stessi materiali, fabbricazione di griglie per elementi PWR e/o BWR, per un importo complessivo compreso tra 25 e 40 miliardi di lire italiane.

- b. Alternativa al Laboratorio di cui sopra, con l'esclusione della sezione di fabbricazione di tubi in zircalloy.
- c. Laboratorio per purificazione a livello pilota di "yellow cake" (minerale d'uranio) mediante processo tipo Purex; fabbricazione di UF_4 a partire da UO_2 ; fabbricazione di UF_6 e uranio metallico a partire da UF_4 .
- d. Attrezzature di un Laboratorio per la fabbricazione di elementi di combustibile ad uranio naturale tipo MTR, da irraggiare presumibilmente nel reattore di ricerca IRT 5000, del tipo "Material Test Reactor", realizzato dall'URSS nel centro di Tuwaitha, per un valore compreso tra 1 e 2,5 miliardi di lire italiane.
- e. Circuito per la qualificazione di combustibile tipo MTR del reattore IRT 5000, per un valore compreso tra 0,8 e 1 miliardi di lire italiane.
- f. Macchine ed attrezzature per Laboratori caldi a media attività da installare nelle celle calde e nei Laboratori forniti dall'industria francese all'IAEC insieme al reattore Tamuz-1. Il valore della fornitura era compreso tra 1 e 2 miliardi di lire italiane.
- g. Laboratorio metallurgico per produrre in piccole quantità (massimo 100 Kg) leghe speciali in Cr/Ni, leghe in alluminio/ottone, leghe a base di zircalloy, sotto forma di lingotti o lamine. Il valore della fornitura era previsto tra 1,5 e 2,5 miliardi di lire italiane.
- h. L'IAEC ha richiesto nel 1979 alle Società italiane Snia Techint e GEOEXPERT uno studio sulla localizzazione in Iraq di impianti e reattori nucleari.
- i. Nel corso del 1980, infine, l'IAEC ha richiesto alla Società NIRA di presentare una offerta di uno studio di fattibilità di un reattore tipo CIRENE, da circa 500 MWe (tale studio di fattibilità sarebbe costato circa un milione di dollari USA).

Forniture di materiali nucleari all'IAEC da parte dell'industria italiana

10. Nel 1979 la Snia Techint ha fornito all'IAEC il seguente materiale nucleare:

- 4.000 Kg di uranio naturale sotto forma di polveri di UO_2 ;
- 6.000 Kg di uranio impoverito sotto forma di polveri di UO_2 .

Tale materiale, di manipolabilità manuale in virtù della sua debolissima radioattività, è stato utilizzato per l'avviamento e il collaudo del Laboratorio fabbricazione combustibile e della hall tecnologica per ingegneria chimica forniti da Snia Techint con la consulenza del CNEN (cfr. p.ti 7.a e 7.b). Questo materiale è stato regolarmente denunciato alla AIEA e pertanto sottoposto ai controlli periodici di salvaguardia di quell'Agenzia.

11. La Snia Techint ha inoltre firmato un contratto con la IAEC per la fabbricazione e successiva cessione alla stessa IAEC di tre simulacri di combustibile tipo PWR, della lunghezza di circa un metro, e contenenti un totale di circa 255 Kg di pellets di UO_2 impoverito, caratterizzato anch'esso da un debolissimo livello di radioattività, che ne consente la manipolazione manuale. La fabbricazione dei simulacri è stata effettuata nel 1980 nel Centro CNEN di Saluggia con la partecipazione di personale iracheno, conseguendo così l'obiettivo di far esercitare tale personale su apparecchiature analoghe a quelle che sarebbero poi state utilizzate nel Laboratorio di fabbricazione che l'industria italiana doveva realizzare in Iraq (cfr. p.to 7.a). Anche questo materiale è compreso nella contabilità dei controlli dell'AIEA.

12. Nel 1980 la Snia Techint ha stipulato un contratto per la fornitura all'IAEC di 2000 Kg di UO_2 in polvere, arricchito al 2,6% in U_{235} .

Il materiale era utilizzato dall'IAEC per il collaudo del Laboratorio fabbricazione combustibile (cfr. p.to 7.a) nella preparazione di pellets di UO_2 destinate ad elementi prototipi di combustibili per centrali nucleari di tipo PWR o BWR.

Tale attività aveva anche lo scopo di addestrare il personale sui problemi di sicurezza rispetto alla criticità nucleare, che assumono importanza particolare nel caso di un impianto di fabbricazione di elementi combustibili per una centrale nucleare di potenza.

La fornitura è stata effettuata dalla Snia Techint con il concorso dell'Agip Nucleare e regolarmente contabilizzata dall'AIEA.

Ruolo del CNEN in relazione alle forniture di impianti e attrezzature (cfr. p. 6 e 7).

13. Il CNEN, in relazione alle forniture alla IAEC degli impianti di cui ai precedenti paragrafi 6 e 7, ha avuto la funzione di consulente nucleare nei riguardi dell'industria italiana e dell'IAEC e di garante della qualità delle forniture.

In particolare:

- il CNEN ha fornito alla Snia Techint e all'AMN l'assistenza tecnica, le conoscenze e i dati derivati dalla esperienza acquisita nei settori collegati ai vari Laboratori, onde assicurare che le realizzazioni fossero conformi agli standard dell'Ente. Ciò in linea con quanto normalmente praticato nel quadro della collaborazioni bilaterali, fatte ovviamente salve le garanzie di controllo internazionali. Il CNEN ha assistito la Snia Techint e l'AMN, in particolar modo per quanto riguarda gli aspetti di processo, di funzionalità e di sicurezza nelle fasi di premontaggio e precollaudo che hanno avuto luogo in Italia, nonché nelle fasi del montaggio e collaudo finale e nelle verifiche funzionali che hanno avuto luogo in Iraq;
- il CNEN ha fornito all'IAEC l'assistenza necessaria per controllare la Snia Techint e l'AMN durante le fasi di progettazione, approvvigionamento, fornitura e installazione, allo scopo di garantire il cliente che l'intera realizzazione fosse conforme agli standard di qualità del CNEN.

14. I rapporti contrattuali tra il CNEN, la Snia Viscosa, la Snia Techint (subentrata alla Snia Viscosa) e l'AMN sono stati definiti in due apposite Convenzioni, la prima per la fornitura del Laboratorio di Radiochimica (cfr. p.to 6) e la seconda per la fornitura degli altri quattro Laboratori (cfr. p.to 7).

15. Nel nuovo clima determinatosi negli anni '80 sia a seguito di una rinnovata attenzione sugli aspetti proliferanti del ciclo del combustibile nucleare, sia in conseguenza della crescente tensione fra Iran e Iraq, e della situazione di arresto determinatasi in quest'ultimo paese riguardo agli ipotizzati

ordini di impianti nucleari per la produzione di energia elettrica (situazione di arresto testimoniata anche dal non seguito dato ad alcune iniziative proposte all'industria italiana - cfr. precedenti p.ti 9.h e 9.i), il nuovo vertice del CNEN adottò posizioni e comportamenti più restrittivi nei riguardi di ulteriori trasferimenti, pur evitando rotture nell'ambito dei rapporti bilaterali che avrebbero potuto avere ripercussioni negative sui rapporti commerciali tra i due paesi. Le attività si limitarono pertanto ai già citati due Programmi di Applicazione con l'IAEC, uno (1981-82) relativo alla conclusione di precedenti iniziative (cfr. p.to 3) e l'altro (1983-84) finalizzato ad approfondimenti sostanzialmente di base tramite un ridotto scambio di esperti (cfr. p.to 4).

E' bene sottolineare che tale atteggiamento restrittivo è stato assunto malgrado che le varie ispezioni condotte fino ad allora in Iraq dall'AIEA avessero confermato come l'uso delle apparecchiature fornite dall'Italia fosse conforme all'obiettivo contrattuale e pertanto rispettoso degli accordi internazionali in materia di non proliferazione.

16. Nel quadro delle due Convenzioni menzionate al punto 14, era previsto inoltre a carico del CNEN l'addestramento del personale iracheno destinato all'esercizio dei Laboratori forniti dall'industria italiana.

I programmi di addestramento dei tecnici iracheni in Italia, sono stati inseriti nei sopra ricordati Programmi di Applicazione dell'Accordo Bilaterale tra il CNEN e l'IAEC. Sono stati addestrati complessivamente, fino alla fine del 1982, circa 100 tecnici iracheni. L'addestramento ha avuto luogo prevalentemente presso i Laboratori del CNEN della Casaccia, di Trisaia e di Saluggia per periodi della durata media singola di circa 3 mesi. Alcuni di questi tecnici sono stati addestrati anche, per periodi più brevi, presso la Snia Techint, l'AMN, il CISE e il Politecnico di Milano.

Nelle medesime Convenzioni era altresì previsto che tecnici CNEN partecipassero in Iraq alle attività di collaudo dei Laboratori realizzati nel Centro di Tuwaitha (Bagdad).

Nell'ambito di tali attività si è avuto:

- a) nel periodo 1977-78 l'invio a Tuwaitha di una diecina di tecnici per partecipare al collaudo del Laboratorio di Radiochimica (cfr. p.to 6);

- b) nel periodo novembre 1981 - marzo 1983, l'invio di circa 60 tecnici per partecipare al montaggio e al collaudo dei 4 Laboratori oggetto del secondo contratto di fornitura da parte dell'industria italiana (cfr. p.to 7) e per completare "in situ" l'addestramento del personale iracheno preposto all'esercizio di tali infrastrutture.
17. Il CNEN ha avuto anche il ruolo di organo tecnico del Ministero Affari Esteri italiano per l'esame delle eventuali implicazioni delle forniture italiane in relazione agli accordi internazionali in tema di salvaguardie (TNP ed Intese di Londra) ed ha partecipato alla stesura degli accordi intergovernativi tra il Governo italiano ed il Governo iracheno, sempre in tema di salvaguardie (cfr. successivo p.to 19).
18. L'Iraq ha aderito sino dal 1969 al Trattato di Non Proliferazione (TNP) e si è impegnato pertanto a non fabbricare o acquisire armi nucleari o altri ordigni esplosivi nucleari. L'Iraq, quindi, era impegnato a utilizzare esclusivamente per fini pacifici qualsiasi impianto o materiale nucleare. Inoltre, con l'adesione al TNP, l'Iraq ha accettato i controlli di salvaguardia dell'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica (AIEA) per la verifica del rispetto di tale impegno, controlli stabiliti in un apposito accordo tra il Governo dell'Iraq e l'AIEA. E' opportuno ricordare che il capo della delegazione irachena, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri Ismat T. Kittani, fu eletto all'unanimità Presidente della Conferenza di verifica del TNP conclusasi a Ginevra nel settembre del 1980. I controlli di salvaguardia sugli impianti forniti dall'industria italiana, sono stati regolarmente esercitati con esito favorevole secondo quanto dichiarato a varie riprese dal Direttore Generale dell'AIEA. L'ultimo di tali controlli, prima del conflitto e delle successive scoperte sull'attività clandestina dell'Iraq, risale al novembre 1990.
19. L'Italia, oltre ad aderire al TNP, partecipa alle intese di Londra tra i 15 maggiori paesi esportatori nucleari ed è uno dei paesi membri del Comitato Zangger. Le intese di Londra, in particolare, prescrivono che i paesi esportatori impongano ai paesi importatori, anche quelli aderenti al TNP, ulteriori impegni di salvaguardia e di protezione fisica di materiali, componenti e tecnologie, contenuti in un particolare elenco denominato "trigger list".

Prima della firma dei contratti con l'IAEC, è stato verificato che i Laboratori forniti non rientravano nelle "trigger list" sopra citate. Per il laboratorio di fabbricazione del combustibile, pur trattandosi di un laboratorio di ricerca e sviluppo, in quanto finalizzato alla messa a punto di tecniche di fabbricazione di combustibile nucleare, si è ritenuto opportuno, a maggiore garanzia, stipulare un accordo specifico aggiuntivo tra il Governo italiano e il Governo iracheno, in base alle norme e procedure delle intese di Londra, come se si fosse trattato di un oggetto inserito nelle sopra ricordate "trigger list".

L'accordo prevede che il know-how fornito non possa essere applicato ad altri impianti in Iraq e/o all'estero senza il preventivo consenso del Governo italiano.

Analoghi accordi tra i due Governi sono stati conclusi in relazione al materiale nucleare (uranio impoverito, naturale e leggermente arricchito) fornito dall'industria italiana alla IAEC (cfr. p.ti 10, 11, 12).

20. Non risulta che alcuna delle forniture italiane nel settore nucleare sia in qualche modo collegata alle attività della filiale BNL di Atlanta né che siano state concesse all'Iraq agevolazioni finanziarie in relazione a tali forniture.

Le transazioni finanziarie sono avvenute attraverso lettere irrevocabili di credito emesse, per i contratti base, dalla Central Bank of Iraq a favore della BNL di Roma che agiva da capofila di un pool di banche (Banco di Roma, Banco di Napoli, Credito Italiano e Banca Commerciale Italiana); per gli accordi successivi al contratto base mediante pagamento diretto di Rafidain Bank su BNL di Roma; per ulteriori contratti mediante lettera irrevocabile di Credito della Rafidain Bank su BNL di Roma, fatta eccezione per un contratto di fornitura di parti di ricambio che è avvenuto mediante lettera irrevocabile di Credito della Rafidain Bank sulla Banca Commerciale Italiana di Roma.

↑ Autente ENEA (firma E)
 del Sen. Pire

DOCUMENTO DEPOSITATO DAL PRESIDENTE GONZALEZ, FORNITO ALLA
COMMISSIONE DAL MINISTERO DEGLI ESTERI.

338

→ ITALIAN MISSION in VIENNA
House Banking Committee
US official document

Background on BNL Loans to Iraq

The former employees of the Atlanta branch of Banca Nazionale del Lavoro loaned or committed over \$4 billion to Iraq between 1985 and August, 1989. Roughly \$2 billion went to pay for agricultural goods and the freight costs associated with delivering those products to Iraq.

Between February of 1988 and April of 1989, BNL committed \$2.155 billion in loans to Iraq which was earmarked for the purchase of Western equipment, technology and know-how. By the time BNL was raided by the FBI and the Federal Reserve in August of 1989, all but \$600 million of that amount had been disbursed. The remaining \$600 million was renegotiated in January of 1990, and disbursements were made under that agreement up until the time of the Iraqi invasion of Kuwait.

Four billion dollars is a large amount of money for a small country afflicted with serious financial difficulties. Few commercial banks besides BNL were willing to lend money to Iraq without a government guarantee. BNL was by far Iraq's largest source of private credit.

The following provides a more in depth look at the \$4 billion in BNL loans to Iraq with a concentration on the \$2.155 billion earmarked for Iraqi purchases of Western technology. Future Committee work will focus on the agriculture side of BNL loans to Iraq.

\$2.2 Billion in BNL Loans to Two Iraqi Commercial Banks

With over \$43 billion in assets, the Rafidain Bank was the second largest bank in the Middle East prior to the Iraqi invasion of Kuwait. It is the largest of two commercial banks in Iraq, the other being the Rasheed or Rashid Bank. Both are owned directly by the Iraqi government and several of the directors of these banks are also employees of the Central Bank of Iraq or other Iraqi government entities.

The former employees of BNL loaned the Rafidain Bank \$2.14 billion dollars. About \$1.9 billion was utilized for agricultural purchases with the remaining amounts used to pay for freight charges, and other goods and services. Up to \$900 million of those loans were guaranteed by the U.S. Department of Agriculture's Commodity Credit Corporation (CCC).

BNL loaned the Rasheed Bank roughly \$70 million to cover freight charges on exports to Iraq and for other goods and services.

\$2.155 billion in BNL loans to the Central Bank of Iraq (CBI)

Former employees of the Atlanta office of BNL had developed a close working relationship with high-level Iraq government officials due to the over billion dollars worth of U.S. agriculture exports financed that were financed by BNL under the CCC credit guarantee programs.

As the war with Iran was drawing to a close in 1988, BNL Atlanta was asked to take a considerable role in the Iraqi reconstruction program by financing non-commodity exports to Iraq. This was to be accomplished through a series of loan agreements guaranteed by the Central Bank of Iraq (CBI). While these loans were supposed to help rebuild the Iraqi civilian economy, many went to improving the Iraqi war machine.

BNL loans to CBI took the form of four medium-term loan agreements (MTL's). These loans were made at marginal interest rates and had indefinite repayment terms. BNL was able to borrow such large amounts of money because it is owned by the Italian government and had a triple-A credit rating.

Officials from CBI and the Ministry of Industry and Military Production (MIMP) signed the loan agreements for Iraq. Two BNL officers signed the first three agreements, while the last was signed by just one officer. That same officer also made \$120 million in oral commitments to various companies under MTL IV.

The four MTL's are summarized below.

<u>Note</u>	<u>Date</u>	<u>Amount</u>
MTL I	2/22/88	\$200 million
MTL II	10/6/88	\$300 million
MTL III	12/3/88	\$500 million
MTL IV	4/8/89	\$1.155 billion

Disbursements Under Options A, B & C

By the time regulators raided BNL a majority of the loans, about \$1.6 billion, had already been disbursed. Disbursement was carried out under one of three options.

Option A consisted of BNL making direct payments to an exporter. \$809 million was disbursed under this method. This was a burdensome way for BNL to loan money to Iraq. They had to gather considerable documentation from the exporter to make sure the goods were shipped to Iraq. This method also identified BNL as lending money to Iraq. Because BNL's management had limited BNL-Atlanta lending to Iraq to \$100 million in CCC-guaranteed agriculture

loans, and \$50 million to the CBI if it was fully collateralized, the more people that knew about the BNL loans, the riskier it became. Thus, option B was devised.

In order to lessen the paperwork burden, and most importantly, to disguise BNL as a source of funds to Iraq, a second method of disbursement was devised under which BNL would simply take money out of its bank account at Morgan Guarantee Trust Company in New York and then deposit the money in Iraqi bank accounts at Manufacturers Hanover Trust, Irving Trust Company, Bankers Trust Company and Chase Manhattan Bank. \$693 million was disbursed under this method. Exporters receiving payment from CBI under Option B would never have to know that BNL was the source of funds. CBI simply sent a telex to BNL containing the exporters name, a very cursory description of the goods to be exported to Iraq, and the amount to be transferred to the CBI accounts at the above New York money center banks.

The third option, option C, was comprised of BNL receiving a phone call in Atlanta from Baghdad requesting BNL transfer sums ranging from \$10 million to \$36 million, to Iraqi bank accounts in New York money center banks. In total, \$107 million was disbursed to Iraq using this method. BNL employees had little, if any, idea how this money was going to be used.

After the raid on BNL, Iraq still insisted that BNL make good on the remaining \$600 million in loans still outstanding under the MTL's. After months of intense negotiations in which Iraq often threatened to default on the loans, on January 24, 1990, BNL and Iraq renegotiated the \$600 million. They agreed that the residual \$600 million or so would be utilized for new transactions, two-thirds of which would finance projects, the supplies and services coming from Italian firms and one-third could be used for purchases from other countries.

BNL Loans Go for Western Technology and Know-how

One purpose of the Committee's investigation of BNL is to explore the implications of over \$4 billion in BNL loans to Iraq. The war with Iran taught Iraq just how vulnerable it was to the shifting policies of nations supplying it with armaments. Iraq was determined to become more self sufficient in the field of armaments. In order to achieve that goal, it had to develop an industrial base advanced enough to produce sophisticated weaponry. It turned to Western nations as the main supplier of that technology and know-how.

Building an industrial base also had the advantage of diversifying the Iraqi economy and making less vulnerable to the often shifting fortunes of the world oil markets. But the long war with Iran left Iraq a heavily indebted nation. If it was to achieve the goals of diversifying its economy and becoming more self sufficient in defending itself Iraq would have to depend on foreign credit.

Because it was in such poor financial condition, Iraq had very little access to credit for the purchase of nonfarm products. BNL was the exception. Over \$2 billion in BNL loans were used by Iraq to procure myriad goods ranging from computer hardware and software, computer controlled lathes, metal presses, heavy machinery, carbide tipped drills, chemicals and chemical plants, steel mills, hard alloy aluminum and steel sheet, tube and coils, armor plate, brass recycling plants, to mobile satellite tracking systems, telecommunications equipment, and engineering services. Much of this technology transfer went into civilian projects. Much did not. The full truth behind the uses of this technology may never be known. One thing is sure: BNL money was the lifeblood of Iraqi efforts to establish an industrial base and to become more self sufficient in the production of various armaments.

To help in obtaining Western technology, Iraq established a secret network of companies and individuals operating in the U.S. and Europe. This network would export goods to Iraq directly, but most often it was simply responsible for finding companies that could supply Iraq with various technology. Under this scenario, the front companies would locate a U.S. or European company that manufactured or provided the desired good or service, and they would in turn put them in contact with persons responsible for various projects in Iraq.

A portion of the BNL money was loaned directly to the members of the secret Iraqi-owned network of companies. The vast majority of the BNL loans were used to pay companies that had been recruited by the network to export goods and services to various projects in Iraq.

At today's hearing, witnesses will identify firms and individuals that made up the secret Iraqi procurement network in Europe and the U.S.. Others will explore the procurement goals of the network, share their experiences in dealing with the network, and talk about the success Iraq achieved in obtaining Western technology and know-how.

In order to understand the effect the BNL loans had on Iraqi efforts to obtain Western technology, the Committee has compiled a list of companies that were the beneficiaries of BNL loans to Iraq.

Notes on the List

The information in the list was gleaned from BNL records including loan files created by the former BNL employees, telexes between BNL-Atlanta and Iraq, disbursement records, bank account statements, and other records maintained by the former employees of BNL. Other sources were also used. The description of the goods or services and the dollar amount of those goods or services is based on the records created either by the exporting company, the former employees of BNL or the Iraqi's themselves.

It is safe to assume that the companies listed either had contracts to export or re-export their goods or services to Iraq or were at various stages in the process of exporting their goods or services to Iraq.

Some of the listed goods and services may not have reached Iraq. Reasons range from Iraq or the company canceling the export, to the embargo on dealing with Iraq, or as a result of the BNL scandal.

Many of the companies listed did not even know they were the beneficiary of BNL loans to Iraq. For example, BNL disbursements under options B or C went into Iraqi bank accounts. Iraq would then pay the exporter directly. The exporter would have no idea BNL was involved. Approximately \$800 million in exports to Iraq were paid for under this method.

Another roughly \$800 million in BNL disbursements went to the exporter's bank account(s) and thus the exporter knew BNL was the source of the funds. The Committee does not have records on the remaining \$600 million or so in binding BNL commitments to Iraq earmarked for nonfarm exports. This money may or may not have been disbursed by BNL by the time the war with Iraq started.

The value of individual exports is listed by the currency specified in the BNL records. When disbursement amount was evident, it is listed. Many of the amounts contained in the list do not represent amounts actually disbursed. For reasons listed above, contracts may not always have been fully consummated. Thus, dollar amounts listed may not reflect those amounts actually disbursed under an individual contract to export to Iraq.

Investigators made an effort to classify companies by the country in which they are headquartered.

BENEFICIARIES OF BNL-ATLANTA LOANS TO IRAQ

Company	Product	Amount
AUSTRIA		
AMS Handels	Reflective Panels for Road Studs	ASCH 7,303,900
Climex Handels	Machines	ASCH 34,501,838
Engel Vertriebs	Injection Moulding Machines	ASCH 21,156,476
Hydrotechnik	Water Treatment Plant	ASCH 21,281,800
Lenzing AG	Polyethylene Production Plant	ASCH 200,000,000
Lenzing AG	Polypropylene Production Plant	ASCH 172,000,000
Petrochemie Dunubia/Amman Resources	Polypropylene Granules	USD 6,400,000
Rosendahl Maschinen	2 Continuous Vulcanization Lines	
BELGIUM		
Comelec SA (Schreder S.A. Subsidiary)	Light Fittings	BFR 69,482,000
Maison F Mathieu NV	Steel Strips	BFR 40,536,350
Mobil Petrochemical	Chemicals & Allied Products	USD 2,547,566
SKF Intertrade S.A.	Steel Balls, 415 tons	BFR 40,888,000
Space Research Corp.	?	?
Trane Equipment Sales	2 Centrifugal H2O Cooled Chillers	FFR 2,361,732
Trane Equipment Sales	Air Handling Unit	FFR 16,166,089
Trane Equipment Sales	Air Cooled Reciprocating Chiller	FFR 9,786,797
BAHRAIN		
Gulf Industrial Investment Co	?	USD 47,250,000
BULGARIA		
CE (Kintex)	Total Credit Line	USD 30,750,000
CE (Kintex)	Technology Transfer - Telecommunications Equip.	USD 343,338
CE (Kintex)	Know how & masking	USD 1,301,500
CE (Kintex)	Know how	USD 243,770
CE (Kintex)	Machines	USD 1,863,750
CE (Kintex)	Goods & Services	USD 1,827,862

402

CE (Kintex)	Soldering Iron Equipment	USD 330,500
CE (Kintex)	Battery Chargers	USD 1,870,783
CE (Kintex)	Know-how	USD 333,370
CE (Kintex)	Welding Machines	USD 2,500,000
CANADA		USD 14,000,000
Canadian Commercial Corp.	?	USD 2,750,000
Howe International Ltd	Thinshell Dome Technology	
CZECHOSLAVAKIA		USD 96,390,674
TechnoExport Foreign Trade Co	Production Asst w/Heavy Engineering Equipment Factory	USD 3,000,000
TechnoExport Foreign Trade Co	Hand Machine Tools	
ENGLAND (UK)		?
AGS Industrade Cheam	Electrical Steel Strip	PS 2,000,000
Avon Industrial Polymers Ltd	Factory for Automotive Hoses	USD 5,570,000
Avon Technical Services Ltd	Technical Services	PS 11,200,000
BWater Process	Chemical Plant and Its Utilities Equipment	USD 23,400,000
BP Chemicals Ltd	Product License for Polyethylene	PS 390,743.90
British Steel Tubes Export Ltd	Carbon Steel Pipes	PS 1,312,020
Brown Engineering Ltd	Sand & Gravel Plant	PS 867,970
Concept Coated Steel Ltd	Precoated Steel Strip	PS 867,538
Concept Coated Steel Ltd	Precoated Steel Strip	PS 982,403
Davy Morris Ltd	Machines for Crane Manufacturing Project	PS 928,370
Davy Morris Ltd	Machines for Crane Manufacturing Project	PS 424,536
Dorman Smith Switchgear	Electrical Materials	USD 12,541,179
Gatewood Engineers	Dump Truck & Spares	USD 1,326,637
Gatewood Engineers	Vibratory Compactors	PS 2,785,100
Grove Coles Ltd	Hydraulic Truck-mounted Cranes	PS 1,562,712
Klockner Moeller Ltd.(1)	Switchboards Subdistribution Board	PS 571,876
Leigh Pollution Control Ltd	Internal Coating Equipment	USD 14,300,000
Matrix Churchill Ltd	Batch Plant & Feeder Equipment	PS 8,950,000
Matrix Churchill Ltd	CNC Machining Center & CNC Lathes	PS 3,430,480
Matrix Churchill Ltd	Machines Kits Supply	

Matrix Churchill Ltd
 MetroTech Ltd
 Munradtech
 Pirelli General
 Power Technic Ltd
 Project Management
 SKS Plant & Equipment Ltd
 Thorn Lighting Ltd
 T.D.G Tech. & Develop. Group
 T.D.G Tech. & Develop. Group
 T.D.G./Matrix Churchill
 T.E.G.
 WYKO Equipment Ltd

Material & Services for Die Project
 ?
 Welding Machine
 Hi & Low Tension Multicore Cables
 Carbon & Stainless Steel Pipe Fabrication Factory
 Coating Materials & 3000 tons Coal Tar Enamel
 Semit Manufacturing Material
 Lighting Fixtures Poles & Exhaust Fans
 Special Materials
 2322 tons Cold Drawn Seamless (steel?)
 Hot Forging Dies Project
 Raw Materials
 Building Drums for Tire Manufacturing

DM 10,690,000
 USD 892,281.90
 USD 17,896
 PS 380,000
 PS 4,400,000
 PS 955,090
 PS 298,339
 PS 224,500
 USD 2,420,000
 PS 756,778
 DM 81,000,000
 PS 1,658,804
 PS 194,000

FRANCE

Butec Engineering
 Creusot Loire Industrie
 Elno SA
 Fosco
 G2M
 International Trading Group
 International Trading Group
 International Trading Group
 Merlin Gerin
 Merlin Gerin
 Merlin Gerin
 Petljean
 Potain
 Promat Industries
 Telemecanique
 Thomson CSF
 Vibracho Parc D.Activites

Preengineered Building
 Armored Steel
 Accessories for Comm Equipment
 ?
 Painting Line for Window Splltan and CAC
 Unwinding Chocke
 Electrical Materials
 Nickel Mesh
 Low Voltage Distribution Boards & Spares
 Electrical Materials
 Electrical Equipment
 Lighting Poles Project
 5 Cranes
 Machines & Equipment
 ELectrical Materials
 Electronic Components

USD 7,749,474.60
 FFR 21,165,000
 FFR 30,600,000
 FFR 687,500
 FFR 9,863,400
 FFR 6,250,000
 FFR 3,007,125
 FFR 7,280,000
 FFR 2,000,000
 FFR 11,900,000
 FFR 13,475,350
 FFR 1,517,511
 FFR 42,041,800
 FFR 4,900,000
 FFR 4,539,696
 FFR 25,096,500

GERMANY

Air Prod. & Chem Inc	Tertiary Amine Catalyst, 10MT	USD 138,400
Alfred Tenes & Gesghoff/Sbereich	Cooling System w/Pipes	DM 2,115,000
Alloy Pipe & Metal	Various Steel Plates & Materials	DM 18,724,708
Alloy Pipe & Metal	Raw Material	DM 7,436,979.50
Alnost Allgemeine	Capacitors	DM 3,300,000
Alriwo	Aluminum Coils, 2700 tons	DM 19,985,650
ASEA Braun Boveri	Industrial Furnace Melting System	DM 3,273,565
BASF	General Purpose Polystyrene, 100 MT	USD 338,500
Bayer	BBP, 100 MT	USD 266,000
Bayer	Chemicals	DM 1,598,750
Bomag Menck	Self-propelled Vibratory Rollers	DM 964,800
Carl Schenck	Balancing Machine for AC motor	DM 140,859
Carl Schenck	Hard Bearing Universal Balancing Machine	DM 111,465
Dorr Oliver	3 Foundry Sand Processing Plants	DM 8,200,000
EE Schwender	Tools	DM 2,923,256
Ferrosaal AG	Raw Materials	DM 2,652,246
Friedrich Deckel	5 units Universal & Boring Machines	DM 2,407,363.75
Friedrich Deckel	4 Milling Machines w/Spares	DM 755,745.01
Goldschmidt	Silicon Oil, 50 MT	USD 479,900
Guhring Postfach	Tools	DM 3,797,262
HKS Hahn & Kolb	?	USD 4,997,000
Havert Industrie	Steel Bars, flat & round	DM 568,843.45
Hertel	Carbide Cutting Tools	USD 8,547,644
Hoesch	Metal Pieces	DM 231,510
Hoesch	Spiral Pipe Fabrication machinery	DM 34,500,000
Hoesch	Polyethylene Coating Equipments	DM 10,500,000
IBK Industrie	?	DM 1,456,835
Inwako	Aluminum Tubes	DM 2,430,000
Klockner Industrie Anlagen	Steel Section, 17,477 tons	DM 16,093,280
Klockner Industrie Anlagen	Machines & Equipment for Utilities	DM 17,400,000
Klockner Industrie Anlagen	Machinery & Equipment	DM 17,344,000
Krupp-Widia	Cutting Tools	USD 2,672,075

405

Kunkel Wagner	Moulding Lines	DM 11,000,000
Lenk Consulting Co	Newspaper Machine	DM 16,500,000
Lurgi GmbH	Demineralization Plant	DM 5,100,000
Mannesmann Demag.	Crawler Drills, Air Compressors, & Spares	DM 5,818,666
Mannesmann Demag.	Computer Equipment	?
Mannesmann Handel	4 Schwing Truck Mounted Concrete Pumps	DM 1,822,320
Mannesmann Handel	Stainless Steel Pipe Fittings & Valves	DM 3,324,684
Mannesmann Handel	Hot Rolled Steel Coils, 40,000 MT	DM 38,720,000
Mannesmann Handel	10 Schwing Truck Mounted Concrete Pumps	DM 4,555,800
Mannesmann Handel	Steel Pipes	USD 7,380,135
Maschinenbau Scholz Co. LTD	V-belt Project	DM 4,500,000
Maschinenbau-Gesellschaft	Cast Ductile Iron Pipe	USD 1,700,000
Maschinen Fabrik Niehoff	Drawing lines for Cable Project	USD 1,861,815
Metalgesellschaft	?	DM 4,140,000
Neue Magdeburger Werk Zeumaschinenfabrik	6 Center Drive Lathes	DM 7,750,000
Rodlo Keller	Technical Assistance	DM 13,420,536
Schwabische Huttenwerke	3 Universal Milling & Boring Machines	DM 3,500,000
Siemens AG	11/04 KV Substations	DM 19,000,000
Siemens AG	Cathode Production Equipment	DM 3,450,000
Siemens AG	Light Switch & Distribution Boards	DM 4,500,000
Siemens AG	Cables	DM 5,866,320
SMS Hasenclever	Machines, Equipment, Spares, Training, Supervision	USD 16,000,000
Stolberger Maschinenfabrik	7 Machines for Cable Project	USD 5,139,302
Terramar GmbH	Control Truck Chassis	DM 1,102,578
Thyssen Rhein Stahl Technik	Steel Materials, 5917 tons	DM 5,414,062
Thyssen Rhein Stahl Technik	Rotary Forging Plant	DM 63,500,000
Thyssen/Lummus Crest - Joint Venture	Spare Parts & Chemicals	USD 10,500,000
Thyssen/Lummus Crest - Joint Venture	Spare Parts & Chemicals	USD 6,500,000
TPS—Tschitube Rohrenwerke	Magnetic Steel Strip	DM 1,582,000
Unionmatex	Complete Plant	DM 29,300,000
Wanzke	Hydraulic Presses	DM 3,683,306
Wanzke	Equipment & Dies for A/C Body	DM 580,000
Weco Industrial Products	Special High Grade Zinc	USD 3,530,000

INDIA

HMT International Ltd	Tooled Up Automatic Machines	DM 2,125,940
Kudremukh Iron Ore Co Ltd	Iron Ore Pellets, 90,000 tons	USD 3,231,900

ITALY

APV Chemical Machinery	?	USD 2,395,516
Ajax	Cooling Tower	ITL 981,814,600
C.M.B. Costuzioni Meccaniche Bernardini	Bleaching, Deodorizing, etc Plant	USD 898,000
CTIP Compagnia Tecnica Int. Progetti	Engineering Material & Construction Supervision	USD 4,750,000
Conser Spa	?	USD 500,000
Daniell	Rolling Mill for Steel Plant	DM 126,000,000
Endeco--Barazzuol Joint Venture	Steel Pipe Plant	DM 159,370,000
Euromac European Manuf Center	Various Tools	ITL 56,951,410
Icomsa Engineering Costuzioni	Fiber Board, 25,000 pieces	DM 1,076,750
Innse Innocenti	45 Rolls for Section Mill	ITL 2,439,280,000
Innse Innocenti	Hard Aluminum Alloy Press	DM 24,975,330
I.S.T. Spa	Shipping & Forwarding	USD 314,460
Marangoni Meccanica Spa	Complete Moulds & Accessories	PS 4,696,000
M.E.S Mechanical Engineering Systems	Various Parts	USD 129,054
Montefluos, Spa	Freon II, 200 MT	USD 447,744
Necchi Compressori	Spare Parts	DM 7,000,000
Officine Meccaniche Pavese	Production Line for Motors	ITL 3,380,409,000
OMAV Spa	Aluminum Hard Alloy Foundry Plant	ITL 7,800,000,000
Press Industrial, Spa	?	USD 1,250,000
Technimont	Engineering for Polypropylene Plant	USD 7,000,000

JAPAN

Best Corporation	Nickel Cadmium Batteries	Yen 61,080,000
Best Corporation	Assembly Line for A/C & Heat Exchangers	Yen 925,000,000
Best Corporation	Manufacturing Equipment for CAC	Yen 990,000,000
Juki Corp.	Overlook Sewing Machines, 2826 pcs	USD 1,519,540
Juki Corp.	Overlook Sewing Machines, 2826 pcs	USD 927,719
Makita Electric/Hitachi Koki	Electronic Hand Tools, 41,638 Kgs	USD 1,345,000
Nichimen/Maruchi Steel Tube Co	Galvan Steel Condukt Tube, 250,000 pcs	USD 1,062,500

Nichimen/Maruchi Steel Tube Co	Galvanized Steel Tubing, 1 mil pcs	USD 2,915,000
Nichimen/Maruchi Steel Tube Co	Galvan Steel Conduit Tube, 214,000 pcs	USD 21,250,000
Nichimen/Maruchi Steel Tube Co	Galvan Steel Conduit Tube, 250,000 pcs	USD 725,000
Nippon Chemical Trading Co.	16 tons Escorez 1102 Eql.	USD 20,480
Sharp	Sharp Plain Paper Copiers, 100	USD 1,030,824
Sharp	Materials for Copiers	USD 444,458
Sharp	Operating Materials for Copiers	USD 467,864
Sharp	Spare Parts for Copiers	USD 494,456
Sharp	Operating Materials for Copiers	USD 558,856
Sharp	SF-8100 Copiers w/Operating Materials, 70	USD 721,579
Sharp	SF-8100 Copiers, 200	USD 2,021,200
Sharp	SF-8100 Copiers, 300	USD 2,529,834
Sharp	SF-8100 Copiers	USD 55,042
Toyo Menka Kaisha Ltd	132/11 KV Mobile Substation	Yen 1,150,000,000

JORDAN

Mastini Ma Jafi Trading Co	?	FFR 3,200,000
----------------------------	---	---------------

KOREA

Hyundai	Copper Strip, 500 MT	USD 1,927,320
---------	----------------------	---------------

LUXEMBOURG

Campagne Europeenne de Sud (COMSUD	Rolled Steel	USD 4,500,000
------------------------------------	--------------	---------------

NETHERLANDS

Hessen Technocom	Automatic Chain Feeding Systems for Poultry	USD 4,871,750
Melchemie Holland	Zinc Oxide, 150 Tons	FL 558,750
Rossmark Van Wijk & Boerma Water Treat	Water Purification Plant	FL 5,000,000
Sembodja Holland	Carbon Black SRF N 762, 300 tons	USD 252,000

SAUDI ARABIA

Mohmoud Al Hamoud	Bars, High Tensil Grade, 20,000 T	USD 6,940,000
Sabic Marketing	??	USD 4,050,000

SPAIN

Trebolan	Nosing, 500 cans	USD 400,000
Zayer	5 Zayer Machining Centers	PTS 303,144,945

SWEDEN

Byjing Uddemann	Construction & Engineering Assistance	SKR 85,282,125
Elof Hansson	Production Line for Fluting Paper	DM 88,500,000
Volvo International Development	Spare Parts for Kokums Dump Trucks	SKR 3,877,320
Volvo International Development	Water Tank Trucks & Tanks	SKR 2,574,000
Volvo International Development	Units for Volvo Diesel Fuel Pump	SKR 40,663

SWITZERLAND

Bonaventure (Europe) Inc	Machines, Accessories, & Tools	USD 5,188,582
Bonaventure (Europe) Inc	Raw Material	USD 2,616,000
Buhler Bros. Ltd.	Hydraulic Truck Spare Parts	USD 17,188
Chemap	Equipment, Spares, Technical Assistance, etc	SFR 5,440,000
Dow Trading SA	?	USD 1,350,000
Falma Fabrique Delampes	Production Line for Light Bulbs	SFR 8,109,969
Getrin SA	Two Motors, type G3L & 160 S	USD 10,816
Interagency Bramens Trasse	Machines	SFR 5,530,000
Liebherr Export	Truck Mixers	USD 632K+DM 591
Liebherr Export	Mack Truck Chassis, 30 units	USD 1,894,722
Liebherr Export	Various Types of Hydraulic Excavators	DM 8,468,160
Liebherr Export	Truck Mixers, 30 units	USD 847,421
Liebherr Export	Mack Truck Chassis, 10 units	USD 631,574
Liebherr Export	Truck Mixers, 10 units	DM 530,062
Schaeublin Fabriques de Machines	CNC Machines & Spare & Ready Parts	SFR 7,793,533
Sprecher Energie	132 KV Substation	SFR 13,757,923

TURKEY

Alamdar Kimya Endustris	Stearic Acid, 250 tons	USD 212,000
Alamdar Kimya Endustris	Stearic Acid, 90 tons	USD 79,380
Armada Foreign Trade Inc	Inner Tube Valves, 300,000	USD 306,000
Atimak Makina	Condensers for Refrigerators & Freezers, 135,000	USD 2,139,000

409

Beko Teknik	Parts for Color TV 20"	USD 4,975,380
Beko Teknik	Kits for 1 & 2 Band Radios, 500,000	USD 5,150,000
Beko Teknik	Parts for Color TV 20", 24,400 sets	USD 7,591,600
Emsan Emaye/Bektas Bakir Emaye	Copper Wire	USD 828,750
Eregli Demir ve Ccick Fabrikaleri	Steel Cables	USD 3,316,324
Exsa Export	Dipped Nylon Fabric	USD 2,000,000
Organik Kimya	Silicon Emulsion, 20 tons	USD 48,000
Ozer Metal	Copper Material, 24.6 kgs	USD 511,514
Rabak Elektronik	Aluminum Conductor, Steel Reinforced	USD 1,434,000
Tamcam Otocam	Thermo Glass Doors, 20,000	USD 37,800
Tekfen Dis Ticaret	Steel Wire for Bead for Cars, 200 tons	USD 174,000
Tekfen Dis Ticaret	Copper Rods	USD 6,400,000
Yaramica Petrokimya	Butadiene Rubber, 400 tons	USD 420,000
Yaramica Petrokimya	Various Types Carbon Black, 650 tons total	USD 451,000

UNITED ARAB EMIRATES

Emirates Trading Agency	Freight Charges for Iron Ore from India	USD 1,350,000
-------------------------	---	---------------

UNITED STATES

AFG Technologies, Michigan (1)	Float Glass Production Plant	USD 52,460,000
AIS Cranetex	Spare Parts	USD 49,656
Akron Standard/Eagle-Picher, Ohio	Tire Testing Machines	USD 1,011,400
Al Haddad, Tennessee	Paper & Board Machine Blades	USD 48,272
Al Haddad, Illinois	Rubber Blankets	USD 67,143
Al Haddad, Tennessee	Reed Cutter Knives	USD 67,494
American Cast Iron Pipe, Alabama	Ductile Iron Pipe	USD 6,000,000
America International	Prepainted Galvanized Steel Coils, 3000 T	USD 3,180,000
American EX-IM, Michigan	Electronic Parts	USD 2,100,000
Amtlan Resources	Polypropylene	?
Applied Research Labs (ARL) (may have be	Spectrometer Metal Analyzer	USD 217,450
Armco Advanced Materials	Silicon Steel Strip	USD 586,214
Assoc. Instrument Distr., Georgia	Carbide Cutting Tools and Inserts	USD 12,161,502
Atlas Copco Compec, N.Y.	Air Compressors	USD 2,260,000
Automotion Engineering	Office Equipment (Xerox, Microfiche, etc.)	USD 441,797

411

A.C. Monk & Company, Inc.	Computing Equipment	USD 19,800
A.O. Smith Electric Products, Ohio	Technical Documents	USD 400,000
A.O. Smith Electric Products, Ohio	Sleeve Bearing	USD 440,000
A.O. Smith Electric Products, Ohio	Sleeve Bearing & A 125 Flinger	USD 220,000
Bechtel, California	Technical Service Agreement - PC2	USD 10,000,000
BRC Commercial Kitchens	Spare Parts	USD 23,604
Breezevale Inc., N.J.	Tires & Tubes	USD 5,249,649
Breezevale Inc., N.J.	Tires & Tubes	USD 683,194
Bristol Myers Intl.	Pharmaceuticals	USD 348,750
Burr Oak Tool & Gauge Co, Michigan	Fin Line Machine & Equipment	USD 1,150,000
Caterpillar	Various Types Heavy Equipment	USD 9,902,605
CDP Intl. Inc., Ohio	A/C Compressors	USD 1,928,505
Centrifugal Casting, Oklahoma	Cast Ductile Iron Pipe Plant	USD 26,337,241
Century II, Wisconsin	Cranes	USD 2,307,088
Ceva Labs, NJ	Vet Pharmaceuticals	USD 177,550
Cinrock	Spare Parts	USD 33,489
Comtech Systems, Inc.	Mobile Satellite Tracking System	USD 36,000,000
Cooper Industries	Spare Parts	USD 130,815
Cooper Industries	Spare Parts	USD 166,676
Copeland International	A/C Compressors	USD 147,120
Coming Engineering, N.Y.	Spare Parts	USD 266,178
C.S. Johnson Co	Refrigeration Equipment, incl. ice makers	USD \$5,252,355
Dow Chemical	Lorsban & Dursban (chemicals?)	USD 1,497,000
Dow Chemical	Plastics	USD 10,000,000
Drago Supply	Spare Parts	USD 32,248
Draper Corp, S.C.	Spare Parts	USD 96,213
Draper Corp., S.C.	Spare Parts	USD 77,326
Dresser Construction Equipment, Illinois	Wheel Loaders	USD 4,750,530
Dresser Rand	Spare Parts	USD 118,095
Drexel Industries, Pennsylvania	Forklift, Truck	USD 442,050
Duracell	Batteries?	USD 17,171.25
Emco Engineering, Massachusetts	Pressure System	USD 277,833

Emco Engineering Ltd	Sewage Treatment	USD 180,000
Emco Engineering, Massachusetts	Water & Wastewater Treatment Systems	USD 700,000
EMU Inc., N.Y.	Cellophane & Dry Pexol	USD 19,400
EMU Inc., N.Y.	Varnish, Wax, and Paint	USD 326,670
EMU Inc., N.Y.	Various Chemicals	USD 332,820
Entrade, N.Y.	?	USD 3,000,000
Ethylene Corp	Spare Parts	USD 57,564
General Motors, Michigan	Machines, Equipment, & Technical Asst. (1)	USD 114,000,000
General Motors, Michigan	10,000 1990 Olds Cutlass Cierras & spare parts	USD 154,000,000
Goodyear SA, Luxembourg	Tires	USD 4,376,310
Gould Electronics, MA	Controller Modicum	USD 127,942
Gould Electronics, N.J.	Spares for Electrical Equipment	USD 195,614
Glass Inc International, California	Glass-fiber Manufacturing Plant	USD 3,517,819
GTE Valenite, Michigan	Machine tools	USD \$5,062,705
Hewlett Packard, California	Spare Parts	USD 142,055
Hewlett Packard, California	Computer Hardware & Software	USD 2,223,208
ICO Industrial Supply, N.J.	Chemical Materials, 30 tons	USD 172,800
ICO Industrial Supply, N.J.	Bar Compound, 1000 tons, BDG Compound, 1000 tons	USD 3,680,000
ICO Industrial Supply, N.J.	Various Types Carbon Black, 550 tons total	USD 488,750
ICO Industrial Supply, N.J.	Dipped Nylon Fabric, 980 tons	USD 5,682,000
Inductotherm International, N.J.	5 Megawatt Power Tak Melting System	USD 2,730,647
Ingersoll Rand	Spare Parts	USD 137,354
Interx Assoc. Export Corp., N.Y.	Aluminum Billets	USD 2,865,000
Ionics Inc., Massachusetts	Water Treatment Plant (Desalination)	USD 1,375,000
Ionics Inc., Massachusetts	Water Treatment Plant (Deminerlization)	USD 1,780,000
Ionics Inc., Massachusetts	Water Treatment Plant (Deminerlization)	USD 960,000
Ionics Inc., Italian branch	Pretreatment Plant & Raw Water Pipeline	USD 9,550,500
Jetstream of Houston	Spare Parts	USD 26,106
John Deere Co., Illinois	Spare Parts	USD 94,913
Johnson Co., Illinois	Concrete Batching & Mixing Equipment	USD 5,252,355
J.H. Jones	Spare Parts	USD 20,198
Lincoln Electric Co., Ohio	Welding Machines	USD 259,072
Lincoln Electric Co., Ohio	Welding Machines & Spares	USD 840,000
Lindner & Co, Texas	Centrifugal Fans	USD 1,043,190

413

Lobel Chemical Corp., N.Y.	Herbicide	USD 247,005
Lolus Dreyfus Corp	Textiles	USD 14,000,000
Lummus Crest/Thyssen (Germ.)-Joint Vent	Spare Parts, Equipment, Chemicals	USD 6,472,482
Lummus Crest, N.J.	10 Steam Cracking Furnaces	USD 23,827,776
Lummus Crest, N.J.	Ethylene Plant - PC2	USD 30,459,832
Mack Trucks, Pennsylvania	Tractors, trucks, cranes, dumpers	USD 6,422,965
Marnwood Ltd., Maryland	Cooling Plant Parts	USD 144,884
Masonellan	Spare Parts	USD 278,972
Masten-Wright, Connecticut	Insulating Materials, 282, 987 lbs.	USD 556,038
Masten-Wright/Westinghouse	Diamond Pattern Paper	USD 607,373
Matheson Gas Products	Spare Parts	USD 32,648
Matrix Churchill/Glass Inc inter, Ohio	Platinum Sponge & Rhodium Powder	USD 2,420,000
Matrix Churchill, Ohio	Machine Tools & Glass-fiber Project	USD 14,300,000
McMaster-Carr	Spare Parts	USD 24,029
McNeil Akron, Inc., Ohio	Tire Manufacturing Machines	USD 1,203,770
McNeil Akron, Inc., Ohio	26 Tube Presses	USD 1,796,448
Med-Tek Intl., N.Y.	C.T. Scanner Parts	USD 448,009
Miller Electric, Wis.	Microwave 300 Amperes, 20 units	USD 67,192
Mobayt Crop Dyes, S.C.	Leather Dyes	USD 59,500
Mobil Oil Corp, N.Y.	Plastics	USD 15,000,000
Moore Special Tool Co (1)	Computer-controlled Jig Grinder	USD 500,000
Murradtech Ltd., Michigan	2 35 ton Dump Trucks	USD 297,926
Nash Intl Co., Connecticut	Vacuum Pumps	USD 313,760
NCR Corp, Ohio	Computers w/ Peripherals & Spares	USD 1,207,036
Norwalk Co. Inc., Connecticut	Power. End Comp. Ass	USD 66,325
N.R.M. Corp., Ohio	Tire Manufacturing Machines	USD 3,310,485
N.R.M. Corp., Ohio	Presses & Accessories	USD 950,000
OHM International Corp	Spare Parts	USD 102,990
Petrogen Intl. Ltd., Virginia	Oxy-Gas Cutting Torches	USD 230,000
Pneumatic Products Corp	Spare Parts	USD 39,411
Posacon, Texas	Valves	USD 132,960
Power Marketing Group, Colorado	Wrapping Materials	USD 599,040
Process Automation	Spare Parts	USD 50,690
Process Electronics	Spare Parts	USD 164,290

414

Puffer Sweiven	Spare Parts	USD 45,630
Ransome Company, Texas	Arc Welding Equipment	USD 283,193
Rawson & Co	Spare Parts	USD 852,000
RD & D Intl. Inc., Virginia	Machine Tools & Technical Services	USD 3,805,938
Roessing Brass Company	Brass	USD 163,044
Rotec Industries, Inc., Illinois	Cranes, Dumpers with Terex Chassis, Conveyor Belts	USD 18,708,365
Scientific Design Co	Ethylene Oxide, Monoethylene Glycol Plant & Catalyst	USD 5,743,000
Semetex Corp, California	Technology for Fabrication of Semiconductors	USD 7,673,500
Servaas Inc., Indiana	Brass Scrap Refining Plant	USD 32,292,8000
Singer Products, N.Y.	Spare Parts	USD 80,244
Snap-On Tools, Wisconsin	Spare Parts	USD 217,090
Sobray Machine & Equipment Co, Ohio	Machinery Equipment & spares	USD 2,000,000
Sperry International	Computer Hardware & Software	USD 1,351,000
Stork Gamco	Spare Parts	USD 1,050,234
Technical Communication Corp., Massachusetts	Digital Systems & Services	USD 198,400
Telwar Intl., Tennessee	Paint Solvent & Thinner	USD 179,200
Telwar Intl., Tennessee	Chemical Raw Materials	USD 9,712,000
Telwar Intl., Tennessee	Chemical Raw Materials & Solvents	USD 806,423
Top Value Auto Exporters, N.Y.	Spare Parts for GM cars	USD 700,084
Trading & Ivc Corp., N.C.	Air Cooler Parts	USD 352,560
Turtle & Hughes Internat'l	Spare Parts	USD 190,538
Unroyal Goodrich	744 tons B.D.G. Compound, 748 tons B.A.R. Compound	USD 2,025,000
Upjohn, Michigan	Plastics	USD 10,000,000
Upjohn Worldwide, Michigan	Pharmaceuticals	USD 2,169,950
Videojet System Intl., Illinois	Coding Machine & Parts	USD 45,487
Vinson Supply	Spare Parts	USD 49,168
VWR Scientific, California	Lab Equipment	USD 126,848
West Point Foundry, Georgia	Spare Parts for Looms	USD 53,911
Westinghouse Electric Corp., Pennsylvania	Technical Documents	USD 200,000
Wholesale Electric Supply	Spare Parts	USD 131,977

Wilson Fire Equipment	Spare Parts	USD 73,475
XYZ Options Inc., Alabama	Carbide Tool Manufacturing Plant	USD 14,072,625
Suppliers: Modern Machinery Associates, Alabama		
Pratt & Whitney, Inc		
General Industrial Diamond Co., N.J.		
York International, Penn.	Cooling Tower & Air Handling Units	USD 193,519
Zeta Laboratories Inc., California	Electronic Mats (incl. 10 channel X-band oscillator)	USD 1,105,000

UNKNOWN COUNTRIES

Bomag Menck (German?)	?	DM 964,800 (2)
B.E.A.	Copper Tubing	USD 9,000,000
B.E.A.	?	USD 10,000,000
Engel Swertzberg (German?)	?	USD 1,944,180 (2)
Icom SA	?	USD 550,682 (2)
Instrubel (Dutch?)	-	USD 27,778,000
Intragency	?	SFR 5,530,000 (2)
MetalChem Internat'l		USD 566,128 (2)
Perbadanan	?	USD 3,248,908
Tinkjat Menara (Turkish?)	?	USD 3,248,908 (2)
Witterman	?	USD 895,192

DOCUMENTAZIONE MANDATA DALL'ENEA IN DATA 9 DICEMBRE 1991.

417

ENEA

Presidente

348

Roma, 9 dicembre 1991

Prot. n. 3975/P

Caro Presidente,

mi riferisco alla testimonianza da me resa il 22 ottobre dinanzi alla Commissione da Lei presieduta, per inviare le informazioni aggiuntive richiestemi nel corso della discussione.

Le allego innanzitutto una nota fornita dalla SNIA TECHINT (All. 1) recante le date della operatività delle lettere di credito emesse da istituti bancari iracheni sulla BNL sede di Roma in relazione a due contratti di fornitura.

In un'altra nota (All. 2) sono indicate le industrie che in Regno Unito, Germania e Olanda sono intervenute nella realizzazione degli impianti di arricchimento dell'uranio mediante centrifugazione.

Egregio Senatore
Avv. Gianuario Carta
Presidente della Commissione Parlamentare di Inchiesta
sul Caso della Filiale di Atlanta
Senato della Repubblica
Palazzo Madama
00186 ROMA

419

In base a quanto concordato dal Dott. Laurenzano con l'Ing. Venditti, Le invio infine il testo del resoconto della seduta del 22 ottobre, con annotate a margine alcune precisazioni (All. 3).

Nel restare a disposizione per ogni eventuale integrazione, La saluto cordialmente.


Umberto Colombo

**NOTA RELATIVA ALLE LETTERE DI CREDITO DI ISTITUTI BANCARI
IRACHENI ALLA BNL ROMA**

1. Contratto base (US \$ 50.320.000)

Lettera di Credito della Central Bank of Iraq sulla BNL Sede di Roma per l'importo di US \$ 42.772.000 pari all'85% del valore del contratto. Il 15% è stato pagato dalla IAEC (Iraqi Atomic Energy Commission), anticipatamente, fuori della lettera di credito, garantito da fidejussione della BNL.

La BNL per rendere disponibile l'importo di cui sopra ha richiesto ed ottenuto una garanzia dai Soci della Snia Techint (Snia BPD e Techint).

Data di emissione 21.09.1978 - ultimo utilizzo 31.10.1983.

2. Contratto infrastrutture (US \$ 5.672.00)

Lettera di credito emessa dalla Rafidain Bank sulla BNL Sede di Roma.

La Banca Nazionale del Lavoro all'epoca non ha concesso alcun affidamento alla Snia Techint; le fidejussioni emesse a garanzia degli anticipi o quelle di buona esecuzione delle forniture sono state controgarantite dai Soci (Snia BPD e Techint).

Data di emissione 3.08.1980 - utilizzo 31.05.1983.

**PRINCIPALI INDUSTRIE INTERVENUTE NELLA REALIZZAZIONE IN
EUROPA DI IMPIANTI DI ARRICCHIMENTO DELL'URANIO COL
PROCESSO DI CENTRIFUGAZIONE**

Prima del 1970 lo sviluppo dell'arricchimento dell'uranio mediante la tecnica della centrifugazione era effettuato in modo indipendente nel Regno Unito, in Olanda e nella allora Repubblica Federale Tedesca.

Nel marzo 1970 è stato sottoscritto un accordo governativo fra i tre paesi per una prosecuzione in comune delle attività.

Diversi organismi di coordinamento generale e operativi sono stati conseguentemente costituiti per lo sviluppo del programma sulla centrifugazione. In particolare:

- la URENCO Limited, con sede a Marlow (Regno Unito) e la sua filiale tedesca CENTEC, con sede a Bensberg (Germania), aventi il medesimo Consiglio di Amministrazione, con il compito di sovrintendere a tutte le materie collegate ai progetti trinazionali;
- la URENCO-NL e la URENCO-UK, con sede rispettivamente a Almelo (Olanda) e a Capenhurst (Regno Unito), per la realizzazione degli impianti programmati nei due siti (non è stato a suo tempo previsto di costruire un impianto in Germania, causa le implicazioni militari degli impianti di arricchimento dell'uranio con centrifugazione). La gestione dell'impianto di Almelo è assicurata congiuntamente, per conto della URENCO (Regno Unito), dalla UCN (Olanda) e dall'URANIT (Germania). La gestione dell'impianto di Capenhurst è assicurata, per conto della URENCO (Regno Unito), dalla BNFL (Regno Unito).

Le centrifughe sono state e sono tuttora fabbricate dalle seguenti società:

UCN, ad Almelo (Olanda)
BNFL, a Capenhurst (Regno Unito)
MAN, a Monaco (Germania)

Nella fabbricazione delle centrifughe intervengono, come subcontraenti delle anzidette società, numerosi e non facilmente individuabili fornitori di componenti vari (meccanici, elettrici, strumentazione).

Il progetto degli impianti a centrifugazione è stato effettuato da:

INTERATOM, con sede a Bensberg (Germania)
BNFL, con sede a Rislely (Regno Unito)
COMPRIMO NV, con sede ad Amsterdam (Olanda)

COMUNICAZIONE DI EKEUS (CAPO MISSIONE ONU

IRAQ) TRASMESSA ATTRAVERSO IL MINISTERO

DEGLI ESTERI (7 NOVEMBRE 1991).

425



01 / 3507

Roma, 11 dicembre 1991

Ministero degli Affari Esteri

GABINETTO DEL MINISTRO

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

353

Come dell. Laurenzano,

a seguito di quanto preannunciatoLe per le vie brevi, Le trasmetto una comunicazione del Segretariato Generale delle Nazioni Unite qui ora pervenuta attraverso la Rappresentanza permanente d'Italia presso le Nazioni Unite a New York.

Con i miei migliori saluti


(Maurizio Melani)

Cons. Ettore Laurenzano
Commissione BNL-Atlanta
SENATO DELLA REPUBBLICA
R O M A

427



POSTAL ADDRESS—ADRESSE POSTALE UNITED NATIONS, N.Y. 10017
CABLE ADDRESS—ADRESSE TELEGRAPHIQUE UNATIONS NEWYORK

REFERENCE.

7 November 1991

353

Dear Mr. Ambassador,

Referring to your letter of 9 October addressed to Mr. Johan Molander, I regret to inform you that the Special Commission has not found any documents relating to the operations of Banca Nazionale del Lavoro.

The information collected by the Commission relates to material and equipment present in Iraqi weapons programmes. Shipping documents, contracts, etc. have not been found in the course of the chemical, biological and ballistic missile inspections, and thus the financial and commercial operations that channelled equipment to Iraq has not been established.

In one case only, the sixth nuclear inspection, a vast amount of documents were seized by the inspectors. These documents are presently being analysed in Vienna. I may suggest that the Italian authorities approach the IAEA directly in Vienna, with a request for pertinent documents.

Yours sincerely,

A handwritten signature in cursive script, appearing to read 'Rolf Ekéus'.

Rolf Ekéus

Executive Chairman
Office of the Special Commission

His Excellency
Mr. Vieri Traxler
Ambassador Extraordinary and Plenipotentiary
Permanent Representative of Italy
to the United Nations
New York, N.Y.

7 novembre 1991

Caro Ambasciatore,

con riferimento alla Sua lettera del 9 ottobre scorso indirizzata al Sig. Molander, mi spiace informarLa che la Commissione Speciale non ha trovato alcun documento relativo alle operazioni della Banca Nazionale del Lavoro.

Le informazioni raccolte dalla Commissione si riferiscono a materiali ed equipaggiamenti che fanno parte dei programmi di armamento dell'Irak. Documenti di spedizione; contratti, etc., non sono stati trovati nel corso delle ispezioni chimiche, biologiche e balistiche e, quindi, non sono state accertate le operazioni finanziarie e commerciali che hanno consentito l'invio di tali materiali in Irak.

Gli ispettori hanno sequestrato numerosi documenti solamente nel corso della sesta ispezione nucleare. Tali documenti sono in corso di esame a Vienna. Mi permetto pertanto di suggerire che le competenti autorità italiane chiedano i documenti in questione direttamente alla AIEA.

Sinceramente suo,

Rolf Ekeus
Presidente Esecutivo
della Commissione Speciale

429

LETTERA DELLA MISSIONE ITALIANA PRESSO L'ONU (New York) DEL 20
DICEMBRE 1991.

431



RAPPRESENTANZA PERMANENTE D'ITALIA PRESSO LE NAZIONI UNITE

UNITED NATIONS PLAZA
NEW YORK, N. Y. 10017

(212) 486-9191

FAX No. 91/2900

DATA: 20 Dicembre 1991

362

MITTENTE: CONS. FRANCESCO COTTAFVI
DESTINATARIO DOTT. ETTORE LAURENZANO
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA
DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO E SUE
CONNESSIONI. (FAX N. 396 - 67063607)
N. PAGINE: 1 + 1
OGGETTO: INCHIESTA BNL ATLANTA: DATI FORNITI
DALL'UNSCOM.

CARO LAURENZANO,

RISPONDO, PER CONTO DELL'AMBASCIATORE TRAXLER, ALLA SUA LETTERA DEL 13 DICEMBRE SCORSO, CON LA QUALE SOLLECITA CHIARIMENTI IN MERITO AL DOCUMENTO FATTOCI PERVENIRE DALLA COMMISSIONE SPECIALE DELLE NAZIONI UNITE PER IL DISARMO DELL'IRAK (UNSCOM). NEL TRASMETTERNE UNA ULTERIORE COPIA, LE POSSO CONFERMARE, AVENDONE PARLATO CON LA PERSONA COMPETENTE DELL'UNSCOM CHE, NEL DOCUMENTO ORIGINALE, ACCANTO ALLA DIZIONE "TOULUNEN DI-ISOCYANATE" NON VI SONO ULTERIORI INDICAZIONI. IL CAPO ISPETTORE CHE HA REDATTO IL RAPPORTO DAL QUALE L'INFORMAZIONE E' TRATTA, CONFERMA CHE IL PRODOTTO CHIMICO IN QUESTIONE NON RISULTA ESPRESSAMENTE PRODOTTO DA UN'IMPRESA ITALIANA.

CON MOLTA CORDIALITA'.

ho banca Unifin

433

BALLISTIC MISSILE

MACHINERY & EQUIPMENT SOURCES/SUPPLIERS

362

FACILITY/PRODUCT	EQUIPMENT	SUPPLIER
Solid Rocket Motors	Sandblaster	Carlo Banfi Rescaldina
	Welding Machines	ITALARGON
	Longitudinal Welder	ITALARGON
	Ageing (curing) oven	Generale Controlli
	Hydraulic presses (3)	Galdabini
	Computer	DEA
	CNC turning machine	Torni Tachi
	CNC unit	ECS, Firenze
	Wrapping machine	Resistenze Industriali
Toulunen Di-isocyanate		
General Machinery	Milling machines	Goimendi

Italy

434

COMUNICAZIONE DEL COLONNELLO ENGLUND, DELLA COMMISSIONE ISPETTORI
ONU PER IL DISARMO DELL'IRAQ (8 gennaio 1992).

435

UNITED NATIONS  NATIONS UNIES

UNSCOM
NEW YORK, NEW YORK 10017
FAX NO: (212) 963-3922

372

TO : Senator Massimo Riva
The Peninsula Hotel
Fax No : 903-3949

DATE: 8 January 1992

INFO :
Fax No :

INFO:
Fax No:

FROM : Doug Englund, Director
for Operations
Room : S-3120-B
Phone : (212) 963-5542

PAGE 1 OF 1

Dear Senator Riva,

The following is provided in response to your queries of yesterday. Sorry to take so long getting back to you, but one of the items required that we make several telephone calls to Europe to speak to former inspectors. Thank you for your patience.

Regarding SNIA BPD and SNIA Tech Int, we have found nothing during the course of our inspections. Regarding the substance toluene diisocyanate, however, our records suggest that some quantity of this chemical, with an apparent Italian association, was located at the Dhu al Figar factory of the Balat al Shuhada' Plant. Unfortunately, we have no information on quantities or on the specific company, or companies, of origin. Conversations today with members of that team indicate that the Italian association was derived from markings in the Italian language seen on barrels at the Dhu al Figar factory -- but, because none of the markings were recorded by the team, we have no confirmatory evidence.

Regards,

Doug Englund

437

Cleared by: *DE*

COMUNICAZIONE DELL'ING. VENDITTI, DELL'ENEA, DEL 14 GENNAIO 1992,
SUI RISULTATI DI UNA ISPEZIONE DELL'AIEA ALLE INSTALLAZIONI
ATOMICHE IRACHENE.

Roma 9 gennaio 1992

Egregio dr. Laurenzano,

Le allego un rapporto su una recente ispezione AIEA alle installazioni nucleari irachene. Come vede, non ci sono fornitori italiani di parti di ~~rotore~~centrifughe (S).

Cordialmente,

Ing, Paolo Venditti

Direttore Relazioni Esterne
ENEA

VENDI

442

IAEA



11 December 1991
PR 91/47
FOR IMMEDIATE RELEASE

INTERNATIONAL ATOMIC ENERGY AGENCY
WAGRAMERSTRASSE 5, P.O. BOX 100, A-1400 VIENNA, AUSTRIA.
TELEPHONE: 1 2360. TELEX: 1-12645. CABLE: INATOM VIENNA.
TELEFAX: 431 234564

PRESS RELEASE FOR USE OF INFORMATION MEDIA • NOT AN OFFICIAL RECORD

(378)

FOREIGN SUPPLIES TO THE IRAQI NUCLEAR PROGRAMME

The report of the 8th inspection carried out by the International Atomic Energy Agency (IAEA) in Iraq under UN Security Council Resolution 687 was submitted to the Secretary-General early today, Wednesday, 11 December 1991.

The 7th and 8th inspections have determined that the Iraqi Atomic Energy Commission had, in support of its uranium enrichment and planned weaponization efforts, established a large, secure and highly successful procurement network.

Among procurement strategies employed were: the use of other Iraqi establishments as buyers and contractors; the placing of orders for equipment directly with manufacturers or indirectly through foreign intermediaries; and the use of indigenous capabilities to complete the manufacture of some items.

Iraqi authorities have gone -- and are still going -- to great lengths to prevent the discovery of procurement data. Most procurement related information has been removed and presumably destroyed, the IAEA 8th inspection team reports. Even so, current examination of data collected by the inspection teams has firmly identified the manufacturers of most equipment used or intended for use in Iraqi efforts to establish a centrifuge production and operation capability.

While much of the equipment is multi-purpose in the sense of being useful in a number of manufacturing processes, the presence of application-specific fixtures removes most doubt as to the intended use. Identification of the manufacturer of a piece of equipment does not necessarily mean that the manufacturer produced the application-specific fixtures or that it supplied any of the equipment to Iraq (intermediaries were often used). Some of the more important items include:

- A flow forming machine with application specific mandrel, expanding mandrel and rollers manufactured by H & H Metallform Maschinenbau und Vertriebs GmbH.

- An electron beam welder with a special fixture for holding the rotor tube during welding, manufactured by Leybold Heraeus AG.
- Three large CNC machines, two with application-specific fixtures, manufactured by Neue Magdeburger Werkzeugmaschinenfabrik GmbH.
- A large oxidation furnace with special temperature control features manufactured by Degussa.
- High frequency converters capable of operating a large number of centrifuges produced by Acomel GmbH & Co. KG.
- Horizontal and vertical balancing machines manufactured by Dr. Reutlinger & Soehne KG.
- Hand operated, pneumatic and electrically controlled bellows valves manufactured by NUPRO, VAT AG, and Balzer AG respectively.
- Quantities of Krytox, a nuclear grade fluorinated vacuum pump oil manufactured by Dupont.

Other application-specific equipment discovered at Al-Atheer, the site planned for weaponization work, included a large cold isostatic press manufactured by Asea Brown Boveri and very high temperature furnaces manufactured by Arthur Pfeiffer Vakuum Technik GmbH. Two streak video cameras manufactured by Hamamatsu, with speed and resolution suitable for weapons development, were removed from Iraq by the 8th inspection team. These cameras were located at the Technical University of Baghdad at the time of their removal.

Additional procurement-related data are in the possession of the IAEA but is being treated as confidential at present so as not to compromise the ongoing investigation.

RAPPORTO RELATIVO ALLA VIII MISSIONE ISPETTIVA ONU/AIEA IN IRAQ.
TRASMESO DALL'ENEA IL 22 GENNAIO 1992.

• 445

ENEA

382

Direzione Centrale Relazioni
Il Direttore

Roma, 22 gennaio 1992

Prot. n. 339

Egr. Dott.
Ettore Laurenzano
Senato della Repubblica
Palazzo Madama
00186 Roma

Oggetto: Attività nucleari in Iraq

Egregio Dottor Laurenzano,

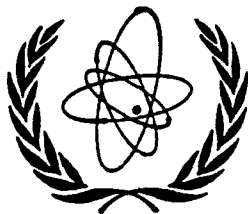
nel caso non Le sia giunto per altra via, Le invio, per eventuale consultazione da parte della Commissione presieduta dal Senatore Carta, l'allegato rapporto relativo alla 8ª missione ispettiva ONU/AIEA in Iraq.

Alle pagg. 11 e 12 sono riportati alcuni primi nominativi di società che hanno effettuato significative forniture in Iraq: come potrà rilevare, non figurano fornitori italiani.

A disposizione per eventuali chiarimenti, La saluto cordialmente *Sm.*



P. Venditti



International Atomic Energy Agency

GOV/INF/641
12 December 1991

BOARD OF GOVERNORS

RESTRICTED Distr.
Original: ENGLISH

For official use only

**REPORT ON THE
EIGHTH IAEA ON-SITE INSPECTION
IN IRAQ UNDER
SECURITY COUNCIL RESOLUTION 687 (1991)
11-18 November 1991**

INTERNATIONAL ATOMIC ENERGY AGENCY

REPORT ON THE EIGHTH IAEA ON-SITE INSPECTION IN IRAQ
UNDER SECURITY COUNCIL RESOLUTION 687 (1991)

11 - 18 November 1991

SALIENT POINTS

- The in-field activities related to information on the procurement of equipment essential to the Iraqi nuclear programme continued despite persistent efforts by Iraq to conceal such information. Manufacturers of a number of specific equipment items were identified.
- The Iraqi authorities provided additional answers to questions about weaponization which had been put by the seventh IAEA inspection team and which related mainly to the results of initiator design work and tests, to work on flash X-ray systems, to the theoretical calculations and design options studied, and to the energy released. The answers were vague and general, especially as regards questions deriving from the secret PC-3 progress reports obtained during the sixth IAEA inspection.
- The Iraqi authorities repeated that they had never produced any quantities of 93%-enriched uranium and had never obtained any, other than those known to the Agency, and expressed their concern about the IAEA's findings. The matter is still under investigation.
- Systematic destruction of the EMIS double-pole magnets started, using thermal cutting equipment and with the co-operation of the Iraqi authorities. Basic equipment related to the EMIS and the centrifuge programme was destroyed or rendered harmless. Two high-speed streak video camera systems were removed from Iraq; they are now in storage on the premises of the IAEA.

- All fresh highly enriched uranium of Soviet origin was shipped out of Iraq in two consignments, on 15 and 17 November, with the full co-operation of the Iraqi authorities. The airlifting operation was arranged through a contract between the USSR Ministry of Atomic Power and Industry and the IAEA. Only 400 g of 93%-enriched fresh uranium, in the form of 23 fuel plates, and the irradiated fuel elements of French and Soviet origin remain in Iraq.

- The verification of nuclear material in the Tuwaittha area was completed, and only 16.7 tons of uranium in waste solutions stored in the Mosul area remain to be properly verified. During evaluation of the nuclear material balance, a number of discrepancies were identified; explanations and clarifications to be provided by the Iraqi authorities were requested in writing.

- Monitoring activities initiated during the seventh inspection mission continued during the eighth. It is the opinion of the eighth inspection team that inspection efforts in Iraq should gradually shift to monitoring, with occasional identification and characterization activities performed when new information becomes available. For the time being, certain activities related to the destruction of equipment and removal of the irradiated highly enriched uranium (HEU) fuel (including the 400 g of 93% enriched fresh uranium) should continue in parallel with monitoring inspections and follow-up activities.

INTRODUCTION

1. This report summarizes the findings of the eighth inspection carried out by the IAEA under Security Council resolution 687 (1991) with the assistance and co-operation of the Special Commission of the United Nations. The inspection took place from 14 to 18 November 1991 and was headed by Mr. Demetrius Perricos of the IAEA as Chief Inspector. The team consisted of 12 inspectors and 7 supporting staff; it comprised 16 nationalities.

The objectives of the inspection were broadly

- to continue field activities related to the foreign procurement by Iraq of equipment essential to its nuclear programme.
- to further investigate and assess the extent of the Iraqi weaponization studies.
- to continue the destruction or rendering harmless of enrichment- and reprocessing-related equipment.
- to prepare and supervise the removal from Iraq of the fresh HEU fuel of Soviet origin.
- to finalize the verification of nuclear material in the Al Tuwaiha area and perform nuclear material accountancy follow-up activities.

These broad objectives were assigned to two groups within the overall team, with a group leader responsible for co-ordinating the work of each group.

2. The inspection activities related to foreign procurement by Iraq which were initiated in a systematic manner during the seventh inspection mission continued. The inspection revealed new data on procurement and provided additional understanding of the Iraqi procurement strategy, which was based on the use of different State establishments as buyers and contractors, on direct procurement from manufacturers and on indirect procurement through foreign intermediaries. A number of manufacturers of equipment directly related to the programme were identified, but this does not necessarily mean that the manufacturers were also the suppliers.

3. In the area of weaponization, investigation and questioning continued. The Iraqi authorities provided some additional information regarding the design of the initiator and completed the answers to the questions put to them by the seventh team on 12 October 1991. The answers were vague and general, especially as regards questions deriving from the secret Iraqi progress reports obtained during the sixth inspection. Additional facilities were inspected at the Al Atheer site, some of them in depth for the first time. They provided additional evidence that Iraq was investing very substantial resources in a complete programme of weapons development studies.
4. Regarding the destruction of equipment directly related to Iraq's enrichment and reprocessing programmes, activities initiated during the seventh inspection were expanded, the emphasis being on equipment that had been used for the manufacturing of centrifuges or had been procured especially for the centrifuge programme. Destruction of the large double-pole magnets from the EMIS programme began.
5. In compliance with Security Council resolution 687, the fresh HEU fuel of Soviet origin, comprising 68 fuel assemblies of 80% enrichment and 10 of 36% enrichment, was removed from Iraq in two consignments. The Iraqi authorities co-operated fully during preparation of the shipment, the transfer from Tuwaitha to Habanniya airport and loading onto the plane. Confirmation has been received from the USSR Ministry of Atomic Power and Industry that all the fresh fuel arrived in the USSR and it is available for inspection in accordance with the terms of the contract with the IAEA.
6. The verification of nuclear material was completed. With the exception of approximately 16 tons of uranium in waste solutions stored in the Mosul area, the material has been brought together at locations in and around the Tuwaitha site and is now under Agency seals. During verification, a number of discrepancies were identified, related mainly to the balancing of nuclear material processed using Brazilian UO_2 as feed.
7. Table I summarizes the chronology of 1991 events related to IAEA activities under Security Council resolution 687 (1991). With the completion of the eighth inspection, all known facilities and sites involved in enrichment and weaponization in Iraq have been inspected. However, owing to the unresolved inconsistencies and ambiguities in statements made by the Iraqi authorities, no assurance can be given that the full

extent of the Iraqi programme has been revealed. It is the opinion of the eighth team that inspection efforts in Iraq should gradually shift to monitoring, with occasional identification and characterization activities performed when new information becomes available. For the time being, certain activities related to the destruction of equipment and removal of the irradiated HEU fuel (including the 400 g of 93%-enriched fresh uranium) should continue with monitoring inspections and follow-up activities.

8. A full record of the correspondence between the Chief Inspector and the Iraqi counterpart while the eighth IAEA inspection team was in Iraq is given in Annex 1.

TABLE 1
CHRONOLOGY OF EVENTS
1991

APRIL 03 1991	UNSC RESOLUTION 687
APRIL 06 1991	IRAQ FORMALLY ACCEPTS CONDITIONS OF UNSC 687
APRIL 18 1991	IRAQ SUBMITS FIRST DECLARATION; DENIES HAVING NUCLEAR-WEAPONS-USABLE MATERIAL
APRIL 27 1991	IRAQ SUBMITS SECOND DECLARATION; FIRST ADMISSION TO HAVING SOME NUCLEAR MATERIAL AND FACILITIES IN ADDITION TO THOSE KNOWN TO THE AGENCY
MAY 14-22 1991	FIRST INSPECTION UNDER UNSC 687; FIRST IAEA TEAM INSPECTS DECLARED IRAQI FACILITIES AND THE TARMiya SITE
JUNE 17 1991	UNSC RESOLUTION 699, APPROVING IAEA PLAN FOR THE DESTRUCTION, REMOVAL OR RENDERING HARMLESS OF THE ITEMS SPECIFIED IN PARA. 12 OF UNSC 687
JUNE 22-JULY 03 1991	SECOND IAEA INSPECTION OF IRAQI FACILITIES; ACCESS DENIED AT VARIOUS SITES, IN ONE CASE USING WARNING SHOTS
JULY 04 1991	HIGH-LEVEL UN MISSION REPORTS THAT IRAQI RESPONSE TO REQUEST FOR ACCESS BY INSPECTION TEAM ON JUNE 28 WAS LESS THAN WHAT WAS CALLED FOR BY THE SECURITY COUNCIL
JULY 07-18 1991	THIRD IAEA INSPECTION OF IRAQI FACILITIES
JULY 07 1991	IRAQ SUBMITS THIRD DECLARATION ON ITS NUCLEAR PROGRAMME IN LETTER TO SECURITY COUNCIL, MAINTAINING THAT IRAQ HAD COMPLIED WITH NPT AND IAEA SAFEGUARDS AGREEMENT; DISCLOSED THREE METHODS OF ENRICHMENT: CENTRIFUGE, CHEMICAL AND ELECTROMAGNETIC
JULY 14 1991	IRAQ SUBMITS ADDITIONAL CLARIFICATION ON ITS THIRD DECLARATION AND PROVIDES LIST OF MANUFACTURING FACILITIES RELATED TO ITS NUCLEAR PROGRAMME
JULY 25 1991	DEADLINE FOR IRAQI DECLARATION OF ALL REMAINING NUCLEAR SITES
JULY 28 1991	IRAQ SUBMITS ADDITIONAL LIST OF NUCLEAR MATERIAL

JULY 27 - AUGUST 10 1991	FOURTH IAEA INSPECTION OF IRAQI FACILITIES, INCLUDING THE AL FURAT SITE INTENDED FOR PRODUCTION OF CENTRIFUGES, AND THE AL JESIRA PLANT, INTENDED FOR PRODUCTION OF FEED MATERIAL
AUGUST 15 1991	UNSC RESOLUTION 707 WHICH OBLIGES IRAQ, INTER ALIA, TO "HALT ALL NUCLEAR ACTIVITIES OF ANY KIND, EXCEPT FOR USE OF ISOTOPES FOR MEDICAL, AGRICULTURAL OR INDIVIDUAL PURPOSES" UNTIL THE SPECIAL COMMISSION DETERMINES THAT IRAQ IS IN FULL COMPLIANCE WITH UNSC 707 AND PARAS. 12 AND 13 OF UNSC 687 AND THE IAEA DETERMINES THAT IRAQ IS IN FULL COMPLIANCE WITH ITS SAFEGUARDS AGREEMENT WITH THE AGENCY
SEPTEMBER 14 - 20 1991	FIFTH IAEA INSPECTION OF IRAQI FACILITIES MAIN EMPHASIS ON VERIFICATION OF NUCLEAR MATERIAL AND REMOVAL OF THE PRODUCED PLUTONIUM AND INVESTIGATION OF THE CHEMICAL ENRICHMENT PROCESS
SEPTEMBER 22-30 1991	SIXTH IAEA INSPECTION OF IRAQI FACILITIES CONTAINING DOCUMENTATION ON THE IRAQI NUCLEAR PROGRAM AND NUCLEAR WEAPONS DEVELOPMENT
SEPTEMBER 24-28 1991	SIXTH IAEA INSPECTION TEAM DETAINED BY IRAQI AUTHORITIES IN PARKING LOT OF PETROCHEMICAL 3 HEADQUARTERS, BAGHDAD
OCTOBER 11 1991	UNSC RESOLUTION 715, APPROVING IAEA PLAN FOR ON-GOING MONITORING OF IRAQ'S COMPLIANCE WITH RESOLUTIONS 687 AND 707
OCTOBER 11-21 1991	SEVENTH IAEA INSPECTION OF IRAQI FACILITIES START OF DESTRUCTION OF ENRICHMENT AND REPROCESSING RELATED EQUIPMENT
OCTOBER 14 1991	IRAQ ACKNOWLEDGES THAT RESEARCH AND STUDIES HAD BEEN UNDER WAY IN THE AREA OF NUCLEAR WEAPONIZATION
OCTOBER 21 1991	IRAQ ADMITS THAT THE AL ATHEER SITE WAS BUILT TO SERVE THE WEAPONIZATION PROGRAMME IN ADDITION TO ITS USE AS A MATERIALS PRODUCTION SITE.
NOVEMBER 11-18 1991	EIGHTH IAEA INSPECTION OF IRAQI FACILITIES - ACTIVITIES FOR DESTRUCTION OF EQUIPMENT RELATED TO CENTRIFUGE AND CHEMICAL ENRICHMENT - INITIATION OF SYSTEMATIC DESTRUCTION OF LARGE DOUBLE-POLE MAGNETS RELATED TO EMIS - IN-FIELD ACTIVITIES RELATED TO PROCUREMENT OF EQUIPMENT
NOVEMBER 15 + 17 1991	SHIPMENT FROM IRAQ OF FRESH HEU OF SOVIET ORIGIN

FOREIGN SUPPLIES TO THE IRAQI NUCLEAR PROGRAMME

8. The Iraqi Atomic Energy Commission had, in support of its uranium enrichment and planned weaponization efforts, established a large, secure and highly successful procurement network. The procurement strategy included:

- The use of other Iraqi State establishments as buyers and contractors;
- The placing of orders for equipment (especially manufactured components) directly with foreign manufacturers and indirectly through foreign intermediaries (multiple pieces of some equipment were obtained both directly and indirectly); and
- The utilization of indigenous capabilities to complete the manufacture of some items.

The Iraqi authorities have gone - and are still going to great lengths to prevent the discovery of procurement data. Most procurement-related information has been removed and presumably destroyed.

The large amount of information regarding the Petrochemical-3 (PC-3) project collected during the sixth inspection is still in the process of being translated and evaluated. So far, it appears to include only limited procurement data. Manufacturer name tags have been removed from individual pieces of equipment, and forms of identification such as serial numbers have been filed away. This process is continuing: procurement data on a particular piece of equipment discovered during the seventh inspection were painted over during the interval between the seventh and eighth inspections.

9. The Iraqi authorities now freely acknowledge a political decision calling for efforts to prevent disclosure of the procurement network. They recognize that their efforts have not been entirely successful and that the inspection teams have collected enough information to be able eventually to put the pieces together. Their stated motivation is to protect the relationships with their various suppliers.

10. The casting and rough machining of large iron components for the EMIS programme was done at foundries outside Iraq. The acquisition of these pieces provides a good example of the Iraqi procurement strategy. A large west European foundry received an order from the Iraqi State Electric Establishment for six pieces as shown in Figure 1 (drawing was provided to the IAEA Action Team by the foundry's management). The pieces were produced at the foundry and shipped directly to Iraq. At about the same time, the foundry received an order from a European company for 28 large iron pieces; six of them had specifications identical to those of the pieces produced for the Iraqi State Electric Establishment; twelve of them were halves - along the horizontal axis - of the pieces depicted in Figure 1. These pieces were, in the team's opinion, pre-machined cores for the 1200 mm double-pole magnets installed or destined for installation at Tarmiya. Final machining was done at Al Radwan (Aqba bin Nafi State Establishment) to specifications depicted in Figure 2 (solid core) and Figure 3 ("sandwich" core); the drawings in Figures 2 and 3 were obtained in Iraq. The remaining ten pieces were various parts of the horizontal and vertical return irons for the 1200 mm system. The foundry shipped the components to a seaport in Germany, where they were redirected to their final destination.
11. The foundry's management has indicated that they would have received a larger order from what has turned out to be an intermediary company if they could have met the required production schedule. This, together with the numbers of pieces seen in Iraq, suggests that one or more additional contracts must have been placed with other foundries. The investigation of this matter is continuing.
12. Iraqi officials have described the EMIS component machining work done at the Al Radwan facility as having been carried out under conditions of great secrecy: people simply showed up with components/specifications and removed everything when the work had been completed; they had no idea of what the equipment was for or the identity of the customer. Managers of various Iraqi firms involved in manufacturing aspect of the EMIS programme tell a similar story.
13. A large number of the centrifuge components described in the report of the seventh inspection team, were also obtained from foreign sources. Examples of all major components (rotor tubes, end caps, pin bearings, etc.) removed from Iraq by the third and seventh inspection teams have been and are currently being examined in order to identify the manufacturers. This investigation is vital for follow-up activities to determine the completeness of Iraqi declarations, particularly those relating to carbon fiber rotors.

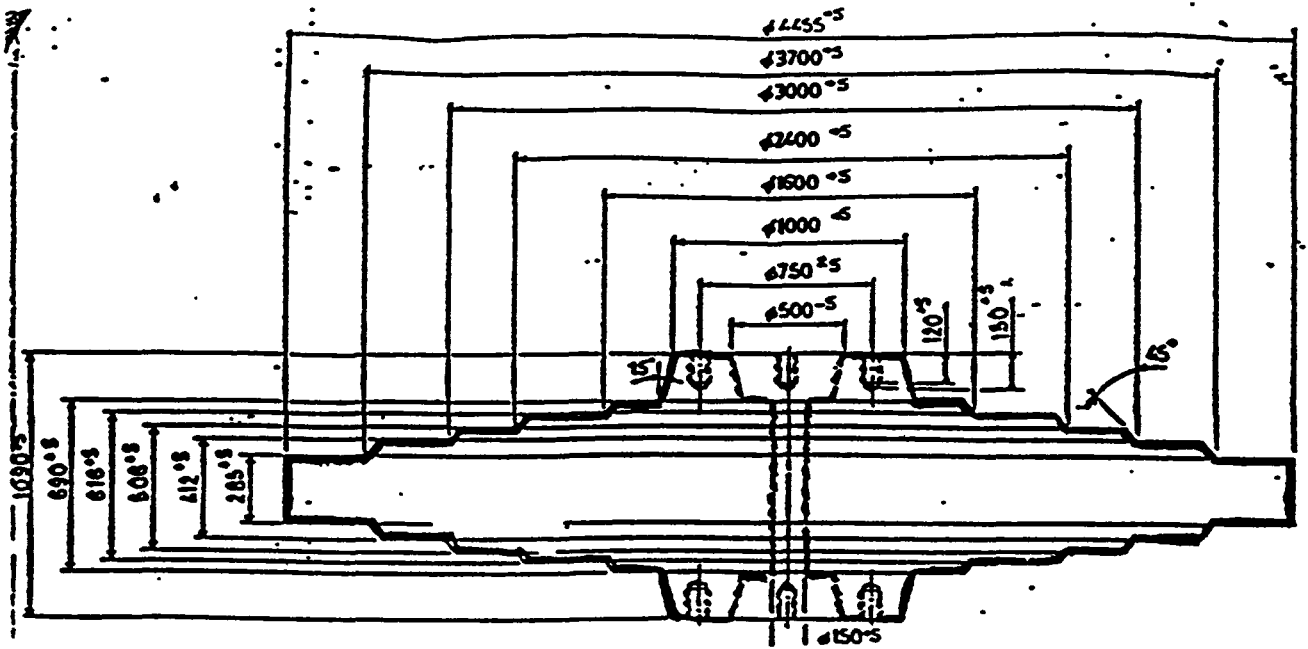


FIGURE 1: CROSS SECTION OF PRE-MACHINED CORE FOR 1200 MM DOUBLE POLE MAGNETS

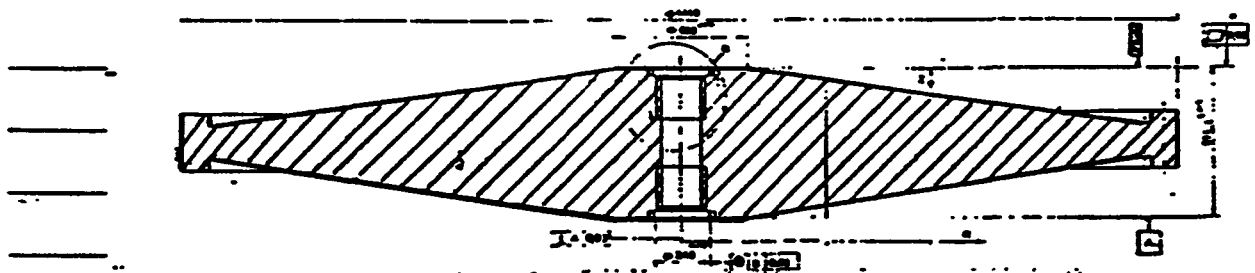


FIGURE 2: CROSS SECTION OF CORE FOR 1200 MM DOUBLE POLE MAGNET MACHINED TO FINAL DIMENSIONS

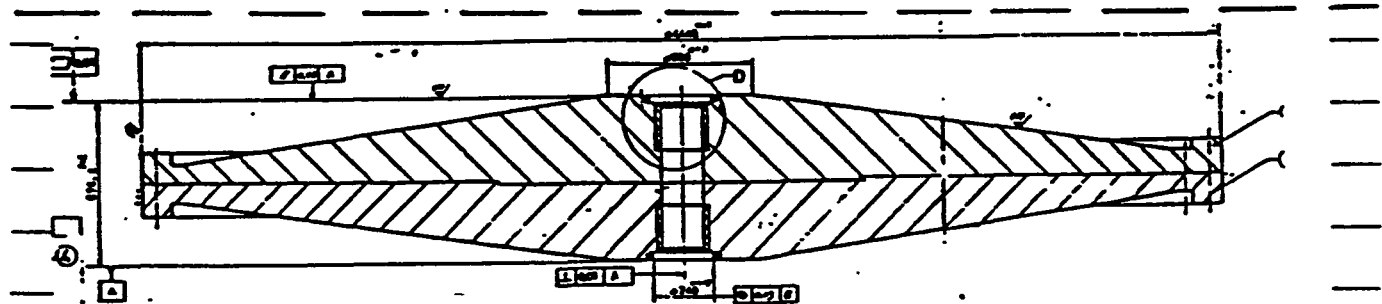


FIGURE 3: CROSS SECTION OF CORE FOR "SANDWICHED" 1200 MM DOUBLE POLE MAGNET MACHINED TO FINAL DIMENSIONS

14. The manufacturers of most equipment used or intended for use in Iraqi efforts to establish a centrifuge production and operation capability have been firmly identified. A summary of some of the more important equipment follows:

- A flow forming machine with application-specific mandrel, expanding mandrel and rollers was manufactured by H & H Metallform Maschinenbau und Vertriebs GmbH.
- An electron beam welder with a special fixture for holding the rotor tube during welding was manufactured by Leybold Heraeus AG.
- Three large CNC machines, two with application-specific fixtures, were manufactured by Neue Magdeburger Werkzeugmaschinenfabrik GmbH.
- A large oxidation furnace with special temperature control features was manufactured by Degussa.
- High frequency converters capable of operating a large number of centrifuges were produced by Acomel GmbH & Co KG.
- Horizontal and vertical balancing machines were manufactured by Dr. Reutlinger & Söhne KG.
- Hand operated, pneumatic and electrically controlled bellows valves were manufactured by NUPRO, VAT AG and Balzer AG respectively.
- Quantities of Krytox, a nuclear grade fluorinated vacuum pump oil were manufactured by Dupont.

Identification of a manufacturer does not necessarily mean identification of the supplier. As pointed out earlier, orders were often placed with manufacturers through intermediaries; this appears to have been the case with at least one of the Magdeburger CNC machines - and a shipping invoice discovered by the inspection team inside the packing crate for a large oxidation furnace appears to provide the name of an intermediary for that procurement.

15. Much of the equipment listed above is multi-purpose in the sense of being useful in a number of manufacturing processes. However, the application-specific fixtures remove most doubt as to the intended uses. Some of the companies may not have been aware that Iraq was the final customer, but the intermediaries certainly were -

and they must have known (or could reasonably have inferred) the intended uses. The large iron pieces destined for the EMIS programme are a different matter: the foundry(ies) may have known that Iraq was the customer, but the iron pieces prior to final machining provided no clue as to their intended use.

Additional procurement-related data are in the possession of the IAEA. This information is being treated as confidential at present since premature disclosure could compromise the ongoing investigation.

16. The manufacturers of large quantities of general-purpose and infrastructure equipment located at Al Tuwaitha, Tarmiya, Ash Sharqat and Al Atheer have been identified. Concerning this equipment, the plan is that follow-up will be limited to instances where the manufacturer appears also to have provided specific services to one or more of these facilities. Most of the equipment at Al Atheer is consistent with the Iraqi declaration that Al Atheer was intended to be a material sciences research centre. Among the exceptions is a large cold isostatic press manufactured by Asea Brown Boveri (which could be used for shaping explosive charges) and very high temperature furnaces (e.g. vacuum-induction furnaces) manufactured by Arthur Pfeiffer Vakuum Technik GmbH. A large number of smear samples from Al Atheer equipment were taken in order to further evaluate the Iraqi declaration that this facility was never used for weapons-related research.
17. The eighth inspection team removed two streak video cameras and related equipment from Iraq. These cameras, manufactured by Hamamatsu, have sufficient speed and resolution for weaponization work. At the time of their removal, they were being used by the Technical University of Baghdad. According to Iraqi authorities, their use was limited to graduate student studies of internal combustion engines; they were never employed in Iraq's weaponization programme. Statements regarding the planned use of the cameras made to the manufacturers at the time of procurement are consistent with declarations made to the inspection team. Smear samples from the cameras may provide further evidence regarding their use.

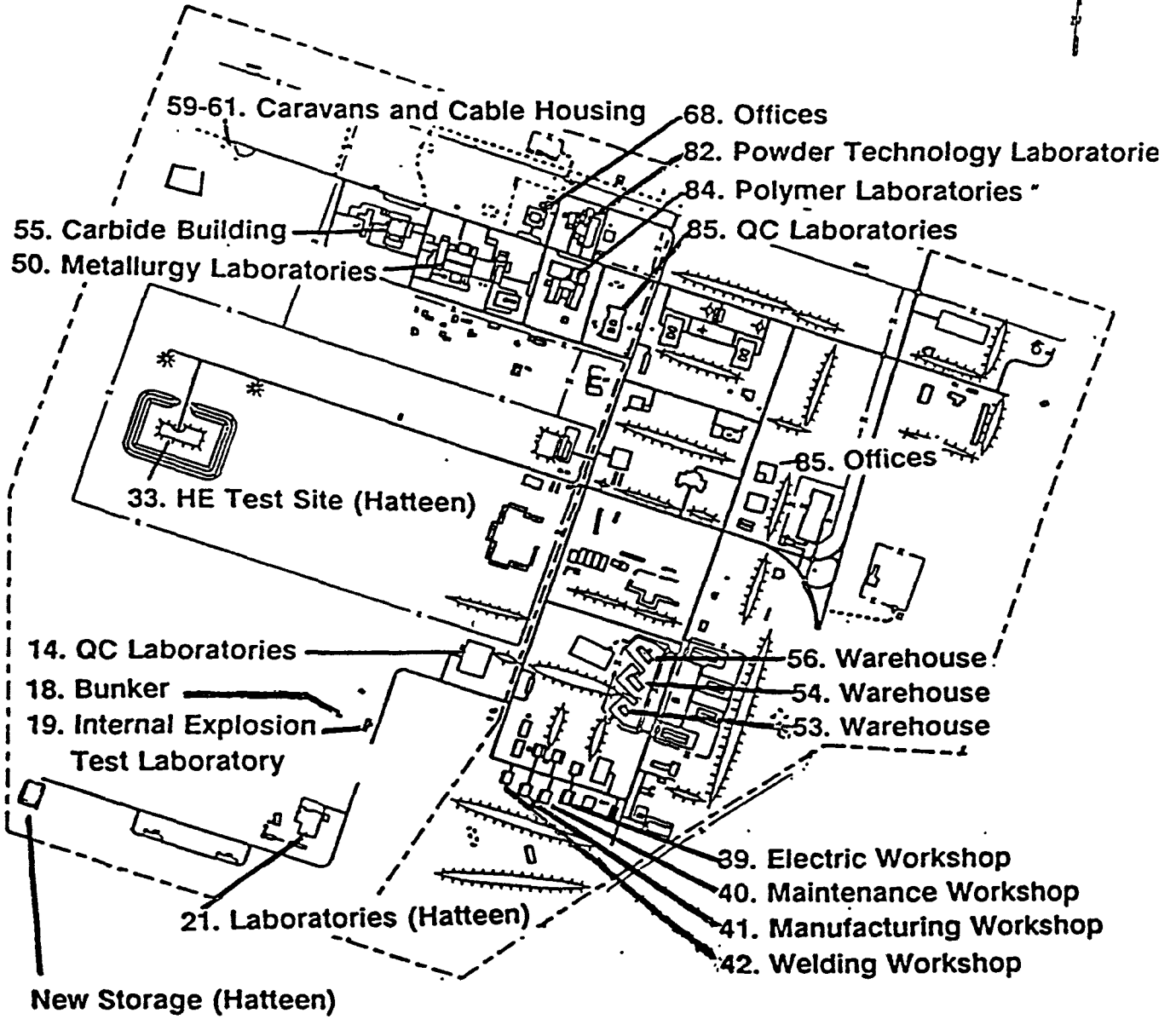
ACTIVITIES RELATED TO THE WEAPONIZATION PROGRAMME

18. On 12 November 1991, the Iraqi authorities provided answers to weaponization questions which had been put by the seventh inspection team on 21 October 1991 -

24. The task of the eighth inspection team at this site was to complete the site examination by visiting buildings which have not been inspected by earlier teams, to identify and photograph process equipment and analytical instruments, and to interview the staff in the light of earlier discussions and new declarations.
25. Among the buildings visited by the team (see Figure 4) were the Polymer Laboratories (Building 84), the Materials Characterization Building (Building 85), the Internal Explosion Test Laboratory (Building 18) and the associated control building (Buildings 19), the laboratories stated to belong to the Hatteen Establishment (Building 21), the manufacturing workshop (Building 41), the maintenance workshop (Building 40) and warehouses (Buildings 53, 54 and 56), and the High Explosives Test Firing Bunker (Building 33, designated by Iraq as Site 100).
26. The Iraqi management declared that Building 18 was an explosive chamber to be used for the study of the fragmentation of mortar shells up to 155 mm. This explanation does not make sense. Although no final judgement can be made at present about the intended use of this building, in the opinion of the eighth team this multi-million dollar facility was certainly not meant for the fragmentation testing of mortar shells. Further investigations are needed in order to determine the intended use of Buildings 18 and 19, which appear to have been related.
27. The Polymer Laboratories (Building 84) were a large complex about 50% complete. The stated purpose of the building was polymer and plastic development for petrochemical projects. Since construction was in a very early stage, it is not possible to confirm or deny the statement.
28. The warehouses (Buildings 53, 54 and 56) had extensive ventilation and cooling - to prevent chemical hazards due to high temperatures during the summer - and fire detection/suppression (Halon) systems.
29. The Iraqi management have declared that the Carbide Building (Building 55) is for the production of tungsten carbide (100 t/a). The Al Atheer staff indicated that the main customer was to be the Bader plant, as they were planning to produce carbide tools and dyes for industry. Since a lot of the necessary equipment has not been delivered because of the embargo, they are currently considering alternative uses, such as the production of ceramic materials. IAEA inspection teams have pointed out some insufficiencies with regard to hydrogen safety for such a plant, but explanations are still expected. The Al Atheer staff claimed that the tungsten carbide production was not linked to the PC-3 project, but there is documentary evidence that the two were linked.

FIGURE 4

AL-ATHEER



30. The Iraqi side now refer to the IAEA Building 33 firing bunker as Site 100. They describe this as a Hatteen facility but Site 100 is mentioned several times in the PC-3 progress reports. Plans for Al Atheer development to make it suitable for weaponization studies must have included Site 100. The Iraqi side has persistently denied that any improvement or repair work has been done at this site since it was bombed even though the inspection team has unequivocal evidence to the contrary. The damage to the bunker is repairable.
31. According to the PC-3 progress report covering the period 1 January - 31 May 1990, the Al Atheer site was opened in May 1990. The inspection teams have taken samples to determine whether equipment and facilities were used for weaponization-related research; the sample analysis results are not yet available. Equipment such as isostatic presses and high-temperature furnaces have been identified and placed under IAEA seal. Action is being taken to determine - with the help of the manufacturers - the delivery dates and the number of equipment items and accessories supplied to Iraq. This information and the analytical results will be used in determining whether the site ever started operations.

DESTRUCTION OF EQUIPMENT/COMPONENTS

32. Activities, begun during the seventh inspection, to destroy or render harmless equipment/components associated with the Iraqi uranium enrichment programme continued during the eighth inspection. The Iraqi authorities, anxious to salvage what they can, made a number of suggestions as to how specific equipment could be rendered useless for enrichment applications and still be available for other uses (with appropriate monitoring). In some cases, the suggestions were accepted for further evaluation; in other cases, they were not and an immediate decision to destroy was taken. The centrifuge-related equipment destroyed during the eighth inspection included:
- Three large high-frequency converters stored at the Ash Shakyli warehouse;
 - A vertical balancing machine and the bed for the horizontal balancing machine;
 - The jig for a MIG (Metal Inert Gas) welder specially designed for welding aluminium centrifuge casings;

- A mandrel, the expanding mandrel and roller bearings used in the flow forming manufacture of maraging steel rotor tubes (the holding collar of the mandrel was removed from Iraq for further evaluation of the extent of use);
 - An electron beam welder fixture designed to hold maraging steel rotors while the end caps are being welded on;
 - A rotating spindle and mandrel for the CNC machine used to cut maraging steel rotor tubes to length, and the special collet and whirling head from the CNC machine used to manufacture molecular pumps.
33. The destruction of the application-specific fixtures associated with the centrifuge manufacturing equipment has rendered this equipment useless for centrifuge applications. However, uncertainty remains regarding the completeness of Iraqi declarations as to the number of machine-tools of various types existing in Iraq. Follow-up investigations with equipment manufacturers and suppliers may help. The remaining equipment has not been released for use; it is under Agency seal pending a final decision.
34. At the conclusion of the seventh inspection, the destruction of EMIS components stored at Al Nafad was complete except for the large iron cores of the double-pole magnets and a number of machined parts of the vertical return iron. Several attempts to destroy these pieces were unsuccessful. The solution found was high-temperature cutting fueled by large amounts of oxygen. Destruction of the magnet cores by three 1-1.5 meter long cuts through each has started; will require several weeks since this is a slow process. By the end of the inspection, eight cores had been destroyed. The Iraqi side, which co-operated fully, will continue this work and it is expected that all components will have been destroyed by the time the next IAEA team arrives.
35. Equipment that had been used in Iraqi chemical separation work was destroyed. The mixer-settlers in Building 9 at Al Tuwaitha, which had been used in reprocessing research, were destroyed by filling the mixer and settler chambers with Aroclor. This was a difficult task because of the high level of radioactive contamination. A number of hot cells were rendered harmless, at least for the time being, by the cutting and removal of manipulators. The manipulator parts are under seal in a central location.

NUCLEAR MATERIAL VERIFICATION ACTIVITIES

Location C, Buildings 1 and 2 (Nuclear Material Storage)

36. The decision was taken to verify the nuclear material on the basis of a random sampling plan with a 90% confidence level and a goal quantity corresponding to 1 ton of uranium. The verification activities were completed during the eighth inspection and are summarized in Table 2. Only 16.7 tons of uranium contained in waste and stored in a petrol tank in the Mosul area remain to be properly verified. During compilation of the nuclear material balance, a number of discrepancies were identified; the Iraqi authorities were requested, in writing, to provide explanation and clarification in due course. Details of the verification and the discrepancies are given in Annex 2.

REMOVAL OF NUCLEAR MATERIAL FROM IRAQ

37. Representatives of the USSR Ministry of Atomic Power and Industry and staff of the IAEA, with the help of the Iraqi counterparts, made all the preparations necessary for the shipments, packing all Soviet-made fuel assemblies into the original drums and sealing them. The 23 plates of a Tamuz-2 fuel assembly were placed in a drum, which was sealed pending future removal. To comply with IAEA nuclear safety requirements, the material to be removed from Iraq was taken to Habanniya in two convoys of special trucks and flown out in two shipments. The first consignment consisted of six drums, each containing seven fuel assemblies (80% enrichment); the second consisted of five drums, one containing ten fuel assemblies (36% enrichment). Two Soviet AN-12 cargo planes arrived at Habanniya airport on 15 and 17 November. The drums were placed in special Soviet-constructed overpacks designed to fulfill the more stringent requirements formulated in the latest IAEA transport regulation. At present, the only remaining nuclear material stored at Location A are 23 MTR plates (400 g uranium, 372 g U235).

MATERIAL TYPE	ORIGIN Processing Site	PRESENTED TO TEAM NO.	DECLARED INVENTORY			VERIFIED INVENTORY				LEFT UNDER SEAL Y/N		
			No. of Items	COMPOUND Weight (kg)	ELEMENT Weight (kg)	VERIFICATION						
						I	NDA	B	D			
NATURAL	Yellow Cake	Niger	1,3,8	858	276844	199934	858	329	122	41	Y	
		Portugal	1,3	916	286435	213016	915	322	127	48	Y	
		Al-Qaim	3	12	3000	2200	12	12	12	5	Y	
URANIM	UO ₂ Pellets	P r e v i o u s Safe-guards	4	47		1162	14	1	1	1	1	Y
	U ₃ O ₈ Powders		1,3				10	6	3	3	Y	
	UO ₂ Powders		1				22	18	7	3	Y	
	UO ₂ Powders		1				1	1	1	Y		
	Mx U Oxides		1				6	6	3	2	Y	
	UO ₂ Slurry		4				8	8	8	2	Y	
	UO ₂ Filters		4				37			1	Y	
	UO ₂ Filters	4	100									
URANIM	UO ₂ Powders	Brazil	3,4	227	22578		227	48	227	10	Y	
URANIM	U Metal	Brazil/Al.T.Bld #10	4	22	1000	1000	22	7	22	3	Y	
URANIM	Liquid Waste	Brazil/Al.T.Bld #15	4	4		6	4			1	Y	
URANIM	UF ₆	Brazil/Al.T.Bld #15	3	1	0.465		1	1	1	1	Y	
URANIM	UF ₆ Powders	Brazil/Al.T. Bld #15	1,3,4	5	379		3	3	3	6	Y	
	UO ₂ Powders						1		1	2	Y	
	Mixed U Pdrs						1		1	6	Y	
	UCI ₄						Brzl./Al.T. Bld #85	3,4	43	1520		43

I = item counting, B = weighing, D = sample analysis, NDA = non-destructive analysis

Summary of Inspection Results

TABLE 2

468

229

MATERIAL TYPE	ORIGIN Processing Site	PRESENTED TO TEAM NO.	DECLARED INVENTORY			VERIFIED INVENTORY				LEFT UNDER SEAL Y/N		
			No. of Items	COMPOUND Weight (kg)	ELEMENT Weight (kg)	VERIFICATION						
						I	NDA	B	D			
N A T U R A L	ADU Powders	Brazil/Al.T. Bid #85	3	31	1850			11	11	11	12	Y
	ADU Scrap							4	4	4	5	
	UO ₂ Powders							2		2	2	
	U ₃ O ₈ Powders							1		1	1	
EU	Liquid Recovered	Brazil/Al.T. Bid #85	3	2			2		2	29	Y	
DU												1.015
NU												11.55
								0.78				
N A T U R A L U R A N I U M	ADU Powders	Al-Qaim/Al-Jesira	4	3	220		3	3	3	4	Y	
	UO ₂ Powders		3	2			2	1	2	4	Y	
			9	2255	1533	9	9	9	3			
	U ₃ O ₈ Powders		4	4	100	84	4	4	4	1	Y	
	UCI ₄		3	8	1207	780	8	8	8	3	Y	
	UO ₂ Powders		3	44	2050	1640	8	8	8	10	Y	
	UO ₂ Powders						2	2	2	1	Y	
	Mx U Oxides						19	19	19	2	Y	
	UO ₂ Powders						409	96967	84446	409	307	97
Scrap	Al-Tuwaitha	3	1			1		1	1	Y		

Summary of Inspection Results

TABLE 2

I = item counting, B = weighing, D = sample and analysis, NDA = non-destructive analysis

OTHER ACTIVITIES

Inspection at Tarmiya

38. An inspection of the Tarmiya EMIS site took place in order to:
- Take verification samples from the uranyl nitrate solutions stored in tanks in Building 62 (at the time of the third inspection, these solutions were in plastic containers buried in a field adjacent to the Tarmiya site; the solutions have been moved back to the storage tanks at the request of the inspection team);
 - Assess the condition of and take samples from the mixer-settlers in Building 57;
 - Place an identifying seal on the Delta precision measuring device installed in Building 271; and
 - Monitor the clean-up of Tarmiya buildings and identify any new uses.
39. Samples were taken from the most highly enriched uranyl nitrate solution (5-10% U235) and most depleted (~.1% U235). The container with the 5-10% solution was sealed. The mixer-settlers in Building 57 had been moved to Al Tuwaiha; the reasons given for the move are vague and this matter should be followed-up. The Delta measuring device has been dismantled and placed in crates, which are now being stored in the room where the device had been installed; the Iraqi side indicated that this was done because of the poor environment and that the device would not be removed without prior consultation with an inspection team.
40. The overall level of activity at the Tarmiya site appears to be modest. There has been little change since the third inspection, in July. Building 245 is now being used for the manufacture and repair of transformers.

Inspection at the Badr State Establishment

41. The Badr State Establishment was one of the partners (with Daura) in the development of the Al Furat centrifuge manufacturing and testing facility. Besides the organizational connection, ten of the 13 CNC machines known to have been associated with the development of Iraq's centrifuge manufacturing capability are stored here (Building 24). These machines had been inspected previously and identifying seals had been placed on each machine during the seventh inspection. The purpose of the 14 November visit was to check the seals and search for additional supplier information.
42. A seal on one of the machines was found to have a broken wire; the Iraqi side could offer no explanation. The seal was replaced. The remaining seals were intact. The manufacturers of the machine components were noted, but most of the components are of general use. One exception may be the main spindle drive. Information on the manufacturer of the main spindle drive had been stripped from the drive housing of every machine but one. This information was recorded.

Inspection at the Aqba bin Nafi State Establishment

43. The Aqba bin Nafi State Establishment consists of general mechanical and engineering workshops at three locations - Al Ameen at Badr, Al Radwan near Khandri and Al Amir at Al Fallujah. The headquarters of the Establishment is at Al Ameen, within the boundaries of the Badr plant.
44. Prior to the Gulf War, the Al Ameen portion of the Aqba bin Nafi State Establishment had three primary functions:
 - The assembling of CNC machine tools;
 - The maintenance of T-72 tanks and the construction of parts for their repair;
and
 - The manufacture of parts for hydroelectric power stations.

The assembling of CNC machine tools was carried out under licence from a west European company. About 5-6% of the parts were manufactured at Al Ameen and the rest were imported. The control panels were manufactured at the Salladine Establishment, which was inspected by the seventh team.

45. The Establishment is still assembling CNC machines. The Iraqi management indicated that the contracts for tank maintenance and repair and the manufacture of hydroelectric power station parts have been cancelled. Work for the Iraqi Atomic Energy Commission was apparently done only at the Al Radwan and Al Amir facilities. The Director of the Establishment described the conduct of the work in much the same terms as the Director of the Salladine Establishment - i.e. people showed up with plans and materials, they did not identify themselves, and they removed the plans and product when the work had been done.
46. The facilities appear consistent with Iraqi statements. Modest damage was sustained during the war, but most of it seems to have been repaired. The facilities include large, modern cleaning and welding shops. The welding shop is dominated by a huge electron beam welder with a chamber approximately 10 meters on a side. All equipment looked as though it had been in place for quite some time.

Sampling at Al Tuwaiitha buildings

47. The seventh inspection team had received a request from the Iraqi side for permission to demolish a number of Al Tuwaiitha buildings that had been severely damaged during the war - Buildings 9, 15, 55, 60, 64, 72, 73 and 74 and the Annex to Building 15. Permission was given by the IAEA after consultation with the Special Commission. The inspection team visited each of these buildings, to which access is limited because of severe damage, in order to collect additional samples (24 samples, a combination of smears and environmental samples, were taken). A number of other samples, unrelated to the demolition request, were taken at Location C and in Building 86.

Short-notice inspection

The "Al-Amil" Liquid Nitrogen Plant

48. Information collected during the sixth inspection revealed the existence of a plant named "project 7307", built in 1988-89, to provide liquid nitrogen for the EMIS diffusion pumps at Tarmiya. This plant, also called "Al Amil", was the subject of a short-notice inspection on 17 November 1991 following designation by the Special Commission. The team was accompanied by the plant manager during the inspection.
49. The Al Amil facility, located about six kilometers west of Tarmiya is a small, single-purpose and apparently well-run facility for - as indicated - the production of liquid nitrogen. With the destruction of Tarmiya and the cessation of the Iraqi EMIS programme, other customers for the liquid nitrogen were found and production continued unabated. There are plans to expand the capacity of this facility. Substantial amounts of used equipment have been brought to this location from one or more other sites and are being stored pending installation. The Al Amil facility was constructed with the help of a foreign firm.

The Karkh water treatment plant

50. The Karkh water treatment plant borders on the Al Amil liquid nitrogen facility and was covered by the same short-notice inspection designation. The Karkh plant was built to expand and improve the water supply to Baghdad. It was essentially complete at the time of the Gulf War, when the remaining contractor personnel left Iraq. A number of foreign firms were involved, the general contractor being Continental Construction Limited (India). The plant manager described the construction work as a 1.5 billion dollar project resulting in the largest water purification plant in the Middle East and one of the largest in the world. The capacity is about 2 million gallons of water/day.

51. The Karkh water treatment plant is well constructed and laid out, with a number of indications of a well-run facility (e.g. attention to industrial safety practices). All major buildings were inspected. None of the buildings showed any sign of functional change or of recent modification to utilities or ventilation systems. Nothing that might indicate a connection with the Iraqi nuclear programme was observed. There are some temporary structures at the site which, according to Iraqi statements, belong to the various contractors. They were inspected and the contents found to be consistent with the stated purpose. The plant manager indicated that the buildings and their contents would be disposed of upon return of the contractors.

Inspection at Al Qa Qaa

52. The six bunkers containing 255 tons of HMX high explosive were visited. The seals on the bunkers were checked and verified by seal replacement.

ANNEX 1

LIST OF REQUESTS SUBMITTED AND DECLARATIONS RECEIVED DURING THE 8TH IAEA INSPECTION

- 8-1. Mr. Al Hajjaj to Mr. Perricos on 911112 - response to the letter of 911021 providing information on the weaponization studies, hydrodynamic calculations made, Li-6 laboratory experiments, exploding wire laboratory studies, energy sources, initial tests of initiators, and studies on flash X-ray systems.
- 8-2. Mr. Al Hajjaj to Mr. Perricos on 911112 - response to the letter of 911021 providing information about equipment ordered for Powder technology laboratory, Ceramic slip casting laboratory, Sample preparation laboratory, and Casting building at Al Atheer. The letter includes some technical specifications of the equipment.
- 8-3. Mr. Al Hajjaj to Mr. Perricos on 911112 - response to the letter of 911021 providing information about the tests performed by PC-3 at Hatteen HE Test bunker site in Al Atheer during the period of March - May 1990.
- 8-4. Mr. Al Hajjaj to Mr. Perricos on 911112 - response to the letter of 911021 providing information about the design and completion of the Ash Sharqat site.
- 8-5. Mr. Perricos to Mr. Al Hajjaj on 911112 - acknowledging the receipt of U-233 and neptunium samples.
- 8-6. Mr. Zifferero to Ambassador Alkital on 911113 - regarding the levelling of certain buildings at Al Tuwaitha.
- 8-7. Mr. Perricos to Mr. Al Hajjaj on 911114 - requesting information about the location and quantities of bismuth used for the Po^{210} production, list of graphite machining equipment moved to the Al Rabie Plant, removal of the streak video system, the location of EMIS ion sources and collectors of building 80, the return of microfiches taken from the 6th IAEA inspection team by the Iraqi authorities, detailed schedule for the levelling of damaged buildings, and a site visit to such buildings, declaration on the Abu Sukhayr mine ore processed. In addition, a request for proposals regarding the destruction, and rendering harmless of equipment related to the centrifuge programme, research and development work on the use of cerium sulphide, research and study on the gun type design, hydrodynamic calculations, details of Po^{210} initiator design, and clarifications regarding the appearance of 93 % U-235 in environmental samples taken at Al Tuwaitha.
- 8-8. Mr. Perricos to Mr. Al Hajjaj on 911115 - documenting that the IAEA has shipped the first consignment of fresh highly enriched uranium from Iraq.
- 8-9. Mr. Perricos to Mr. Al Hajjaj on 911116 - requesting information on mainframe and other computing power used in the nuclear programme, additional tritium sources located, uranium metal production, and referring to an Al Atheer programme progress report movement of people and equipment from Al Tuwaitha to Al Atheer.

- 8-10. Mr. Perricos to Mr. Al Hajjaj on 911116 - acknowledging the receipt of the holding piece of a destroyed mandrel from the centrifuge flow forming machine.
- 8-11. Mr. Perricos to Mr. Al Hajjaj on 911117 - documenting that the IAEA has shipped the second consignment of fresh highly enriched uranium from Iraq.
- 8-12. Mr. Al Hajjaj to Mr. Perricos on 911117 - as a response to para 3 of the letter 911114 (item 8-7 above) providing information of the use of the streak cameras.
- 8-13. Mr. Al Hajjaj to Mr. Perricos on 911117 as a response to the letter 911116 (item 8-9 above) providing information on the mainframe and other computers at Al Tarmiya, Ash Sharkat and Al Tuwaiitha, tritium sources, and tests and manufacturing of uranium metal at Al Tuwaiitha.
- 8-14. Mr. Al Hajjaj to Mr. Perricos on 911117 - as a response to the letter of 911114 (item 8-7 above) providing information on Bismuth in Iraq, tools for graphite machining moved to Al Rabie Laboratory, EMIS ion sources from Al Tuwaiitha, returning microfiches taken from the 6th IAEA team, timetable for the building removals at Al Tuwaiitha, processed uranium ore from Abu Sukhayr mine, research conducted with cerium sulphide, gun type weapons, polonium used for initiators, and that they have never produced or obtained any quantities of 93% enriched uranium.
- 8-15. Mr. Perricos to Mr. Al Hajjaj on 911118 - acknowledging the receipt of 156 pcs of microfiches taken from the 6th IAEA inspection team, a segment sample of a ring from the center of a double pole (EMIS), and 3 pcs of vacuum valves.
- 8-16. Mr. Perricos to Mr. Al Hajjaj on 911118 - requesting additional information on the receipt of yellow cake from Portugal, differences found in pellets, UO_4 slurry and filters, UO_3 of Al Mosul, ADU of Al Mosul, UO_4 samples from Al Qaim, scrap, UO_2 from Brazil, UF_4 , ADU and UCl_4 made from material of Brazilian origin, uranium penetrators, and retained waste at Al Mosul.
- 8-17. Mr. Perricos to Mr. Al Hajjaj on 911118 - requesting comments on the organization and functions of group IV of PC-3, which have been summarized using data from reports provided by Iraq.
- 8-18. Mr. Perricos to Mr. Al Hajjaj on 911118 - acknowledging the receipt of Hamamatsu streak video system components to the IAEA custody.
- 8-19. Mr. Perricos to Mr. Al Hajjaj on 911118 - requesting the destruction and rendering harmless of the EMIS related equipment, reminding the need to check water levels in storage tanks at location B, covering of the Po^{210} glove-boxes at Al Tuwaiitha, and acknowledging the receipt of beryllium.
- 8-20. Mr. Al Hajjaj to Mr. Perricos on 911125 - referring to the discussions on the liquid uranium waste and informing that the containers are ready for shipment from the Al Mosul facility.
- 8-21. Mr. Al Hajjaj to Mr. Perricos on 911114 - informing about the reconstruction of buildings 10, 67, 82 and 90.

ANNEX 2

NUCLEAR AND OTHER MATERIAL VERIFICATION ACTIVITIES

Location C, Buildings 1 and 2 (Nuclear Material Storage)

Yellow cake inventory

- a) Originating from Niger (199.9 tonnes uranium content in 858 drums). Part of this material (99.7 tonnes uranium content, 428 drums) had been stored at Tikrit and was moved to Location C, where the eighth team verified it.
- b) Originating from Portugal (213 tonnes uranium content in 916 drums). Weighing showed that there was no difference between the shipper's weight-list and the IAEA weighing, with the exception of about 40 kg in one damaged drum. However, 100 drums have been painted and the identification numbers erased, so that there is no way of comparing the weights with the shipper's list. No adequate explanation has been given by Iraq concerning this issue.
- c) Originating from Iraq - Al Qaim (2.2 tonnes uranium content in 12 drums). On 7 July 1991, the Iraqi side declared that a total of 164 tonnes of yellow cake was produced at Al Qaim, out of which 161 tonnes were processed in Al Jesira and the remaining 3 tonnes were stored at Tikrit. During the eighth inspection, these 3 tonnes of yellow cake (2.2 tonnes uranium content) in 12 drums were brought to Al Tuwaitha, verified and stored at Location C.

Nuclear material previously placed under Agency safeguards

- a) 1 box containing 14 kg of uranium as UO_2 pellets (excluding 8.5 kg kept at the New Storage - Building 50 at Al Tuwaitha).
- b) 37 filters containing UO_4 powder with a declared weight of 100 kg uranium content.
- c) Uranium oxides. A total of 1,162 kg of uranium in various oxide forms in 46 containers.

The following discrepancies have been found regarding the material previously under safeguards:

- a) The total uranium content in the UO_2 pellets presented by the Iraqi side is 33.9 kg (including 8.5 kg stored at the New Storage), which does not correspond to the 22.5 kg reported by the Iraqi side during the November 1990 IAEA safeguards inspection.
- b) The weight of the 8 drums containing UO_4 slurry amounts to 1180kg. Additionally, 100 kg of uranium contained as UO_4 in 37 filters were declared and presented to the fourth team. During the eighth inspection, the Iraqi side declared orally that this material belonged to the inventory previously under safeguards. If that is the case, this amount is greater than what was previously under safeguards.

A written explanation of these discrepancies was requested on 18 November 1991.

UO_2 of Brazilian origin

A total of 27 tonnes of UO_2 was declared by the Iraq side in the 7 July 1991 declaration, and 22 578 kg (declared value) of UO_2 were presented in 227 containers as part of this material. The remaining 4422 kg were declared as having been processed in Al Tuwaiitha Buildings 10, 15 and 85. The verification details are presented in Figure I.

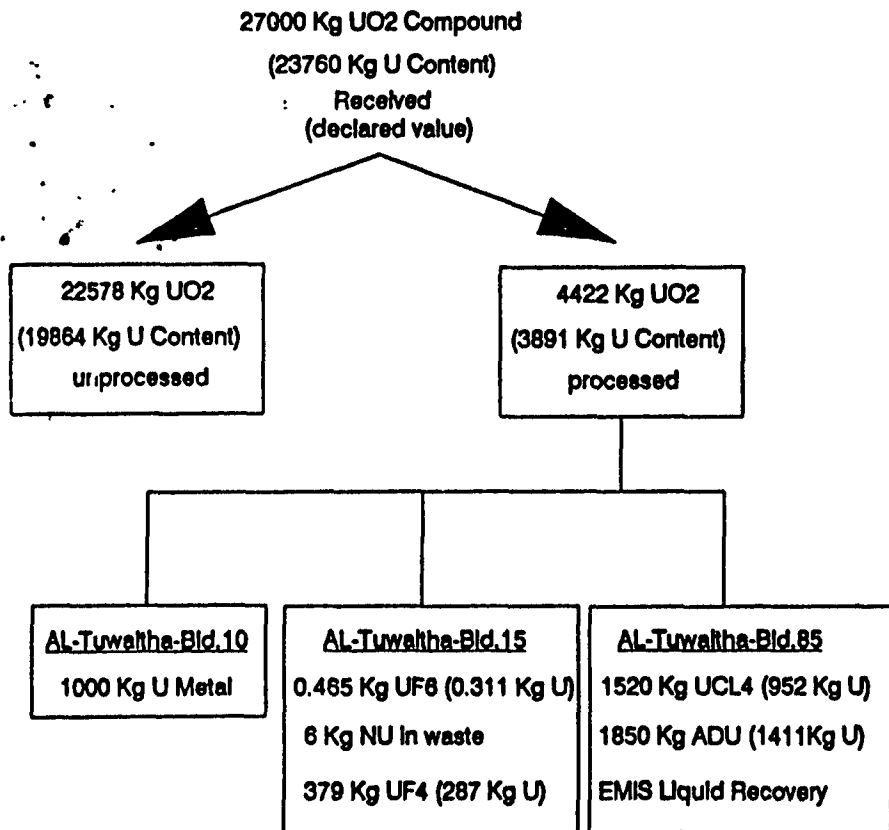
Material processed in Building 10 - Al Tuwaiitha

One tonne (approximately) of uranium metal in 22 containers is stored at Location C. It was processed by the reduction of UF_4 with magnesium. Part of this material (19.7 kg in one box containing uranium metal pieces cast and/or machined to various shapes) is stored in the New Storage. Additionally, the Iraqi side declared that 3.5 kg of uranium metal had been used in the production of armour-piercing shells.

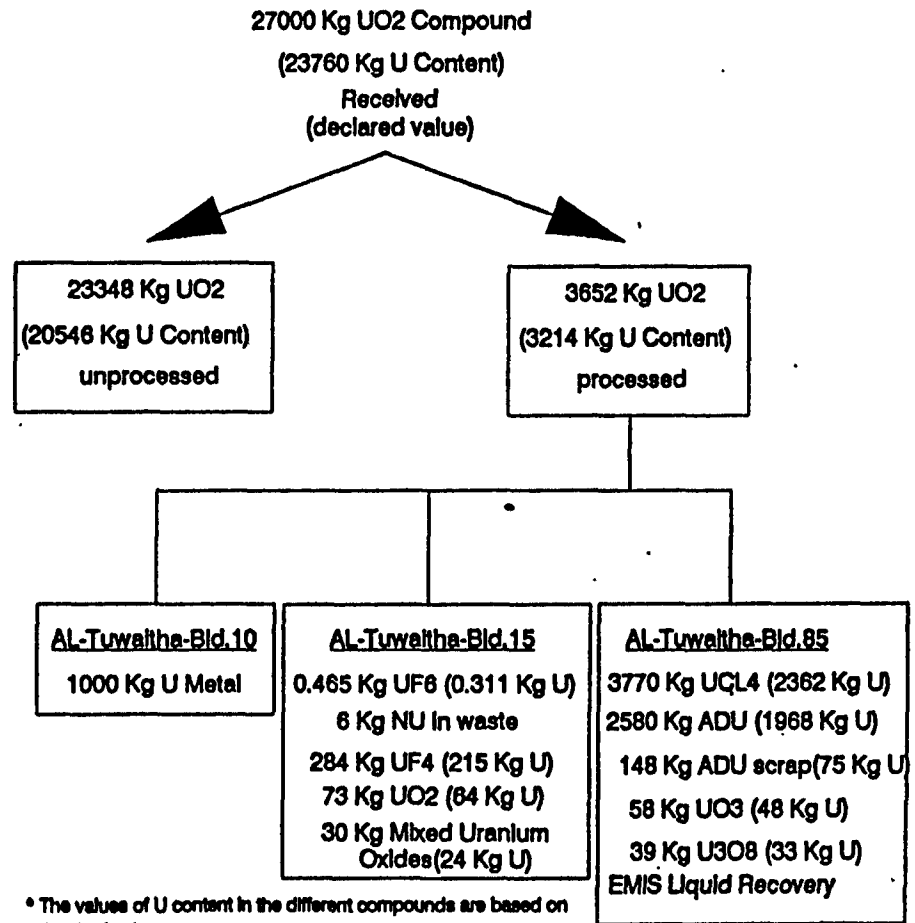
Material processed in Building 15 - Al Tuwaiitha

One cylinder contained 465 g of UF_6 produced by fluorination of UO_2 . The Iraqi authorities also admitted to having tested the dry method for the fluorination of UO_2 using Freon gas, but no material produced this way was presented.

479
Declared



Verified by weighing



* The values of U content in the different compounds are based on standard values

Material processed using UO₂ of Brazil Origin

FIGURE 1

379 kg of UF_4 originally contained in 5 drums had been repackaged in three drums. Additionally, 73 kg of UO_2 and 30 kg of mixed uranium oxides were found inside the UF_4 containers.

Four containers with an aqueous solution of uranium slurry with a total uranium content of 6 kg were presented.

Material processed in Building 85 - Al Tuwaitha

1520 (compound weight) of UCl_4 were presented in 43 containers.

1850 kg of ammonium diuranate (ADU) contained in 31 drums were presented. The drums were emptied and the material placed in 11 drums and four containers with ADU scraps. Furthermore, two containers with 58 kg of UO_3 and one container with 39 kg of U_3O_8 were found inside the drums with ADU.

Material from the EMIS enrichment programme, in the form of liquid solutions and small sample bottles with powders containing natural, depleted and enriched uranium was presented in two drums.

The following discrepancies were found in the verification of the material of Brazilian origin:

- a) The Iraqi side declared 22 578 kg of UO_2 remaining out of the 27 000 kg received from Brazil. After weighing of all the drums, the correct amount was found to be 23 348 kg.
- b) The drums with UF_4 were found to contain the following material:
 - UF_4 :- 284 kg
 - UO_2 :- 73 kg
 - Mixed uranium oxides :- 30 kg

The declared contents were 379 kg of UF_4 (compound weight). The Iraqi side stated that the mixed uranium oxides were rejects from early development work.

- c) All drums containing UCl_4 were weighed and, instead of the declared amount of 1520 kg, it was found that the amount contained was in excess of 3700 kg.

d) The Iraqi side declared 1850 kg of ADU. All drums were emptied and the following material found:

ADU :- 2,580 kg
ADU scrap :- 148 kg
UO₃ scrap :- 58 kg
U₃O₈ :- 39 kg

A written explanation of the discrepancies has been requested.

Figure I shows schematically the material processed at Al Tuwaita using UO₂ of Brazilian origin. It compares the Iraqi declarations of material with the results obtained by weighing all the containers in which the produced material was presented.

On the basis of standard concentration values, it has been found that 5795.3kg uranium content were presented by the Iraqi side and that the uranium in the processed UO₂ amounted to 3214 kg.

A written explanation of this discrepancy has been requested.

Processed material originating from Al Qaim

This material, produced by the processing of 161 tonnes of yellow cake from Al Qaim, includes:

- 2250 kg of UO₄ in nine drums sent from Al Jesira to Tikrit and then moved to Location C during the eighth inspection.
- 96 095 kg of UO₂ presented to the third inspection team in 409 drums.
- 220 kg of ADU presented to the fourth team in three drums.
- 2050 kg of UO₃ declared on 7 July 1991 and presented in 44 drums. All the drums have been emptied and the UO₃ placed in eight drums. In addition to the UO₃, 200 kg of mixed uranium oxides in 19 containers were found. Also, 58 kg of UO₄ were found inside two UO₃ containers.
- 1207 kg of UCl₄ in eight containers were declared on 7 July 1991.
- 100 kg of U₃O₈ were presented in four containers.
- Two drums containing UO₄ samples were presented.

The following discrepancies were found with regard to the material of Al Qaim origin:

- a) The amount of UO_2 declared on 7 July, 1991 was 96095 kg (in 409 drums). However, in a list presented by the Iraqi authorities later, the amount was 96967kg (in 409 drums).
- b) The amount of ADU declared was 220 kg. However, the amount weighed was 317 kg.
- c) The amount of UO_3 declared was 2050 kg. All containers were emptied and the following material found:
 - UO_3 :- 2020 kg
 - Mixed uranium oxides :- 200 kg
 - UO_4 :- 58 kg
- d) Two drums containing 88 kg of UO_4 in sample bottles were presented to the third team but not included in any declaration.

Figure II shows schematically the flow of material into and out of Al Jesira. It compares the Iraqi declaration of material produced at Al Jesira with results obtained by weighing the material.

It was impossible to verify the material (16.73 tonnes of uranium) contained in the uranium waste tank but, on the basis of the value given by the Iraqi authorities, it was estimated that 105.735 tonnes of uranium were produced - not the declared amount of 104.65 tonnes.

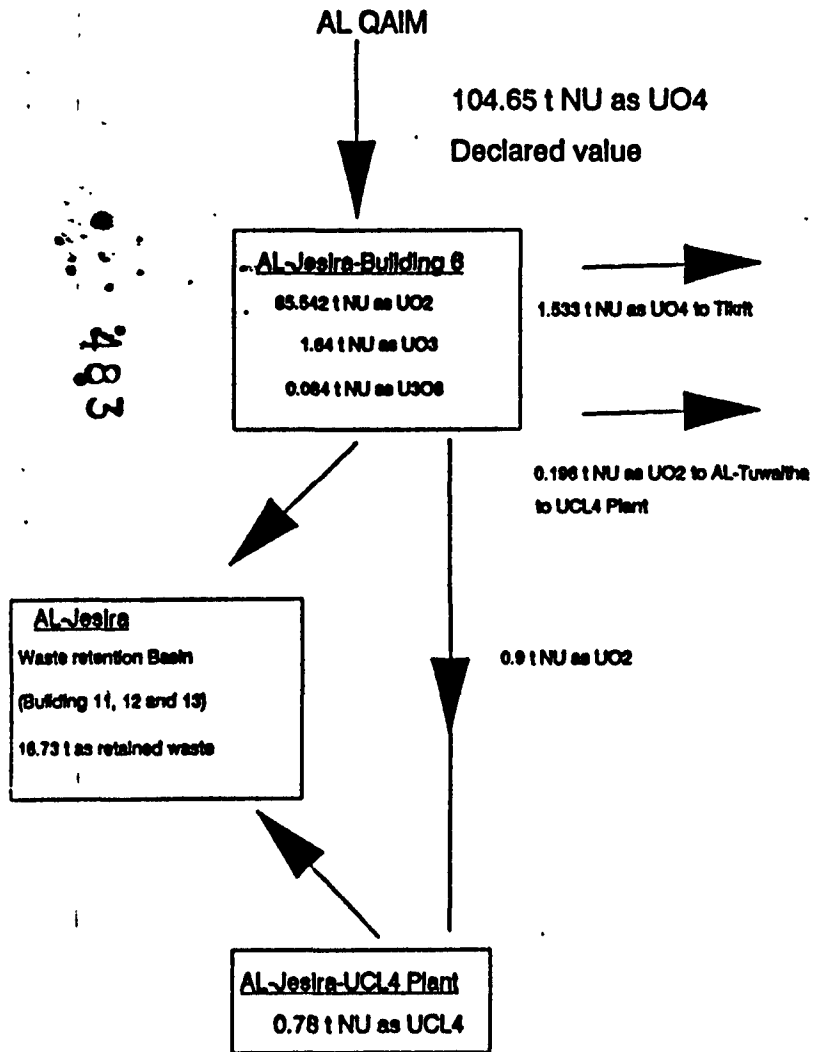
The explanation given by the Iraqi authorities is that they overestimated the amount of uranium waste. In order to clarify the situation, they have proposed emptying the uranium waste tank and carrying out an accurate measurement of the uranium quantities.

One drum containing 53 kg of scrap presented to the third team was not included in any declaration. A written explanation about the origin of this material has been requested.

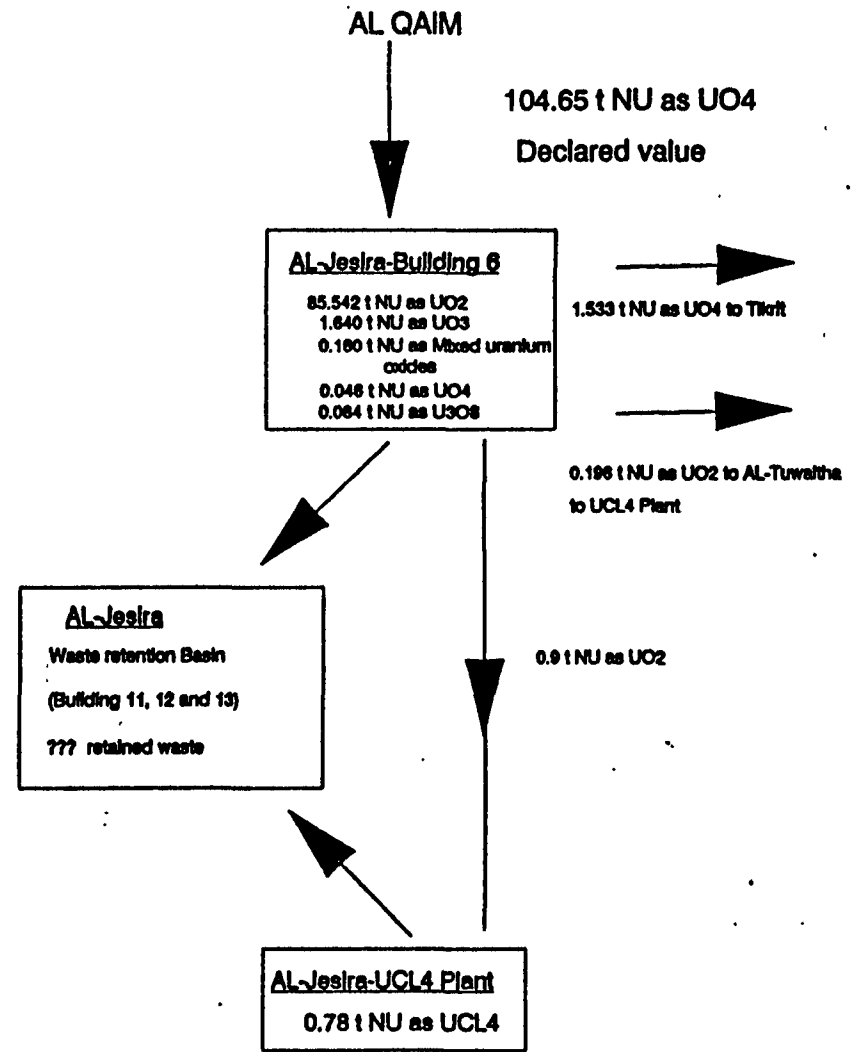
These verifications - summarized in Table 2 of the report - complete the activities required in order to verify the material brought to Location C. However, the results of destructive analysis, careful evaluation of all the data obtained during the different inspections and the discrepancies described above may call for some additional verification activities.

All the material at Location C has been left under seal. Figures III and IV show the arrangement of the nuclear material at Location C (Buildings 1 and 2).

Declared



Verified by weighing



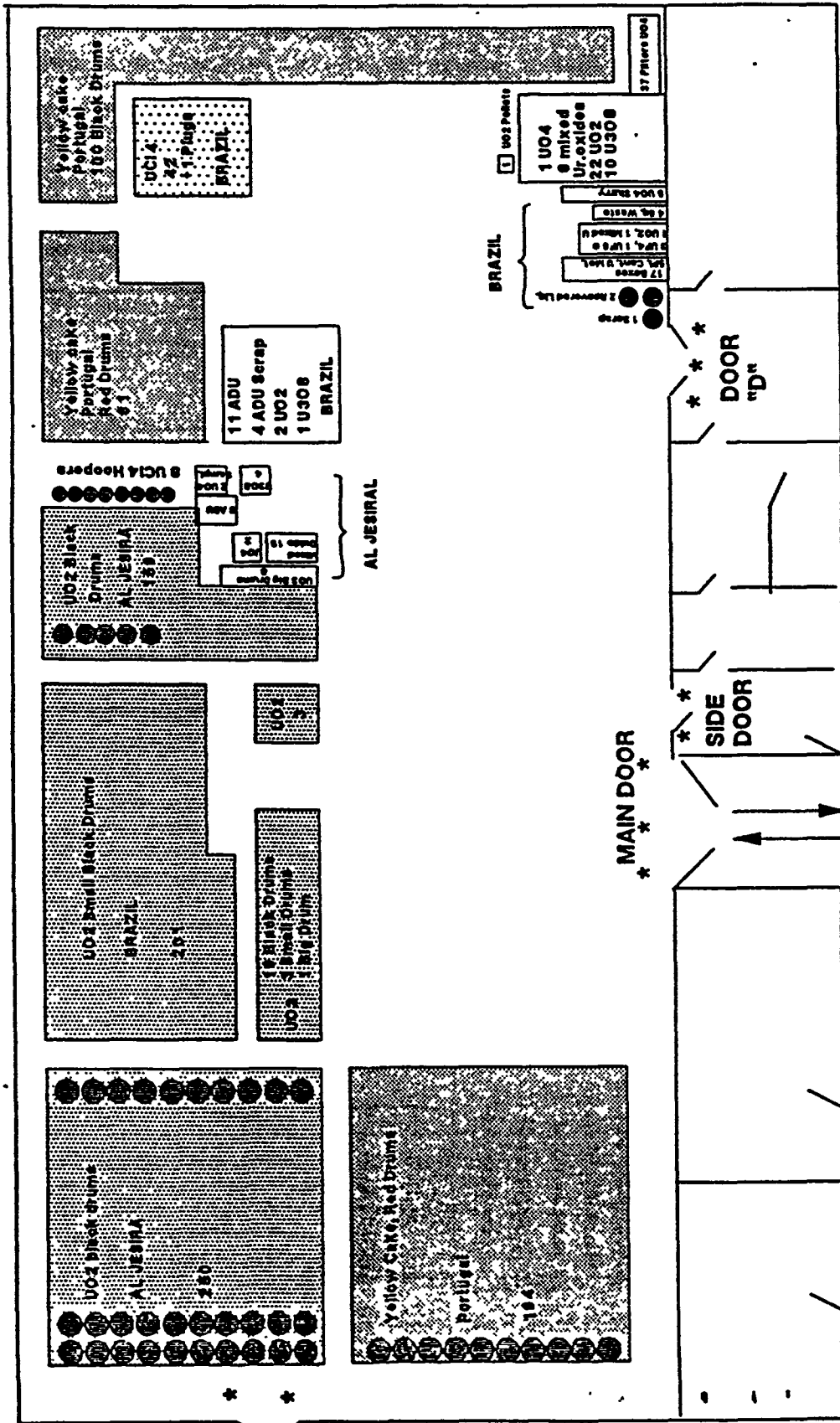
* The U content of the mixed uranium oxides and the UO₄ found inside the UO₃ drums are based on estimated concentration of 80 %. The remaining values are those used in the Iraq declaration.

Flow Material In and out of AL JESIRA

FIGURE II

FIGURE III

Building 1 of Location C

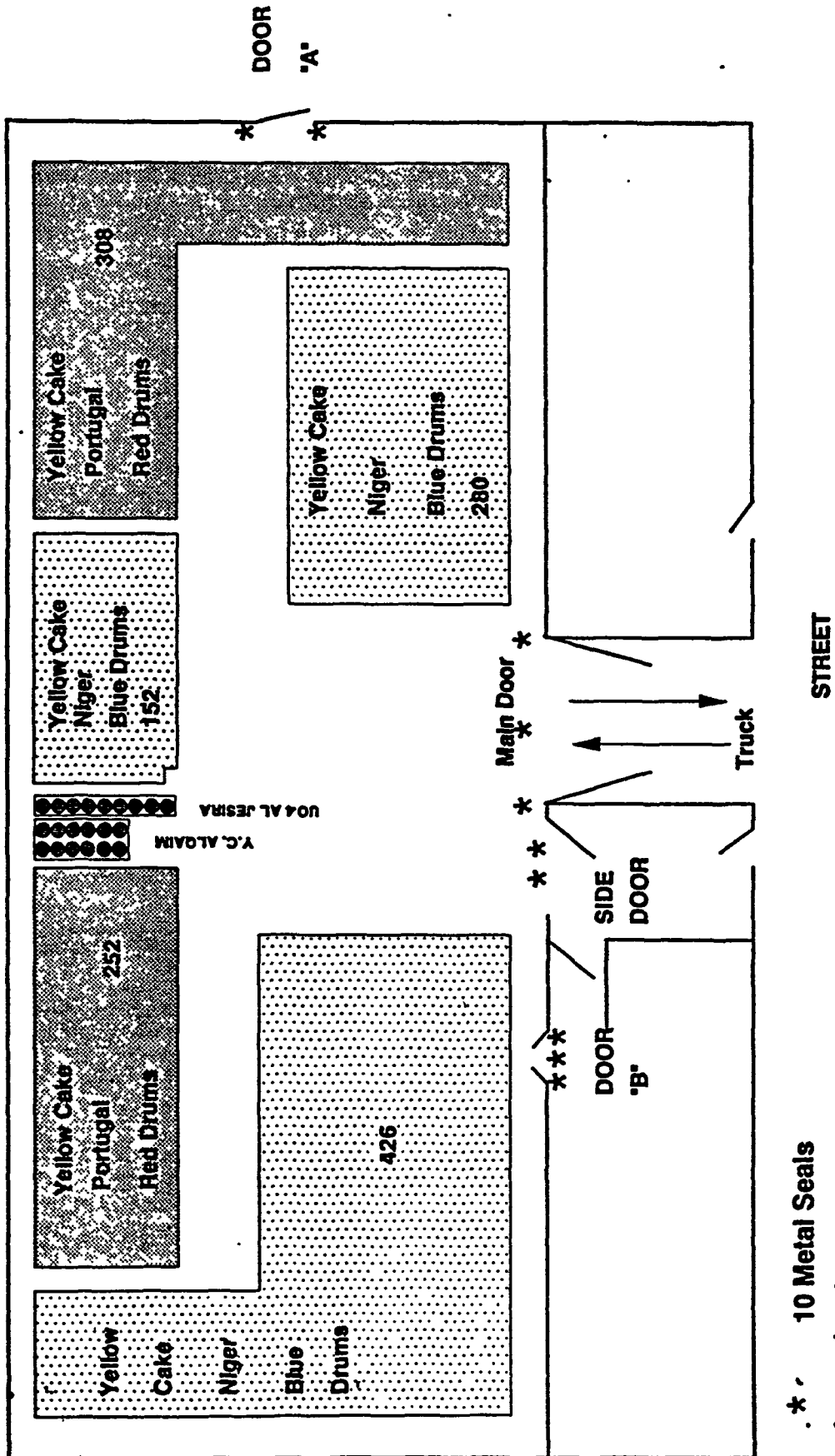


* The UO₂ in the White Drum Containing Mixed U Oxides under Seal

* 11 Metal Seals

FIGURE IV

Building 2 of Location C



Location C, Building 3 (Isotope Storage)

There are 115 radioisotopic sources stored at this location. As least nine of them are neutron sources and seven tritium sources.

During the eighth inspection, all sources were sealed, but detailed identification of them was left for a future inspection, when samples from the tritium sources should be taken. The Iraqi counterpart has been asked to provide additional information about the acquisition and utilization of the tritium sources.

Location C, Building 4

The Iraqi authorities declared that this building had been used for storing natural uranium and had been emptied after the bombing of Al Tuwaitha. Soil samples and smears were taken.

Verification activities at the IRT-5000 reactor

Verification of the nuclear material and beryllium blocks present at the IRT-5000 reactor was completed during the eighth inspection. There were 13 fuel elements in the spent fuel pond; they had previously been inaccessible for NDA verification. During this inspection, they were item-counted and four of them were randomly selected and measured by non-destructive assay techniques. The 17 beryllium blocks present at the reactor were also verified.

Verification activities at Location B

All the irradiated fuel and the beryllium blocks present at Location B were verified by seal checking.

Activities at the New Storage (Building 50 at Al Tuwaita)

All remaining plutonium, U^{233} (63 mg) and Np^{237} (<0.2 g) was removed and sent to (SAL) the IAEA's Safeguards Analytical Laboratory. Nine seals were replaced.

Armour-piercing uranium penetrator programme

The Iraqi authorities have declared that 3.5 kg. of uranium metal had been used in producing ten bullets for an armour-piercing projectile programme being conducted at Hatteen. They presented three bullets and stated that three had been used for testing.

COMUNICAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE AIEA, IN DATA 24 FEBBRAIO
1992.

489



Rappresentanza Permanente d'Italia
presso le Organizzazioni Internazionali
Vienna

RISERVATO

Codice Mittente: 710.01.01

415

0445

3:03.1992

(numero di protocollo e data)

Posizione:

					M5/6
--	--	--	--	--	------

Oggetto: AIEA - Reazioni alla richiesta di informazioni rilevanti ai fini della
inchiesta sul caso BNL.

Riferimenti:

TELESPRESSO indirizzato a: - SENATO DELLA REPUBBLICA
- Commissione Parlamentare d'Inchiesta
sul caso B.N.L.

- MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
Ispettorato Generale

R O M A

Si trasmette, per opportuna informazione e documentazione,
copia della lettera del Direttore Generale dell'AIEA, in data 24
febbraio u.s., con cui ci comunica che dalle attività svolte in Iraq,
nel quadro della Ris. 687 del Consiglio di Sicurezza, non è finora
emerso alcun elemento di interesse ai fini della inchiesta sul caso
BNL.

l' Ambasciatore
(Corrado Taliani)

RISERVATO

Alleg.
N.

1.
AL/amz

491

INTERNATIONAL ATOMIC ENERGY AGENCY

THE DIRECTOR GENERAL

RAPPRESENTANZA PERMANENTE D' ITALIA VIENNA
. 00495 23.02.92
M.5/6

24 February 1992

Dear Ambassador Tallani:

I refer to your recent request concerning the possible supply by Italian firms of strategic materials to Iraq for its clandestine nuclear programme, which might have resulted from the analysis of documents obtained by the Agency in Iraq.

As pointed out in the Agency's reply to your letter of 28 October, your request has been noted, but nothing has so far emerged concerning the matter of interest to your Government. ||

With kindest personal regards.

Yours sincerely,



Hans Blix

H.E. Mr. Corrado Tallani
Permanent Mission of Italy
Hoher Markt 8-9
A-1010 Vienna

492